



Cristiano Giorda

L'immagine del mondo nella geografia dei bambini

Una ricerca sui materiali scolastici
e parascolastici italiani
fra Otto e Novecento





Tratti geografici

MATERIALI DI RICERCA E RISORSE EDUCATIVE



OPEN ACCESS



PEER REVIEWED SERIES

Direttore: **Daniela Pasquinelli d'Allegra** (Università di Roma Lumsa)

Condirettori: **Dino Gavinelli** (Università degli Studi di Milano) e **Fran Martin** (University of Exeter)

Comitato scientifico: **Angela Alaimo** (Università degli Studi di Trento), **Fabio Amato** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Silvia Aru** (Università degli Studi di Cagliari), **Péter Bagoly-Simó** (Humboldt-Universität zu Berlin), **Gino De Vecchis** (Sapienza Università di Roma), **Giovanni Donadelli** (Università degli Studi di Padova), **Uwe Krause** (Fontys University of Applied Sciences Tilburg), **Paolo Molinari** (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), **Davide Papotti** (Università degli Studi di Parma), **Matteo Puttilli** (Università degli Studi di Firenze), **Daria Quatrida** (Università degli Studi di Padova), **Giacomo Zanolin** (Università degli Studi di Milano).

La collana *Tratti geografici*, curata dall'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia, si propone come una "cassetta per gli attrezzi" del geografo e pubblica volumi, sia collettanei sia monografici, che si pongano nella prospettiva di fornire riflessioni e materiali di lavoro e di sperimentazione nei campi della ricerca e dell'educazione geografica.

Gli argomenti trattati nella collana riguardano principalmente (ma non limitatamente) i seguenti ambiti:

- riflessioni su problematiche e questioni di carattere geografico, spaziale e territoriale con un'attenzione rivolta alle ricadute educative;
- sperimentazioni di approcci, strategie, tecniche e metodologie innovative nella ricerca, nell'educazione e nella didattica della geografia;
- implementazioni delle nuove tecnologie sul territorio e nella formazione geografica;
- applicazioni del sapere e delle competenze geografiche nel lavoro sul campo e sul terreno.

La scelta del formato digitale *open access* per alcuni titoli è coerente con la struttura flessibile della collana, al fine di favorire una maggiore e più diretta accessibilità e fruibilità sia da parte degli autori sia da parte dei lettori.

In questa ottica, *Tratti geografici* promuove una concezione aperta della figura del geografo e incentiva la pubblicazione di lavori di qualità da parte di ricercatori attivi all'interno e all'esterno dell'Università, di insegnanti e di professionisti che utilizzino e veicolino competenze di tipo geografico e territoriale.

I testi pubblicati si rivolgono a tutti coloro che sono impegnati nelle diverse professionalità collegate alla geografia (dall'insegnamento nei diversi ordini scolastici alla ricerca – accademica e non – sino al lavoro sul campo nei settori dell'educazione, della formazione e della progettazione sociale e territoriale) nonché agli studenti nei corsi di geografia e delle scienze della formazione e dell'educazione.

Tratti geografici accoglie anche volumi che siano l'esito ragionato di convegni, laboratori, workshop e seminari disciplinari, purché coerenti con gli obiettivi e l'approccio più generali della collana.

I testi pubblicati sono sottoposti a un processo di revisione per garantirne la rigorosità scientifica, nella prospettiva del confronto e del dialogo e come occasione di crescita e consolidamento del senso di una comunità disciplinare.

Il referaggio in doppio cieco (*double blind peer review*) avviene attraverso la piattaforma FrancoAngeli Series (basata sul software Open Monograph Press), che assicura la tracciabilità del processo di valutazione e consente all'autore di proporre la sua opera e seguirne lo stato di avanzamento.

Cristiano Giorda

L'immagine del mondo nella geografia dei bambini

Una ricerca sui materiali scolastici
e parascolastici italiani
fra Otto e Novecento

FrancoAngeli
OPEN  ACCESS

Il presente volume è pubblicato con il contributo del Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educatione dell'Università degli Studi di Torino nell'ambito del Progetto "Atlanti e manuali di Geografia, dal passato di carta al futuro digitale", diretto scientificamente da Cristiano Giorda e finanziato dalla Direzione Cultura, Turismo e Commercio della Regione Piemonte.

Isbn Open Access: 9788835124467

Copyright © 2021 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Publicato con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore.
L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito*
<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Copyright © 2021 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835124467

Indice

Ringraziamento	pag.	9
Introduzione. Atlanti, carte geografiche, libri e documenti: la digitalizzazione come strumento di conoscenza, di Dimitri Brunetti	»	11
 Prima parte – Il progetto di ricerca e digitalizzazione		
1. Il Progetto “Atlanti e manuali di geografia, dal passato di carta al futuro digitale”	»	31
2. La geografia nel patrimonio bibliografico della Fondazione Tancredi di Barolo – Museo della Scuola e del libro per l’Infanzia: manuali, atlanti, carte geografiche, parascolastica, poster, giochi	»	34
 Seconda parte – Il materiale e le piste di ricerca		
3. Piste di ricerca	»	43
3.1. Il percorso di inserimento della geografia nei curricula scolastici e il processo di legittimazione dei suoi saperi	»	43
3.2. Il rapporto fra la geografia accademica e la geografia scolastica	»	46
3.3. Il problema della relazione fra geografia e storia	»	54

3.4. Il ruolo della geografia scolastica nel rilevare, narrare e descrivere l'Italia postunitaria e i suoi territori	pag.	61
3.5. Il rapporto tra geografia scolastica, potere politico, correnti di pensiero e ideologie	»	64
3.6. Il ruolo della cartografia nella rappresentazione del mondo	»	66
3.7. Il ruolo del sapere geografico nella formazione della cultura di massa	»	72
3.8. L'organizzazione scolastica del sapere geografico e la metodologia didattica per il suo insegnamento	»	76
3.9. L'evoluzione storica dell'educazione geografica	»	80
4. L'evoluzione storica della didattica della geografia in Italia attraverso i manuali scolastici. Anticipazioni per lo sviluppo di uno studio organico	»	84
4.1. La «Geografia dell'Abate Gaultier»	»	84
4.2. Tra nozionismo e primi tentativi di approcci emozionali	»	85
4.3. Ghisleri e le scuole professionali e commerciali	»	86
4.4. I due Gribaudo	»	88

Terza parte – L'immagine geografica nei materiali scolastici fra Otto e Novecento

5. L'immagine del mondo. Stereotipi, iconemi, narrazioni	»	97
5.1. Immaginare vicini e lontani	»	97
5.2. Centri e periferie cartografiche	»	101
6. L'immagine dell'Italia. <i>O cari monti del mio paese, valli ridenti, pianure estese</i>	»	106
6.1. La canzone della Patria	»	106
6.2. L'Italia descritta e illustrata	»	109
6.3. La costruzione della nazione	»	117
6.4. Arcangelo Ghisleri e la "Geografia di casa nostra"	»	122
7. L'immagine dell'altro. Razze, diversità e orientalismo	»	125
7.1. «Abitanti ancora selvaggi»	»	126
7.2. Orientalismi e semplificazioni parascolastiche	»	129

8. Torino e il Piemonte: didattica dal vicino al lontano e geografia locale	pag. 133
8.1. L'innovazione di Covino	» 133
8.2. Le Alpi Nostre, il Piemonte, il Monferrato	» 137
9. L'immagine cartografica. La nascita di una nazione e delle sue regioni	» 143
10. L'immagine politica e ideologica: colonialismo, virtù territoriali e destino della patria	» 147
11. Dalla carta al paesaggio: tipi e forme geografiche	» 153
12. Letture geografiche, filastrocche, viaggi: una lunga tradizione didattica	» 159
12.1. Letture geografiche	» 160
12.2. Filastrocche geografiche	» 161
12.3. Il racconto di viaggio come metodo didattico	» 162

Quarta parte – Il catalogo dei libri, degli atlanti e delle carte

Guida ai testi , di <i>Cristiano Giorda e Agnese Migliardi</i>	» 167
Bibliografia	» 211

Ringraziamento

Il progetto di ricerca cui è legato questo libro non avrebbe potuto essere realizzato senza la grande disponibilità della Fondazione Tancredi di Barolo, alla cui biblioteca ho potuto accedere anche nei mesi difficili del coronavirus. Desidero quindi esprimere il mio più autentico ringraziamento al presidente Pompeo Vagliani e a tutto lo staff della Fondazione.

Introduzione.

Atlanti, carte geografiche, libri e documenti: la digitalizzazione come strumento di conoscenza

di *Dimitri Brunetti**

A volte i progetti culturali funzionano. Anzi, talvolta superano le aspettative iniziali e rivelano una ricchezza e un fascino che lasciano meravigliati.

È il caso del progetto per realizzare una piccola collezione digitale di libri e materiali storici sulla geografia. Mi spiego meglio: attingendo ad una collezione ampia e ricca di testi e strumenti didattici, grazie alla sapienza di chi li ha raccolti e di un docente con lunga esperienza, si volevano selezionare i manuali più rari e interessanti, gli atlanti e le carte realizzate con maggiore grazia, i sussidi più originali. Una volta messi tutti su di un tavolo, l'idea era quella di leggerli, studiarli, confrontarli, anche per confermare o rivedere le scelte in funzione della costruzione di una raccolta omogenea e vivace, rappresentativa di molte voci, colorata e narrante, utile – perché no? – per lo sviluppo della ricerca sulla storia della rappresentazione geografica, per l'uso in classe e per la condivisione con la vasta comunità di addetti ai lavori, di insegnanti e di appassionati. Poi tutti i documenti, grandi e piccoli, in bianco e nero o dai colori pastello, con grandi tavole o economici andavano catalogati, ossia descritti in ogni loro parte, digitalizzati professionalmente e resi disponibili sul web in modo libero e gratuito, per tutti, senza limitazioni.

Ecco, questo è un bel progetto. Semplice, pensato bene, non troppo lungo e costoso, con uno scopo pratico e una finalità di ricerca. Che non si

* Ricercatore di archivistica presso l'Università di Udine. Professore a contratto alla Scuola di alta formazione dell'ICPAL e docente alla Scuola del Patrimonio e alla Scuola APD dell'Archivio di Stato di Venezia. Già professore a contratto negli Atenei di Bologna, Torino e Verona. Funzionario della Direzione cultura della Regione Piemonte per molti anni con competenze sulle attività di descrizione, digitalizzazione e promozione dei beni documentali. Membro del Comitato scientifico delle riviste «Archivi» dell'ANAI e «DigItalia».

limita a catalogare, o a riprodurre, o anche solo a studiare, ma completa il percorso in ogni sua parte, dedicando a ciascuna le migliori attenzioni. Ma dov'è che le aspettative sono state superate? Credo nel fatto che il responsabile dell'impresa non si aspettasse che i manuali di geografia per la scuola dell'Ottocento, così come gli atlanti preunitari, o anche solo il puzzle dell'Italia del dopoguerra fossero non solo belli, ma anche straordinariamente utili per riflettere sull'evoluzione storica della disciplina e sui problemi del suo insegnamento.

I soggetti coinvolti

Il Dipartimento di filosofia e di scienze dell'educazione dell'Università degli Studi di Torino, la Fondazione Tancredi di Barolo con sede in Torino, la Direzione Promozione della cultura, del turismo e dello sport della Regione Piemonte e la società Astra Media di Torino hanno tutti collaborato, pur con ruoli e carichi differenti, alla buona realizzazione del lavoro.

Il Dipartimento universitario ha partecipato al bando regionale per la «Valorizzazione e digitalizzazione del patrimonio archivistico e documentale» dal quale è risultato beneficiario di un contributo che ha coperto parte dell'intera spesa. Nella fase di valutazione della proposta e di attribuzione del punteggio utile alla definizione di una graduatoria di merito fra i molti progetti presentati, hanno certamente influito alcuni fattori fra cui la completezza della candidatura e l'intenzione di lavorare sui fondi librari e archivistici della Fondazione Tancredi di Barolo, nel cui consiglio di amministrazione siedono anche i rappresentanti sia dell'Università che della Regione, poi la novità di esplorare un settore disciplinare mai affrontato in questo modo in Piemonte (in estrema sintesi, l'insegnamento della geografia e la rappresentazione e il racconto del territorio), infine la buona convergenza delle finalità del progetto con quelle più ampie del *Piano di attività del Settore regionale Promozione dei beni librari e archivistici, editoria ed istituti culturali* che fin dagli anni Novanta investe sulla descrizione e digitalizzazione dei materiali documentari di particolare interesse storico e culturale, sulla loro messa a disposizione degli utenti in rete e in sede locale, sulla realizzazione di interventi che favoriscano la cooperazione fra soggetti diversi, pubblici e privati. Inoltre, l'Università di Torino ha avviato da molto tempo, anche con il sostegno della Compagnia di San Paolo, un proprio programma complessivo di riorganizzazione delle basi dati e di digitalizzazione dei patrimoni librari e documentari che, anche in questa occasione, e anche alla luce di una specifica convenzione

del 2016 fra i due enti sulla costituzione del Portale della Ricerca, andava condiviso e sostenuto.

La Fondazione Tancredi di Barolo nasce nel 2002 per volontà congiunta di Marilena e Pompeo Vagliani, che donano la propria collezione di libri, disegni originali, giochi e materiali didattici, insieme all'Opera Barolo che così riprende idealmente le iniziative di carattere pedagogico promosse nella prima metà dell'Ottocento dai marchesi Barolo. La Fondazione è partecipata dal Ministero dei beni culturali e ambientali, dalla Regione Piemonte, dalla Città e dall'Università di Torino¹.

La Fondazione è un'eccellenza indiscussa per il patrimonio che conserva, unico in Italia, per le molteplici attività rivolte alle scuole e alla ricerca e per le anime che ne definiscono la fisionomia e la missione: il Museo della scuola, che nel 2018 è stato selezionato come il luogo dove svolgere la giornata nazionale del FaMu – Famiglie al museo; il percorso museale dedicato al libro per l'infanzia; il Centro studi, l'Archivio e la Biblioteca internazionale di letteratura giovanile, da cui provengono i materiali geografici oggetto dell'intervento.

La digitalizzazione è stata realizzata dalla ditta Astra Media di Torino, di Enrico Demaria, una delle più qualificate e attente alla realizzazione di interventi di qualità.

Fra gli attori del progetto non va infine dimenticata l'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia (AIIG), che non solo ha partecipato al finanziamento del lavoro, ma svolgerà un ruolo strategico nella disseminazione dei risultati in Piemonte e in Italia².

Il Centro studi della Fondazione Tancredi di Barolo

Il progetto sulla memoria didattica della geografia si è avvalso dei documenti conservati dal Centro studi, che può contare sulla biblioteca internazionale di letteratura giovanile e su di un ricco archivio.

La biblioteca comprende circa ventimila volumi italiani e stranieri, prevalentemente libri scolastici e di amena lettura a partire dal 1678 agli anni Sessanta del Novecento, oltre ad una importante raccolta di periodici e testi di ricerca e consultazione.

Al suo interno sono presenti sezioni dedicate al materiale scolastico, parascolastico, pedagogico, didattico, educativo e sezioni di letteratura per

1. www.fondazionetancredidibarolo.com.

2. <http://aiig.it> e <http://aiig.it/piemonte>.

l'infanzia e i giovani. Tra le molteplici aree tematiche emergono quelle incentrate sui grandi personaggi e autori della letteratura per l'infanzia (Alice, Grimm, Andersen e altri) e quelle dedicate alle singole case editrici o alle principali collane per ragazzi. Particolarmente rilevanti sono il fondo dedicato a Pinocchio e alle "pinocchiate" e il fondo salgariano di letteratura avventurosa e popolare, gli abbecedari e la collezione di 250 volumi francesi, inglesi, tedeschi e italiani, risalenti a un periodo che va dai primi anni dell'Ottocento alla metà del Novecento, che hanno per protagonista un giocattolo emblematico: la bambola. Sono inoltre presenti sezioni dedicate a temi quali la divulgazione musicale e scientifica, la religione, la storia della scuola e l'illustrazione per l'infanzia.

Vanno ancora segnalati i fondi Paravia, Salgari e quello sui libri animati. Nel 2015 è pervenuto in donazione l'Archivio storico della famiglia Vigliardi Paravia, la cui parte libraria comprende 6.500 volumi scolastici e di amena lettura dal primo Ottocento a fine Novecento, numerosi periodici e una straordinaria collezione di circa 350 cataloghi della nota casa editrice torinese. Il fondo Salgariano, oggetto di convegni e ricerche, comprende centinaia di preziose edizioni italiane illustrate della prima metà del Novecento, ma pone particolare attenzione a documentare il successo dell'opera salgariana all'estero; accanto ai libri, la Sala salgariana della Fondazione conserva una preziosa raccolta di tavole originali realizzate per le edizioni fin dal primo Novecento. La raccolta di libri animati comprende centinaia di esemplari dell'Otto e Novecento e costituisce la più importante raccolta di questo tipo presente in Italia a disposizione del pubblico e rappresenta in modo significativo i diversi tipi di animazione: a leveraggi, a volvelle, a tre dimensioni, pop up, libri teatro, libri con figure scomponibili, libri creativi e interattivi³.

Questa biblioteca, di natura essenzialmente specialistica, cerca di conciliare le esigenze di tutela con quelle della fruizione pubblica. Conserva e salvaguardia il proprio patrimonio con attenzione, ma lo propone in buona parte su SBN e al circuito della ricerca italiana e internazionale.

Il centro di documentazione o archivio, costituito da un ricco patrimonio in continuo accrescimento grazie a donazioni e acquisti, comprende fondi documentari e iconografici collocati principalmente tra l'inizio dell'Ottocento e la seconda metà del Novecento, che consentono di ricostruire e documentare la storia della scuola e dell'editoria per ragazzi negli ultimi due secoli. Al suo interno vi sono i fondi personali di scrittori e ar-

3. *Pop-App. Scienza, arte e gioco nella storia dei libri animati dalla carta alle app*, a cura di Gianfranco Crupi e Pompeo Vagliani, Fondazione Tancredi di Barolo, Torino, 2019; *Pop-App. Scienza, arte e gioco nella storia dei libri animati dalla carta alle app. Guida alla mostra*, a cura di Pompeo Vagliani, Fondazione Tancredi di Barolo, Torino, 2019.

tisti, una ricca collezione di tavole originali di grandi illustratori che hanno operato nelle maggiori case editrici italiane e molti materiali di scuola anche riferiti a singoli insegnanti o alunni. Inoltre, l'archivio comprende varie raccolte di materiali didattici eterogenei: manifesti scolastici, pagelle, quaderni, attestati di merito, medaglie, manufatti froebeliani, tabelloni didattici, carte geografiche, arredi, giochi didattici, diari di tirocinio e diari personali di maestre, cartoline, fotografie.

Il modello progettuale

In questo progetto le fasi iniziali sono state preponderanti rispetto ad un intervento ordinario di costituzione di una collezione digitale, sia perché gli obiettivi erano molto ampi e in larga misura indirizzati alla ricerca, sia perché si voleva tentare di costruire un percorso originale sulla storia dell'insegnamento della geografia in Italia fra Otto e Novecento⁴. Conseguentemente le operazioni di selezione e di catalogazione dei materiali hanno richiesto molto tempo, ma hanno permesso di identificare un *corpus* omogeneo e di grande interesse di libri e strumenti didattici.

La digitalizzazione è stata affrontata con l'obiettivo di realizzare oggetti digitali rispettosi degli standard tecnici definiti nel contesto regionale, nazionale e internazionale, così da garantire una fruibilità di lunghissima durata e, grazie ai metadati correlati, una distribuzione molto ampia basata sull'interoperabilità applicativa fra i sistemi.

La messa a disposizione dei materiali prodotti e del risultato della ricerca alla comunità professionale e scolastica ha richiesto particolare at-

4. Per la definizione del modello progettuale ci si è confrontati anche con: Henri-Pierre Jeudy, *Fare memoria. Perché conserviamo il nostro patrimonio culturale*, Giunti, Firenze, 2011 (interessanti le riflessioni sul «dovere di memoria» e sul proliferare dei luoghi della memoria e l'affermazione secondo cui «la conservazione del patrimonio culturale si fa carico dei ricordi e ci libera dalle responsabilità imposte dalla memoria»); Roberto Casati, *Contro il colonialismo digitale*, Laterza, Roma-Bari, 2013 (sul valore dell'offerta digitale anche nei confronti della scuola); Lorenzo Casini, *Ereditare il futuro. Dilemmi sul patrimonio culturale*, il Mulino, Bologna, 2016 (sui temi della globalizzazione del patrimonio culturale e della conservazione e trattamento del patrimonio culturale, anche in funzione della ricerca). Riguardo agli aspetti più tecnici riferiti alle collezioni digitali, in coerenza con le riflessioni nazionali, si è visto: *La digitalizzazione per la salvaguardia degli archivi e delle collezioni fotografiche*, a cura di Luciana Devoti, Anai, Roma, 2005; Anna Maria Tammaro e Alberto Salarelli, *La biblioteca digitale*, 2^a ed., Bibliografica, Milano, 2006; Chiara Micol Schiona, *L'archivio fotografico*, Bibliografica, Milano, 2019. Sui temi della digitalizzazione dei materiali culturali e del diritto d'autore si veda anche il *Piano strategico della fotografia in Italia 2018-2022*, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, 2018.

tenzione, ma ha rappresentato certamente la parte più gratificante dell'intero progetto.

Sinteticamente, possiamo indicare quali fasi del percorso la scelta dei materiali, la descrizione, la riproduzione (digitalizzazione, metadating e verifica degli oggetti digitali) e le operazioni di pubblicazione e promozione.

La scelta dei materiali

In linea generale, la scelta di cosa descrivere e digitalizzare deve essere il risultato di una riflessione sugli obiettivi del progetto e non dettata da sensazioni estemporanee o esclusivamente da motivazioni estrinseche che potrebbero portare da un intervento "a boutique", ovvero alla creazione di una collezione artificiosa di materiali presi solo sulla base della loro ricchezza o di alcune particolarità⁵.

Nella considerazione che non era possibile trattare l'intero fondo di geografia conservato dalla Fondazione Tancredi di Barolo, si è proceduto a selezionare un nucleo di materiali librari di alto valore e di grande interesse per la ricerca, gli insegnanti e i possibili utenti. Sono stati identificati materiali originali, vari nelle tipologie, che rappresentano al meglio la realtà che si desiderava documentare. Una volta definito il gruppo più ampio di oltre duecento documenti da descrivere e studiare, poco meno della metà sono stati ulteriormente trattati per la digitalizzazione, tenendo conto di alcune raccomandazioni: che gli stessi materiali non fossero già presenti in rete, favorendo i più rari e quindi meno disponibili all'accesso pubblico, se la digitalizzazione poteva migliorare la lettura dei testi e delle tavole, preferendo i beni più richiesti o quelli di cui si voleva favorire la conoscenza e la circuitazione, privilegiando testi su supporti più deperibili.

La catalogazione

Per la descrizione dei 208 oggetti selezionati, condotta da Agnese Migliardi, è stato elaborato uno specifico tracciato composto da ventiquattro elementi. Nella considerazione della varietà dei materiali (manuali, atlanti, testi di parascolastica e un album di figurine), si è deciso di non procedere alla catalogazione secondo modelli di trattamento di ambito librario e

5. Salvatore Vassallo, *La digitalizzazione come workflow, in Consegnare al futuro. Archivi e biblioteche. Materiali per l'aggiornamento di operatori di archivi e biblioteche ecclesiastiche*, a cura di Ugo Dovere, Mediagraf, Noventa Padovana, 2012.

al contestuale inserimento delle schede nel Sistema Bibliotecario Nazionale (cosa che comunque è stata fatta in un secondo tempo per i soli libri). Sulla base della medesima considerazione, si è scelto di non utilizzare categorie descrittive di ambito archivistico, e neppure i tracciati dei beni museali definiti dall'Istituto Centrale per la Catalogazione e la Documentazione (ICCD) sebbene più aderenti agli obiettivi di lavoro, ma comunque troppo ampi⁶.

Lo schema catalografico e descrittivo scelto garantisce la raccolta degli elementi distintivi di ciascun bene, l'annotazione di informazioni utili alle attività di ricerca, l'evidenziazione di dati indispensabili per la scelta dei materiali da digitalizzare. Il tracciato descrittivo è il seguente:

1. *Tipologia*. Scelta fra un lemmario appositamente elaborato formato dalle seguenti voci: Albo illustrato; Albo-atlante; Atlante; Atlante gioco; Atlante illustrato; Atlante in tavole illustrate; Atlante storico; Esercizi geografici; Letture geografiche con figurine; Manuale; Raccolta figurine; Testo atlante
2. *Categoria*. Scelta fra: scolastico o parascolastico
3. *Anno di edizione*. Indicato fra parentesi quadre quando non certo
4. *Titolo*
5. *Complemento del titolo*. Comprensivo di ogni altra indicazione presente sul frontespizio, di cui sono ricche le pubblicazioni fino ad inizio Novecento
6. *Sponsor*. In questa cella viene indicata la presenza di note di responsabilità, fra cui: premio di...; l'atlante integra il libro...; copia omaggio; a cura della soc. ...
- 7) *Autore/i*. Comprensivo dei titoli onorifici o professionali
- 8) *Editore*
- 9) *Luogo (editore)*
10. *Tipografo*
11. *Luogo (tipografo)*
12. *Autore/i delle carte/illustrazioni/fotografie*
13. *Numero pagine*
14. *Numero tavole fuori testo*
15. *Numero tavole fuori formato*
16. *Formato dell'opera*. Espresso in mm, base × altezza
17. *Stato di conservazione*. Scelta fra: buono, discreto, sufficiente

6. Una prima riflessione circa la convergenza dei modelli descrittivi viene proposta in: Dimitri Brunetti, *La lente archivistica: per rendere convergenti percorsi catalografici paralleli. Appunti sulla multidisciplinarietà della descrizione*, in «Archivi», n. 1/2016, pp. 101-114.

18. *Collocazione*. All'interno delle collezioni della Fondazione
19. *Filone tematico*. Annotazioni per la ricerca
20. *Caratteristiche*. Annotazioni sull'opera e sul suo contenuto

Per la digitalizzazione

21. *Rilevanza per digitalizzazione*. Valori da 1 a 5
22. *Numero totale delle pagine*. Dato utile per la digitalizzazione
23. *Da digitalizzare*. Indicazione del valore sì/no apposto al termine della catalogazione per la redazione degli elenchi
24. *Nome file*. Indicazione del nome della risorsa digitale

La digitalizzazione

Realizzare una raccolta di immagini digitali che riproducano libri, documenti, fotografie o altro riguardante un certo tema o un determinato periodo cronologico è un'operazione tutto sommato non complessa, ma che richiede attenzione, e che può essere affrontata con due differenti approcci: uno lo potremmo definire "casalingo" e un altro di tipo professionale. Entrambi i percorsi portano alla realizzazione di oggetti digitali (immagini fisse o in movimento, suoni) di buona qualità, ma mentre il primo è più rapido e meno costoso, realizzabile da personale senza esperienza e con l'uso di strumenti semplici, il secondo ha tempi lunghi e costi più elevati, oltre alla necessità di personale specializzato e di strumenti più complessi. Ma se il primo modello di lavoro, quello casalingo, può aspirare solo ad una fruizione personale o locale dei materiali, ad una pubblicazione web dedicata e deve accettare che con il tempo gli oggetti digitali non saranno più utilizzabili, l'intervento fatto con un approccio professionale genera materiali che possono aspirare ad un'ampia distribuzione grazie ai metadati gestionali e informativi che li identificano e accompagnano, sono interoperabili fra i sistemi, infine offrono garanzie tecniche di lunghissima durata e quindi la buona sicurezza di non dover tornare ad intervenire sui documenti originali.

Le operazioni di digitalizzazione sono state affidate alla ditta Astra Media di Torino, che ha allestito presso la Fondazione Tancredi di Barolo una postazione di lavoro per la scansione o la ripresa fotografica di novanta documenti originali.

L'intervento di generazione degli oggetti digitali, il cui avanzamento è stato progressivamente registrato per monitorare il lavoro, è stato condotto tenendo conto della delicatezza dei materiali trattati, ponendo particola-

re attenzione alla movimentazione, all'apertura dei volumi rilegati e delle tavole, allo sfogliare le pagine e ad ogni altra manipolazione anche quando la ripresa richiedeva necessariamente di esercitare lievi pressioni sui fogli o sulle legature⁷.

La digitalizzazione dei materiali è stata realizzata per ogni elemento di ciascun volume o bene in ordine sequenziale, ivi comprese le carte di guardia, i piatti e il dorso⁸. Le carte sono state riprese su sfondo neutro in modo naturale, includendo i margini delle carte e delle parti del volume sottostante, senza interferire con la qualità dei colori sulla profondità di campo, in maniera da evitare l'acquisizione di zone estese al di fuori della pagina, pur garantendo di contenere per intero il documento stesso. Le carte sono state illuminate con l'utilizzo di lampade a luce fredda e quando opportuno con a fianco la scala cromatica e la scala millimetrica, posizionate in modo tale da non ostacolare la visualizzazione del documento. Per la ripresa digitale sono stati utilizzati scanner a letto piano, scanner planetari o apparecchiature fotografiche⁹.

Per ciascuno dei documenti ripresi sono state generate due classi di file digitali, a seconda dell'utilizzo a cui sono destinati: i master, a scopo di conservazione (con l'utilizzo di formati stabili che permettono una qualità molto alta dell'immagine) e di consultazione, destinati alla divulgazione su web (formati non proprietari che permettono una media qualità dell'immagine, che sono ampiamente supportati da browser e che non richiedono software specifici per la visualizzazione)¹⁰.

Per i file master sono stati realizzati file in formato TIFF non compresso, con una profondità delle riprese a colori di 24 bite, una risoluzione finale effettiva di 600 dpi per dimensioni fino a A4 e 300 dpi per dimensioni più grandi.

7. Per la definizione delle fasi progettuali e operative di un intervento di digitalizzazione si è fatto riferimento al *Manuale di buone pratiche per la digitalizzazione del patrimonio culturale*, versione 1.3, a cura del Gruppo di lavoro 6 del progetto Minerva Identificazione delle buone pratiche e dei centri di competenza, [ICCU], Roma, 2004; *Linee guida tecniche per i programmi di creazione di contenuti culturali digitali*, edizione italiana 2.0, a cura di Giuliana De Francesco, coordinatore del Gruppo di lavoro italiano Minerva WP4 Interoperabilità e servizi digitali, [ICCU], Roma, 2007.

8. Per definire la sequenza delle operazioni si è fatto riferimento anche al *Disciplina tecnica per la digitalizzazione in SIAS*, ICAR, Roma, [2010].

9. Per la digitalizzazione dei materiali sono stati utilizzati i seguenti documenti nazionali: *Linee guida per la digitalizzazione del materiale cartografico*, ICCU, Roma, 2006; *Linee guida per la digitalizzazione del materiale fotografico*, ICCU, Roma, 2005; *Linee guida per la digitalizzazione di bandi, manifesti e fogli volanti*, ICCU, Roma, 2006.

10. In questo caso sono state osservate le prescrizioni contenute nelle *Linee guida per i progetti di digitalizzazione*, 2018, definite dalla Regione Piemonte in collaborazione con l'Istituto Centrale per il Catalogo Unico (ICCU).

Per i file di disseminazione (consultazione in locale e divulgazione sul web) sono stati realizzati file in formato JPEG compresso, con una profondità delle riprese a colori di 24 bite, una risoluzione finale effettiva di 300 dpi per dimensioni fino a A4 e 150 dpi per dimensioni più grandi. I file JPEG sono stati ulteriormente ridimensionati per ricavare altri file di risoluzione minore o pre-view ai fini della visualizzazione sul web. Le immagini non sono state filigranate.

Per la consultazione sono stati generati file in formato PDF risultanti dall'aggregazione delle immagini JPEG a bassa risoluzione.

La metadazione

Ad ogni oggetto digitale è stato correlato un metadato, ovvero un set di informazioni strutturate o semistrutturate che descrivono, spiegano e collocano la risorsa riprodotta. Si tratta di informazioni raccolte e organizzate nel rispetto di standard nazionali e internazionali che svolgono diverse funzioni: identificano gli oggetti descrivendone la natura e il contenuto; testimoniano i processi di creazione; favoriscono la gestione degli oggetti digitali e l'amministrazione dei diritti connessi; consentono la localizzazione dei beni; esplicitano le relazioni con le raccolte e altri oggetti (in questo caso il fondo di geografia e gli altri volumi interessati dal progetto); trasmettono le informazioni per l'interoperabilità e l'intelligibilità tra sistemi informativi e ambiti tecnologici differenti; favoriscono l'integrazione con risorse simili; infine facilitano l'archiviazione e la conservazione¹¹.

Alle scansioni digitali sono stati quindi legati sia i dati di catalogo degli oggetti acquisiti, sia un apparato di metadati amministrativi e gestionali. Lo standard di riferimento adottato in questo progetto è lo schema MAG v. 2.0.1, prescritto dall'Istituto Centrale per il Catalogo Unico (ICCU) e dalla Regione Piemonte¹². I MAG, che sono espressi nella sintassi XML, descrivono il progetto di digitalizzazione, l'oggetto reale e la risorsa digitale che ne deriva.

Lo schema MAG risulta composto da diverse sezioni, utilizzabili a seconda del contenuto digitale e dell'impiego dello stesso (non sono state utilizzate le sezioni OCR, DOC, AUDIO, VIDEO, DIS):

11. Un approfondimento ai temi della generazione dei metadati e alla loro funzione ci viene offerto dall'intervento nel volume del Laboratorio digitale – DigiLab dell'Università degli Studi La Sapienza di Roma da: Stella Di Fazio, *Processi di metadazione semantica e piattaforme tecnologiche per la conservazione delle risorse digitali*, in *Reti di archivi per gli archivi in rete. Conservazione e accesso ai patrimoni digitali*, a cura di Gianfranco Crupi e Mariella Guercio, Anai, Roma, 2017, pp. 135-256.

12. *Linee guida per i progetti di digitalizzazione*, 2018, cit.

- GEN. Informazioni generali sul progetto e sul tipo di digitalizzazione
- BIB. Metadati descrittivi dell'oggetto analogico
- STRU. Metadati strutturali dell'oggetto digitale
- IMG. Metadati specifici per le immagini fisse

La verifica e la consegna dei materiali

Una volta assemblati i segmenti di lavoro fin qui condotti (catalogazione, digitalizzazione e generazione di file metadati) il risultato è stato verificato da un punto di vista scientifico dal responsabile di progetto, nonché sottoposto ad un controllo di qualità tecnica da parte del CSI-Piemonte con la validazione formale della correttezza dei dati e dei supporti consegnati.

Completata la digitalizzazione e la metadatazione, i file master ad alta risoluzione TIFF e i file per la consultazione JPEG e PDF, nonché i relativi file guida MAG-Schema in formato XML sono stati memorizzati su Hard Disk portatile in triplice copia: una per la Fondazione Tancredi di Barolo, una per l'Università degli Studi di Torino e una da destinare al *repository* di conservazione permanente della Regione Piemonte presso il CSI.

I contenuti digitali nei supporti sono stati collocati in una cartella con il nome dell'ente e del progetto di digitalizzazione e al suo interno organizzati in tante sottocartelle quante sono le singole unità digitalizzate, denominate con il relativo titolo. Le sottocartelle delle singole opere riprodotte digitalmente contengono ciascuna la seguente struttura: una sottocartella «immagini» con all'interno una partizione «master» per le immagini ad alta risoluzione (TIFF), una ulteriore partizione «per consultazione» per le immagini destinate alla consultazione (JPG) e una terza parte «PDF»; infine una seconda sottocartella «MAG» contenente i file di metadati.

La condivisione e la valorizzazione

È la qualità del progetto culturale che ha sovrinteso ai processi di trasposizione digitale che rappresenta l'elemento cruciale in grado di far sì che tali processi non siano fini a se stessi, ma siano al contrario capaci di generare nuova e originale conoscenza del passato¹³. In effetti, digitalizzare

13. Stefano Vitali, *Passato digitale. Le fonti dello storico nell'era del computer*, Mondadori, Milano, 2004, p. 107.

di per sé non è altro che fare una copia di un documento, la cosa importante è il progetto culturale e capire cosa può fare la tecnologia in senso conoscitivo. Quindi un progetto di catalogazione e digitalizzazione, come quello fin qui condotto sui materiali geografici fra Otto e Novecento della fondazione torinese, non ha una qualità particolare se non esprime un valore culturale identitario, un'idea di ricerca che deve comunque trovare un esito pubblico per la crescita intellettuale almeno di un gruppo professionale, se non della collettività¹⁴. È indispensabile prevedere la pubblicazione dei risultati della ricerca e dei materiali prodotti ed elaborati, sia per condividere la riflessione disciplinare, sia per mettere in condizione altri di realizzare il medesimo percorso ed eventualmente portarlo avanti.

Però, la valorizzazione del patrimonio librario e documentale rappresenta, da sempre, la sfida più grande che devono affrontare coloro che garantiscono interventi su questo genere di beni culturali¹⁵. L'intenzione è stata, fin da subito, quella di far conoscere quanto fatto sia con modalità tradizionali, sia sul web. Questa stessa pubblicazione rappresenta la modalità più efficace per descrivere il progetto, la ricerca e i materiali trattati. La scrittura di una monografia di ambito accademico costituisce ancora, infatti, il principale veicolo per documentare in modo analitico un lavoro e per dare valore al percorso intellettuale condotto. Certo, oggi anche un prodotto editoriale deve avere una sua vita digitale, preferibilmente sostenuto da una licenza *open access* e condiviso con la comunità di studio e professionale a cui ci si riferisce.

L'altro modo disponibile per far conoscere quanto realizzato è la pubblicazione sul web. Internet offre la possibilità di elaborazione e costruzione di strumenti d'interpretazione dai confini oggi difficilmente immaginabili¹⁶. Naturalmente proporre informazione culturale di qualità in rete non

14. Sui motivi per cui si fanno progetti culturali si veda la lezione tenuta all'azienda agricola Cascine Orsine, a Bereguardo in provincia di Pavia, soprattutto nel passaggio riferito ai diritti delle generazioni future (da p. 29): Salvatore Settis, *Il mondo salverà la bellezza? Responsabilità, anima, cittadinanza*, Ponte delle grazie, Salani, Milano, 2015. Si veda anche: Tomaso Montanari, *Istruzioni per l'uso del futuro. Il patrimonio culturale e la democrazia che verrà*, Minimum fax, Roma, 2014 (in particolare le voci *C. Conoscenza* e *D. Diritti e doveri*, pp. 26-35).

15. Sulla conservazione e fruizione degli archivi digitali si veda l'interessante lavoro del Politecnico di Torino: *Interfacce della memoria. Social media e patrimoni documentari online*, a cura di Mario Ricciardi, contributi di Andrea Bottino, Gianni Corino, Fulvio Corno, Enrico Masala, Domenico Morreale e Paolo Pellegrino, Scriptaweb, Napoli, 2008. Si veda anche: Mario Guglielminetti, *Le comunità in movimento. Dal consumo alla partecipazione culturale nelle reti digitali*, Carocci, Roma, 2015.

16. Luca Dal Pozzolo, *Il patrimonio culturale tra memoria e futuro*, Bibliografica, Milano, 2018, p. 150.

è un'operazione semplice, perché gli enti pubblici (le università, i comuni ecc.), ma anche i soggetti privati di ambito educativo hanno la responsabilità di mettere a disposizione informazioni certificate, di alto livello scientifico e affidabili¹⁷. L'offerta, però, non deve essere solo di qualità, ma occorre che venga proposta entro il giusto contesto, che garantisca le relazioni orizzontali con materiali simili e verticali con le aggregazioni, in modo che una volta raggiunto quanto si cercava il sistema informativo possa proporre approfondimenti e scenari, suggerire vicinanze e affinità¹⁸. Infine, tenendo ben conto che «quella prodotta dalle tecnologie del digitale, dai nuovi media, dagli sviluppi dell'informatica e della telematica, non è una moda passeggera ma una vera e propria rivoluzione. Una rivoluzione che riguarda innanzitutto – ma non solo – il modo di produrre, elaborare, raccogliere, scambiare informazione. Una rivoluzione che porta con sé conseguenze culturali, sociali, politiche, economiche di immenso rilievo»¹⁹, al giorno d'oggi la proposta sul web deve essere anche appetibile, coinvolgente e deve cercare di affascinare la persona che arriva a consultare quanto abbiamo condiviso.

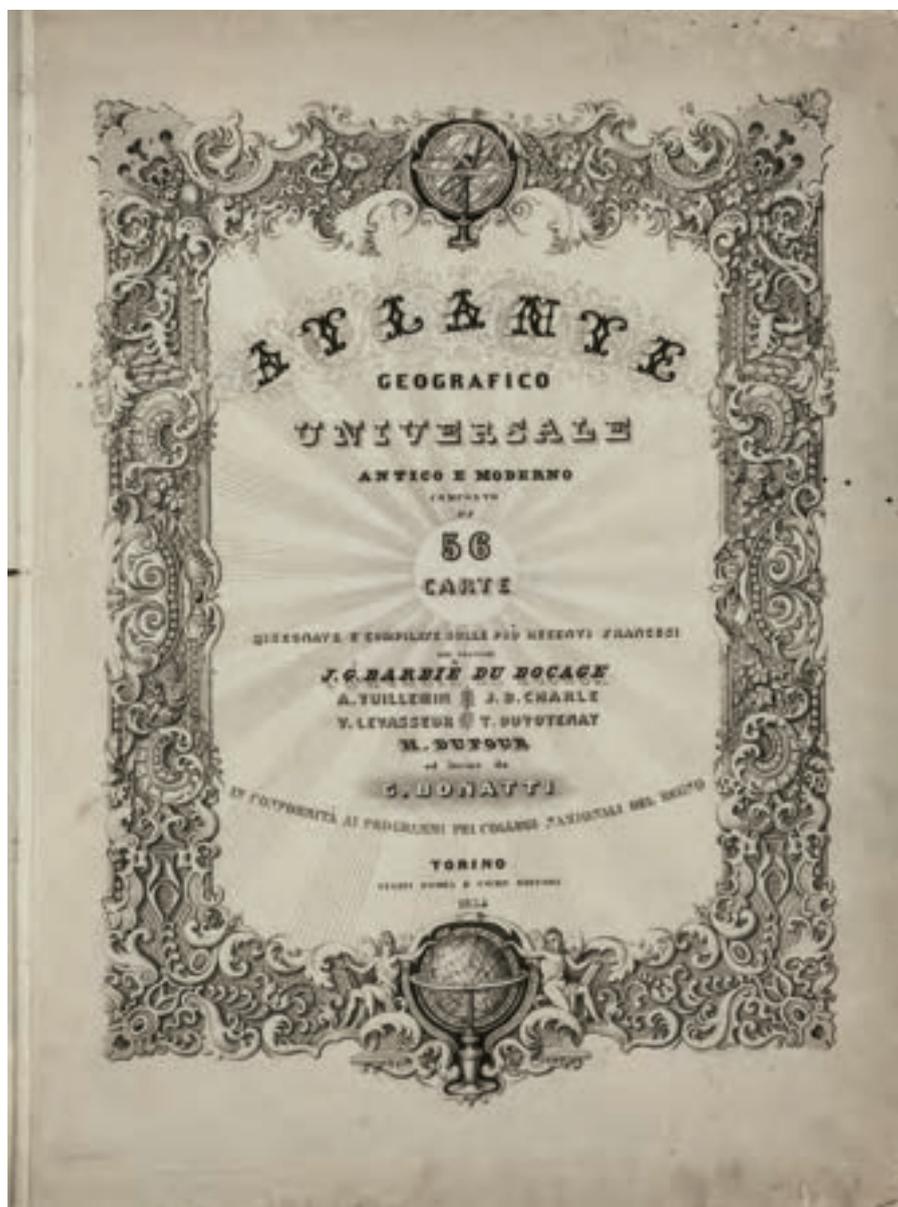
La proposta culturale online del progetto sui materiali geografici della Fondazione Tancredi di Barolo cerca di fare tutto questo: essere affidabile e di qualità, contestualizzata e propositiva, bella e utile. I materiali vengono offerti sul sito della Fondazione, sul sito dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia e su quello del Dipartimento di filosofia e di scienze dell'educazione dell'Università degli Studi di Torino; in prospettiva anche su Mèmore, il portale culturale della Regione Piemonte²⁰.

17. *Manuale per la qualità dei siti web pubblici culturali*, 2ª ed., a cura di Federa Filippi, coordinatore del Gruppo di lavoro italiano Minerva Identificazione dei bisogni degli utenti e dei criteri di qualità per un accesso comune, [ICCU], Roma, 2005; *Manuale per l'interazione con gli utenti del web culturale*, a cura di Pierluigi Feliciati e Maria Teresa Natale, Gruppo di lavoro Minerva EC Qualità, accessibilità e usabilità, [ICCU], Roma, 2009.

18. Con uno sguardo più attento all'ambito documentale, si vedano: Federico Valacchi, *I siti web come strumenti per la ricerca archivistica*, in «Archivio storico italiano», 2002, pp. 589-610; Federico Valacchi, *Contenitori e contenuti. L'offerta archivistica nel web*, in «Archivi», n. 1/2009, pp. 33-72; Federico Valacchi, *I sistemi informativi tra locale, nazionale e internazionale*, in *Archivistica. Teorie, metodi, pratiche*, a cura di Linda Giuva e Maria Guercio, Carocci, Roma, 2014, pp. 357-380. Si veda anche: Sara Monaci, *La conoscenza online: logiche e strumenti*, Carocci, Roma, 2008.

19. Fabio Ciotti e Gino Roncaglia, *Il mondo digitale. Introduzione ai nuovi media*, Laterza, Roma-Bari, 2005, p. V. Sul tema delle digital humanities e il racconto del futuro si vedano anche: Anne Burdick, Johanna Drucker, Peter Lunenfeld, Todd Presner e Jeffrey Schnapp, *Umanistica_Digitale*, Mondadori, Milano, 2014; Luca De Biase, *Homo pluralis. Esseri umani nell'era tecnologica*, Codice, Torino, 2015; Lorenzo Tomasin, *L'impronta. Cultura umanistica e tecnologia*, Carocci, Roma, 2017.

20. Dimitri Brunetti, *Mèmore. La nuova piattaforma digitale per i beni culturali piemontesi*, in «Digitalia», n. 1/2018, pp. 109-124; www.memora.piemonte.it.



Figg. 1-2 (in questa pagina e nella successiva) - Atlante geografico universale antico e moderno composto da 56 carte. Torino, 1854, frontespizio e tavole 1, III



(Roma).



(Venezia).



Figg. 3-6 (nella pagina precedente e in questa pagina) - C.F. Marmocchi, Compendio di geografia ad uso delle scuole italiane, Milano, 1860

Sitografia

www.aiig.it

www.fondazionetancredidibarolo.com

www.memora.piemonte.it

Prima parte

Il progetto di ricerca e digitalizzazione

1. Il Progetto “Atlanti e manuali di geografia, dal passato di carta al futuro digitale”

Questo libro costituisce il primo esito del progetto di ricerca “Atlanti e manuali di geografia, dal passato di carta al futuro digitale”, finanziato nel 2017 dal Settore Promozione dei beni librari e archivistici, editoria e istituti culturali della Regione Piemonte nell’ambito delle attività di valorizzazione e digitalizzazione del patrimonio archivistico e documentale. L’obiettivo della pubblicazione è quello di presentare il materiale catalogato, evidenziandone l’importanza e suggerendo le principali piste di ricerca attraverso le quali è possibile indagarlo e valorizzarlo nell’ambito degli studi sull’evoluzione storica della didattica della geografia e dell’educazione geografica in Italia, un campo che si può a sua volta collegare con l’ambito più ampio di studi sui manuali scolastici e sulla storia della scuola italiana. L’evoluzione dei manuali scolastici di geografia è un campo di ricerca poco esplorato, nel quale in Italia si contano pochi studi recenti, nessuno dei quali basato su una ricognizione tanto ampia quantitativamente e temporalmente. La ricerca ha permesso quindi anche di produrre una riflessione teorico-metodologica nel settore degli studi geografici relativo alla didattica della geografia e ai suoi rapporti con la geografia accademica e l’evoluzione sociale e culturale della nazione. In particolare, questa pubblicazione si propone di portare l’attenzione sul ruolo delle illustrazioni nella formazione dell’immaginario geografico: una svolta visuale che inizia a fine Ottocento e che diventerà progressivamente un aspetto rilevante, ma poco approfondito criticamente, della manualistica scolastica.

Il cuore della ricerca riguarda la catalogazione e digitalizzazione di carte, atlanti, manuali, parascolastica e giochi per l’insegnamento della geografia fra Otto e Novecento. Nell’ambito del grande patrimonio della Fondazione Tancredi di Barolo riguardante la geografia, mai catalogato e studiato nel suo insieme in precedenza, il lavoro ha portato a schedare e inventariare

200 materiali. Tra essi, ben 90 sono stati digitalizzati per un totale di 5.000 pagine rese ora disponibili per lo studio.

La metodologia della ricerca si è basata sostanzialmente su tre momenti. Il primo ha riguardato l'individuazione, la ricognizione e la suddivisione del materiale, con la selezione delle pubblicazioni di pertinenza della ricerca: un percorso tra gli scaffali della biblioteca durante il quale è stato fondamentale il supporto avuto dal Presidente della Fondazione Tancredi di Barolo, prof. Pompeo Vagliani. Una ricognizione approfondita dei materiali, partendo dagli indici e dalle illustrazioni, ha consentito di sviluppare le ipotesi di ricerca e di selezionare la parte di materiale che è stato possibile digitalizzare. A questo punto è avvenuta la schedatura di tutti i testi e la raccolta di dati per il loro studio successivo. La schedatura è stata eseguita in prima battuta da Agnese Migliardi, dottore di ricerca in geografia umana, che ha poi basato su di essa il proprio lavoro di tesi di laurea magistrale in scienze della formazione primaria. Alla sua impostazione scientifica ha collaborato, con preziosi suggerimenti, il collega Dimitri Brunetti, ricercatore in archivistica, mentre a me va la responsabilità della verifica e validazione delle schede secondo i principi del progetto.

La digitalizzazione, avvenuta a cura della ditta Astramedia, ha infine acquisito i volumi selezionati, rendendoli disponibili in diverse modalità di consultazione secondo i più elevati standard delle procedure di digitalizzazione archivistica, nel rispetto delle norme nazionali e delle raccomandazioni regionali in materia. In particolare i testi sono ora accessibili attraverso:

1. immagini delle pagine ad alta risoluzione in formato TIFF con compressione lossless, con il formato LZW, salvati, indipendentemente dalla definizione di digitalizzazione (non inferiore a 300 dpi), con una risoluzione a colori di 450 dpi (senza effettuare interpolazione), con una profondità di colore di 24 bpp;
2. immagini delle pagine in formato JPEG compresso, con una risoluzione adeguata alla visualizzazione in accesso locale (300 dpi), adatte per la consultazione;
3. immagini delle pagine in formato JPEG compresso con una risoluzione adeguata alla visualizzazione da Internet (72 dpi).

Oltre alle singole immagini i 90 documenti sono disponibili in file PDF che consentono la loro lettura in formato originale.

A questo punto è iniziata la vera e propria fase di studio dei materiali, della quale questo testo intende mostrare il valore anche attraverso le immagini. Si tratta materiali molto ricchi, che permettono di guardare alla geografia nella scuola italiana con uno sguardo che comprende insieme le trasformazioni avvenute nella società e nella cultura, nella tecnologia e nel-

la percezione collettiva dei luoghi e dei territori, nei valori dello spazio geografico e della loro funzione civile.

Fra Otto e Novecento la geografia scolastica vive diversi momenti, che per molti aspetti ne indirizzano il destino fino ad oggi. Prima una fase di istituzionalizzazione, con il passaggio dalla visione settecentesca, legata alla nomenclatura e all'elencazione degli oggetti geografici, ad approcci innovativi, anche molto originali, diversificati sia nell'impostazione teorica che nella metodologia. Quindi l'apertura agli aspetti educativi e valoriali, che conferirono alla geografia un valore civile e permisero lo sviluppo di nuove competenze formative. Poi la sostanziale riduzione del ruolo della geografia scolastica, in seguito alla riforma Gentile, a materia "pratica", che finisce progressivamente col ritornare ad essere considerata un sapere elencativo, nozionistico, scollegato nella percezione comune dai valori formativi che le dovrebbero essere collegati.

Gli effetti di questa riforma, nonostante innumerevoli e innovative esperienze e sperimentazioni avvenute in particolare fra gli anni Settanta e Novanta del Novecento, sono riscontrabili ancora oggi nello scarso rilievo formativo riconosciuto al sapere geografico nella società italiana. Lo studio dell'evoluzione dei manuali è quindi l'occasione per comprendere ciò che è avvenuto nel passato, individuando anche gli aspetti più originali che ancora possono ispirare la didattica presente, riflettendo criticamente su come tanti problemi aperti della didattica geografica abbiano avuto origine già nella seconda metà dell'Ottocento e su come da quelle esperienze si possano trarre indicazioni per un nuovo cambiamento della geografia nella scuola italiana.

2. La geografia nel patrimonio bibliografico della Fondazione Tancredi di Barolo – Museo della Scuola e del libro per l’Infanzia: manuali, atlanti, carte geografiche, parascolastica, poster, giochi

Mentre rimando alla quarta parte del libro per quanto riguarda il dettaglio dei testi schedati e analizzati, cerco di usare questo breve capitolo per presentare brevemente alcuni esempi del patrimonio bibliografico relativo alla geografia disponibile presso la Fondazione Tancredi di Barolo. Con questi materiali, nelle parti successive del libro, vorrei suggerire un itinerario di lettura che, seppure molto parziale, prova a delineare alcune tappe fondamentali dello sviluppo dell’insegnamento della geografia in Italia.

Dal punto di vista della ricerca, la prima attenzione riguarda i manuali, circa un centinaio, che permettono di coprire un arco temporale che va dall’epoca preunitaria agli anni Sessanta del Novecento. Esplorare i documenti geografici della Fondazione Tancredi di Barolo, pur tenendo conto dei limiti di completezza di questa comunque ricchissima collezione, consente di percorrere in ogni direzione la storia dell’educazione geografica scolastica degli italiani e delle italiane, e di esplorarne materiali, idee, metodi, scenari, correnti, casi di successo ed episodi isolati ma significativi.

L’operazione più difficile è forse quella di ricollocare ogni cosa nel suo tempo, immaginando il suo impatto in una società diversa, prima di tutto, negli strumenti della comunicazione: priva di internet, di televisione, e all’inizio anche di fotografia e cinema. Oggi un puzzle geografico dell’Italia è solo una delle migliaia di rappresentazioni che può essere disponibile nell’infanzia di un bambino, e lo stesso vale per la veduta di una città o di un suo scorcio. Centocinquanta anni fa, un disegno dell’Italia o di una sua città poteva essere, per la maggior parte degli italiani, l’unica occasione per farsi un’idea di questa nazione appena nata (Aru, Delpiano, 2013). Allo stesso tempo i manuali sono stati una componente importante della formazione delle generazioni che successivamente hanno abitato, governato, trasformato l’Italia attraverso idee e progetti. Ci permettono quindi di pensare anche alla costruzione e decostruzione delle narrazioni geografi-

che (Murdoch, 2006) e di riflettere su criticità e punti di forza dell'educazione geografica fino ad oggi.

Occorre però definire i limiti, significativi, entro i quali possiamo sviluppare i ragionamenti intorno a questo materiale. Esso è discontinuo temporalmente, anche se i "vuoti" non impediscono di riconoscere i cambiamenti nel tempo. Poco sappiamo sulla effettiva diffusione e distribuzione spaziale dei volumi, ovvero in quante scuole e in quali aree geografiche i manuali siano stati adottati. Alcune case editrici avevano una dimensione principalmente locale, altre no. Paravia, tra le più presenti nella biblioteca, fu per decenni un punto di riferimento nazionale. Di alcuni testi sappiamo che ebbero molto successo, dimostrato da decenni di ristampe. Altri ebbero probabilmente una diffusione molto più ristretta. La consistenza del materiale lo rende tuttavia sicuramente un campione significativo, tale da legittimare le generalizzazioni sulle quali proverò ad argomentare. Inoltre, su molti autori e pubblicazioni disponiamo di testimonianze e notizie che ci permettono di contestualizzare i manuali esaminati e più in generale il contesto del libro per la scuola in Italia fra Otto e Novecento (Chiosso, 2000a, 2000b; Morandini, 2003).

Dobbiamo considerare che per i primi decenni postunitari la frequenza scolastica era molto limitata, e il numero di coloro che continuavano a studiare dopo la seconda elementare diminuiva rapidamente. Solo un'analisi georeferenziata dei dati sulle adozioni potrebbe permetterci di avanzare ipotesi sull'impatto dei singoli testi (Bianchini, 2012). Quello che invece è possibile fare, indipendentemente da questi limiti, è l'analisi delle tendenze, delle ricorrenze, delle idee e dei metodi che i diversi manuali e atlanti presentano: un mosaico di tessere attraverso le quali tentare di ricostruire un'immagine sfaccettata del percorso della geografia attraverso questi sussidi scolastici. In molti casi è possibile procedere a comparazioni con manuali generali utilizzati in ambito accademico, e così individuare linee di continuità e discontinuità fra i due ambienti. Accresce valore a queste fonti la loro durata: diversamente da quanto accade oggi, fra Otto e Novecento i manuali in commercio erano pochi, non ne venivano scritti e pubblicati incessantemente di nuovi e, magari con revisioni e aggiunte, venivano ristampati e restavano in adozione per molti anni.

Una ulteriore parte di testi scolastici di geografia è compresa nell'ampia collezione di sussidiari multidisciplinari conservata a Palazzo Barolo. I sussidiari, spesso, raggruppano tutte le materie scolastiche. Per questo motivo tale materiale non è stato incluso nella schedatura e nella digitalizzazione realizzata nell'ambito di questa ricerca, che riguarda il patrimonio di pubblicazioni interamente dedicate alla geografia. Si tratta però di un materiale di notevole interesse. Ho potuto visionarlo e vi farò riferimento in

questa pubblicazione in alcuni casi, quando i materiali presentano una qualità di informazione particolarmente rilevante per operare confronti e analisi e quando consentono di approfondire la conoscenza di un particolare tema. Il suo studio va in ogni caso considerato un'integrazione fondamentale e una ulteriore espansione di questa ricerca.

Le carte e gli atlanti costituiscono un materiale prezioso e interessantissimo da diversi punti di vista. Raccontano insieme l'evoluzione (e talvolta la successiva involuzione) della didattica. Sono presenti quasi tutti i grandi nomi degli autori che hanno segnato nel tempo l'evoluzione della cartografia divulgativa e scolastica: Luigi Hugues, Guido Cora, Robert Amagià, Assunto e poi Giuseppe Mori, la dinastia dei De Agostini (Giovanni, Giuseppe, Federico), Luigi Visintin, Giuseppe Nangeroni, e i fondamentali Adolf Stieler ed Ermanno Berghaus, i cui lavori furono per decenni i punti di riferimento cartografici per gran parte d'Europa. Ma sono altrettanto interessanti i piccoli atlantini didattici pubblicati nelle forme e nelle modalità più disparate, che proprio per questo testimoniano l'interesse verso lo strumento cartografico le cui suggestioni colpivano l'immaginazione ed erano per questo oggetto di curiosità e di interesse di un pubblico molto ampio. La cartografia era così un modo per entrare nella scuola anche per il mondo delle imprese, che sponsorizzavano pubblicazioni distribuite poi come omaggi. È il caso ad esempio dell'*Atlas Talmone*, un cofanetto in cartoncino contenente venti carte che illustrano i continenti, gli Stati europei e il Piemonte, con tanto di dati statistici. Pubblicato nel 1911, riporta l'indicazione «omaggio della ditta Chocolat Talmone Turin». La Ditta Bislari di Milano, la stessa che produce il famoso amaro tonico «Ferro-China», liquori depurativi e medicinali per curare la malaria, offre negli anni Venti del Novecento *Il Piccolo Geografo*, un atlantino con tanto di carte da disegnare congiungendo i numeri delle figure (Fig. 1). Pochi anni dopo, nel 1936, la ditta di calzature Superga, con sede a Torino, omaggia gli studenti dell'*Atlante Geografico Chiantore*, firmato da Guido Asseretto e Giuseppe Negeroni, con copertina a colori che richiama esplorazioni polari ed equatoriali in funzione dell'esaltazione del regime mussoliniano impegnato nella realizzazione dell'Impero (Fig. 2).

Carte e atlanti ci permettono di individuare come l'Italia veniva rappresentata prima e dopo il 1861, e di ricercare le tante carte nelle quali la rappresentazione è influenzata da visioni politiche, ideologiche e perfino propagandistiche. Un esempio interessantissimo di questo uso della cartografia è dato dall'*Atlante delle Regioni d'Italia* pubblicato nel 1951 e realizzato da Federico De Agostini. Anche questo viene distribuito nelle scuole come omaggio, anzi come *dono* della missione americana per l'ERP in Italia. Un testo introduttivo simula una lettera scritta da un immaginario

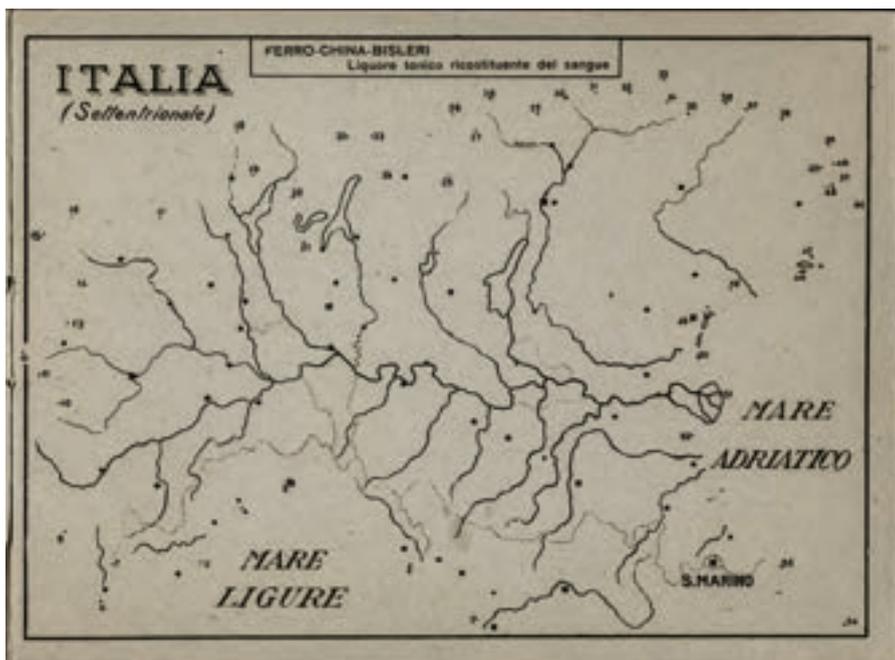


Fig. 1 - Copertina e Italia settentrionale da completare



Fig. 2 - Copertina dell'Atlante Geografico Chiantore, firmato da Assereto e Nangeroni, in un'edizione omaggio del 1936

amico americano di nome Jack, che spiega ai ragazzi il grande impegno economico prodotto dagli Stati Uniti per la ricostruzione dell'Italia. La carta di ogni regione è accompagnata da una scheda che riporta la quota di aiuti americani e gli aiuti dati alle industrie sotto forma di prestiti. L'atlante, insomma, era un modo per entrare nelle case e vantare la concreta amicizia con cui gli Stati Uniti supportavano lo sviluppo del nostro Paese. Questa «amicizia», come sappiamo, era geopoliticamente fondamentale anche per altri motivi: siamo all'inizio della guerra fredda e il governo americano vuole contrastare nelle elezioni politiche il possibile successo dei partiti socialista e comunista e rinforzare la collocazione atlantica dell'Italia, alleato strategico per la posizione in Europa e sul Mediterraneo.

Ma per la didattica della geografia il maggiore interesse è forse dato dai tanti atlanti e album scolastici che consentivano esercitazioni cartografiche: carte da completare, colorare, copiare e ridisegnare. Tra i tanti, abbiamo nella collezione anche l'album di Geografia di Rua Carlo, mostrato all'Esposizione di Torino nel 1898, interamente scritto e disegnato a mano libera.

I poster didattici, in gran parte prodotti in anni successivi alla seconda guerra mondiale, testimoniano un approccio che ha avuto proprio negli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento la sua maggiore diffusione. Sono in gran parte tematici e relativi ad aspetti economici e all'analisi regionale. Si tratta di poster murali con lo scopo di mostrare in sintesi le informazioni chiave per comprendere la situazione di un Paese o una regione italiana su un tema specifico (Fig. 3). La loro composizione comprende in genere brevi testi, immagini e grafici statistici su dati di base come la popolazione e la produzione economica.

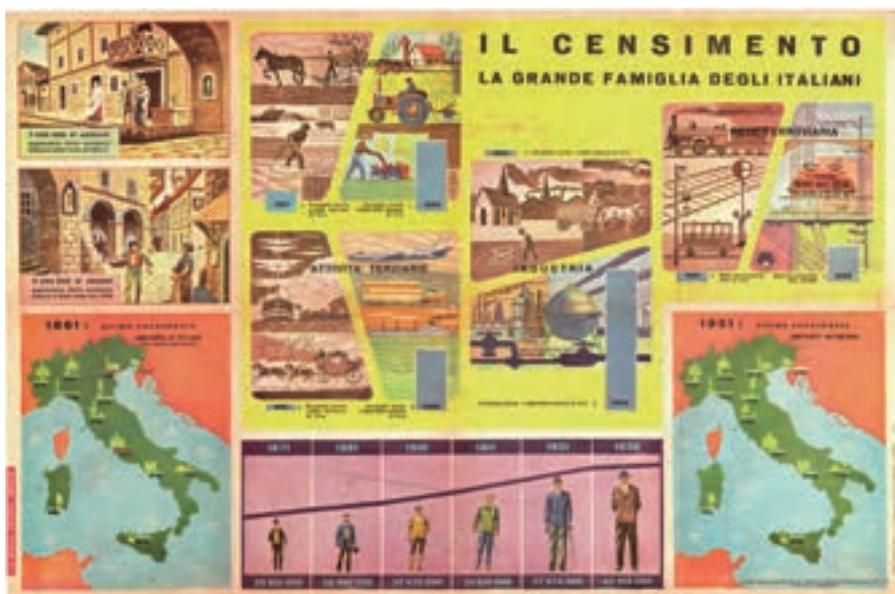


Fig. 3 - *Il Censimento (Poster). Pubblicazione del 1957, con dati del 1951*

Interessanti anche i giochi didattici, come mazzi di carte e puzzle geografici, esempi di una visione ludica e visuale dell'apprendimento della geografia che ha forse avuto una doppia, e ambigua, influenza: riducendola a conoscenze visuali e mnemoniche, ne ha favorito un certo successo popolare, che ha però finito col rinforzare l'idea nozionistica del sapere geografico a scapito di quella interpretativa e formativa.

Tra i materiali più interessanti vi è infine l'intera annata 1882 della rivista *La Geografia per Tutti* diretta da Antonio Ghisleri. Pubblicata fra il 1881 e il 1885, la rivista è considerata un'esperienza che influenzerà note-

volmente la geografia scolastica e accademica, incoraggiando e sostenendo l'idea della funzione sociale e civile del sapere, e quindi la necessità della sua diffusione democratica come strumento di cittadinanza. L'azione di Ghisleri, a partire da questa rivista, sarà insomma una delle pietre miliari di quell'educazione geografica al territorio, intesa anche come attenzione ai valori territoriali locali e alla partecipazione attiva della società nella loro definizione e riproduzione, di cui ancora oggi si rinnova la tradizione (Giorda, Puttilli, 2011). In questa prospettiva Ghisleri pensa alle istituzioni scolastiche anche come «luogo di raccolta della produzione sociale di sapere geografico, legata alle peculiarità storico-geografiche del territorio» (Mangini, 2001, p. 190). La rivista comprende, tra le diverse sezioni, anche la rubrica “Didattica e insegnamento”, nella quale vengono presentati i nuovi libri per la scuola. Non mancano forti stroncature di alcuni testi, come quello sull'orientamento scritto da Pietro Pacella e pubblicato da Paravia nel 1890, presente nella collezione Tancredi di Barolo, di cui Giuseppe Roggero scrive che comprende «bruttissime figure» e che diluisce in venti pagine «le più elementari e le più volgarmente conosciute nozioni sull'orientamento, che si trovano meglio dette in due pagine in tanti testi di geografia elementare» (Roggero, 1892, p. 95).

Seconda parte

Il materiale e le piste di ricerca

3. Piste di ricerca

Il primo obiettivo di questo volume è quello di mettere ordine tra le molte piste di ricerca che il materiale a disposizione consente, suggerendo alcune sommarie letture e le strade per successivi studi e approfondimenti. In questo paragrafo cerco di delineare i campi di maggiore interesse per la ricerca geografica, in particolare per gli aspetti legati alla didattica della geografia e all'educazione geografica. Le piste sono necessariamente intrecciate e connesse fra loro: i paragrafi che seguono mirano anche a evidenziare queste importanti contiguità.

3.1. Il percorso di inserimento della geografia nei curricoli scolastici e il processo di legittimazione dei suoi saperi¹

Nella formazione del sistema scolastico italiano il punto d'ingresso della geografia è riconducibile al Regio Decreto del 4 ottobre 1848, la famosa Legge Boncompagni, che nel Regno di Sardegna pose sotto il controllo dello Stato l'istruzione pubblica e privata e che introdusse nel programma del corso elementare, allora di quattro anni, la descrizione «dell'Italia e sue divisioni». La geografia dell'Italia entrava così a far parte di un progetto di istruzione nel quale l'istituzione pubblica assegnava alla scuola una funzione civile, economica e «nazionale», nel tentativo di «rendere consapevole la società subalpina del legame che, sul piano linguistico, geografico, morale e culturale, univa gli abitanti del-

1. Ho ripreso e sviluppato questo tema nel contributo "L'insegnamento dell'orientamento e delle coordinate geografiche nei manuali scolastici di geografia dall'Unità d'Italia alla seconda guerra mondiale", pubblicato nel volume di studi dedicato a Gino De Vecchis.

la penisola» (Morandini, 2003, p. 157). La Legge Boncompagni seguiva di pochi mesi la Regia Lettera del 30 novembre 1847, con la quale il re Carlo Alberto istituiva il Ministero della pubblica istruzione, imitando quanto stava accadendo in altri Paesi europei e riducendo il ruolo della Chiesa in fatto di istruzione.

L'impianto della Legge Boncompagni divenne poi in gran parte quello delle scuole del Regno d'Italia attraverso la Legge Casati, emanata da Vittorio Emanuele II il 13 novembre 1859, nell'imminenza della seconda guerra d'indipendenza. In questo decreto, che rese obbligatori i primi due anni della scuola elementare quadriennale, la geografia e la storia nazionale hanno il ruolo primario di insegnare i confini e costruire l'idea di nazione, quel «fare gli italiani» che Massimo D'Azeglio immaginava per dare stabilità sociale al Paese.

La contemporanea istituzionalizzazione della geografia nelle Università accompagna questa visione educativa della disciplina, che viene vista da molti uomini del Risorgimento come uno strumento di cultura pubblica e di civiltà, un mezzo per “fare gli italiani” (Sereni, 2006) e allo stesso tempo una conoscenza utile ad affrontare problemi concreti dell'Italia post-unitaria come la gestione delle risorse naturali, lo sviluppo dell'agricoltura e delle infrastrutture per favorire lo sviluppo economico, la gestione dei confini e più in generale della politica per quanto riguarda il controllo del territorio e le sue risorse (Fig. 1). Ebbe un ruolo anche la prospettiva dello sviluppo dei possedimenti coloniali, collegato alle esplorazioni in Africa: un contesto che portò interesse verso la cartografia e la geografia fisica (De Vecchis, Staluppi, 1997), considerata un supporto allo sviluppo rurale e allo sfruttamento delle risorse del sottosuolo.

Naturalmente non possiamo dimenticare un secondo motivo per cui la geografia era diventata necessaria nella formazione dei cittadini: l'orientamento (Fig. 2). In un mondo in cui i traffici, i commerci, i viaggi, le relazioni di ogni tipo fra diverse parti del pianeta continuavano ad aumentare progressivamente, mentre lo sviluppo coloniale e le migrazioni economiche portavano altri stimoli alla mobilità, la conoscenza geografica accompagnava l'arricchimento delle nuove classi sociali e la borghesia imprenditoriale che attraverso la mobilità e la conquista di nuovi mercati internazionali aveva posto le basi del proprio benessere.



Fig. 1 - La Carta Etnografica e Statistica d'Italia dall'Atlante Scolastico per la Geografia Politica e Fisica. Approvato dal Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione ad uso delle Scuole Secondarie del Regno d'Italia. Edizione di 47 tavole incise in rame e miniate condotte sulla 40ª edizione originale dell'Atlante Scolastico di Stieler e Berghaus, pubblicata a Torino da Ermanno Loescher nel 1864



Fig. 2 - Orientamento per mezzo del sole. Illustrazione da Domenico Giannitrapani, Manuale-Atlante di geografia per la Quinta classe elementare, Firenze: Bemporad, 1910. Il testo è definito «Splendidamente illustrato» già in copertina, ed effettivamente spicca su tutti gli altri degli anni Dieci del Novecento per la cartografia dettagliata, illustrazioni di ottima fattura e numerosissime fotografie che lo rendono una delle prime opere didattiche basate su metodologie visuali

3.2. Il rapporto fra la geografia accademica e la geografia scolastica

La comparsa della geografia nelle scuole italiane e la sua istituzionalizzazione in ambito accademico risalgono a metà Ottocento e sono in stretta relazione. Anche se possiamo rintracciare aspetti di cultura geografica fin dal mondo classico (De Vecchis, 1999), la formazione della geografia come scienza accademica avviene fra Sette e Ottocento, parallela alla nascita delle grandi società geografiche e al progressivo aumento della richiesta di conoscenza geografica per formare le future classi dirigenti in un'epoca fortemente condizionata dall'espansione coloniale, dalla crescita dei nazionalismi e dalla rapida evoluzione dell'industria e del commercio. La Società Geografica Italiana viene fondata nel 1867 e tra i suoi viaggi di esplorazione l'Africa diviene rapidamente la meta più importante, a supporto delle

ambizioni coloniali del nuovo stato² (Natili, 2008). La spinta che porta la geografia ad ottenere le prime cattedre presso le Università precede però le spinte del colonialismo ed è motivata in particolare dal bisogno di formazione degli insegnanti³. Esemplare è proprio il caso dell'Università di Torino, dove «L'istituzionalizzazione della geografia è un segno rilevante di quella “domanda” di geografia di cui si diceva e dei contenuti che localmente essa assume (...), esso è sollecitato soprattutto dalla funzione scolastica, cioè dalla necessità di formare insegnanti, in grado di attuare quell'uso pedagogico al quale la geografia era chiamata. (...) formalmente istituita nella facoltà di Lettere, allora più incline alla trasmissione del sapere piuttosto che alla sua produzione, la cattedra fu tollerata solo in quanto strumento di formazione degli insegnanti (...)» (Serenò, 2017, p. 285). Nel Regno di Sardegna, infatti, l'istituzionalizzazione dell'insegnamento della geografia nella scuola secondaria avvenne prima dell'assegnazione di una cattedra di geografia nella Regia Università. I professori si trovavano quindi ad insegnare nella scuola una materia della quale non avevano potuto seguire nemmeno una lezione durante il percorso universitario. La nascita della prima cattedra di geografia presso la Facoltà di Lettere⁴ svela poi un altro aspetto che si collega alla geografia scolastica. Bisogna ricordare che la geografia ottocentesca è ancora per molti in prevalenza una geografia fisica, anche se la strada della geografia antropica è già segnata dai lavori fondativi di Humboldt (1769-1859), Ritter (1779-1859) e Ratzel (1844-1904). La collocazione legata agli studi umanistici, connessa alla formazione degli insegnanti, ha quindi un'incidenza anche rispetto allo statuto epistemologico della disciplina e al suo sviluppo: la geografia fisica è sempre fondamentale, ma per la sua relazione con i fatti umani, ovvero la geografia politica e poi, progressivamente, anche la geografia economica⁵. Si tratta di una situazione con analogie in altri Paesi: in Gran Bretagna la geografia entrò nell'insegnamento superiore solo all'inizio del XX secolo; in Francia lo fece poco prima del 1870, seguendo le idee di Pestalozzi, secondo il quale essa poteva sviluppare le capacità di osservazione (Claval, 1972). Allo stesso tempo, portando una forte base fisica e cartografica, la geografia è vista come una

2. La prima esplorazione africana, diretta in Eritrea, è guidata da Orazio Antinori nel 1867.

3. Nel 1874 sono appena 5 le cattedre di Geografia fra le 23 Università del Regno d'Italia.

4. Il nome esatto in uso all'epoca era “Belle Lettere e Filosofia”.

5. La stessa Facoltà di Lettere si era separata da quella di Scienze solo nel 1848: siamo quindi nella fase cruciale della riorganizzazione dei saperi nelle Università, con una divaricazione fra area scientifica e area umanistica destinata a proseguire e a trovare nella sistematizzazione delle materie scolastiche una sua logica trasposizione.

conoscenza indispensabile allo studio della storia, per la quale viene però considerata come una conoscenza della superficie fisica del pianeta, rispetto alla quale la storia fornisce le interpretazioni riferite ai fatti umani. L'idea che essa sia quindi ausiliaria allo studio della storia viene dalla Francia, la cui influenza sulla cultura dello Stato sabaudo fu rilevante. Nonostante la voce originalissima di Elisée Reclus (1830-1905), occorrerà aspettare l'impulso dato da Paul Vidal de la Blache (1843-1918) per vedere un nuovo approccio che collegava la geologia con i grandi tipi dell'occupazione umana: la scienza dei luoghi, il terreno della nostra quotidianità e delle sue pratiche, la dimensione spaziale dell'appartenenza e della memoria. Letture meno sottili delle relazioni tra storia naturale e territorializzazione umana portarono a interpretazioni deterministiche, considerando le forme del rilievo come cause di specifiche modalità di adattamento delle comunità umane: un approccio apparentemente risolutivo quanto problematico e ideologicamente riconducibile alle logiche di potere. Nella seconda metà del Novecento lo sviluppo del pensiero geografico arriverà poi a decostruire e a relativizzare questo approccio, mettendo in luce la forte portata soggettiva dei modelli con cui interpretiamo il mondo, per cui ogni rappresentazione, anche quelle cartografiche, è da comprendere come espressione di un punto di vista imposto dal potere o da un gruppo sociale, per cui ogni modo con cui interpretiamo e agiamo nel mondo dipende dai modelli con cui lo percepiamo e lo sperimentiamo (Farinelli, 1992; Minca, Colombino, 2011).

Un altro tema di ricerca riguarda gli autori dei manuali. Alcuni sono pressoché sconosciuti, di altri sappiamo che pubblicarono testi per più discipline, e furono quindi probabilmente dei semplici redattori editoriali: diventa perciò interessantissimo ricostruire quali furono le fonti e i modelli ai quali fecero riferimento. Progressivamente, emerge però un importante impegno dei primi geografi accademici nella divulgazione scolastica, che accanto ai Ghisleri vide impegnati nomi come Guido Cora per la cartografia, Carlo Errera, Luigi Hugues, Assunto e Giuseppe Mori, Giuseppe Almagià, Giuseppe Nangeroni, Luigi Schiaparelli, Olinto Marinelli, Giuseppe Ricchieri, Piero e Dino Gribaudo, solo considerando gli autori presenti nella collezione Tancredi di Barolo.

Di altri sappiamo che, pur senza accedere all'insegnamento universitario, lavorarono a stretto contatto con i nuovi accademici: ne è un esempio il prolifico Domenico Giannitrapani⁶, che fece parte a Firenze della nuova generazione di geografi raccolta intorno alla figura di Giovanni Marinelli,

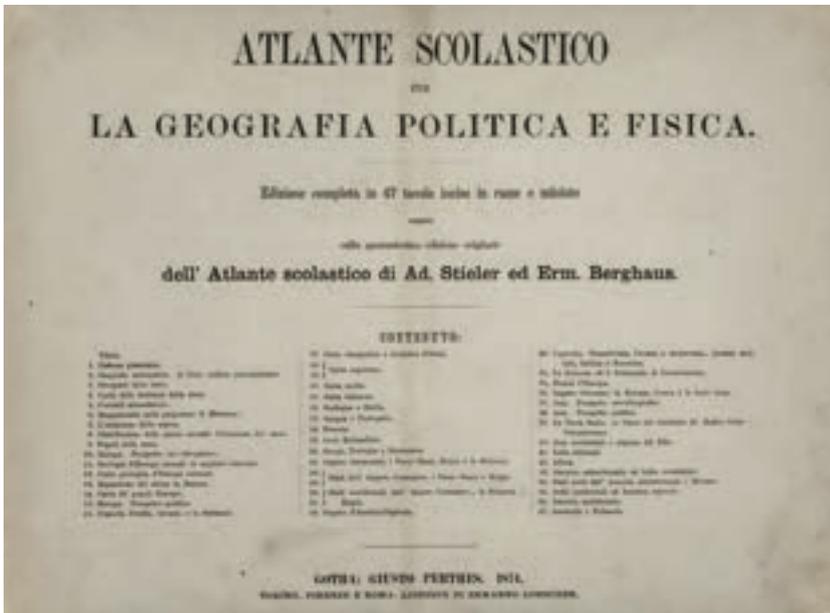
6. Domenico Giannitrapani e il figlio Luigi furono per decenni protagonisti dell'editoria scolastica nel settore geografico attraverso la casa editrice Bemporad di Firenze (Oliviero, 2012).

collaborando alla Rivista Geografica Italiana ed entrando a far parte come consigliere della Società di Studi Geografici e Coloniali (Vaccaro, 1956).

A Torino la prima cattedra universitaria di Geografia risale appena al 1857, con Ercole Ricotti (uno storico) e poi con Celestino Peroglio, ma il primo professore con un profilo scientifico da geografo sarà Guido Cora, salito in cattedra fra il 1881 e il 1897 (Serenò, 2017). Di Cora il Fondo Tancredi di Barolo conserva un Atlante Scolastico Paravia del 1918, quando già lo studioso è mancato da un anno. Sappiamo che il sodalizio di Cora con la Paravia per la pubblicazione di globi e atlanti fu un tentativo di riprodurre a Torino qualcosa di simile a quanto visto a Gotha, in Germania, il più importante centro cartografico europeo dell'epoca, anche per la cartografia scolastica. A Gotha, Cora soggiornò durante viaggi giovanili dove formò il proprio profilo come geografo. Vi conobbe la Casa Justus Pertes, diventando amico di geografi-cartografi come August Petermann ed Heinrich Berghaus (Serenò, 2017). Al ritorno fondò a Torino l'Istituto Geografico Guido Cora, che unì gli interessi scientifici alla produzione commerciale di cartografia, e poi la rivista geografica Cosmos, che venne pubblicata regolarmente dal 1873 al 1897 (un ultimo volume coprirà il periodo 1897-1913). Vi è probabilmente anche la sua influenza dietro la pubblicazione italiana dell'*Atlante Scolastico Loescher* del 1863 e della nuova edizione 1874, una delle perle della collezione della Fondazione Tancredi di Barolo, completo di 47 tavole incise in rame e miniate «eseguite sulla quarantesima edizione originale dell'Atlante scolastico di Ad. Stieler ed Erm. Berghaus pubblicato appunto a Gotha da Giusto Pertes» (Figg. 3 e 4).

L'ambito torinese, di prioritaria importanza a scala nazionale nei primi decenni post-unitari, costituisce un esempio di contesto sociale in cui possiamo in parte ricostruire la formazione dei diversi autori e le loro relazioni con la Cattedra di Geografia dell'Università, con il Circolo Geografico Italiano, guidato da Celestino Peroglio, o con l'associazione destinata a un successo duraturo, il Club Alpino Italiano, fondato a Torino nel 1863 e guidato da Quintino Sella, che fu fra i partecipanti italiani al Congresso Internazionale di Scienze Geografiche di Parigi nel 1875 (Pressenda, 2017).

Il Fondo della Fondazione Tancredi di Barolo conserva tre opere di Luigi Hugues, che sarà il successore di Cora sulla cattedra di Geografia. Si tratta di due atlanti, pubblicati per Paravia nel 1888 e nel 1910 ad «uso delle Scuole Tecniche, Ginnasiali e Normali», e di un manuale scolastico pubblicato per la Loescher nel 1881, dall'inequivocabile titolo di *Nomenclatura di geografia generale*, comprendente «la spiegazione delle voci italiane e straniere più comunemente usate nella trattazione di questa scienza». L'opera è una sorta di dizionario dei concetti geografici; contiene vocaboli appartenenti a moltissime lingue ed è quindi un documento importante non



Figg. 3, 4 - Stieler Adolf, Berghaus Ermanno (1874), Atlante scolastico per la geografia politica e fisica, edizione completa in 47 tavole incise in rame e miniate, Torino: Libreria di Ermanno Loescher

tanto per l'erudizione del suo autore, quanto per il suo tentativo di dare allo sviluppo della geografia e del suo studio una connotazione scientifica e internazionale.

Tra gli autori di manuali presenti nella collezione della Fondazione Tancredi di Barolo vi sono anche opere di Luigi Schiaparelli (1854, 1861, 1867), che fu prolifico autore di libri e manuali di geografia, insegnante di storia e geografia nelle scuole superiori, poi professore di storia antica nella Facoltà di Lettere di Torino, dove nel 1860 tenne temporaneamente anche l'insegnamento di Geografia e statistica. La sua *Esposizione circostanziata dei principii generali di Geografia, colla divisione e descrizione politica del Mondo attuale*, la cui prima edizione risale al 1850, fu probabilmente tra i testi che più si diffusero e influenzarono la conoscenza della geografia tra gli insegnanti dell'epoca. Se ne fa vanto lo stesso autore mentre dedica l'edizione del 1854 al senatore Ferrante Aporti, che in quel momento è anche presidente del Consiglio Universitario di Torino⁷. Questa dedica, per quanto possa apparire istituzionale, non deve passare inosservata, perché ci informa non solo delle relazioni umane e culturali del suo autore, ma anche del suo tentativo di collocare l'educazione geografica in un contesto politico nel quale il fatto di trattare «di statistica e geografia politica» aggiunge alla materia un ruolo strategico nella formazione delle idee dei cittadini: «Nella parte descrittiva presi a norma il programma governativo di geografia, sanzionato con reale decreto del 1° febbraio 1852, dandogli però un'estensione maggiore nella parte economica e politica: la quale sembrami essere la più vitale nelle scuole dei governi liberi, la sola adatta a darci un'idea, possibilmente giusta e precisa, della potenza e della ricchezza materiale degli Stati, non che della relativa loro coltura» (Schiaparelli, 1854, p. VII). Il manuale di Schiaparelli per uso delle scuole primarie del 1861, dal desueto titolo *Elementi di Uranografia e nomenclatura geografica*, esordisce informando che la geografia va oltre il significato letterale di «descrizione della

7. Il volume posseduto a Palazzo Barolo è la terza edizione, «colle note statistiche del 1854» – rilevo la modernità di questa sottolineatura sull'aggiornamento dei dati. Già sul frontespizio vanta di essere «Libro adottato dal Ministero per le scuole di Rettorica», mentre la dedica al senatore Ferrante Aporti apre una breve introduzione nella quale Schiaparelli vanta «La benevolenza con cui vennero accolte dai miei Colleghi delle scuole secondarie ed elementari la prima e la seconda edizione del presente libro, e specialmente l'approvazione spontanea dell'autorità competente, che ne legalizzò l'introduzione nelle scuole secondarie (...)» per chiudersi con una ossequiosa frase rivolta direttamente a Ferrante Aporti che conferma il forte intreccio tra intellettuali e politica nel percorso di inserimento della disciplina: «Agradisca, egregio signor Presidente, anche la dedica di questa terza edizione di un libro, che finora uscì sempre fregiato dal venerato suo nome; e sia questo segno della gratitudine che gli professo, e della rispettosa affezione che gli porto» (Schiaparelli, 1854, pp. VI-VII).

terra»: «Perciocché la geografia non si restringe a ciò, che esclusivamente appartiene al globo terraqueo, ma tratta eziandio de' suoi immediati rapporti coi corpi celesti, e più specificamente col genere umano; il che divide naturalmente la geografia in tre distinte parti, a cui fu dato l'aggiuntivo di astronomica, fisica e politica» (p. 1). Un concetto che Schiaparelli aveva già sottolineato nella *Esposizione circostanziata dei principii generali di Geografia* (Fig. 5), scrivendo che la parola geografia «nell'uso comune delle nostre scuole riceve generalmente una significazione molto più estesa, che il nome non sembra indicare» (Schiaparelli, 1954, p. 1). Vediamo quindi già dispiegato tutto il travaglio ontologico della disciplina, che da descrizione e “disegno” cerca di diventare interpretazione di cause e di effetti, di rapporti e interazioni fra natura e genere umano.

La novità dell'insistenza in questo ramo della geografia, ancora in formazione come l'intera disciplina, merita un'attenzione speciale, perché è da queste figure e da queste relazioni tra mondo culturale e mondo politico preunitario che si porranno le basi, destinate a durare fino ad oggi, dei modi con cui la geografia entra nelle scuole italiane e vi viene insegnata, ma anche delle ambiguità e dei compromessi epistemologici mai risolti che ne hanno tormentato nei decenni successivi la collocazione fra le scienze, i rapporti con le altre discipline e il riconoscimento del ruolo sociale e del valore educativo. Paul Claval indica nel 1870 il momento in cui la geografia comincia a definire più completamente le proprie idee e i propri metodi nelle accademie europee, e in Vidal de la Blache (1843-1918) l'iniziatore della geografia umana, a cavallo fra ultimi anni dell'Ottocento e primi del Novecento, considerando le figure di Alexander von Humboldt e Carl Ritter quelle di due casi isolati, per quanto anticipatori (Claval, 1972). Colpisce allora la lungimiranza con cui Schiaparelli nel 1854 si preoccupi di segnalare che la geografia non si «restringe» alla descrizione della Terra, «ma tratta eziandio de' suoi immediati rapporti coi corpi celesti e più specialmente col genere umano». Questa parte, che Schiaparelli chiama geografia politica, «finalmente ci apprende quello che riguarda la generazione e società umana, la divisione della medesima in istati e nazioni, le principali sue istituzioni, il grado di incivilimento, la potenza, le ricchezze, l'industria ed il commercio dei varii popoli, di cui si compone». Schiaparelli sa bene che questo nuovo aspetto della geografia può essere considerato un'ingerenza in campi altrui, e si premura di affermare che la geografia tratta questi aspetti in modo generale, senza «usurpare il dominio particolare della storia, della statistica e di parecchie altre scienze dalle quali la geografia politica desume moltissimi documenti». Allo stesso tempo questa dichiarazione conferma i limiti epistemologici di una disciplina in formazione, che ancora presenta i fatti geografici come non discutibili, trascurando la riflessione

ESPOSIZIONE CIRCOSTANZIATA
DEI
PRINCIPII GENERALI
DI GEOGRAFIA

colla Divisione e Descrizione politica
del Mondo attuale

DI
LUIGI SCHIAPARELLI

TERZA EDIZIONE colle date statistiche del 1854,
corredata di una Tavola cosmografica e di un piccolo Atlante,
inciso in rame e colorito.

Libro adottato dal Ministero per le scuole di Rettorica.

TORINO
TIPOGRAFIA G. B. PARAVIA E COMP.
1854.

Fig. 5 - Schiaparelli Luigi (1854), Esposizione circostanziata dei principii generali di Geografia, colla divisione politica del mondo attuale. Libro adottato dalle scuole di Rettorica, terza edizione, Torino: Paravia, ill., pp. 246 con 4 carte fuori testo

su come essi siano l'espressione dei modi con cui le società umane pensano lo spazio e lo trasformano. A distanza di 170 anni, sembra cambiato ben poco nella legittimazione scolastica e sociale della geografia, ancora oggi scambiata da più interlocutori per una semplice "sintesi" di conoscenze acquisite in altre discipline anziché un campo disciplinare che produce nuova conoscenza attraverso un proprio statuto ben definito nell'ambito delle scienze sociali. Alla fine, quando le indicazioni ministeriali riprendono per la geografia delle metafore come "ponte" o "cerniera", oppure parlano di sintesi geografica, non fanno altro che ritornare all'ambigua definizione di un sapere generale enciclopedico, scarsamente legato allo sviluppo di competenze, che presenta i fatti geografici come dati non discutibili: uno stereotipo durissimo a morire in Italia, soprattutto nella scuola, mentre in altri Paesi, come in Inghilterra, i laureati in geografia sono considerati tra i più pronti ad affrontare le nuove sfide del mondo proprio perché in possesso di «skills concreti e "utili" tra i più apprezzati nell'economia dei servizi», in particolare «la capacità di ragionare in termini critici e di valutare e intervenire in modo creativo su situazioni culturalmente, politicamente e socialmente complesse» (Minca, Colombino, 2012, p. 228).

Fatto sta che Schiaparelli sembra essere già ben consapevole del rischio che la geografia venga contrastata da altre discipline per l'ampiezza del suo campo di studio. Merita una particolare attenzione anche il tentativo di Schiaparelli di legittimare il sapere geografico anche attraverso un secondo binario, quello formativo. L'autore riflette sui valori educativi della geografia descrivendola come utile, necessaria, indispensabile, per «conoscere i luoghi e le cose», «le produzioni del suolo, i costumi, le istituzioni, il clima», saperi «necessari agli uomini di Stato in generale, ai rappresentanti della nazione, ai militari, al mercante, ecc.; i quali con questo studio possono procurare molti beni ed evitare molti mali a sé ed al loro paese», saperi che non è «lecito d'ignorare» ad ogni «uomo di condizione civile» e dei quali non è quindi più possibile privare gli scolari, per i quali è indispensabile per «profittare nella storia, della quale la geografia è l'occhio rischiaratore», per «ben comprendere i classici (...), i libri storici (...), i pubblici giornali» (Schiaparelli, 1854, pp. 1-2).

3.3. Il problema della relazione fra geografia e storia

Il problema della relazione fra geografia e storia, e quindi dell'autonomia epistemologica della geografia, è una questione che accompagna l'istituzionalizzazione della disciplina nell'Università come nella scuola, tanto

che resta ancor oggi una questione aperta sia tra i geografi⁸ che tra gli storici (Brusa, 2011). La geografia è, come la storia e la filosofia, una forma di sapere molto antico, che precede la nascita della scienza moderna. Farinelli (2003) considera geografi i pensatori presocratici, come Anassimandro e Anassimene, e sono comunemente indicati come geografi Tolomeo, Strabone, Plinio il Vecchio: è qui che storia, geografia e scienze naturali sono un sapere multiforme che precede la sistematizzazione moderna ma anche ne anticipa e delinea problemi e discorsi. Dopo la scoperta dell'America e l'epoca delle grandi esplorazioni, la geografia diventa prima di tutto la materia che descrive il catalogo del mondo che si va scoprendo, come nella *Cosmographia* di Sebastian Münster (1544) o nella *Geographia Generalis* di Bernardo Varenius (1650): per la prima volta la Terra viene raccontata dal punto di vista fisico, basandosi su dati oggettivi, sgombrando il campo da miti e leggende, tanto che Isaac Newton nel 1672 la riadatta e ne fa il libro di testo per i suoi studenti a Cambridge. La cartografia moderna espunge dalle carte le *Terrae Incognitae* e le rappresentazioni di mostri che popolano le parti inesplorate della Terra (Barber, 2001), puntando alla precisione nella localizzazione e all'oggettività delle informazioni.

Intanto, Immanuel Kant è un filosofo che insegna Geografia e pubblica una *Physische Geographie* nel 1802 e gli appunti delle sue lezioni tenute per un quarantennio, usciti postumi nell'opera *Vorlesungen über physische Geographie*. Il passaggio fra Sette e Ottocento è preceduto quindi da un lungo periodo di entusiasmo per le nuove conoscenze sulla diversità della superficie terrestre, progressivamente esplorata e descritta. Rispetto a questi resoconti la geografia è impegnata in uno sforzo di catalogazione e sistematizzazione di nuove informazioni e scoperte che si susseguono rapidamente, ed è probabilmente questa enfasi enumerativa che la lascia scoperta sul fronte dell'interpretazione, facendo nascere l'idea che questa vada cercata nella riflessione storica, alla quale la geografia porta dati e fatti territoriali per produrre nuove idee. La geografia posiziona fiumi, laghi e monti, città e civiltà, lingue e stati, ma presa da questa necessità sembra perdere la capacità di vedere qualcosa di più profondo che collega i diversi fatti spaziali e che svela la relazione tra il popolamento umano e la natura. Le nuove idee sviluppate da Alexander von Humboldt (1769-1859), Carl Ritter (1779-1859, Friedrich Ratzel (1844-1904), Paul Vidal de la Blache

8. Ho affrontato questo problema in vari contributi, partendo dall'attuale questione della cosiddetta "geostoria" nella scuola italiana (Giorda, 2012) per arrivare anche a riflettere su come questa relazione inviti anche a riflettere sullo statuto stesso della geografia in chiave educativa (Giorda, 2016) e rispetto ai nuovi approcci alle diverse scale spaziali e temporali (Giorda, 2013).

(1843-1918) e poi l'intero sistema epistemologico della disciplina arrivarono solo dopo l'ingresso della geografia nei nuovi sistemi scolastici e universitari, dove la visione settecentesca aveva accompagnato la prima istituzionalizzazione.

Del resto, a Torino è proprio uno storico, Ercole Ricotti, «che dal 1848 (l'anno dello Statuto e dell'istituzione della facoltà di Lettere e Filosofia) si batte contro i conservatori, per l'istituzione di una cattedra che, grazie all'orientamento liberale e riformista del secondo governo Cavour, verrà istituita nel 1857 col titolo di Geografia e statistica» (Dematteis, 2001, p. 185): un'idea di geografia come scienza storico-sociale che sarà una caratteristica della scuola torinese e che certamente avrà un'influenza sull'istituzionalizzazione scolastica della materia. Che la questione del rapporto con la storia fosse delicata lo dimostra la cautela con cui Schiaparelli, nel suo manuale del 1954, definisce il campo della geografia politica preoccupandosi di spiegare che la geografia tratta «tutte queste cose in modo generale, e senza usurpare il dominio particolare della storia (...)» (p. 2).

Non è quindi sorprendente leggere nei Programmi per i licei e i ginnasi del 1867 che la geografia deve «servire allo studio della storia». Carlo Pompeo Villa, professore di storia e geografia del liceo Botta di Ivrea, scrive nella relazione alla fine dell'anno scolastico 1868-69: «Quanto a geografia, ad ogni età, di ciascun periodo diedi tutte quelle nozioni che erano necessarie alla intelligenza della storia, e alla conoscenza dei luoghi per cui i fatti avvenivano. Così mi par essere prescritto dagli ultimi programmi d'insegnamento. Un insegnamento più esteso non lo permise la strettezza del tempo» (Bonetta, Fioravanti, 1995, pp. 192-193).

Ed ecco cosa scrive in una sua relazione del 1901 Pietro Fedele, all'epoca professore di storia e geografia nel regio liceo di Potenza, ma in seguito ordinario di Storia medioevale e moderna presso le Università di Torino e Roma e poi ministro della Pubblica istruzione dal 1925 al 1928: «Se si vuole che lo studio della storia sia ben basato, chiaro e proficuo, bisogna coordinarlo con quello della geografia, che fu detta giustamente l'occhio della storia. La storia e la geografia s'insegnano ora separatamente, ciascuna con orario a sé; ciò è male, perché le due materie così scisse non possono giovare l'una all'altra. Perciò bisognerebbe riunirle facendone un insegnamento unico e coordinato. Così si risparmierebbe molto tempo e lo studio della storia coordinato e fuso con quello della geografia diverrebbe più pratico e razionale. Tale insegnamento dovrebbe essere affidato ad un solo professore, il quale non s'occupasse d' altro che di queste materie» (Bonetta, Fioravanti, 1995, p. 240).

Intanto, mentre nell'Italia postunitaria si discute perfino se separare l'insegnamento della geografia fra la storia e la matematica, si sviluppa

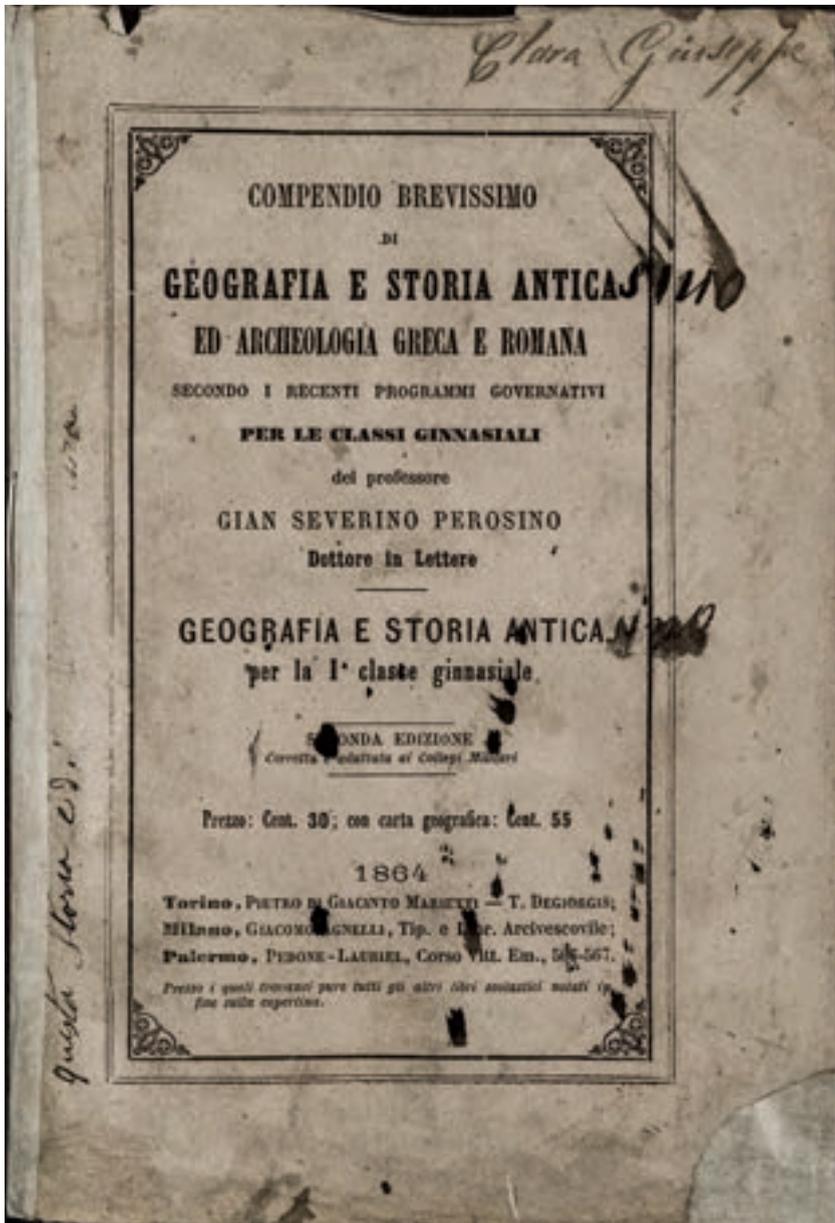


Fig. 6 - Gian Severino Perosino (1864), *Compendio brevissimo di Geografia e Storia antica ed archeologia greca e romana secondo i recenti programmi governativi per le classi ginnasiali, Geografia e storia antica per la 1ª classe ginnasiale*, Torino: Tipografia Arnaldi. La Geografia è qui funzionale al racconto storico e comprende la geografia fisica della Palestina e la geografia politica dell'impero persiano

con uno spazio autonomo l'editoria di atlanti e atlantini storici (Fig. 6). Legati in una prima fase alla retorica del Risorgimento e quindi al collegamento fra la nuova nazione e le vicende passate della regione italiana, gli atlantini storici finiranno poi con diventare supporti delle retoriche legate al colonialismo e alle pretese imperialistiche del regime mussoliniano (Figg. 7 e 8).



Fig. 7 - L'immagine di copertina, visualizzando di fatto il senso del titolo dell'atlante, suggerisce una continuità storica tra le battaglie risorgimentali e quelle per la costruzione delle colonie e dell'impero

La questione accompagna la stessa costruzione della geografia come scienza moderna e in questa genesi la dimensione scolastica ed educativa è strettamente invischiata con quella accademica e scientifica. Ho trovato una importante traccia che ci aiuta a capire quali idee siano state alla base del discorso sulla contiguità fra storia e geografia nel volume *Geografia trasportata al morale*, scritto del gesuita Daniello Bartoli e pubblicato la prima volta nel 1664. Questo testo è un "classico" che ha influenzato nel tempo generazioni e generazioni di studiosi. A Torino l'editore Marietti lo ristampa ancora nel 1839. E il libro è tuttora acquistabile, oggi, su Amazon, in ristampa anastatica. Cosa scrive Daniello Bartoli? Il suo testo contiene due stereotipi che ancor oggi capita di sentire, nonostante tutta l'evo-

luzione



Fig. 8 - De Agostini Giovanni, Monti A. (1938), Dal Risorgimento all'Impero, Atlante storico traforato con 18 carte a colori e testo illustrativo, Milano: G. De Agostini. L'Atlante è commentato in chiave imperialistica, esaltando le imprese del Risorgimento prima e dell'espansione coloniale poi. Si noti nella carta in basso a sinistra il dettaglio dell'unica e praticamente sconosciuta colonia italiana in Asia: la Concessione di Tien Tsin, una sorta di dono assegnato dai cinesi nel 1901, al termine della Rivolta dei Boxer, che tornerà alla Cina al termine della seconda guerra mondiale

epistemologica e teorico-metodologica successiva. Il primo riguarda la supposta incompletezza delle due discipline, cioè l'idea che la storia si occupi del tempo senza comprendere il ruolo dello spazio e che la geografia si occupi della superficie terrestre senza saper ragionare in modo diacronico. Il secondo, che ne è la conseguenza, è l'idea che per diventare «moralisti», cioè svolgere una funzione educativa, storia e geografia abbiano bisogno l'una dell'aiuto dell'altra. Cito dall'edizione Marietti del 1839, che fa parte della collezione Tancredi di Barolo: «Or facciasi, che con iscambievol servizio si prestino l'una gli occhi, l'altra la lingua: evvi meraviglia e diletto pari al vedere, quanto l'Istoria fa trovare occultarsi sotto quel nudo suolo che la Geografia le addita?» (Bartoli, 1664, introduzione; p. 9 nell'edizione 1839). Proprio da questo abbinamento Bartoli giustifica il «discorrere della morale per ammaestramento dell'avvenire» (ivi, p. 12), vale a dire il portare la geografia dall'essere una disciplina «la quale non possiede più che il presente, né vede oltre alla superficie che le si mostra inanzi» (ibid.) nel campo della morale, e quindi dell'educazione. L'educazione ge-

ografica, insomma, sembra essere stata per la geografia sette-ottocentesca il gancio per ritrovare il riconoscimento come scienza che porta a interpretazioni, consapevolezza, valori, capacità decisionali. Un passaggio che pare andare di pari passo con la rivalutazione della geografia come disciplina analitica capace di individuare gli scenari del mondo e di interpretarli criticamente, come in fondo anticipato dallo stesso Kant e poi dai geografi ottocenteschi come Ritter, Woodbridge, Gallard, Goodrich, Reclus, Kropotkin e Vidal de la Blache (Schmidt di Friedberg, 2010). La scuola, almeno nella seconda metà dell'Ottocento, sembra quindi essere non solo un campo di battaglia culturale per l'affermazione della disciplina, ma anche il supporto che sostiene e legittima socialmente un progresso teorico-metodologico che porta la geografia a confrontarsi con un nuovo bisogno culturale della società che non guarda più i nuovi spazi scoperti dalle esplorazioni come oggetti meravigliosi da descrivere ma come nuovi territori da comprendere, gestire, organizzare, sfruttare, governare, curare e perfino educare.

Anche la nuova nazione è in un certo senso un territorio da imparare a controllare cognitivamente e strutturalmente, da gestire, da educare nel senso della costruzione di una società che in esso si rispecchi: il ruolo della geografia si ripresenta così legato alla storia proprio nel tentativo di legare lo spazio alle vicende che ne hanno caratterizzato le vicende e le relazioni, le diversità e le prospettive unitarie.

L'editore Marietti è legato alle istituzioni religiose cattoliche, e possiamo quindi inquadrare la ripresa del gesuita Bartoli in un contesto nel quale la morale religiosa viene proposta come uno dei possibili fondamenti dell'unità nazionale. Occorre inquadrare il ruolo dell'editore nel contesto del mondo culturale torinese, che all'inizio dell'Ottocento guarda alla scuola con interesse filantropico e sociale. Carlo Tancredi Falletti, marchese di Barolo (1782-1838), fu con sua moglie Giulia il personaggio di maggiore spicco degli intellettuali legati alla tradizione torinese dei santi sociali. Egli dedicò energie e scritti per sostenere il ruolo della religione cattolica come elemento di unificazione del Paese: un'idea che esprime nelle sue *Lezioni sopra la geografia patria ad uso della gioventù piemontese* che Marietti pubblica nel 1836.

Si presenta così una visione che vuole la geografia non solo descrittiva dei fenomeni fisici, ma anche legata alla storia in una prospettiva funzionale alla narrazione dell'Italia come Paese unito dalle vicende passate, dalla civiltà e dalla cultura, in un quadro di forte valore simbolico nel quale ancora una volta la storia è utilizzata ideologicamente per legittimare una geografia non solo fisica ma anche sociale e politica. Lo vediamo bene in un volumetto, *Corso di geografia ad uso dei giovinetti*, stampato

da Marietti nel 1874: «Oltre a essere stata l'Italia la dominatrice del mondo, fu ancora la madre della civiltà antica in gran parte, e assolutamente della moderna; perché fu la prima ad uscire dalla barbarie del medio evo, e a far rivivere le scienze e le arti, che da lei appresero poscia gradatamente le altre nazioni» (1874, p. 45).

Si affaccia così subito anche il maggiore rischio di una geografia «morale»: quello di una disciplina che, avendo ancora solo in parte sviluppato un solido apparato per interpretare il mondo, rischia di farsi coinvolgere in manipolazioni ideologiche al servizio del potere dominante (Raffestin, 1980, Pagnini, 1985; Minca, Bialsasiewicz, 2004). Questo terreno minato, sul quale dopo la critica del determinismo e le compromissioni con i totalitarismi i geografi si sono mossi con enorme cautela, ha tuttavia portato la geografia sulla strada giusta di una profonda elaborazione di strumenti per il pensiero critico che hanno caratterizzato in particolare la geografia culturale degli ultimi 70 anni (Bonazzi, 2011).

Ma la strada per dispiegare il potere educativo della geografia sarà ancora lunga. Assunto Mori, 60 anni dopo l'introduzione della materia nella scuola italiana, argomenta ancora sul «carattere dualista» della geografia, «in parte scienza naturale e in parte scienza morale» (1921, p. 2). Un «carattere morale» che sarà poi ridotto e svalutato dalla Riforma Gentile e dall'evoluzione successiva della scuola italiana, dove la geografia andrà ad assumere un carattere «pratico» e nozionistico che limiterà di nuovo la sua portata educativa.

3.4. Il ruolo della geografia scolastica nel rilevare, narrare e descrivere l'Italia postunitaria e i suoi territori

La geografia scolastica si assume rapidamente il compito di far conoscere l'Italia agli italiani. L'idea del “bel Paese” (Fig. 9) costituito da una immensa varietà di luoghi, regioni, paesaggi, ambienti e modi di abitare, la cui bellezza si ritrova sia negli ambienti naturali che nelle città d'arte, nelle campagne coltivate come sui litorali marini, viene via via costruita attraverso descrizioni, disegni, fotografie e letture. Tra i metodi più utilizzati dagli insegnanti vi è quello del “viaggio”, consistente nella descrizione di affascinanti percorsi fra le città e i luoghi più interessanti del Paese. Questa narrazione «dei luoghi più notevoli di una regione» veniva «fatta dal maestro sulla carta geografica» (Formiggini Santamaria, 1914, p. 274): a volte ben documentata, a volte forse improvvisata, la lezione di geografia si occupa di presentare agli italiani un Paese ancora pochissimo conosciuto.



Fig. 9 - L'apertura del capitolo sull'Italia nel testo di Domenico Giannitrapani *Albo Geografico e letture di geografia per le scuole elementari. Classe IV. (1924), testo per la classe 4^a elementare*

Negli anni Venti del Novecento si diffusero anche le pubblicazioni parascolastiche di testi e almanacchi regionali, che ebbero nella scuola un'ampia diffusione, soprattutto grazie alle indicazioni dei Programmi ministeriali R.D. 1 ottobre 1923 che ne suggerivano l'adozione.

La collezione Tancredi di Barolo conserva tra gli altri la serie regionale pubblicata da Mondadori di *Libri sussidiario per la cultura popolare* e vari testi dedicati al Piemonte (pubblicati fra 1924 e 1925), come l'*Almanacco regionale Bemporad* per i ragazzi, una collana diretta da Olinto Marinelli, col *Piemonte* firmato da Luigi Collino (1923), *Il Piemonte* della Piccola collezione delle Regioni italiane firmato da Ferruccio Rizzati per la Remo Sandron di Palermo (1931), *Il Piemonte* della collana Cielo d'Oro, scritto da G. Bonfiglioli e A. Valletti per l'Istituto Editoriale Cisalpino (1924), l'*Almanacco Piemontese* della Editoriale Libreria (1925), *Il Piemonte* nella collana Collezione Paravia di Almanacchi regionali diretta da un altro geografo di fama, Roberto Almagià (1925), che sosterrà a lungo l'importanza della geografia regionale e locale (Ruocco, 2001). La presenza di illustri accademici tra i direttori delle collane e la cura dei testi ci rivelano come per un periodo queste pubblicazioni contribuirono allo sviluppo di una corposa corografia popolare che mescolava attività economiche del territorio, storia, cultura locale (anche con frequenti riferimenti ai dialetti, ai modi di dire, ai proverbi),

mercati e fiere. Si tratta di una geografia popolare ma non ingenua, che fotografa le espressioni materiali e immateriali di quello che oggi chiameremmo “il territorio”, con le sue consuetudini e una sorta di ricostruzione del senso dei luoghi attraverso le attività quotidiane degli abitanti. Le pagine interne dell'*Almanacco Piemontese* recano stampato il testo della Commissione Ministeriale che approva il volume con motivazione «è un buon libro, bene ordinato nelle notizie, completo nella trattazione, chiaro nel contenuto e nella espressione. Industria, commercio, vita agricola, bellezze locali, glorie patriottiche vi trovano posto adeguato» (Farina, Bergamaschini, 1925).

La presenza di pubblicazioni di geografia «locale» testimonia questa attenzione geografica alle diversità e alle specificità di regioni e subregioni, che coglie i tratti identitari delle comunità con un atteggiamento curioso e partecipe. Ne sono un esempio i due libri di Giuseppe Cesare Abba pubblicati nel 1901 presso l'Istituto Italiano d'Arti Grafiche di Bergamo e dedicati a *Le Alpi Nostre e il Monferrato* e a *Le Alpi Nostre e il Piemonte*. Piemonte che non va inteso con i confini attuali della regione, ma solo l'area a nord del Po e a ovest della Stura di Demonte. Si noti che la trattazione sulle Alpi si ripete identica nei due volumi, facendo da tratto unificante, quasi un'estensione, delle due subregioni, quella collinare e quella di pianura, che vengono descritte. Lo studio dell'Italia comprende quindi dei tentativi di restituzione di subregioni che, all'epoca, venivano percepite in modo fortemente identitario, mentre nel disegno politico diventavano le tante tessere del puzzle di una nazione fortemente legata ai suoi territori.

Nell'Italia postunitaria il manuale scolastico espresse molto più di un semplice sussidio di nozioni ed esercizi per l'insegnamento: rispecchiava le idee delle classi dirigenti che immaginavano la formazione della nazione attraverso l'educazione del popolo e mescolava cultura accademica e cultura popolare (Porciani, 1982), unendo aspetti molto diversi della mentalità e dell'identità dei tanti territori italiani. Questo filone “pop” della descrizione geografica continuerà ancora nel secondo dopoguerra e per tutti gli anni Cinquanta e Sessanta (Fig. 10) attraverso pubblicazioni in gran parte cartografiche: ma la sensazione di queste icone è quella di un'Italia ormai cristallizzata in stereotipi e marcatori identitari semplificati, che preparano lo sviluppo del turismo di massa e hanno in gran parte perso il contatto con la cultura popolare radicata che ha caratterizzato i primi decenni del Novecento.



Fig. 10 - Abruzzo-Molise, carta scolastica. Allegato alla rivista «Scuola italiana moderna» (1961)

3.5. Il rapporto tra geografia scolastica, potere politico, correnti di pensiero e ideologie

Anche se compreso a vario titolo nei filoni fin qui descritti, il tema del rapporto fra geografia scolastica e potere politico ha un livello più specifico quando i due aspetti si mettono in relazione alle correnti di pensiero e alle ideologie. Nell'Ottocento questo spazio è strettamente legato alle idee filosofiche, che influenzano in modi diversi sia la politica che le scienze. Liberalismo, democrazia, socialismo si contrappongono con le matrici dell'illuminismo e del romanticismo sullo sfondo. La storia ne risente in modo evidentissimo. Sulla geografia abbiamo poche riflessioni, nonostante le importanti ricerche sull'influenza del marxismo e poi di pensatori come

Heidegger e Foucault (Tanca, 2012). Ma poco sappiamo su quanto la geografia, in particolare quella scolastica, possa essere stata influenzata dalla cultura spiritualista italiana, che ebbe un ruolo centrale nel Risorgimento, poi dal liberalismo, dal positivismo e dal pragmatismo. Una lacuna strana, vista l'implicazione della geografia nel campo della politica e quindi del ruolo degli Stati e delle loro suddivisioni interne, dei confini, delle nazioni, dei conflitti e delle contese per controllare territori, risorse, popolazioni.

Ad esempio, la questione dei nazionalismi interseca un complesso intreccio che lega geografia, cartografia, scienza, esplorazioni, politica, società, economia. Come rileva Paola Sereno mettendo in relazione ciò che nella seconda metà dell'Ottocento accade nella scuola e nelle Università: «I nazionalismi crescenti producono una significativa “domanda” di geografia che è sollecitata su entrambi i piani: da una parte quello scolastico, utile a rafforzare l'identità patriottica, soprattutto mediante il *local survey* e la rappresentazione cartografica, l'altro quello dell'esplorazione scientifica, cioè il piano che chiameremmo della ricerca, indirizzato all'altrove, ben presente nell'opinione pubblica, come dimostra anche la partecipazione collettiva alle sottoscrizioni per finanziare i viaggi di esplorazione» (Sereno, 2017, pp. 283-284).

La “domanda” ottocentesca di geografia passa inevitabilmente per il Parlamento subalpino, che decide il suo destino accademico e scolastico, e la sua istituzionalizzazione viene inevitabilmente negoziata in funzione dei bisogni della nuova nazione e della sua classe politica.

Il contenuto dei manuali viene fin dall'inizio vincolato da programmi scolastici più o meno circostanziati. I manuali vengono poi visti preventivamente e approvati dal Ministero della Pubblica Istruzione e dai vari Consigli scolastici provinciali: gli elenchi di questi testi sono rintracciabili sul Bollettino Ufficiale della Pubblica Istruzione. Fino all'avvento del regime fascista questa verifica fu però molto accomodante: si limitava a rilevare la coerenza dei libri coi programmi d'insegnamento e non entrava nella sostanza dei contenuti. Tutto cambiò con la Riforma Gentile e i lavori della Commissione Lombardo-Radice del 1923, infine con l'imposizione del libro unico dall'anno scolastico 1930-31 (Chiosso, 2002). Se il periodo fascista è quello in cui è più facilmente individuabile l'uso politico e ideologico della geografia (Morelli, Varvaro, 1991; Perrone, 2016), la ricerca di questi intrecci può proseguire fino ad oggi, esplorando le diverse sensibilità ideologiche che attraversano gli anni del dopoguerra, quelli del boom e quelli della crisi e del terrorismo, fino a osservare da vicino come negli ultimi anni siano stati approcciati temi politicamente e culturalmente caldi come le migrazioni, la crisi economica, la globalizzazione e i rapporti tra Nord e Sud del mondo.

Un'altra faccia del tentativo di piegare la geografia a idee politiche, visioni sociali e ideologie è data dall'uso intenzionalmente di parte che può essere praticato in una lezione o in un intero curriculum. In questo caso poniamo l'attenzione non al materiale ma al modo con cui viene utilizzato didatticamente. Una bella testimonianza personale di questo uso piegato a fini ideologici ci arriva dallo storico Giorgio Turi: «solo più tardi mi sono chiesto perché a cavallo degli anni Cinquanta nella scuola cattolica da me frequentata mi facessero ricalcare i confini politici di Estonia, Lituania e Lettonia come fossero Stati indipendenti: non credo fosse solo per la forza d'inerzia di un materiale didattico invecchiato» (Turi, 2004, p. 9).

Presento un solo esempio di quella purtroppo diffusa lettura del ruolo della posizione spaziale che, con una lettura deterministica, mostra oggi tutti i limiti di un punto di vista eurocentrico e acritico, per di più appesantito da una evidente intenzione retorica. L'autore è Giuseppe Nangeroni, che pure a lungo si spese per lo sviluppo della didattica geografica, che in un testo per la scuola media del 1945 (II edizione), ripubblicato anche negli anni seguenti, scrive che l'Europa «è superiore a tutte le altre parti del mondo (...) per l'energia di volontà dei suoi abitanti che hanno saputo conquistare il dominio della terra, dell'acqua e dell'aria (...)», una superiorità dovuta al fatto che «L'Europa è al centro delle terre emerse, e chi è al centro, se è intelligente e volenteroso, può far meglio degli altri, e far sentire la sua benefica influenza su tutti gli altri Paesi» (Nangeroni, 1945, p. 3). Sarebbe semplicistico ricondurre queste posizioni alla presunta sudditanza della geografia alle posizioni ideologiche delle classi dominanti. Interpretazioni simili a questa, seppure progressivamente più sfumate, si trovano ancora in manuali degli anni Cinquanta e perfino successivi.

3.6. Il ruolo della cartografia nella rappresentazione del mondo

La carta geografica non è solo lo strumento “principe” della geografia: diventa progressivamente la “pietra di paragone di ciò che è degno di attenzione oppure no da parte della geografia” (Rondinone, Vecchio, 2012, p. 122). Possiamo ipotizzare quale impatto sull'immaginario geografico abbiano avuto i primi atlanti scolastici, a volte delle vere e proprie opere d'arte per la ricchezza delle illustrazioni e i colori aggiunti a mano sulle stampe, come nell'*Atlante Scolastico Richetti* del 1851 e ancor di più nell'*Atlante Scolastico Loescher* del 1865, che contiene 47 tavole incise e miniate dall'*Atlante scolastico* di Stieler e Berghaus, il primo grande successo internazionale nel campo degli atlanti scolastici: edito dalla casa editrice tedesca Perthes di Gotha, venne pubblicato per la prima volta nel

1821 e continuò ad essere rivisto e stampato in edizioni successive fino a dopo la seconda guerra mondiale.

Nella prefazione al suo atlante pubblicato da Paravia, Assunto Mori afferma che «Lo studio della geografia, è detto comune, si fa principalmente sulle carte» (Mori, 1918, p. 3). Mori, allievo di Marinelli, diventerà nel 1923 professore di geografia presso la Facoltà di Magistero dell'Università di Roma, ed è padre di Alberto Mori (1909-1993), a sua volta geografo nelle Università di Cagliari e Pisa e autore tra l'altro di un manuale di grande diffusione sulle carte geografiche. Vorrei sottolineare un doppio collegamento che qui emerge: quello di Mori con la didattica della geografia, che poi avrà nell'Università di Roma, oggi La Sapienza, una linea di continuità giunta fino ad oggi, e l'indicazione della geografia che “si fa principalmente sulle carte”, cui segue però la lamentazione sulla limitatezza delle raccolte cartografiche allora in commercio, povere rispetto a quelle già disponibili all'estero per quanto riguarda la cartografia tematica. Mori rileva, giustamente, l'impegno per lo sviluppo della cartografia da parte della casa editrice Paravia, che nello stesso momento ha in catalogo anche l'*Atlante scolastico* firmato da Pennisi e Cora, ai quali in seguito si aggiungerà Almagià, e destinato a decenni di nuove edizioni e ristampe. Autore di molti manuali scolastici, tra i quali sei conservati nella collezione Tancredi di Barolo, Mori testimonia come la cartografia venga considerata più che uno strumento: le sue rappresentazioni vanno oltre la posizione delle cose, e si prestano a supportare ogni interpretazione e spiegazione geografica.

Il potere persuasivo della carta geografica va pensato anche in relazione alle condizioni dell'istruzione nell'Italia preunitaria e postunitaria. A metà Ottocento, nel Regno di Sardegna, sette persone su dieci erano analfabete, e a scala nazionale questo rapporto si ritrova ancora nei dati del Censimento del 1871. Nel progetto politico di costruzione dell'identità nazionale (Morandini, 2003) la cartografia è importante anche perché incide sull'immaginario attraverso il disegno, immediatamente riconoscibile e al contempo ambiguo nel suo non distinguere sempre con chiarezza fra forme fisiche e confini politici, e capace così di suggerire il messaggio implicito di un territorio prima da unire, poi da completare, infine da espandere quando la politica comincia ad accarezzare il sogno delle colonie e dell'Impero. Anche nella scuola, forse soprattutto nella scuola, la carta geografica indica ciò che è importante sulla faccia del mondo, anche gli aspetti invisibili sulla superficie del pianeta, le idee sullo spazio geografico e le visioni geopolitiche del tempo, mettendo in scena tutta la sua «presunta infedeltà» e ambiguità (Simonetta Imarisio, 2011) e perfino la sua forza predittiva, capace di stimolare l'immaginazione e la progettualità fino a indirizzare le trasformazioni territoriali (Dematteis, 2010). Ma la decostru-

zione della retorica cartografica è ancor oggi in gran parte un patrimonio della geografia accademica, mentre il modo con cui fra Ottocento e Novecento vengono percepiti gli atlanti e le carte scolastiche è molto probabilmente corrispondente a quello che Farinelli chiama «certezza del rappresentare»: l'idea che non vi sia differenza tra «le cose come appaiono (sulla carta) e come le cose sono» (1992, p. 146), in aderenza a una visione positivista che interpreta gli oggetti di studio della geografia come un insieme di singoli fatti osservabili e come tali trasferibili su una carta geografica, che viene intesa come una semplice descrizione della realtà esistente. Il modo con cui oggi possiamo leggere e interpretare l'evoluzione dell'insegnamento della geografia deve necessariamente fare chiarezza sulle idee (e le ideologie) che nell'Ottocento hanno impresso alla geografia scolastica una forma risultata poi difficilissima da modificare. Farinelli descrive con molta efficacia quanto accadde: «l'inconscia positivista assunzione della visione topografica del mondo, del modello topografico-euclideo dello spazio geografico, ha trasformato, grazie alla sua immensa portata riduttiva, tale problematico – e indimostrato perché indimostrabile – ordine in un assioma, sottraendolo in tale maniera a qualsiasi ulteriore problematizzazione. E proprio in questo blocco concettuale va riconosciuta la causa principale dell'arresto, nella geografia umana, di ogni funzione conoscitiva in senso critico-scientifico» (Farinelli, 1992, p. 149). Il successo di questa «riduzione», l'idea che la carta geografica (e quindi l'intera geografia) descrivano le cose come sono (o ancor più banalmente «dove sono») è stato al contempo la causa della sua considerazione come «materia facile» e del suo oblio in quanto «materia mnemonica», alla quale ancor oggi nella considerazione sociale e nella pratica scolastica non si riconosce il ruolo di disciplina civica, educativa, critica, cosa che può avvenire solo se la si insegnerà come concezione dello spazio, come sapere che costruisce interpretazioni dello spazio geografico, idee, teorie e, in definitiva, conoscenza.

Aprire una luce rigorosa in questo scenario il lavoro con cui Edoardo Boria (2007, 2020) ricostruisce il ruolo della cartografia nella formazione del nuovo Stato italiano, nell'epoca fascista e nel secondo dopoguerra. Deformazioni, mancati aggiornamenti, usi ideologici accompagnano l'uso didattico delle carte e sfruttano la loro presunta, ma falsa, neutralità. Solo quando sapremo usare le carte e al contempo insegnare a leggerle criticamente, decostruendone le narrazioni implicite, avremo portato anche la cartografia nell'ambito dell'educazione geografica con il ruolo formativo che essa può svolgere.

Se gli atlanti e atlantini scolastici conservano un profilo cauto, sono gli atlanti storici a rendere esplicita, anche nei testi e nelle immagini di accompagnamento, la lettura politica e ideologica della geografia. Tra i testi della Collezione Tancredi di Barolo, segnalò tre esempi a loro modo emblematici.

Il primo è la carta d'Italia tratta dal *Piccolo atlante per gli elementi di geografia moderna ad uso delle scuole*, pubblicato a Torino da Marietti nel 1840 (Fig. 11). La carta è fisico-politica, ma la parte politica, cioè le divisioni fra gli Stati preunitari, sono rese quasi invisibili, tracciate a piccoli puntini. Ciò che risalta è invece la dimensione fisica, molto più ampia



Fig. 11 - Carta d'Italia tratta dal *Piccolo atlante per gli elementi di geografia moderna ad uso delle scuole*, Marietti, 1940



Fig. 12 - Italia nella carta pubblicata nel 1889 in *Geografia intuitiva illustrata*, L'Italia ed alcune nozioni di geografia generale, di Giuseppe Fiandra, Giacomo Arneudo Editore in Torino

di quanto sia considerabile in base alle forme naturali, e perciò una sorta di rivendicazione territoriale basata su una visione di parte di quello che viene presentato come il confine fisico. Non solo la Sardegna, ma l'intero versante francese delle Alpi, parti del territorio svizzero e austro-ungarico (con lo spartiacque spostato verso nord) e perfino l'Istria e la Dalmazia sono tracciate con gli stessi criteri grafici del territorio italiano.

Il secondo esempio di rappresentazioni simili in atlantini e testi scolastici pre e post unitari si trova nella *Geografia intuitiva illustrata* di Fian-dra del 1998 (Fig. 12).

Anche in questo caso la Carta d'Italia è ambigua e non dichiara se la base della rappresentazione sia fisica o politica. Osservando con attenzione è chiaro che i confini "naturali" sono mescolati con i confini "politici" in modo da far notare le aree nelle quali la coincidenza non è perfetta: il Canton Ticino con Bellinzona, il Tirolo, l'Istria, Nizza e la Savoia, ormai passate alla Francia, sono invece in questa carta fuori dai confini fisici, a conferma di una "naturalità" piegata alle rivendicazioni territoriali più che all'oggettività degli spartiacque.

Il terzo è l'*Atlantico Geografico L'Europa di Ieri e l'Europa di Oggi*, che Giovanni De Agostini firma nel 1940 con un testo illustrativo scritto da Domenico Bartoli. Il lavoro confronta la situazione europea fra 1914 e 1939, all'inizio del nuovo conflitto che diventerà la seconda guerra mondiale. Il tema dei nazionalismi si mescola con le vicende dell'espansione coloniale, definita «seguito spontaneo della nostra politica nazionale: è il seguito del Risorgimento» (De Agostini, 1940, p. 6), cioè della politica impostata dallo stesso Cavour. Gli interessi della nazione spiegano e giustificano tutte le azioni militari successive. Si noti l'enfasi retorica, retta da continui richiami impliciti a presunte ragioni di necessità nazionale, con cui si svolge la presentazione dell'occupazione dell'Albania: «Nel 1939, troncando un'intollerabile situazione, che metteva a repentaglio i nostri elementari interessi nell'Adriatico, occupammo l'Albania dopo una breve spedizione militare: la corona di questo Paese fu offerta al re d'Italia che l'accettò solennemente» (ivi, p. 6). Sono, per la De Agostini, «gli anni di minor autonomia rispetto al potere» (Boria, 2020, p. 244). Ma l'immagine più efficace per mostrare l'uso propagandistico della cartografia viene dalla stessa copertina dell'*Atlantico*: un'Europa "nera" (ad ovest) contrapposta ad un'Europa "rossa" (a est) in quella che vorrebbe essere la contrapposizione fra 1914 e 1939 ma che diventa simbolicamente l'illustrazione dello scenario di conflitto in corso: da un lato l'Europa nazista e fascista, dall'altro l'Europa russa bolscevica, in una polarizzazione che estromette Francia e Regno Unito da qualsiasi ruolo, come ben chiarito a p. 31: «Francia e Inghilterra, le due nazioni che (...) hanno visto compromesso senza rimedio le loro posizioni dall'azione tedesca (...)» (Fig. 13).



Fig. 13 - Le carte tematiche dell'Impero dell'Africa Imperiale Italiana nell'Atlante Geografico Chiantore, firmato da Guido Asseretto e Giuseppe Nangeroni, in un'edizione omaggio della ditta Superga di Torino, 1936

3.7. Il ruolo del sapere geografico nella formazione della cultura di massa

Nella seconda metà dell'Ottocento si comincia a verificare diffusamente il fenomeno dello sviluppo di una cultura di massa basata sulla possibilità di riprodurre, deterritorializzare e mercificare le opere d'arte e il patrimonio culturale dell'umanità. L'invenzione di nuovi mezzi di comunicazione riproducibili come la fotografia e il cinema, cui seguiranno nel Novecento la radio e la televisione, la diminuzione dei costi per la stampa dei libri e l'aumento dei lettori grazie alla scolarizzazione di massa, vanno di pari passo con l'aumento del bisogno di conoscenza di un mondo che sviluppa relazioni sempre più complesse a scala mondiale grazie alle migrazioni intercontinentali, al colonialismo, al commercio, ai viaggi transoceanici e alle prime guerre a scala mondiale.

Questi mezzi di informazione, ai quali si sono aggiunte le piattaforme telematiche, stanno oggi rendendo marginale il ruolo della scuola

nel modo con cui i giovani apprendono nuove conoscenze. Ma fra Ottocento e inizio Novecento la scuola ha ancora nettamente un ruolo principale e talvolta esclusivo nel modellare la cultura di massa e il posizionamento delle persone come attori sociali. L'immaginazione geografica viene modellata prima di tutto nelle aule, dove il sapere scolastico viene presentato come alto e superiore a quello diffuso nella cultura popolare. Possiamo ipotizzare che la formazione dell'immaginario geografico nella cultura di massa abbia avuto un ruolo importante in tutti i mutamenti sociali, culturali ed economici successivi: dallo sviluppo del turismo alla percezione delle relazioni internazionali dell'Italia, dallo sviluppo del commercio alla considerazione per le vicende coloniali, dalla considerazione dell'altro e dell'altrove alla comprensione delle prime questioni ecologiche e alla tutela dei beni culturali del paesaggio. Il filone del rapporto fra cultura popolare ed educazione geografica (Morgan, 2001) può essere ricostruito con una lettura di geografia culturale proprio osservando come la narrazione geografica prodotta dai manuali scolastici costruisca e diffonda una serie di suggestioni, stereotipi, iconemi e rappresentazioni dei luoghi e dei territori (Fig. 14) capaci di accompagnare la vita delle persone, influenzarne orientamenti e decisioni. La geografia «è una forma di comunicazione persuasiva, come la storia e il cinema» (Dematteis, 1995, p. 13), che produce forme di descrizione euristica, persuasiva, predittiva e prescrittiva, esprimendosi attraverso tutte e quattro le tipologie perché «ogni descrizione contiene già, implicitamente, un progetto» (Dematteis, 1999, p. 167). Indagare come la geografia scolastica abbia giocato un ruolo nel rispondere ai problemi di conoscenza posti dallo sviluppo della società italiana è probabilmente anche un modo per decostruire l'idea che la conoscenza geografica scolastica si sia limitata ad essere una semplice rappresentazione delle «cose» così come sono, una sorta di visione conservatrice e statica del mondo, nella quale non hanno spazio né i problemi né il dibattito sociale e culturale dell'epoca (Fig. 15).



Fig. 14 - Nella Piccola geografia Cartoccino. Parascolastica del Nonno Ebe pubblicata a Monza nel 1930, sono raccolti i disegni di 14 panorami italiani più una carta delle regioni. Si riproducono così in forma stereotipata le forme visibili del territorio, che progressivamente divengono una parte della cultura di massa e definiscono gli iconemi identitari del paesaggio italiano



Fig. 15 - L'Italia e i suoi principali prodotti, edita dall'editore la Scuola di Brescia, allegata alla rivista "Scuola italiana moderna" nel 1959: vediamo in sintesi i prodotti che progressivamente sono diventati marcatori identitari di regioni e territori. Dalle castagne di Cuneo ai fichi d'india delle pendici dell'Etna, la geografia rinsalda l'immagine di un ricco territorio dove ogni regione contribuisce con prodotti originali e diversificati alla ricchezza della nazione

3.8. L'organizzazione scolastica del sapere geografico e la metodologia didattica per il suo insegnamento

Uno dei temi di ricerca più specificamente legati ai manuali e alla parascuola è la ricostruzione dei contenuti e della loro struttura, cioè dell'ordine logico con cui sono sviluppati e le sue connessioni interne. Ad esso si abbina l'indagine sull'evoluzione delle metodologie didattiche con cui essi sono stati presentati. Oltre ai testi scolastici, è fondamentale per questa ricostruzione il collegamento con i Programmi di insegnamento (oggi le Indicazioni nazionali), che frequentemente sono integrati con ampie indicazioni metodologiche e didattiche.

Questo sguardo si collega bene alla questione della relazione tra geografia scolastica e geografia accademica, un rapporto che presenta invischianti e influenze reciproche più importanti di quanto fino ad oggi rilevato; i contenuti della geografia scolastica non sono semplicemente rimodellati su quelli sviluppati dalla geografia accademica, perché l'istituzionalizzazione accademica della geografia è stata in molte sedi una risposta al bisogno di formazione degli insegnanti, per cui la stessa geografia insegnata nell'Università è stata a sua volta modellata dalla riflessione su quale geografia fosse necessaria per la scuola e la società.

Emerge in questo contesto anche il problema di indagare la particolare autonomia dello statuto della geografia scolastica rispetto alla geografia accademica, un'autonomia che consiste anche nell'aver mantenuto una visione "generale" del sapere, simile a quella che ebbero nell'antichità Strabone e poi nell'Ottocento il *Cosmos* di Humboldt, la *Erdkunde* di Ritter fino alla *Géographie Universelle* di Vidal de la Blache. Molti manuali si aprono proprio con la definizione dell'oggetto di studio, una rappresentazione che tende sempre a dare della geografia il panorama più completo: la geografia scolastica è pensata, fin dall'inizio, come la sintesi dell'intero sapere geografico. Questa costruzione complessa si è conservata fino ad oggi, tanto che Giuseppe Dematteis arriverà ad affermare che il vero geografo, nel senso di chi possiede una conoscenza sistemica, generale, del sapere geografico, è oggi l'insegnante più del ricercatore o dell'accademico specializzato (Dematteis, 2007⁹). Questa specificità si evidenzia non

9. L'argomento venne sviluppato da Dematteis nel discorso pronunciato a Potenza in occasione della sua proclamazione a Socio d'Onore AIIG. Riporto parte dell'intervento, quando afferma che «il vero geografo è l'insegnante», in quanto le sue attività: «abbracciano l'intero orizzonte della geografia: quello che il ricercatore rischia di perdere di vista quando si dedica ad approfondire singoli problemi tematici o regionali. Chi insegna geografia nei vari ordini di scuola – dalle elementari alle medie superiori – ne ha invece, per

solo nell'organizzazione dei saperi e nelle scale alle quali essi sono configurati, ma anche in ordine a specifiche finalità educative. In questo senso, la geografia scolastica comprende un arco di saperi e competenze che va oltre i confini della disciplina accademica, ed è espressione di un dialogo che la geografia scolastica ha intrattenuto con gli sviluppi della scienza pedagogica e con le trasformazioni delle materie scolastiche a lei più vicine: non solo la storia ma anche le scienze e, per certi specifici aspetti, la letteratura e la matematica.

Il manuale di Lang, nella copia del 1873 di cui dispone la Fondazione Tancredi di Barolo, si apre con la definizione che, in infinite varianti, si conserva fino ad oggi: «La Geografia è una scienza che ha per oggetto la conoscenza della terra, e ciò che ad essa appartiene. Questa parola deriva dal greco, e significa descrizione della terra» (Lang, 1873, p. 5). Si intende con questo la geografia fisica, la geografia politica e la geografia matematica, termine col quale si indica la geografia astronomica o meglio il rapporto della Terra «col sole e cogli altri corpi celesti» (Lang, 1873, p. 5), sotto il quale trovano posto i movimenti del pianeta, le costellazioni dello Zodiaco, i punti cardinali e il reticolato di meridiani e paralleli, la latitudine e la longitudine, lo sfumato e quasi poetico orizzonte, definito «apparente e sensibile», quasi ad anticipare la futura geografia percettiva, «è un gran cerchio che forma il limite della nostra vista in campagna aperta. Ci apparisce il sole e lo perdiamo di vista all'orizzonte» (Lang, 1873, p. 7).

Gli indici, le introduzioni e le prime pagine generali dei testi sono per questo ambito di ricerca la prima informazione alla quale accedere. A parte i manuali generali, i contenuti variano poi in base alla classe e al grado di scuola, e tendono ad adattarsi alle diverse riforme e ai programmi ministeriali. In generale possiamo comunque individuare tre linee evolutive:

- la geografia astronomica è molto importante nei testi ottocenteschi, poi via via viene ridimensionata senza tuttavia mai scomparire del tutto. In generale la sua collocazione è in apertura, come nel testo di Soli e Casini per la classe 4^a Elementare pubblicato da Zanichelli nel 1911. In esso, con un cambio di scala, lo sguardo passa dall'alto al basso, con il primo capitolo intitolato «Guardando in su» e il secondo capitolo «Sotto di noi»;

necessità di mestiere, una visione completa: dalla geografia astronomica a quella politica, dalle regioni italiane al mondo intero (...) Più il geografo si specializza e più rischia di fare quello che i veri specialisti – geologi, demografi, economisti, sociologi ecc. – possono e sanno fare meglio di lui. Chiudendosi in un singolo settore o in un singolo ambito regionale il geografo abdica al suo compito che è quello di connettere tutto ciò che gli altri studiano separatamente, si allontana cioè dal motivo d'essere, dall'essenza della nostra disciplina». Fonte: www.aiig.it.

- la geografia fisica è il secondo grande tema, ed in genere si presenta in seconda collocazione, dopo la geografia astronomica. Talvolta fra i due temi c'è una sezione sulla cartografia, collocata dopo la parte astronomica (a volte denominata "geografia matematica"). Nella geografia fisica la parte più rilevante è occupata dalla geomorfologia, con le forme del rilievo e la distribuzione delle acque dolci e salate, alla quale si abbina in modo progressivamente più importante la climatologia, che permette di passare alla vegetazione e alla fauna, mentre rare sono le note di pedologia. Il concetto che unisce le diverse conoscenze settoriali è il paesaggio, che è anche il ponte verso la geografia antropica. Già a inizio Novecento il paesaggio è descritto e rappresentato come il risultato di relazioni fra comunità umane e ambiente naturale (Fig. 16);



Fig. 16 - "Borgata, fiume e affluente" nella Piccola geografia Cartoccino. Parascolastica del Nonno Ebe (1930). La sintesi dei tipi di paesaggio comprende sempre elementi naturali e umani in contesto reale, suggerendo come in questa immagine la possibilità di individuare la presenza umana in relazione con gli elementi fisici e la loro trasformazione

- la geografia antropica acquisisce via via più spazio. Nei testi ottocenteschi essa è denominata “geografia politica”. Schiaparelli la definisce come quella che «finalmente ci apprende quello che riguarda la generazione e società umana, la divisione della medesima in istati e nazioni, le principali sue istituzioni, il grado di incivilimento, la potenza, le ricchezze, l’industria ed il commercio dei vari popoli di cui si compone» (1854, p. 1). Qualche anno dopo, il manuale di Comba (1888) aggiunge la dimensione educativa: «La Geografia politica è quella che considerando la terra come dimora degli uomini, c’insegna quanto riguarda la specie e la società umana, la divisione della medesima in stati e nazioni, le religioni, gli usi, i costumi, la potenza, la ricchezza, l’industria ed il commercio dei vari popoli» (p. 3). A inizio Novecento troviamo il termine geografia politica accostato a quello di geografia economica (ad esempio in Locchi, Gazzone, 1905), ma progressivamente il termine geografia antropica o antropogeografia sostituisce o organizza gli altri (ad es. Giannitrapani, 1914; Mori, 1921). Dagli anni Trenta del Novecento acquisisce maggiore spazio nei manuali la geografia economica, che si collega a una funzione strategica del sapere geografico per lo sviluppo del Paese (Fig. 17). Un ruolo conservato anche nel secondo dopoguerra, senza tuttavia mai slegarsi dal contesto della geografia umana. Più recentemente, con il progressivo spazio dato ai problemi e alle questioni ecologiche, la geografia economica si è ulteriormente avvicinata alle tematiche legate alla popolazione, alla giustizia sociale e alla sostenibilità dello sviluppo, allontanandosi dalla dimensione descrittiva ed entrando in modo più strutturato nel contesto valoriale dell’educazione geografica.

Un’altra questione ci porta invece a indagare come la geografia scolastica riproduca, e in un certo senso evidenzi, le distinzioni fra i diversi approcci nomotetici e idiografici che improntano l’evoluzione della geografia accademica (Rondinone, Vecchio, 2012) facendola oscillare fra studi regionali, con forte attenzione alle diversità locali, e tentativi di sistematizzazione generale delle conoscenze. Questa dualità della geografia scolastica si consolida rapidamente proprio fra Ottocento e Novecento e resiste in vari modi fino ad oggi. In particolare, nella prima fase fra Otto e inizio Novecento la parte generale riguarda gli aspetti astronomici e la geografia fisica generale, per poi avere una parte regionale per continenti e Stati che abbina la descrizione fisica a note sulle principali città e attività economiche. Nei decenni successivi la parte generale acquisisce capitoli più ampi su popolazione, cultura (lingue, religioni), aspetti generali dell’economia. La parte regionale tende a mantenere la stessa organizzazione su base continentale e politica, con la progressione Italia-Europa, continenti extraeuropei. La

struttura si mantiene abbastanza costante e riproduce alla scala continentale e nazionale una sorta di sintesi regionale che comprende tutti i principali aspetti fisici, della popolazione, economici e socio-culturali, ai quali frequentemente si aggiunge una ricostruzione dell'evoluzione storica del Paese in chiave geopolitica.

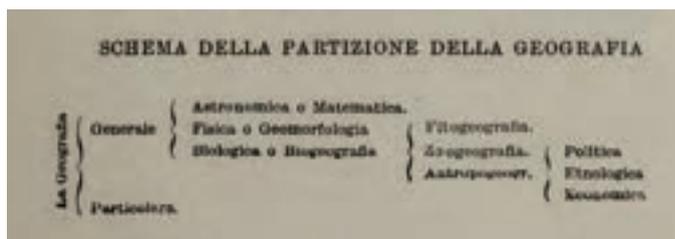


Fig. 17 - Lo schema della partizione della geografia da Stefano Grande (1939), *Mundi Facies*. Corso completo di geografia. Ad uso degli istituti tecnici inferiori. Corredato da otto carte geografiche a colori. In conformità con i programmi ministeriali del maggio 1936, Torino: Paravia, p. VIII

3.9. L'evoluzione storica dell'educazione geografica

Fra Otto e Novecento la geografia si guadagna nella scuola un ruolo «morale» che la collega alla formazione della cittadinanza e a valori come l'apertura del pensiero a scala planetaria, alla comprensione delle diversità e all'indagine delle relazioni tra attività umane e ambiente terrestre. A questo riconoscimento concorrono sia i geografi, fra i quali Humboldt, Ritter, Woodbridge, Gallard, Goodrich, Reclus, Kropotkin e Vidal de la Blache, sia insegnanti, pensatori e pedagogisti come Jean-Jacques Rousseau, Johann Heinrich Pestalozzi e poi John Dewey, che sostiene l'insegnamento della geografia per indagare la connessione tra fatti naturali e avvenimenti sociali, mostrando ai bambini le relazioni tra natura e società e i problemi sociali e politici che ne conseguono (Dewey, 1916, 1927). Alcune opere risultano particolarmente significative, come *Histoire d'un ruisseau* di Reclus (1869) che avrà grande successo editoriale, moltissime ristampe e che «verrà adottato come premio per gli alunni più meritevoli delle scuole di Parigi» (Ferretti, p. 104), diventando uno dei capisaldi che legheranno il pensiero geografico all'educazione e all'ecologia (Schmidt di Friedberg, 2007). Si tratta quindi di una percezione internazionale del sapere geografico e della sua funzione educativa; una visione che progressivamente entra anche nella

scuola italiana, dove la figura più attiva in questo campo è quella di Angelo Ghisleri. La sua rivista *Geografia per tutti*, presente nella collezione della Fondazione Tancredi di Barolo, costituisce il progetto forse più importante indirizzato allo sviluppo dell'educazione geografica in Italia.

Questo percorso di legittimazione culturale come materia educativa ha però una frenata con la Riforma Gentile. Nella nuova visione della scuola la geografia cessa di essere una scienza «morale» e viene vista sempre più come una scienza «pratica». Si fa un passo indietro: dall'interpretazione dei rapporti tra umanità e natura si torna a una sorta di falsa oggettività, legata al sapere “dove” sono le cose in relazione ai bisogni nazionali, come la ricerca di materie prime per lo sviluppo economico, di cui il sottosuolo italiano è carente, che possono arrivare dai nuovi possedimenti coloniali. I compromessi fra la geografia e il potere politico, legati in particolare proprio alle colonie e alle esplorazioni, portano la geografia accademica italiana nella direzione di una apparente, per quanto impossibile, neutralità, che riduce la gran parte dei lavori alle monografie regionali e dovrà aspettare nuove figure, come quella di Lucio Gambi, per tornare ai problemi e al pensiero critico. Saranno i geografi della generazione successiva, come Giuseppe Dematteis, Andrea Bissanti, Franco Farinelli, Angelo Turco, Gino De Vecchis, a cercare di riportare l'attenzione sulla capacità della geografia di fornire modelli interpretativi, strumenti per la comprensione dei processi e dei fenomeni, valori educativi fondamentali per l'educazione e la cittadinanza. La fondazione nel 1954 dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia, guidata da Elio Migliorini, segna una svolta anche per il mondo accademico, che costruisce un ponte con gli insegnanti destinato a diventare uno dei più solidi sodalizi italiani tra quelli che uniscono scuola e università. La rivista dell'AIIG, *Geografia nelle Scuole*, è dal 1955 un punto di riferimento scientifico e didattico per lo sviluppo dell'educazione geografica nella scuola.

Nel frattempo, internazionalmente, l'educazione geografica è diventata un campo di studio discusso nei grandi convegni geografici internazionali. Una pietra miliare è la pubblicazione da parte dell'Unione Geografica Internazionale della Carta Internazionale sull'Educazione Geografica, presentata nel 1992 al XXVII Congresso Geografico di Washington. La seguiranno altre carte, dedicate a temi specifici come la diversità culturale, lo sviluppo sostenibile, la ricerca in educazione geografica, e un suo aggiornamento presentato nel Congresso Geografico di Pechino 2016. A scala europea l'Italia sarà direttamente protagonista, nel 2014, della scrittura e pubblicazione della Dichiarazione di Roma sull'educazione geografica in Europa, firmata da presidenti delle maggiori società geografiche europee e mondiali, tra i quali per l'Italia Gino De Vecchis, presidente AIIG.

I manuali ci permettono di confermare e di datare alcuni momenti dell'educazione geografica che ho qui brevemente richiamato. Direttamente, attraverso dichiarazioni degli stessi autori contenute nelle premesse o nelle prime pagine dei testi, o indirettamente, deducendole dall'impostazione dei lavori, i testi consultati mostrano tracce e prove con cui possiamo ritrovare momenti di questa visione educativa all'interno della manualistica e della parascolastica.

L'idea della geografia che apre la mente ampliandone gli orizzonti non solo spaziali ma anche sociali e culturali, che affratella, educando a comprendere le relazioni internazionali, torna frequentemente ed è ben riassunta in questo sussidiario per la classe quinta elementare del 1947: «Lo studio della geografia, coi suoi vasti orizzonti, porta il nostro pensiero dall'Italia (...) alle altre regioni della terra. Oltre i monti e i mari, che segnano i confini della patria nostra, vi sono molti popoli, legati a noi non solo dai vincoli dell'umana fratellanza, ma anche da quelle relazioni di opere, di commercio e di studi, che sono tanta parte della vita civile» (Cuman Pertile, Nicolli, 1947, p. 43).

«La geografia è lo studio del mondo: descrive la terra, il cielo, in cui essa si muove e il mare che la bagna», afferma un sussidiario per la terza classe di scuole elementare nel 1950, aggiungendovi subito un rimando alla geografia astronomica: «Insegna che tutte le stelle che ingemmano il cielo e che tutti ammiriamo, si muovono con ordine, secondo certe leggi» (Bargellini, 1950, p. 107¹⁰). Lo spazio terrestre e lo spazio astronomico, quindi, secondo un abbinamento durato a lungo e superato solo negli ultimi decenni, quando assistiamo al progressivo spostamento dei temi di astronomia, ai quali in genere i programmi e le Indicazioni nazionali non fanno riferimenti specifici, nell'ambito delle pagine di scienze. Segue un'affermazione che ci riporta a un concetto oggi desueto: «La geografia parla della nostra Patria», un obiettivo all'epoca ancora molto sentito, tanto che si ritrova specificato nei Programmi didattici per la scuola primaria del 1955, DPR n. 503/1955), che così recitano: «L'amore per la Patria si affermi nel sentimento del fanciullo come naturale estensione degli affetti domestici, e nella sua coscienza come attuazione dei valori nazionali, ordinati negli ideali della comprensione internazionale (...). L'insegnamento storico-geografico dovrà soprattutto giovare a far conoscere ed amare la Patria e a far nascere sentimenti di fraternità per i popoli che costituiscono la grande famiglia umana». Per il sussidiario del Bargellini il sentimento di amor patrio viene realizzato dalla geografia in quanto «indica quali sono le sue belle città, i

10. La sezione di Geografia è firmata da L. Biagiotti e A. D'Aste.

suoi mari, i suoi monti, i suoi laghi, tutte le bellezze, di cui andiamo superbi» (p. 107). Quello dell'ammirazione per le bellezze dell'Italia e del mondo, in una sorta di educazione universalistica, è un richiamo molto diffuso lungo l'intero percorso della didattica geografica. Essa «Fa conoscere altri popoli, che abitano in paesi vicini o lontani da noi, e stabilisce fra noi ed essi una corrente di simpatia e di ammirazione, specialmente se sono giunti, col lavoro e la disciplina, a una grande civiltà» (p. 107). Il forte e ridondante richiamo ai valori morali e alla civiltà come segno di grandezza (e, implicitamente, di obiettivo superiore al quale ambire) torna frequentemente come perno di un'educazione geografica che sembra oscillare rischiosamente fra approccio razionalista e moralismo borghese, nella certezza che il suo studio contribuisca alla crescita personale: «perciò disponetevi a studiarla con amore, perché arricchirà la vostra mente di utili cognizioni e vi farà anche migliori» (p. 107). Va sottolineato che gli autori non ritengono di giustificare in modo simile lo studio delle altre materie, nelle quali entrano direttamente nei contenuti: solo per la geografia si inizia la trattazione con *Che cos'è la geografia* e *A cosa serve la geografia*.

4. L'evoluzione storica della didattica della geografia in Italia attraverso i manuali scolastici. Anticipazioni per lo sviluppo di uno studio organico

Proverò in questo capitolo a ricostruire alcuni momenti dell'evoluzione storica della didattica della geografia in Italia attraverso i manuali scolastici. Svilupperò questo tentativo di indagine attraverso alcuni testi della Collezione Tancredi di Barolo che, per le caratteristiche specifiche, la notorietà degli autori e la diffusione nel tempo, assumono un ruolo esemplare come indizi per tentare di identificare e ripercorrere, seppure in modo incompleto, i diversi passaggi che hanno accompagnato l'insegnamento della geografia in Italia negli ultimi due secoli. Non vuole essere un percorso esaustivo: alcuni aspetti sono toccati e sviluppati in altre parti del libro, altri necessiterebbero di una trattazione molto più ampia se non di un testo a parte. Lo scopo è invece quello di uno sguardo nel tempo che, pur nella sua incompletezza, permetta di fermare alcuni momenti significativi nell'evoluzione storica della didattica scolastica attraverso i manuali. Si tratta, infatti, di metodi e pratiche che, per molti aspetti, hanno avuto un ruolo fondativo o comunque hanno influenzato lungamente, spesso fino ad oggi, le consuetudini di una didattica disciplinare che ha progressivamente consolidato, spesso acriticamente, modalità e prassi.

4.1. La «Geografia dell'Abate Gaultier»

Il primo manuale che prendo idealmente in mano è la «Geografia dell'Abate Gaultier». La Fondazione Tancredi di Barolo ne possiede varie edizioni in francese, a partire da quella del 1836, e la traduzione italiana del 1864. Il libro ebbe grandissima diffusione oltralpe, dove venne pubblicato nel 1788, tanto che nel 1833 risulta il più diffuso nelle scuole (Chevalier, 2008). Ma ebbe diffusione anche nel mondo anglosassone e in quello mitteleuropeo (tanto che la traduzione italiana è pubblicata a Trieste). Il metodo dell'Abate Gaultier è basato su una successione di domande e ri-

sposte: «*Cosa è la geografia?* La geografia è la scienza che insegna i nomi e la situazione dei vari paesi e della terra» (1864, p. 5). Lo scopo è imprimere le risposte a memoria, e l'abate suggerisce di arrivarci con la ripetizione. Gaultier ha però ben in mente il problema di motivare nello studio, e per questo suggerisce un uso costante della carta e del gioco. Tra i giochi, suggerisce perfino il coinvolgimento della corporeità, in quello che chiama "parterre géographique". Il manuale si sviluppa su tre parti: una iniziale di nomenclatura, sempre introdotta da domande e risposte, sui principali termini geografici fisici e politici; una regionale, organizzata per continenti, una più breve, finale, relativa alla cosmografia. Accanto a questo testo, che fu probabilmente il modello più diffuso nell'Italia preunitaria, possiamo consultare altri due testi che ebbero grande diffusione. Del 1847 è il *Corso elementare di Geografia antica e moderna esposto con nuovo metodo dal Signore Letronne* pubblicato a Livorno, ma la Fondazione possiede anche una copia stampata a Parma nel 1853. Anche questo testo ebbe molta influenza sui lavori successivi, tanto che, a Torino, Paravia pubblica ancora nel 1876 la settima edizione del *Manuale di geografia secondo il metodo del Letronne rammodernato colla scorta dei migliori autori: Balbi, Lavallée, Ritter, ecc., e accomodato ai programmi governativi per le Scuole Tecniche e Ginnasiali*. In Letronne il nozionismo è pressante, l'idea di cosa sia la geografia puramente enciclopedica: «Composta com'ella è quasi interamente di fatti, o isolati gli uni dagli altri, o che almeno non sono legati tra loro con quella concatenazione che in altre scienze esiste, la Geografia è in grandissima parte di esclusivo dominio della memoria» (Letronne, 1847, p. 3). Sono queste le fonti più note, anche se non uniche, che influenzano i primi manuali per l'insegnamento della geografia nelle scuole preunitarie come le *Nozioni compendiose di Geografia*, pubblicato dalla Stamperia Reale di Torino nel 1853 e indicato come libro approvato per la geografia nella Relazione del 1855 al Consiglio Superiore sul catalogo de' libri per le scuole elementari, mentre per le secondarie sembra preferita l'*Esposizione circostanziata dei principii generali di Geografia* dello Schiaparelli (1854), quando già si discute se separare la geografia astronomica e fisica dalla geografia storica (Barausse, 2010).

4.2. Tra nozionismo e primi tentativi di approcci emozionali

Il nozionismo e la nomenclatura dovevano essere già allora il tormento degli studenti e il limite degli insegnanti meno validi sul profilo didattico. Eppure, non mancavano esempi in direzioni diverse e la preoccupazione di

sviluppare una didattica della geografia che facesse leva sugli aspetti emozionali, sull'immaginazione e sulla curiosità, su momenti pratici e sull'uso di strumenti affascinanti come le carte geografiche. Ne è una testimonianza molto chiara un piccolo atlante del 1856, firmato dal prof. Fiorenzo Colombetti e pubblicato come "regalo istruttivo per il capo d'anno": la *Piccola Geografia illustrata per i fanciulli*. Essa, come esplicita il sottotitolo, è pubblicata «per servire d'introduzione a questo studio» e si compone di «nove carte accuratamente incise e colorite, ed un gran numero di svariati Esercizi orali di Geografia e di Esercizi grafici sulla descrizione delle carte». Nelle due pagine di prefazione, non firmate e quindi attribuibili allo stesso Colombetti, si spiega che «Lo studio della Geografia è specialmente da' fanciulli coltivato con amore, come quella che colpisce la loro immaginazione ed alimenta quell'istinto di curiosità che naturalmente in essi si sviluppa e che li invoglia a sapere cose nuove. Ma perché questo studio sia profittevole, ed ecciti la curiosità dei fanciulli, lasciando durevoli impressioni nella loro memoria, non deve raggirarsi nella semplice sfera teorica, limitarsi alla pura nomenclatura studiata in un libro, ma deve rendersi in un certo tal modo pratico, procedendo nell'insegnamento sempre all'appoggio di Carte geografiche» (Colombetti, 1856, p. 3). Amore per la geografia, immaginazione, curiosità, eccitazione: aspetti del processo di apprendimento di cui Colombetti intuisce l'importanza anche nel sostenere lo sviluppo di una materia che ancora non è entrata in modo obbligatorio nell'istruzione primaria. Un inserimento che però l'autore, esprimendo un sentire che si stava diffondendo nelle scuole e nella società, vede vicino: «Io però non voglio insistere sull'importanza che lo studio della geografia va prendendo ogni giorno più. Esso certamente non andrà lungo tempo che diventerà un elemento indispensabile dell'istruzione dei giovani di qualunque siasi condizione» (ivi, p. 4).

4.3. Ghisleri e le scuole professionali e commerciali

Arcangelo Ghisleri (1855-1938) è un autore che segna profondamente la geografia. Anche se l'opera scolastica per cui è maggiormente ricordato è il *Testo atlante*, è un'altra sua opera quella che prendo in considerazione per indicarvi la probabile matrice dei manuali di geografia economica nella scuola italiana. Si tratta della *Geografia generale del globo in relazione con la geografia economica*, che Paravia pubblica nel 1913¹ e che la Fonda-

1. Sono molte le edizioni di opere di Ghisleri denominate Testo-Atlante. Quella del 1913 cui qui ci si riferisce si differenzia per il nuovo approccio agli aspetti dell'economia.

zione Tancredi di Barolo possiede nell'edizione del 1921 (seconda ristampa, 1926, a testimonianza del lungo successo del volume). Il manuale di Ghisleri è probabilmente il primo a dare alla geografia economica la centralità che poi avrà nella scuola italiana, in particolare degli istituti tecnici e professionali. Per capire l'importanza di questo testo occorre fare una premessa, che nel testo stesso è sviluppata a firma dell'editore in due pagine di «avvertenza degli editori ai signori insegnanti» inserite prima dell'indice. Fino al 1913 i programmi di geografia erano stati molto vaghi e generali, tanto da lasciare notevole margine di libertà ad autori e insegnanti. Il corso, che Ghisleri proponeva per gli alunni di tutte le scuole professionali e commerciali, esprimeva quindi l'intenzione di una formazione generale, di base, su tutto il sapere geografico: l'approccio che abbiamo già visto nei manuali ottocenteschi ed anche la caratteristica che, in modi ora più ora meno espliciti, accompagnerà l'insegnamento scolastico della geografia fino ad oggi. E che Ghisleri declinava però in chiave economica, indirizzando l'interpretazione geografica verso un profilo funzionale a una formazione professionale.

Il Regolamento del 22 giugno 1913, che istituisce tre gradi di scuola industriale e commerciale, fissa programmi rigidi e una notevole riduzione del grande panorama geografico proposto da Ghisleri. Passata la prima guerra mondiale, però, il manuale viene riproposto nel medesimo impianto, in quanto «è intanto cresciuta nella pubblica opinione la importanza che, nell'educazione delle nuove generazioni, deve avere la Geografia, specialmente rivolta a far conoscere le condizioni del commercio e della ricchezza delle nazioni». Una nota che conferma non solo il successo del manuale presso gli insegnanti, ma anche un cambiamento di percezione della geografia come materia scolastica e del ruolo che chiaramente Ghisleri propugna fin dai tempi della *Geografia per tutti*. Come si sviluppa il manuale e come cambia l'impianto dei contenuti rispetto al passato? La prima cosa che balza all'occhio, rispetto ai manuali ottocenteschi, è la riduzione della geografia astronomica: occupa il primo capitolo, una decina di pagine sul totale di 180 del volume, e introduce sostanzialmente il capitolo su come si costruiscono e come devono leggersi le carte geografiche, che per Ghisleri hanno una fondamentale importanza. Si passa da qui allo studio fisico della crosta terrestre, che occupa un centinaio di pagine e continua quindi ad avere un ruolo centrale. Ghisleri parte dalla teoria di Laplace, che immagina la Terra come un frammento di materia solare andatosi progressivamente raffreddando. La geologia entra così solidamente nella narrazione geografica, non solo per la formazione del pianeta, ma perché permette di elencare le caratteristiche dei diversi minerali e la loro funzione nelle attività umane, ricollegando la geologia alla geografia economica e politica. Il capitolo IV si intitola «Le ricchezze del sottosuolo» ed esplicita l'idea

che «Specialmente per i paesi nuovi, o di recente colonizzazione, lo studio scientifico dei terreni e delle rocce, oltre che delle condizioni del clima, può correggere fantastiche illusioni, evitare spropositi e danni, o dirigere più saviamente l'attività dei colonizzatori e dei governi» (Ghisleri, 1926, p. 27). Un ragionamento non solo economico, ma anche geopolitico, che introduce un argomento a favore dell'insegnamento della geografia come supporto alla ricchezza delle nazioni. Questo sguardo geoeconomico attraversa tutto il libro, ed è destinato a diventare una "tradizione" dei manuali geografici. Quando si parla di oceani, ad esempio, c'è il paragrafo sul valore economico degli oceani e sui prodotti del mare, e così via. La geografia fisica diventa così strettamente intrecciata con quella economica prima ancora che con quella umana, alla quale sono riservati i due capitoli finali. La trattazione della popolazione include la classificazione delle razze, che resterà a lungo compresa nei manuali di geografia, e che del resto non viene messa in discussione fino agli anni Cinquanta del Novecento. Ghisleri ne fa però una distinzione unicamente morfologica, basata sulle forme fisiche, e non accenna minimamente a diversità di tipo psicologico o morale. Si premura anzi di specificare che «I caratteri fisici non possono bastare a definire un consorzio umano, perché si danno aggruppamenti etnici o politici, che presentano uomini di razza diversa uniti per la lingua comune, per la stessa religione, per le comuni condizioni sociali» (ivi, p. 151). Pur trattando i «Gradi dell'incivilimento», lo fa infatti in base al grado di evoluzione nel rapporto con le risorse naturali, anche se qualche accenno ad una visione deterministica o all'influenza di condizioni climatiche è comunque presente. Chiude il volume il capitolo sul commercio, a cui Ghisleri assegna un ruolo privilegiato nell'assetto della geografia economica.

4.4. I due Gribaudo

La Fondazione Tancredi di Barolo possiede due diverse edizioni del celebre manuale di Piero Gribaudo *L'Uomo e il suo Regno*. La prima è del 1932. La seconda è una ristampa del 1957, firmata insieme al figlio Dino (Ferdinando), che curò l'aggiornamento dopo la morte del padre. *L'Uomo e il suo Regno* fu uno straordinario successo editoriale: uscito nel 1912, ebbe 33 edizioni con la firma di Piero, per poi proseguire nelle edizioni firmate da Dino fino agli anni Settanta. Le due edizioni che prendo in considerazione permettono uno sguardo particolare sulla geografia fra prima e dopo la seconda guerra mondiale. I due testi sono solo parzialmente comparabili: *L'Uomo e il suo Regno* fu un testo diffusissimo, per il quale esistevano versioni per i diversi tipi di scuola. Dei due che ho avuto in consultazione, il primo è la ver-

sione per gli istituti tecnici e commerciali, il secondo è indicato genericamente per la scuola media (Fig. 1). Va però specificato che l'istituzione della scuola media come oggi la intendiamo, in Italia, risale al 1962. La dicitura "scuola media" riguarda in queste pubblicazioni semplicemente il grado di scuola successivo alle elementari, per molto tempo diviso tra ginnasio e istituti tecnici e commerciali. A Piero Gribaudi (1874-1950) si lega la nascita della "seconda scuola di geografia" torinese, quella della Facoltà di Economia e Commercio. Dove nel 1907 divenne titolare della cattedra che conserverà fino al 1949; il figlio Dino (1902-1971) aveva iniziato l'insegnamento accademico presso la Facoltà di Magistero, dove intanto era sorta una nuova cattedra di Geografia, che tenne dal 1935 al 1949, per poi succedere al padre nella cattedra di Geografia economica a Economia e Commercio. La figura dei Gribaudi è complessa e sfaccettata: furono accademici, ma dedicarono anche molto tempo, opere e interventi sulla didattica della geografia in riviste e congressi sull'educazione geografica. L'adesione al fascismo, in particolare di Dino, non impedì dopo la guerra il proseguimento di una ricerca scientifica considerata unanimemente di alto valore e il ruolo di maestro intellettuale rispettoso delle idee, anche molto diverse, dei suoi allievi (Dematteis, 2001).



Fig. 1 - La copertina delle due copie di L'Uomo e il suo Regno di Piero Gribaudi possedute dalla Fondazione Tancredi di Barolo

Un libro che resta in commercio per oltre mezzo secolo costituisce più di un indizio su come la narrazione geografica è stata caratterizzata. Un segno dell'impronta didattica di Piero Gribaudi è lo spazio dedicato alle letture geografiche, ben presenti nell'edizione 1932 ed in grande evidenza già nell'indice anche nell'edizione 1957. Non si tratta solo di scelte antologiche: molte sono scritte da Gribaudi stesso, con una motivazione didattica che viene spiegata nell'introduzione: «le compilai io stesso, affinché fossero più facili e meglio rispondessero allo scopo, che è quello di essere un complemento e una illustrazione del testo» (Gribaudi, 1932, p. V).

La prefazione al testo del 1932 ci è utile per comprendere l'ambigua collocazione del sapere geografico fra ambizione educativa e ricerca di un ruolo scolastico funzionale alla retorica politico-ideologica delle classi dirigenti. Nella prefazione, Dino Gribaudi scrive che «lo studio ben fatto della Geografia può, non meno di quello della Storia, concorrere a educare nell'animo dei giovani nostri una sana e alta coscienza nazionale» (ibid.). Lo spirito ottocentesco del fare la nazione si mescola però sempre di più ad un'esaltazione retorica del Bel Paese. Gribaudi cita Pellico, Mazzini, invita ad amare la patria, ed intanto in pochi ma rilevanti punti del manuale aggiunge considerazioni che legittimano il potere e le sue pratiche. Nella geografia politica, ad esempio, spiega cosa siano le colonie nel seguente modo: «In tutti i tempi i popoli forti, e dotati di grande energia, hanno esteso il loro dominio in territori abitati da popoli meno civili o meno fortemente organizzati. Questi territori prendono il nome di colonie» (ivi, p. 66). Del resto, si legge più avanti «La nostra Europa ha saputo diffondere in tutto il mondo la sua civiltà e la sua influenza politica (...). Interi continenti (America, Australia) furono colonizzati dagli Europei, i quali occuparono pure vastissime regioni abitate da genti poco civili, organizzandole politicamente e suscitando in esse una più intensa vita economica» (ivi, p. 78). Così il Mediterraneo diventa facilmente il Mare Nostrum «... che vaglia le stirpi alla potenza e alla gloria» (ivi, p. 85): un destino privilegiato sul quale l'autore argomenta citando famosi geografi come Fischer² e Marinelli e perfino Napoleone I: «Napoleone I ebbe a dire che nessuna parte del mondo è più dell'Italia in condizioni favorevoli per diventare una grande potenza marittima» (ivi, p. 90). Non è questa la sede per un esame approfondito di come la narrazione geografica sfrutti ampiamente, in modo forse eccessivo, il potere euristico e predittivo

2. Fischer, Theobald. Geografo tedesco (1846-1910), studioso dell'Italia e autore di una notissima corografia sull'Italia, *La penisola italiana*, pubblicata a Torino nel 1902. La trattazione faceva parte della sua opera più nota, *Länderkunde von Europa*, incentrata sulle tre grandi penisole del Mediterraneo e pubblicata nel 1893.

del discorso geografico, piegandolo ad una funzione ideologica e politica. Siamo in epoca fascista ed è facile rintracciare nel volume il tentativo di compiacere la retorica del regime. Vi sono stati, del resto, manuali molto più compromessi e politicizzati di questo: è certamente un tema di ricerca che merita non solo un approfondimento, ma una accurata discussione sul carattere implicitamente politico di ogni manuale di geografia.

Dal punto di vista didattico ciò che invece penso vada individuato e discusso è il ruolo importantissimo che l'autore assegna non solo alla lettura, ma anche alla citazione delle fonti, fra le quali comprende molti geografi della sua epoca, autori letterari anche stranieri e poeti di ogni epoca, compresi Virgilio, Catullo e Dante. Si tratta di un approccio che oggi, salvo rare accezioni, è praticamente scomparso, e che comunque non si trova in quantità così corpose nemmeno in altri volumi coevi. Dato il duraturo successo editoriale dell'opera di Gribaudi, rivista e ristampata per decenni, c'è da chiedersi se non sia questo, insieme ai nuovi approcci geoeconomici, il contributo più interessante lasciato in prospettiva didattica (Fig. 2). C'è da interrogarsi anche sul perché esso non sia poi diventato un canone della manualistica come è accaduto in altre materie scolastiche, che sulle fonti, sui documenti e sulla citazione diretta del pensiero degli autori hanno strutturato la propria manualistica.

Il manuale dei Gribaudi fu capace di precedere e seguire le guerre mondiali. Aveva visto la luce, poco prima di quello di Ghisleri, nell'anno della guerra italo-turca, quando Arthur Conan Doyle pubblicava *Il mondo perduto*, e viene stampato nel 1957, anno in cui a Londra si conoscono i futuri Beatles e Jack Kerouac pubblica *On the Road*. L'impressione, eppure, è quella di trovarsi ancora di fronte allo stesso libro. L'Italia è ancora, già nell'indice, il Paese «compendio di tutte le terre», dalla «felice posizione», dalle tante bellezze come quelle delle Alpi «montagne per eccellenza (...) ridenti (...) baluardo dell'Italia». L'Italia «frutteto del mondo» (citando Luigi Einaudi), mentre l'aspetto industriale è narrato come un fattore di debolezza «naturale» con specifico riferimento alla mancanza di risorse naturali: «L'inferiorità naturale dell'Italia nella grande industria moderna è reale e deriva dalla scarsità degli elementi essenziali che l'animano: deficienza di carbon fossile e petrolio, deficienza di ferro, di cotone e altre materie prime»: un incipit al capitolo sull'industria che resta immutato da un'edizione all'altra (Gribaudi, 1930, p. 194; Gribaudi, Gribaudi, 1957, p. 109) come se quasi trent'anni non fossero passati.

Lo spazio per le letture aumenta ancora: segno che con molta probabilità costituivano, per i docenti, uno dei maggiori fattori di attrazione per l'adozione di questo testo. La gran parte delle precedenti è conservata, ed altre si aggiungono. Certo, la citazione di Mussolini sulla patria, che apriva il



Il Po a Pavia è navigabile.



Il Canale Cavour con un grandioso sifone passa sotto il torrente Ebro.

Fig. 2 - Il testo di Piero Gribaudi (1932) è corredato da molte fotografie (110 incisioni e cartine nel testo e 50 a colori fuori testo nel solo volume sull'Italia). Le didascalie mostrano la stretta attenzione al collegamento con la geografia economica: del Po dimostra la navigabilità, del Canale Cavour le innovative soluzioni ingegneristiche adottate

capitolo di geografia politica sul Regno d'Italia, è sostituita da quella dell'Art. 1 della Costituzione, che apre il capitolo ora sulla Repubblica italiana. Ma si continua a riprendere la questione dei confini «naturali», pur spostata ora in posizione secondaria: «Non ovunque i confini della Repubblica Italiana³ coincidono con quelli della Regione italiana» (Gribaudi, 1930, p. 169; Gribaudi, Gribaudi, 1957, p. 88).

Se l'indicazione riguardante l'uso delle letture e delle citazioni apre uno scenario didattico su cui riflettere, l'inerzia nel conservare la narrazione geografica con le sue metafore, ormai retoriche, nonostante i cambiamenti avvenuti, è probabilmente non solo il segno di un manuale giunto agli ultimi anni della sua vicenda editoriale, ma anche quello di una geografia scolastica che non ha ancora saputo rinnovare la propria narrazione del mondo con nuovi apporti in grado di raccogliere i migliori stimoli e i cambiamenti in atto nella scienze, nella cultura e nella società. Tra gli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento la geografia italiana sembra entrare in una crisi culturale che la vedrà in difficoltà sia nelle scuole che nelle università. Una crisi i cui effetti perdurano nella scuola ancora oggi. Dopo la vivace fase di istituzionalizzazione ottocentesca e le stimolanti innovazioni di inizio Novecento, la geografia scolastica perde progressivamente il riconoscimento di sapere educativo capace di aprire la mente allo spazio mondiale, alle stupefacenti diversità della superficie terrestre e dei suoi paesaggi fisici e umani, ai cambiamenti in atto nelle relazioni tra società umane e ambiente terrestre, alle sfide aperte dell'economia e della politica internazionale. Ridotta a una cartolina illustrativa, spesso acritica, talvolta retorica, non coglie l'occasione di seguire le spinte più innovative e originali di un tempo che non si accontenta più della retorica delle bellezze nazionali e si interroga invece sui problemi, sulla questione ecologica, sulla povertà e la fame nel mondo, sui diritti umani e su una inquietudine geografica, per usare la bella espressione di Dardel, che solo con ritardo, e non sempre, entrerà nella manualistica e nella didattica dei decenni successivi.

3. Confini «del Regno d'Italia» nell'edizione 1930.

Terza parte

L'immagine geografica nei materiali scolastici fra Otto e Novecento

L'obiettivo della terza parte del volume è quello di sviluppare alcuni percorsi, complementari o trasversali a quelli presentati nella seconda parte, che permettano una sorta di breve esplorazione visuale tra i testi digitalizzati, cercando di trasmettere l'idea della ricchezza di immagini, carte e spunti che da essi possono essere rilevati nell'indagare come le geografie scolastiche hanno contribuito a formare una geografia pubblica, popolare, che in vari modi ha concorso a costruire un'immagine e una serie di idee sul mondo, le sue regioni e i suoi luoghi. Mentre oggi viviamo in un contesto culturale pullulante di immagini, nella seconda metà dell'Ottocento e nella prima metà del Novecento la loro diffusione e numerosità è ancora limitatissima. Possiamo immaginare che quelle prime illustrazioni, carte e fotografie in bianco e nero avessero quindi un impatto evocativo potentissimo, in grado di indirizzare nei bambini lo sviluppo del senso dei luoghi e della percezione dei paesaggi, delle popolazioni e delle culture. La fiducia nell'oggettività della rappresentazione fotografica e cartografica, legata all'idea che esse sapessero rispecchiare fedelmente la realtà, aggiungevano ai libri di geografia e agli atlanti un potentissimo strumento di persuasione (Rossetto, 2004; Bignante, 2011).

5. *L'immagine del mondo.* *Stereotipi, iconemi, narrazioni*

5.1. Immaginari vicini e lontani

Il primo percorso riguarda l'immagine generale del mondo e parte dalla ricerca di stereotipi, iconemi e narrazioni. Lo stereotipo indica, nelle scienze sociali e umane, le immagini mentali che ognuno si forma della realtà attraverso fonti indirette quali, per esempio, i manuali scolastici. Lo stereotipo è una generalizzazione, e per questo il termine è frequentemente usato in un'accezione negativa, in quanto riduce la complessità della realtà in modo rigido e semplificato. Iconema è un termine sviluppato nel linguaggio geografico da Eugenio Turri (1998), che lo definiva come ciò che la percezione coglie prioritariamente nel paesaggio, fissandolo in immagini che in qualche modo rappresentano l'intera visione. La stessa capacità di catturare l'impronta distintiva di un territorio o di un paesaggio, un dettaglio che rimanda all'intero senso del luogo che connota uno spazio vissuto, è espressa nelle narrazioni, che nei manuali sono date dalle didascalie delle immagini, dagli stessi testi descrittivi e dalle letture che vi vengono proposte. Le pochissime illustrazioni disponibili a fine Ottocento costruivano quindi degli immaginari simbolici che, con pochi tratti grafici dalla potente forza evocativa, definivano identità e alterità di luoghi e popolazioni vicine e lontane. Possiamo comprendere la loro persuasività anche attraverso la posizione spaziale delle figure, espressione non solo di un punto di vista culturale ma anche del gusto e della sensibilità dell'epoca in cui sono state prodotte (Falcinelli, 2020).

Una ricchissima fonte di stereotipi ed iconemi di fine Ottocento è il *Libro di amena lettura per giovinetti* di Augusto Botturi pubblicato nel 1894. Osserviamo le due illustrazioni dedicate alla Svizzera. Nella prima (Fig. 1) campeggia la figura di una contadina affaticata (si terge il sudore dalla fronte) con in mano un secchio con cui si dedica alla cura delle vacche, visibili sullo sfondo del tradizionale alpeggio. In alto a sinistra due



Fig. 1 - Svizzera (I) in Botturi (1894), illustrazione fuori testo

stambecchi raggiungono la vetta più alta, mentre a destra un cacciatore rientra lungo i sentieri alpini con la sua preda appoggiata sulla spalla. A chi è destinata questa bucolica narrazione alpina? Alla coppia di turiste – siamo all’inizio del fenomeno turistico nel mondo alpino (Camanni, 2002) – accompagnate in barca in qualche ameno lago fra i monti. L’immaginario turisti-

co (Gavinelli, Zanolin, 2019) torna massicciamente nella seconda illustrazione (Fig. 2), dove fra viole e stelle alpine si vedono i primi turisti a cavallo che salgono sui monti accompagnati dalle guide alpine e attraversano un piccolo villaggio osservati a loro volta dalle finestre come oggetti esotici. In basso, due scalatori, armati di fucile, hanno raggiunto la cima delle montagne, sopra gli alpeggi. A lato, nel riquadro, un gruppo di orsi si abbevera ad una fonte.



Fig. 2 - Svizzera (II) in Botturi (1894), illustrazione fuori testo

«La Svizzera occupa la parte più elevata dell'Europa. Ivi si ergono le più alte cime alpine; ed il Paese ha fama in tutto il mondo per la grandiosa bellezza de' suoi panorami, e la incontrastata salubrità del clima, sebbene molto freddo» (Botturi, 1994, p. 22).

La tentazione di mostrare l'alterità geografica con immagini estreme e sorprendenti emerge già nei primi testi illustrati, che compaiono negli ultimi decenni dell'Ottocento. Nella *Geografia Intuitiva Illustrata* di Fiandra del 1889, che fin dal titolo vanta la novità dei disegni illustrativi, una sola immagine è dedicata a regioni extraeuropee (Fig. 3), ed è quella dei pinguini artici cacciati dalle popolazioni locali. L'immagine non corrisponde a informazioni contenute nel testo: è probabilmente il prodotto di un'idea, chissà se e quanto documentata, dell'illustratore.



Fig. 3 - Fiandra Giuseppe (1889), Geografia intuitiva illustrata, L'Italia ed alcune nozioni di geografia generale. Conforme ai Nuovi Programmi Governativi ad uso delle classi elementari superiori e delle classi inferiori delle scuole secondarie, Torino: Giacomo Arneudo Editore, p. 41

5.2. Centri e periferie cartografiche

Una rappresentazione che riguarda l'immagine del mondo è quella cartografica. Il planisfero, per primo, costruisce un'immagine mentale potentissima di ciò che è importante sulla superficie della Terra. Oggi siamo abituati a decostruire la cosiddetta cartografia eurocentrica, con l'Europa al centro delle rappresentazioni, ma che le narrazioni scolastiche legittimano come un fatto "naturale" almeno fino agli anni Cinquanta del Novecento. Quando nasce e quando si consolida questa visione? Sembrerebbe una modalità legata al nascere stesso della cartografia moderna nell'Europa che si avvia ad essere per alcuni secoli la regione più potente, ricca e avanzata scientificamente e tecnologicamente del pianeta, visto come spazio di conquista coloniale e di sfruttamento economico. Allo stesso tempo, gli atlanti scolastici di cui disponiamo, soprattutto quelli ottocenteschi, non sono uniformi in questa rappresentazione, ed utilizzano tipi di proiezione e di raffigurazione molto diversi fra loro.

Nel curatissimo *Atlante Geografico Universale antico e moderno* pubblicato a Torino da Pomba, nel 1854, contenente 56 tavole incise da G. Bonatti sulle carte dei francesi Barbié Du Bocage e Vuillemin, Charle, Levasseur e Duvotenay, si usa la rappresentazione in due emisferi, che ha al centro l'Oceano Pacifico (Fig. 4). La stessa proiezione era usata nel *Piccolo Atlante di Geografia Moderna* pubblicato a Torino da Marietti nel 1840.



Fig. 4 - Atlante Geografico Universale antico e moderno, Torino: Pomba, 1854, Tav. VI

Abbiamo al centro della carta il Pacifico, denominato Grande Oceano (Fig. 5), anche nel mappamondo con la proiezione di Mercatore che compare nella *Esposizione circostanziata dei principi generali di Geografia, colla divisione politica del mondo attuale* di Schiaparelli (1854), che possiamo considerare come un punto di riferimento dell'epoca, visto che era «Libro adottato dal Ministero per le scuole di Rettorica», vale a dire i luoghi dove si formava in particolare la nuova classe dirigente del Regno di Sardegna.



Fig. 5 - Schiaparelli Luigi (1864), *Elementi di Uranografia e Nomenclatura Geografica per uso delle scuole primarie*, Torino: Tipografia Scolastica Sebastiano Franco e figli, Tav. 3 fuori testo

Ed è ancora la proiezione con due emisferi, ma in questo caso con al centro l'Oceano Atlantico, la carta del mondo che troviamo sull'*Atlante* di Stieler e Berghaus (Fig. 6), considerato il punto di riferimento cartografico dell'epoca.



Fig. 6 - Stieler Adolf, Berghaus Ermanno (1874), *Atlante scolastico per la geografia politica e fisica, edizione completa in 47 tavole incise in rame e miniate*, Torino: Libreria di Ermanno Loescher, Tav. 3

Una soluzione graficamente interessante la propone l'*Atlante* di Luigi Hugues nel 1888 (cartografo G.E. Fritzsche), che accanto alla carta in due emisferi presenta un disegno della sfera vista da un punto di vista che mette al centro l'Europa e l'area più a nord del globo (Fig. 7).

Anche l'*Atlantino Popolare* di Roggero (1920) presenta un mappamondo in due emisferi: al centro vi è l'Oceano Atlantico (Fig. 8).

Non sono insomma gli atlanti a costruire l'immagine dell'Europa al centro del mondo, almeno nel disegno del mappamondo. A farlo sono soprattutto i testi. Oltre a quello eclatante di Nangeroni (1945), riportato nel capitolo precedente, troviamo la questione della centralità fisica e simbolica, più o meno sfumata, in moltissimi testi fra Otto e Novecento. «L'Europa è la parte più piccola, ma la più colta del mondo» (Botteri, 1863, p. 18); «La situazione dell'Europa può considerarsi privilegiata, perché, essendo collocata nel centro dell'emisfero continentale, ha rapporti facili col resto del globo. Perciò essa ha potuto divenire ricca e potente, e raggiungere

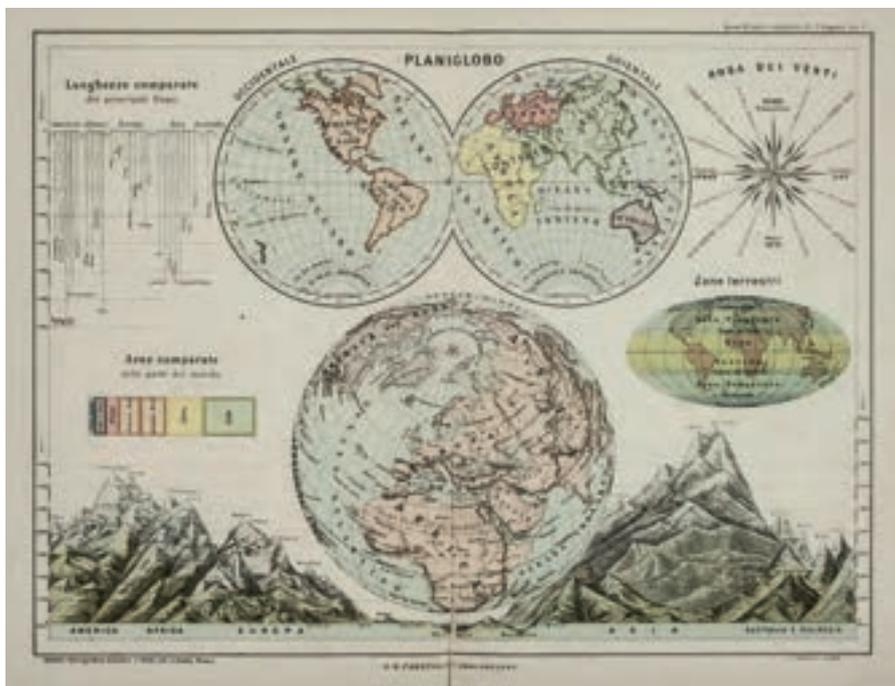


Fig. 7 - Hugues Luigi, (1888), Nuovo Atlante Geografico di 12 carte ad uso delle Scuole Primarie e Normali, 4^a edizione, Torino: Paravia. Tav. 1

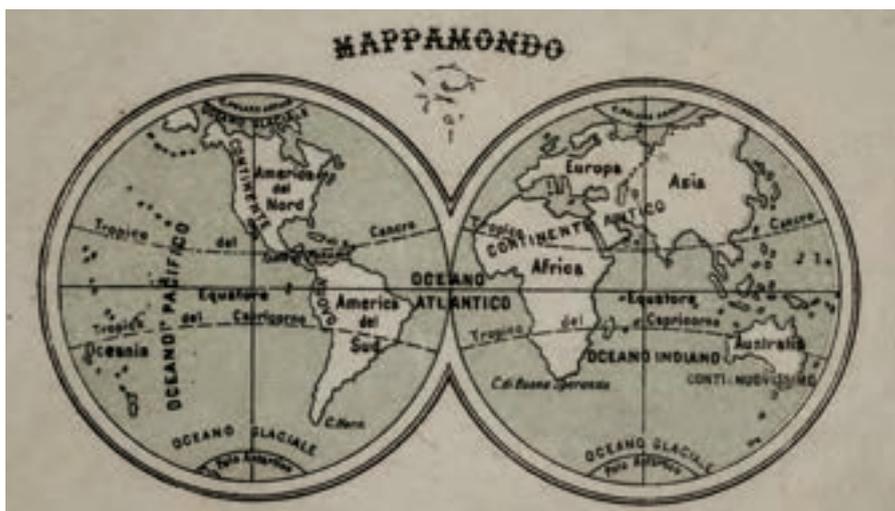


Fig. 8 - Roggero Giuseppe, [1920], Atlantino Popolare, Milano: Antonio Vallardi, p. 2

un alto grado d'incivilimento che la pone alla testa del progresso umano» (Giannitrapani, 1914, p. 54). «L'Europa è la più piccola fra le tre grandi parti del continente antico, ma, nonostante la sua scarsa estensione, essa è la più incivilita, la più potente e, relativamente alla sua piccolezza, la più popolosa» (Comba, 1924, p. 18). Non fa riferimenti qualitativi, limitandosi alla descrizione fisica, Gribaudi (1932), mentre Stefano Grande, in piena retorica di regime, elenca varie condizioni fisiche grazie alle quali «L'Europa è più prospera e civile delle altre parti del mondo» (1936, p. 106).

6. *L'immagine dell'Italia. O cari monti del mio paese, valli ridenti, pianure estese*

6.1. La canzone della Patria

La *Canzone della Patria*, scritta da Arpalice Cuman Pertile (1876-1958), riassume in una filastrocca la gran parte dell'immagine che la retorica scolastica tendeva a dare, attraverso l'educazione geografica, dell'Italia e dei suoi territori. Il testo che la contiene, *Piccoli viaggiatori del Cielo, della Terra, del Mare*, fu un grandissimo successo editoriale (Fig. 1). Pubblicato da Paravia nel 1923, è posseduto dalla Biblioteca Tancredi di Barolo nell'edizione 1936. La filastrocca si trova in altre sedi in versioni leggermente diverse: variazioni dovute probabilmente alla necessità di renderla più accettabile dal regime fascista, al quale l'autrice non aderì e che per questo le tolse già nel 1923 l'insegnamento. Così la poesia in alcune versioni termina con «Io vi saluto con tutto il cuore», altre volte si aggiunge «e dell'Italia sento l'ardore», altre volte l'Italia diventa «la Patria». Nella versione 1936 alle altre località cantate si aggiungono Sabaudia e Littoria, «le grandi imprese del pio lavoro». Ma poco cambia: la *Canzone della Patria* «era quella che ti faceva imparare in rima le cose principali riguardanti la geografia dell'Italia», come scrive sul web la blogger Sara nel 2015¹, a conferma di una cantilena che ha attraversato l'Italia per generazioni. La Cuman Pertile, che fu autrice di molti testi scolastici di lettura, ci permette di individuare nel suo testo alcuni aspetti dell'educazione geografica che si ripresenteranno diffusamente nei decenni successivi anche come idea popolare su quali siano i valori che la geografia può contribuire a sviluppare: il riconoscimento della bellezza dei luoghi e dei paesaggi, la curiosità per

1. <http://creativapergioeoperpassione.blogspot.com/2015/10/oh-cari-monti-del-mio-paese.html>.

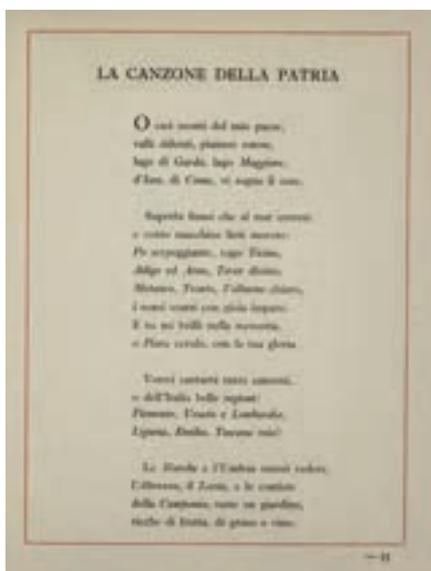


Fig. 1 - *Arpalice Cuman Pertile* (1936), *Piccoli viaggiatori del Cielo, della Terra, del Mare*, Torino: *Paravia*, pp. 55, 56. *L'illustrazione a colori è di Elda Cenni*

il viaggio e l'idea che viaggiare serva a conoscere nuove cose e a migliorare se stessi, l'appezzamento della diversità culturale, seppure da cartolina, e l'idea di conoscenza geografica come educazione alla fratellanza e alla pace universale, resa dalla stessa copertina del volume e dalla poesia «Il grande girotondo che abbraccia tutto il mondo» (Fig. 2).



Fig. 2 - L'illustrazione della poesia «Il grande girotondo che abbraccia tutto il mondo» che così inizia: «Giro girondo, bambini in tutto il mondo! Manine bianche o nere, legatevi a piacere, per fare un girotondo/che abbracci tutto il mondo (...)» (Cuman Per tile, 1936, p. 128): un fortissimo richiamo simbolico alla fratellanza universale e all'uguaglianza fra i popoli, che diventeranno negli anni Cinquanta un obiettivo importante dell'educazione geografica

6.2. L'Italia descritta e illustrata

Nel disegno formativo della nuova nazione la geografia ha prima di tutto il compito di far conoscere l'Italia agli italiani, insegnandone i confini, la morfologia, le acque, le regioni, la popolazione, l'economia. L'obiettivo è funzionale alla legittimazione della geografia nella scuola, al punto che Schiaparelli lo introduce nella prefazione al suo manuale del 1867 citando la presentazione del testo avvenuta sulla *Rivista Italiana* nel 1862: «La sua breve descrizione della Italia fu la prima a rispondere a un bisogno sentito da tutti. Il sig. Schiaparelli vi ha raccolto in modo sommario le notizie più essenziali della geografia fisica dell'Italia, di cui ha formato un capitolo; in un secondo capitolo ha descritto più particolarmente il nuovo regno italiano; dando un quadro statistico delle sue province, circondari e comuni colla rispettiva popolazione. Questa operetta è un lavoro utile per tutti gli Italiani che vogliono conoscere in poco tempo i tratti più essenziali della geografia del loro paese e i dati statistici più rilevanti circa la sua popolazione, le sue finanze, il suo commercio e le sue forze» (Schiaparelli, 1867, p. 11). Per i testi ottocenteschi l'Italia è davvero una nuova regione da descrivere in modo unitario. Un modo che risulta più semplice quando si guarda alla realtà fisica, dove Alpi e Appennini si guadagnano rapidamente un ruolo anche simbolico come strutture collanti dell'immaginario nazionale (Fig. 3), più della stessa forma “a stivale” della penisola, e quindi del mare. La narrazione unitaria si fa più complessa per quanto riguarda gli aspetti antropici, dove emerge la necessità di valorizzare le tante diversità locali, a partire dalle città e dai paesaggi legati alle attività umane. Nella *Geografia Intuitiva Illustrata* di Fiandra (1889) spicca proprio la ricerca di scenari che facciano emergere le caratteristiche locali e la diversità delle attività umane rispetto agli ambienti (Fig. 4).

Una ricchissima fonte di stereotipi ed iconemi sull'Italia di fine Ottocento è il *Libro di amena lettura per giovinetti* scritto e dipinto da Augusto Botturi e pubblicato nel 1894. Tutte le tre tavole a colori sull'Italia sono un rincorrersi di monumenti, militari in divisa e popolazione in costumi tradizionali. La tavola *Italia Settentrionale* (Fig. 5), dove viene fissata anche una carta dalla forma abbastanza bislacca, mescola bandiera, militari e monumenti, tra i quali spiccano il Duomo di Milano e il Ponte di Rialto di Venezia. Nella retorica nazionale la geografia fa quindi la sua parte nell'assegnare valore identitario ai beni culturali, come si può ancora meglio rilevare dal testo: «E che dire dei meravigliosi monumenti d'arte di cui han dovizia le città italiane? Un tempo l'Italia fu maestra alle altre nazioni... Ahimè! Quello fu un tempo infelice, poiché essa, mentre empiva il mondo d'ammirazione per la sua raffinata civiltà, soggiacque alla dominazione



Fig. 3 - La Carta d'Italia fisica in questo testo di Basile (1913) mette in rilievo gli spartiacque delle Alpi e degli Appennini, sovrastando anche nello spessore del tratto tutti gli altri elementi



Fig. 4 - La pesca del corallo sulle coste della Sicilia, Fiandra, 1889, p. 19



Fig. 5 - Italia Settentrionale, in Botturi (1894), illustrazione fuori testo



Fig. 6 - Italia Centrale, in Botturi (1894), illustrazione fuori testo



Fig. 7 - Italia Meridionale, in Botturi (1894), illustrazione fuori testo

di ingordi stranieri, che la dilaniarono in mille guise per molti secoli. E Milano va superba per il suo Duomo, che un viaggiatore inglese definì giustamente una montagna ricamata di marmo bianco. Non parliamo di Firenze e Roma, dove la pittura, la scultura e l'architettura hanno profuso a piene mani le creazioni impareggiabili del genio italiano che nelle arti belle ha saputo elevarsi ad altezze sublimi» (Botturi, 1894, p. 5). Una narrazione nella quale esplicitamente l'architettura e il paesaggio diventano il tratto identitario di una nazione che si rappresenta come appena uscita da secoli di dominio e sfruttamento straniero.

La tavola *Italia Centrale* presenta quindi i monumenti iconemi di Roma e Firenze, ma anche le tonnare della Sardegna (Fig. 6). La tavola *Italia Meridionale* è invece rappresentata in tre scene la cui narrazione implicita è destinata a durare a lungo nel tempo, diventando uno stereotipo: la popolazione dedita alla musica, al canto e al ballo, il mare con le barche dei pescatori e un vulcano, Vesuvio o Etna, sullo sfondo; infine, i bersaglieri che sotto le foglie di un fico d'india combattono il brigantaggio (Fig. 7).

Dopo la seconda guerra mondiale, si moltiplicano le pubblicazioni che presentano le regioni italiane attraverso carte tematiche, infografiche, giochi e raccolte di figurine. Molto diffusi sono gli atlantini con le regioni d'Italia, appena istituite, connotate da icone che ne visualizzano i principali elementi architettonici, naturali ed economici. Queste "pop-maps" sono frequentemente presenti nelle scuole anche sotto forma di poster e carte murali, talvolta distribuite come omaggio di editori e riviste didattiche specializzate.

Nelle carte con infografica del Trentino Alto Adige (Fig. 8) e poi di Umbria e Marche (Fig. 9), un poster del 1961 dell'editrice La Scuola di Brescia, è evidente il dispositivo retorico utilizzato dal cartografo: i monumenti sono l'iconema con cui si richiamano le città, mentre la campagna è rappresentata dai prodotti della terra, dell'allevamento e dell'artigianato. Non manca qualche riferimento all'ambiente naturale, qui particolarmente importante: abeti, cerbiatti, stambecchi, un orso e un volatile, probabilmente un fagiano, rendono l'idea di un territorio dall'abbondante fauna. Fauna – anche marittima – del tutto assente, invece, nelle carte di Umbria e Marche, ad eccezione di un pesce – una carpa? – che emerge dal lago Trasimeno.



Fig. 8 - Poster scolastici (1961)



Fig. 9 - Poster scolastici (1961)

6.3. La costruzione della nazione

La questione del ruolo della geografia nella costruzione della nazione è complessa e necessiterebbe di una trattazione specifica. Secondo Paola Sereno, che commenta le lacerazioni della corporazione geografica dopo il I Congresso Geografico Italiano, tenutosi a Genova nel 1892, «la geografia italiana manca l'appuntamento con un ruolo riconosciuto di *nation building*, che esercita, a differenza di altri paesi europei, limitatamente alla funzione scolastica» (2017, p. 413).

La geografia scolastica ha davvero sopperito alla mancanza della geografia accademica nella costruzione culturale della nazione? Ricostruendo gli obiettivi espliciti ed impliciti del discorso geografico nella cultura scolastica italiana possiamo quindi «gettare luce sull'intero assetto scolastico, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti di carattere ideologico e di sostegno alla costruzione dell'identità italiana» (Bandini, 2012a, p. 13), in quanto le origini delle materie scolastiche sono anche degli indicatori per l'analisi politica dell'epoca, poiché rispondono al bisogno della formazione del cittadino; un ruolo che la geografia svolge fin dall'inizio anche nel definire le diversità fra gli Stati, arrivando perfino a delineare i valori morali e le caratteristiche identitarie delle nazioni (Bianchini, 2010).

Tra i testi e gli autori più interessanti fra quelli che possiamo ricondurre alla descrizione e narrazione identitaria dell'Italia vi è certamente Giuseppe Roggero (1842-1904), del quale la Fondazione Tancredi di Barolo conserva otto pubblicazioni. Geografo e professore all'Accademia Militare di Modena e di Milano, Roggero scrisse numerosi testi e atlanti scolastici pubblicati presso l'editore Vallardi di Milano. Collaborò anche con Ghisleri e i suoi lavori ottennero un notevole successo, tanto che ne troviamo nuove edizioni, curate da altri o firmate a più nomi, a decenni dalla morte.

Nella collezione della Fondazione Tancredi di Barolo spicca una copia del suo manuale per la classe terza elementare, che era anche il primo anno di insegnamento della geografia, rivista da Piero Bianchi sui programmi del 1923. L'obiettivo "pedagogico" della trattazione è esplicitato già prima del suo inizio in una nota destinata agli alunni (Fig. 10).

:: Ciò che il libro dice al piccolo lettore ::

Io sono il primo libro di geografia che tu hai tra mano. ✎ Voglio insegnarti mille cose belle, con l'aiuto di molte belle figure. ✎ Voglio insegnarti sopra tutto che la tua terra, che la tua Patria è bella, è grande, è potente e che merita tutto il tuo amore. ✎ Sfogliami, guardami, leggi mi, se vuoi conoscerla. ✎ Ti sentirai orgoglioso d'essere Italiano, volenteroso di ben fare!



Fig. 10 - Roggero Giuseppe, Bianchi Piero (1929), Il 1° anno di Geografia per la classe 3^a elementare, Milano: Antonio Vallardi Editore. Dettaglio p. 4

Da un lato, il richiamo alla bellezza dell'Italia, dall'altro quello all'amore patrio, cui deve corrispondere un "orgoglio del fare" come esempio di cittadinanza. Questo abbinamento simbolico, bellezza-amore, è a suo modo una connotazione che troviamo in molti manuali scolastici, e che progressivamente si enfatizza mano a mano che dall'Ottocento passiamo al primo Novecento. Anche in questo testo viene dato un ampio spazio alle città, alle quali è dedicata una rassegna fotografica che riproduce iconemi e scorci che diventeranno il tratto riconoscibile di questi paesaggi urbani (Fig. 11).

LE PIÙ GRANDI

CITTÀ D'ITALIA



Pantheon di Roma.



Milano: Piazza Cordusio.



Torino: l'Anziano.



Treviso: Monumento a Dante.



Trieste: La «fedele di Roma.»

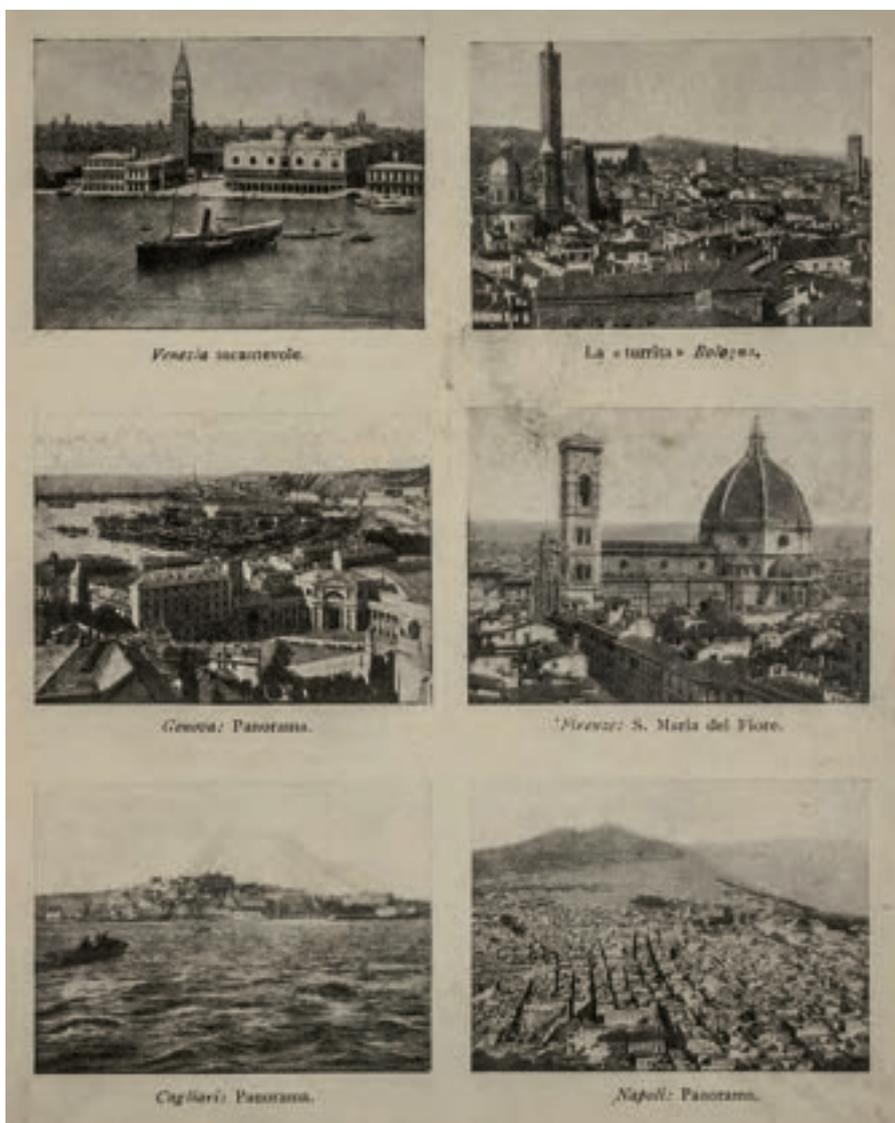


Fig. 11 - Qui e nella pagina precedente: Due pagine interamente fotografiche riservate alle città italiane nel testo per la terza elementare di Roggero e Bianchi, edizione 1929, pp. 25 e 27

In epoca fascista perde però progressivamente la sua connotazione risorgimentale, quella legata all'obiettivo ideale di "fare gli italiani" attraverso la conoscenza dell'Italia, e viene a rimarcare la retorica del regime che intende utilizzare la scuola per persuadere la popolazione della grandezza italia-

na al fine di giustificare le mire imperialiste. La scuola diventa un attore importante nel cambiamento del rapporto fra potere politico e società civile. In questo testo l'adeguamento curato da Bianchi alle linee del regime sembra però piuttosto formale, limitato a pochi interventi che sono probabilmente le aggiunte rese necessarie per ottenere l'approvazione della Commissione Ministeriale per l'esame dei libri di testo. Per trovare un esplicito richiamo alla retorica del regime dobbiamo arrivare a p. 26, alla descrizione di Roma: «In ogni tempo questo nome: *Roma*, ha voluto dire grandezza e potenza non solo in Italia, ma nel mondo intero. Su Roma ha marciato, con i suoi, Benito Mussolini per prendere le redini del Governo e iniziare per l'Italia una vita nuova». Questa «vita nuova» trova riscontro nelle letture della seconda parte del testo. È questa quindi la parte maggiormente cambiata da Bianchi, autore di cui poco ho potuto ricostruire e che potrebbe celare un semplice pseudonimo. Queste pagine sono un susseguirsi di notizie e lodi sulle opere del regime: le Grandi Opere, in particolare le bonifiche, il riordino delle Forze Armate, l'Opera Nazionale Balilla (Fig. 12).



Fig. 12 - La "lettura" sull'Opera Nazionale Balilla chiude l'edizione 1929 del testo di Roggero e Bianchi per la terza elementare. L'Opera Balilla è presentata in diretto rapporto con la scuola come una delle istituzioni «più care al Capo del Governo. Egli vede in essa la più forte e salda collaboratrice della Scuola nella preparazione dei nuovi cittadini della grande Italia» (p. 31)

6.4. Arcangelo Ghisleri e la “Geografia di casa nostra”

Una figura importantissima nello sviluppo della narrazione nazionale è quella di Arcangelo Ghisleri. Nato nel 1855, fu insegnante, geografo, giornalista, politico di idee mazziniane e poi repubblicane. Fondò varie riviste e, fra queste, *La geografia per tutti*, pubblicata dal 1891 al 1895. L'idea di portare la conoscenza geografica al pubblico di lettori più ampio possibile (ricordiamo che nel 1881 ancora il 67% degli italiani è analfabeta) è strettamente legata all'idea politica di basare l'educazione civile della nazione sulla conoscenza territoriale del Paese, delle sue province e regioni, dei suoi ambienti, dei suoi paesaggi regionali (Fig. 13), dei suoi prodotti, delle sue culture. Tra gli obiettivi, che evidenziavano il ruolo sociale della geografia e dell'insegnamento geografico, vi era quello di sviluppare una «geografia di casa nostra», basata su monografie locali (Casti, 2001). Pur essendo un filone con in attivo qualche testo, come quello di Covino (1875), le monografie e le descrizioni locali e regionali erano per la scuola un prodotto nuovo.

Ghisleri è apprezzato, seppure non da tutti, anche nel mondo accademico, dove trova varie collaborazioni. Il suo *Piccolo manuale di geografia storica generale e d'Italia in particolare* (1888)², cui seguirà il *Testo atlante di geografia storica generale e d'Italia in particolare* (1892) sono innanzitutto il lavoro di un intellettuale che scopre il valore dell'educazione geografica attraverso l'insegnamento, e che per l'insegnamento realizza la gran parte dei suoi scritti geografici. Dal punto di vista politico la cartografia storica di Ghisleri mira ad emancipare l'Italia dalla visione della cartografia tedesca che tende a presentarla come “un'appendice geografica dell'impero germanico”, e quindi ad utilizzare anche la cartografia come strumento della *Nation Building*, la costruzione della nazione. Tra i suoi obiettivi vi è quello di dare spazio e argomenti ai rapporti fra la geografia fisica e la storia dell'uomo, idea che maturava nell'Ottocento in vari lavori e che mirava a rilevare la connessione fra le vicende umane e l'ambiente naturale. L'innovatività dell'opera, ben lontana dall'idea di una geografia elencativa e mnemonica che ancor oggi non è del tutto superata, venne ben presto compresa. L'opera, con le successive edizioni, divenne uno dei più fortunati prodotti della storia dell'editoria scolastica (Micelli, 2008; Maffei, 2012).

2. La pubblicazione coincise con l'istituzione di un'ora di geografia storica nei licei, disgiunta dalla storia. L'esperimento dell'ora autonoma di geografia fallì, anticipando l'ancora attuale problema dell'autonomia dell'educazione geografica nei licei, dove tende ad essere vista come funzionale alla comprensione della storia, e come tale unificabile in un unico insegnamento.



Fig. 13 - Le immagini dei paesaggi regionali, coi loro iconemi, sono parte di quel tentativo di geografia locale che si ritrova progressivamente anche nei manuali generali per la scuola (qui in Giannitrapani, 1914, p. 68 Paesaggio dell'Appennino Umbro)

Il successo e l'influenza di queste pubblicazioni durerà per decenni: negli anni Sessanta del Novecento la Zanichelli pubblica ancora ristampe del Testo-atlante di cui la Fondazione Tancredi di Barolo possiede varie edizioni stampate fra il 1904 e il 1924.

Gli italiani non conoscono l'Italia e hanno bisogno di narrazioni approfondite che colleghino il loro spazio locale con le geografie locali che, unite, formano la ricchezza della nuova nazione. È questo il progetto di *Nation Building* esplicitato nella "Geografia di casa nostra" di Ghisleri. Esso quasi sembra contrapporsi all'altro compito che si assunse in primis la geografia delle accademie, in particolare con la neonata Società Geografica Italiana: esplorare e conoscere i territori che avrebbero potuto diventare, o che erano nel frattempo diventati, parte della nazione che iniziava la sua tardiva partecipazione all'epoca coloniale in Africa (Cerreti, 2000). Le descrizioni degli altri continenti, del lontano, e poi nello specifico delle colonie italiane, aumentano progressivamente e hanno poi la loro massima evidenza in epoca fascista. La conoscenza della patria è considerata necessaria al suo sviluppo e alla sua modernizzazione, al progresso industriale e agricolo, all'inserimento dell'Italia nelle relazioni commerciali internazionali. Alla fine, rientra prepotentemente in questo

disegno culturale e ideologico anche la geografia storica, la cui cartografia serve a rendere riconoscibile la genesi nazionale collegandola all'epoca romana e slegandola dal mondo germanico e dalle altre potenze europee che in vari modi l'avevano controllata fino alla metà dell'Ottocento. Nasce già, in qualche modo, l'idea di un'Italia che guarda al Mediterraneo, all'Africa e all'Asia in alternativa a un'Europa che la vede ancora come succursale di propri interessi.

L'idea che con la geografia «s'impari a conoscere (...) la patria nostra» (Lang, 1873, p. 3) è già presente nei succinti testi ottocenteschi, e lega quindi fin dall'inizio la costruzione culturale della nazione e del suo immaginario allo sviluppo della conoscenza geografica, ritenuta d'altronde «una scienza che acquista ogni giorno maggiore importanza, e che è divenuta oramai indispensabile al compimento de' buoni studii e ad una culta educazione in ogni ceto di persone» (Lang, 1873, p. 4).

Il lavoro di Ghisleri fu di supporto a molte pubblicazioni di geografia locale, pensate alla scala dei circondari, che negli anni tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento resero la geografia scolastica più vicina allo spazio locale e alla realtà geografica vissuta dagli alunni delle scuole di quanto non lo sia stata la didattica della geografia successiva. *Il mio Paese, nozioni di Geografia e brevi cenni storici per la terza classe elementare*, pubblicato a Torino nel 1894, è pensato appositamente per il circondario di Biella. Comprende la carta del circondario e la pianta della città di Biella, permette ai bambini di ricostruire l'itinerario casa-scuola e descrive aspetti fisici ed economici del territorio. Allarga lo sguardo fino alla Provincia di Novara, anche qui con carta stampata su due pagine, poi del Piemonte e infine dell'Italia, sempre con carte su due pagine.

Anche quando ci troviamo di fronte a libri scolastici non pensati per uno specifico territorio, l'approccio per la terza elementare è tutto indirizzato alla costruzione della dimensione spaziale a partire dal proprio spazio vissuto, seguendo quello che viene denominato "metodo naturale". Nel libro di Silvestri, pubblicato nel 1901 da Paravia con l'indicazione «Direzione del giornale L'Unione dei Maestri», la prima pagina è dedicata alla pianta dell'aula e della scuola, poi del paese, con tanto di descrizione testuale da completare con la posizione della scuola e le vie dell'abitato. Il comune e il suo funzionamento, il mandamento, il circondario, la provincia, quindi tutti i livelli amministrativi, vengono ampiamente spiegati ed integrati da «esercizi pratici» che consistono in una sorta di approfondita ricerca sul proprio territorio: «Quanti abitanti conta il nostro comune? Il suo territorio è montuoso o piano? (...) Vi è la ferrovia, o il tramvia a vapore, a cavali o elettrico? (...) Come è il suolo? (...), Come sono l'agricoltura, l'industria e il commercio? (...)» (Silvestri, 1904, pp. 16-21).

7. *L'immagine dell'altro.* *Razze, diversità e orientalismo*

Il tema delle razze è rilevante e ancora in parte irrisolto nell'evoluzione della scienza moderna. Anche la geografia sembra avere ancora qualche difficoltà a confrontarsi con un problema che mescola tesi scientifiche superate, ideologie, pregiudizi, discriminazioni e oppressioni. La diversità biologica e culturale delle popolazioni umane è infatti stata piegata a questioni che riguardano i diritti, il valore della diversità, i rapporti geopolitici, il controllo sociale. Quello che Linneo aveva inteso come una classificazione in base al colore della pelle, divenne con il nazismo il tentativo sistematico di eliminazione di intere etnie e l'idea aberrante che esistessero popoli intellettualmente, fisicamente e spiritualmente superiori e destinati al dominio sugli altri. Al di là delle questioni di principio, sono stati i più recenti studi di genetica a dimostrare che l'intero popolamento umano deriva da un unico ceppo africano e che le diversità biologiche sono praticamente irrilevanti.

La geografia non arriva alle razze attraverso propri studi, ma adottando di volta in volta classificazioni e approcci scientifici in primo luogo sviluppati in ambito antropologico; la geografia scolastica, che si affaccia sul nuovo campo della geografia "politica", poi umana ed economica, tende a riprodurre le classificazioni in modo elencativo, quasi come una curiosità esotica alla quale però si abbina frequentemente la considerazione sulla superiorità europea rispetto alle altre popolazioni del pianeta. Se il razzismo è una costruzione sociale, insomma, la geografia fa la sua infelice parte nel riprodurre acriticamente rappresentazioni discriminanti. La questione merita chiaramente una approfondita ricerca a sé stante. Mi limiterò qui a presentare tre fonti per testimoniare come la narrazione delle diversità razziali venisse presentata in alcuni testi scolastici di geografia fra Otto e Novecento.

7.1. «Abitanti ancora selvaggi»

Uno dei primi testi dove troviamo illustrate le diversità razziali è quello di Eugenio Comba per la quarta e la quinta classe elementare. La copia posseduta dalla Fondazione Tancredi di Barolo è del 1898: siamo già alla 40^a ristampa, col testo rivisto da Giuseppe Roggero sui Programmi del 1894. Nella trattazione dell'Europa, emerge in modo chiaro la visione della superiorità del continente sugli altri, motivata dalla storia culturale e confermata dalla potenza coloniale: «L'Europa, nonostante la sua poca estensione di territorio, è la dominatrice di tutto il mondo, sopra cui esercita la più benefica influenza in ogni ramo dell'umano incivilimento» (p. 37). Nella descrizione dell'Asia, dopo ampie note sull'ambiente fisico e qualche cenno a Stati e città, la conclusione traccia in poche righe una sintesi di stereotipi sulle popolazioni: «quivi vivono ad un'ora l'Arabo vagabondo e l'Armeno trafficante, il Giapponese intelligente, semplice e frugale, ed il voluttuoso e astuto Cinese, il Tartaro bellicoso e il pacifico Indiano» (p. 39), mentre l'illustrazione mostra il "tipo mongolico" (Fig 1). Possiamo immaginare quanto questi cliché trovassero attraverso la scuola la loro "naturalizzazione", entrando così stabilmente nell'immaginario della popolazione italiana.

La sintesi non migliora parlando dell'Africa, «una delle parti più calde del mondo, gli indigeni vivono quasi nudi. (...) La maggior parte degli abitanti sono ancora barbari, la razza predominante è la nera coi capelli crespi e ricciuti» (Fig. 2). Per l'America mancano del tutto note sugli abitanti, anche se compare una illustrazione del "Tipo Americano" (Fig. 3). Lo stesso per l'Oceania, salvo l'osservazione sugli «abitanti ancor selvaggi» della Nuova Guinea (Fig. 4).

Ancora un testo di Comba per la quarta elementare, rivisto da Erre-
ra nel 1924, offre un documento per osservare l'uso dei caratteri razziali in una narrazione (Fig. 5). Nella rappresentazione dell'altro anche il ruolo del colore della pelle ritorna attraverso, ad esempio, riferimenti a situazioni e rappresentazioni stereotipate. Ecco una descrizione di come si svolge la vita sui lussuosi treni viaggiatori che attraversano tutta l'America da Nuova York a San Francisco, in California, dall'Atlantico al Pacifico. Si noti la contrapposizione tra nero e bianco, poi l'eccessiva considerazione della disponibilità al servizio, sempre sul filo dello scherno.

«Appena il treno ha lasciato la stazione di partenza i conduttori (che sono tutti negri) indossano costumi bianchi da camerieri e si fanno premurosi corretti silenziosi. Se volete aprire una finestra, ecco il negro che apre un telaio opposto. Se volete fare colazione, giocare alle carte o scrivere, il negro drizza dinanzi a voi una tavola, la quale si appoggia al pavimento



Fig. 1 - Tipo Mongolico



Fig. 2 - Tipo Africano



Fig. 3 - Tipo Americano



Fig. 4 - Tipo Australiano

Da Comba E. (1898), *Breve corso di geografia teorico-pratica, corredato d'esercizi d'applicazione ad uso della classe 4^a e 5^a elementare*, Torino: Paravia, pp. 39, 40, 42, 43

con un piede mobile e con l'altra estremità si adatta alla parete del vagonne... Ovunque una prodigalità di tappeti, di velluti, di mogano scolpito, d'ornamenti nichelati. I negri, freddi, impassibili vanno su e giù silenziosi. Nella penombra non si vede che il loro candido abito. Un negro vestito di bianco sembra uno scherzo, un uomo mascherato da negativa fotografica» (Comba, 1924, p. 36).

La suddivisione dell'umanità in razze è presente in quasi tutti i manuali. Anche se oggi questo concetto è scientificamente superato, bisogna ricordare che all'epoca era considerata una classificazione scientifica, tanto che le sue storture si trovano facilmente ripetute ancora nei manuali del secondo dopoguerra. Il manuale di Comba del 1924 per la classe quarta elementare, ricco di illustrazioni, si basa sulle caratteristiche somatiche e non eccede in valutazioni di aspetto morale o intellettuale come accade in altre pubblicazioni. Nel parlare di «progresso umano» non evita però di riferire che «Non tutti gli uomini però sono oggi in stato di civiltà. Alcuni popoli dell'Africa centrale e l'Oceania e dell'Asia vivono ancora in modo selvaggio» (Comba, 1924, p. 17).



Fig. 5 - Le tre immagini di "razze". Comba, 1924, dettaglio pp. 16-17

Troviamo qualcosa di diverso nella parascolastica, dove la geografia viene riproposta sotto la forma di immaginarie narrazioni di viaggio. In questo caso osserviamo come la geografia si faccia portatrice di stereotipi e descrizioni pittoresche che nel tentativo di suscitare la meraviglia e lo stupore per la diversità culturale finiscono però anche per confermare implicitamente i pregiudizi sulla presunta superiorità europea nei costumi e nei modi di vivere.

7.2. Orientalismi e semplificazioni parascolastiche

Prendo ad esempio *La geografia del bambino*, di Luisa Barbier, nell'edizione pubblicata a Firenze da Salani nel 1923. L'illustratrice e autrice del testo, Luisa Barbier, è in realtà la pedagogista francese Henriette Susanne Brés (1855-1919). Fu una figura importante nel mondo pedagogico transalpino, dove lavorò per la nascita delle scuole materne seguendo il pensiero di Pestalozzi e Froebel. La Brés pubblicò per l'editore Hachette una serie di volumi che coprivano un po' tutte le materie; tra essi vi fu *Mon Premier Tour du monde*, tradotto in Italia come *La geografia del bambino*.

Il libro, illustrato con 214 incisioni e 4 tavole a colori, viene presentato «alle mamme» come un modo per dare ai bambini le prime nozioni di geografia, aprendoli a un sentimento di uguaglianza e fraternità: «Vorremmo altresì che, dopo aver letto *La geografia del bambino* e veduto che nei più lontani paesi vi sono, come in patria, uomini buoni, onesti, lavoratori, coraggiosi, i nostri giovani lettori provassero un sentimento di rispetto e di simpatia per tutti quei popoli che hanno diritto come noi a una parte di terra e di sole. I loro usi e costumi, benché diversi dai nostri, non sono per questo ridicoli né spregevoli, e molte guerre di nazioni sarebbero evitate, molte amicizie sarebbero concluse, se ciascun uomo fosse più fraterno, o soltanto più giusto» (Barbier, 1923, p. 2).

Nonostante queste ottime intenzioni, che collocano la pubblicazione in chiave educativa, lontana dalle retoriche dominanti e dai pregiudizi razziali, ciò che emerge dal testo è comunque una semplificazione della diversità culturale e sociale e quindi ancora una sottolineatura “esotica” e stereotipata dell'immagine dell'altro e dell'altrove. Londra è un luogo di nebbia, fumo e pioggia, il postino svedese si sposta sugli sci. La Germania è un'immensa produttrice di birra dove Hans, il fratello di Gretel nella fiaba dei Grimm, ora fa il militare e «gli piace molto la birra... perfino troppo!» (Fig. 6).

Mano a mano che ci si allontana dall'Europa le diversità sottolineate aumentano. Nella pagina sulla Cina, i cinesi vengono presentati come personaggi un po' comici, con «lunghe code di capelli, delle quali sono ambiziosi» (ivi, p. 30) come Fo e Li, protagonisti delle vignette in cui rischiano di annegare in un lago ghiacciato ma sono accidentalmente salvati dai lunghi codini (Fig. 7). Ma c'è anche l'uccisore di topi, che poi espone in mostra le sue prede con tanto di cartellino informativo; un mestiere abbastanza ripugnante per lo sguardo “occidentale”, a cui si aggiunge il dettaglio che «I topi più grossi vengono naturalmente venduti dai magazzini di riso» (ivi, p. 31).



Fig. 6 - "Hans beve la birra". Luisa Barbier (1923), *La geografia del bambino*, Firenze: Adriano Salani Editore, dettaglio p. 19



Fig. 7 - *La storia di Fo e Li*. Luisa Barbier (1923), dettaglio p. 30

Difficile sapere quali fossero le fonti dell'autrice, ma certamente, oltre all'antropologia, essa sembra pescare nel vasto campo dell'esotismo in pittura, più che dai resoconti degli esploratori. In Africa centrale, così, l'idea che emerge è quella di un misto di voluttuosità e di ingenuità infantile, in fondo una conferma dell'idea di trovarci di fronte a popolazioni a uno stadio evolutivo precedente quello europeo attuale. Il re «si fa fare la più bella pettinatura» perché alla sera darà una gran festa; i «negrettini» ballano alla luce delle torce e al suono di uno strumento a corda (Fig. 8).



Fig. 8 - Ballo di negrettini. Luisa Barbier (1923), dettaglio p. 44

Trattando dell'Australia, la *Geografia del bambino* esordisce con il riferimento alla pratica dell'antropofagia, descritta come tipica degli aborigeni australiani (Fig. 9). Nelle righe successive si spiega che «oggi i cannibali iniziano a incivilirsi per merito dei Missionari, i quali sfidando disagi e pericoli portano colà la parola di Dio. Molti sacerdoti e molte suore vi periscono barbaramente, ora trucidati da selvaggi ostinati nella loro idolatria, ora còliti da fiero morbo» (Barbier, 1923, p. 58). Nel 1923 l'idea che il cannibalismo fosse ben diffuso non era messa in discussione, tanto che nell'edizione dell'Enciclopedia Treccani del 1929 si legge ancora che l'Australia è fra le aree dove l'antropofagia è più diffusa, e «Si di-

cono endocannibali i popoli che mangiano i proprî parenti e, soprattutto, i proprî figli, come fanno alcuni Australiani dopo aver messo a morte i loro piccoli per altre ragioni (decimazione della prole)», spiegandone la necessità con il semplice bisogno di proteine: «il difetto del nutrimento carneo, come presso alcuni australiani».

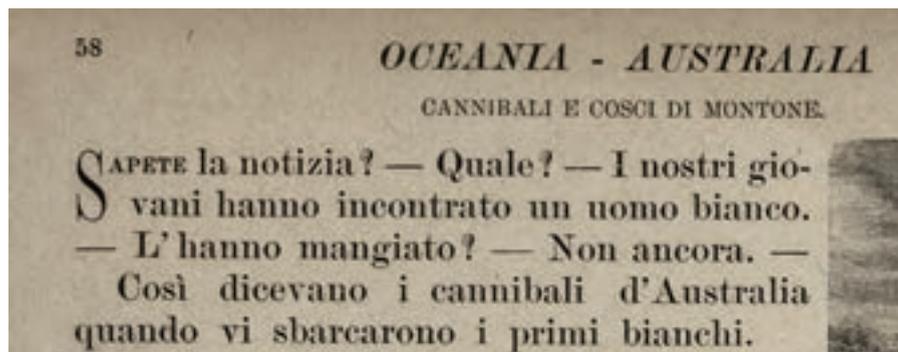


Fig. 9 - Luisa Barbier (1923), dettaglio p. 58

8. *Torino e il Piemonte: didattica dal vicino al lontano e geografia locale*

Fra i manuali e i testi di parascolastica per le scuole elementari compaiono, fino agli anni Venti del Novecento, molti testi basati sul comune, il circondario, al massimo la provincia. Il filone delle geografie circondariali o provinciali trova riscontro in diverse pubblicazioni che ci testimoniano di un segmento editoriale, oggi scomparso, di un certo interesse. L'editore torinese Paravia, dal 1855, lanciò addirittura una collana dedicata alle "Province d'Italia studiate sotto l'aspetto geografico e storico a norma delle Istruzioni ministeriali". L'interesse verso la geografia locale è un modo di sviluppare e rinforzare "l'amor di patria" ma anche una sorta di missione di scoperta della geografia italiana che riscuote anche l'interesse degli accademici (Dalla Vedova, 1876) e, come visto, di Ghisleri e dei geografi da lui frequentati.

8.1. **L'innovazione di Covino**

L'innovatività di questo approccio che si basa sulla scala locale vien ben esposta nel testo *La provincia di Torino. Saggio di geografia locale* del 1875, pubblicato a Torino da Paravia e firmato da Andrea Covino¹ (Fig. 1): lo studio dal vicino al lontano.

1. Andrea Covino era autore di una *Descrizione illustrata* di Torino pubblicata nel 1873 dalla Libreria Luigi Beuf, che aveva sede in Via Accademia delle Scienze, e di altri "itinerari" e "panorami": descrizioni di luoghi sotto forma di viaggio, in parte equiparabili a guide turistiche, per altri aspetti più simili a monografie divulgative. Sua fu anche una *Descrizione geografica dell'Italia ad illustrazione della Divina Commedia di Dante Alighieri* (Asti, Tipografia Raspi) del 1865. Per la scuola, sempre presso Paravia, aveva pubblicato già nel 1864 un manuale destinato ad avere 11 edizioni: *Elementi di geografia colle più recenti indicazioni*, ad uso delle scuole e degli istituti classici, tecnici e militari.

Da molti anni fu riconosciuta la necessità di mutare indirizzo all'insegnamento delle prime nozioni di Geografia nelle Scuole elementari, adottando un sistema più appropriato, che consiste nel descrivere prima il luogo nativo, per passar poscia di mano in mano ai luoghi più lontani. Nella Germania, nella Svizzera, nel Belgio si pratica già questo sistema. La Francia, da poco, lo ha introdotto in alcuni dipartimenti. In Italia, per quanto mi consta, non venne finora adottato in nessuna provincia.

Fig. 1 - Andrea Covino (1875), La città e la provincia di Torino. Saggio di geografia locale, Torino: Stamperia Reale di Torino, dettaglio p. 3

Il testo, di 120 pagine, viene proposto come supporto per l'insegnamento in classe terza elementare. Nell'introduzione, dedicata "Agli insegnanti", l'autore non si esime dal dare precise indicazioni su come vada insegnata la geografia: «La geografia, più che sul libro, vuol essere insegnata sui disegni; lo studio letterale è assurdo» (Covino, 1875, p. 3). E su cosa essa sia: una «scienza descrittiva, e come tale ha bisogno continuo di modelli, di figure, di rappresentazioni degli oggetti che si vogliono spiegare» (ivi, p. 5). Tutto questo si traduce didatticamente nell'indicazione del disegno alla lavagna, da far ricopiare sul quaderno, oppure nelle carte geografiche, anch'esse da tracciare o ricopiare: «Soprattutto reputo vantaggiosi alcuni esercizi eseguiti alla lavagna e ripetuti poi dall'allievo sul quaderno. Quando per tal mondo voi abbiate tracciato l'andamento di un fiume, la direzione di una catena di montagne o di colline, l'ordine tenuto in un itinerario, i confini di un comune, di un circondario, di una provincia, egli è certo che lo scolaro, obbligato a seguire in tutte le sue particolarità la formazione del disegno, giungerà ad acquistare una cognizione esatta e durevole delle cose rappresentate» (ibid.). La geografia esprime una forma, e questa intuizione è davvero interessante per tutte le implicazioni didattiche che comporta. Si tratta di un pensiero all'epoca molto diffuso, esplicitato anche in program-

mi e regolamenti, che abbinava la fascinazione delle mappe alla memorizzazione delle forme degli elementi fisici, dei quali era così possibile intuire i rapporti e le interdipendenze (Boccardo, 1875). Del resto, si ricorda che Guido Cora, durante le sue lezioni in Università, «disegnava carte direttamente alla lavagna» (Serenò, 2017, p. 287), con una precisione che sbalordiva gli allievi.

Peccato che poi, nelle 115 pagine del libro, questa indicazione didattica si traduca unicamente in una lunga e infinita elencazione di concetti con la loro definizione e poi di strade ed edifici, con la sintesi di ciò che vi si trova, compreso l'elenco dei dipinti, sala per sala, della Galleria Sabauda. Il testo, senza illustrazioni, è in gran parte molto complesso per una terza elementare. Allo stesso tempo era certamente una lettura affascinante per una classe di insegnanti che andava consolidando il proprio prestigio sociale sulla conoscenza del territorio e delle sue vicende storiche, che nella crisi degli anni post-unitari costituivano un forte collante identitario. Inoltre, non è difficile immaginare la trasposizione didattica che potevano trarne: una serie di letture, magari di dettati, oppure un "racconto" dei luoghi come se loro stessi li avessero visti e li stessero narrando, supportati (nel migliore dei casi) da una carta topografica o da qualche disegno alla lavagna.

L'aspetto geografico fisico è ridottissimo, mentre si largheggia in vicende e memorie storiche intese ad esaltare la dinastia sabauda e il patrimonio artistico della città. Due intere pagine sono riservate alla descrizione del camposanto, l'attuale Cimitero Monumentale, all'epoca ancora fuori dalle mura, del quale si elencano i principali monumenti funerari legati a famiglie famose e personaggi edificanti, fra i quali spicca naturalmente il ricordo dei «parecchi illustri personaggi che hanno contribuito alla redenzione dell'Italia» (p. 47).

In questa "passeggiata" fanno eccezione le descrizioni delle aree esterne alla città, per le quali la scrittura ritrova una certa vivacità. Come per la collina torinese, per la quale si concede perfino una nota critica che ci permette di ritrovare un po' del senso del luogo che le pagine precedenti non osano esprimere: nell'osservazione sui contadini «restii ad ogni miglioramento» (Covino, 1875, p. 47) e ancor di più nella notazione ironica sul fatto che le abitazioni rurali della collina si stanno trasformando in ville ad uso della più ricca borghesia agraria della città; una trasformazione che avviene proprio in quegli anni e che darà a breve alla collina la funzione attuale di area residenziale più ricca della città.

Fondamentali sono allora le quattro carte finali, le uniche illustrazioni. Fra esse colpisce oggi particolarmente la carta topografica di Torino, della quale riportiamo uno stralcio.

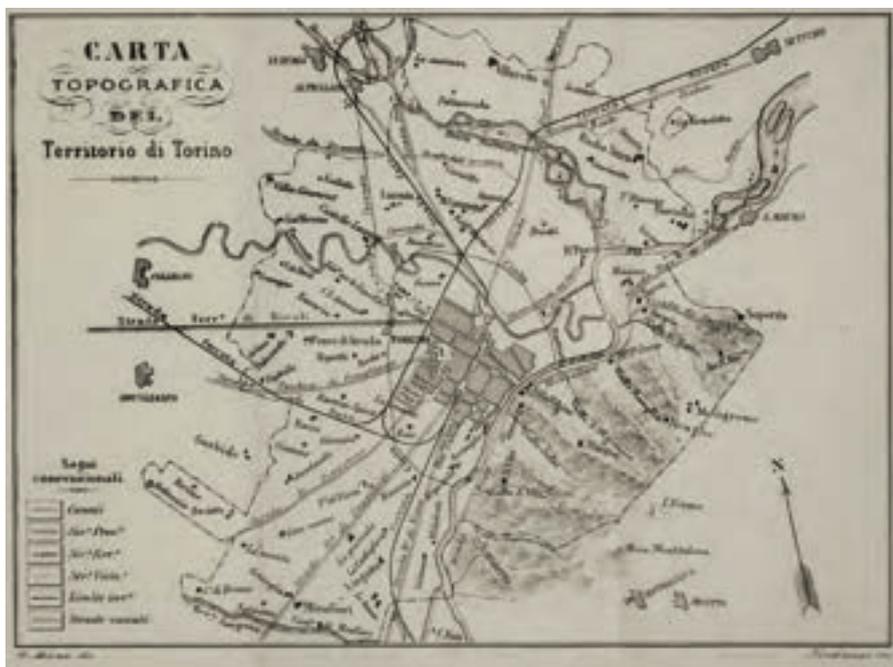


Fig. 2 - Andrea Covino (1875), *Carta Topografica del territorio di Torino* (fuori testo)

Come si vede, l'area urbana è ancora estremamente contenuta rispetto alla città attuale. Viene segnata la cinta daziaria, costruita fra il 1853 ed il 1858 come strumento per aumentare le entrate fiscali della città, imponendo dazi sulle merci in ingresso, in gran parte provenienti dalle campagne vicine, e destinate al consumo locale. Tutto intorno si leggono i toponimi delle famose cascate di Torino, successivamente inglobate nello spazio urbano nel quale permangono oggi, a volte, come toponimi; si notano ad esempio, a sud, le cascate Lingotto e Mirafiori, divenute poi aree di stabilimenti Fiat e quartieri urbani.

I testi ottocenteschi per la scuola elementare hanno ancora poche illustrazioni, spesso nemmeno il corredo di semplici carte scolastiche. Da un lato, la nuova materia deve ancora trovare una sua collocazione più precisa fra i saperi scolastici, dall'altro nel nuovo Stato è ancora presente una forte difformità regionale, che trova nella geografia uno spazio in cui esprimere la forte diversità e identità dei sistemi territoriali locali italiani. Troviamo così molte tracce di brevi manuali "locali", che dedicano pagine allo studio dello spazio vicino a partire dal circondario in cui vengono pubblicati. Si

tratta di una interessante tradizione di sussidi per lo studio regionale che riguarderà poi molte pubblicazioni parascolastiche, e che durerà con successo almeno fino agli anni venti del Novecento.

8.2. Le Alpi Nostre, il Piemonte, il Monferrato

Un particolare gruppo di testi di geografia locale è costituito dagli almanacchi regionali, anche denominati *sussidiari di cultura regionale e nozioni varie*. La collezione della Biblioteca Tancredi di Barolo consta di tredici pubblicazioni riguardanti il Piemonte o sue subregioni, pubblicate fra 1901 e 1931; la gran parte datate fra il 1925 e il 1926. Questa datazione è importante perché è appena successiva al R.D. 11 marzo 1923 che stabiliva l'obbligo di sottoporre i libri di testo per la scuola elementare al giudizio di Commissioni regionali e approvazioni da parte dei Provveditori agli Studi. Era un passaggio importante nella riforma voluta da Giovanni Gentile e Giuseppe Lombardo Radice che avrebbe poi portato nel 1928 all'adozione del testo unico di Stato per le scuole elementari (Ascenzi, Sani, 2005, p. 3). In via provvisoria i volumi vennero valutati da una Commissione centrale nominata da Gentile e presieduta da Lombardo Radice, che ebbe Giuseppe Prezzolini come referente per i testi di storia e geografia. «Per la geografia la Commissione ritiene che soltanto i libri abbondanti di illustrazioni siano accettabili» (Ascenzi, Sani, 2005, p. 84), ed è per questo che i volumi datati 1925 e 1926 riportano in evidenza in copertina la scritta «Con approvazione definitiva della commissione ministeriale pei libri di testo».

Risalgono però al 1901 due volumetti di Giuseppe Cesare Abba, *Le Alpi nostre e il Piemonte* e *Le Alpi nostre e il Monferrato*. Queste pubblicazioni presentano come Piemonte il territorio che a est arriva al Sesia e al Po, e a sud dal Po fino al Mellea e alla Stura di Demonte, con Varallo, Vercelli, Casale Monferrato, Torino e Cuneo poste sulla line di confine, e comprende però interamente la Valle d'Aosta (Fig. 3).

Il Monferrato viene presentato come subregione autonoma, addirittura come «Piccola patria monferrina»: (...) «Ma poi, tra Italiani, ognuno si chiama della propria regione. E però chi è nato tra le Alpi liguri-marittime e l'Alto Po, dice volentieri d'esser Monferrino, che vale Italiano moderno, Romano antico, razza di liguri antichissimi, un tutto insieme di sangue del quale può onorarsi» (Abba, 1901, p. 101). Il territorio della regione monferrina comprende tutta l'area a sud del Po fino al punto ad est di Alessandria nel quale questo si unisce al Tanaro. Viene diviso in Basso Monferrato, Alto Monferrato e Langhe, arrivando a sud fino a Vicoforte, Millesimo e Cairo Montenotte, e a ovest fino al corso del Mellea



Fig. 3 - Abba G.C. (1901), Le Alpi nostre e Il Piemonte, Istituto d'Arti Grafiche, Bergamo, Tav. 2

e della Stura di Demonte (Fig. 4). Questa suddivisione fra Piemonte e Monferrato va intesa come un interessante documento di una ripartizione storico-culturale ancora molto sentita all'epoca, con la nazione in costruzione, tanto che il testo dell'Abba può fregiarsi del titolo di "Libro di lettura per le scuole elementari superiori approvato e premiato dal Ministero della Pubblica Istruzione".



Fig. 4 - Abba G.C., *Le Alpi nostre e Il Monferrato*, Istituto d'Arti Grafiche, Bergamo, 1901b, Tav. 1

I due libri comprendono una parte in comune, *Le Alpi*, e una parte di subregione, *Il Piemonte e Il Monferrato*. *Le Alpi* sono dunque l'elemento di congiunzione, tanto da far riportare nella copertina interna una icastica citazione di Angelo Mosso (Chieri, 1846-Torino, 1910), che fu importante fisiologo, figura di spicco della scienza italiana, ma anche letterato e alpinista, rettore dell'Università e senatore del Regno: «Un popolo che ami le sue montagne, diventerà certo più morale e più forte». Il richiamo al valore fortificante delle montagne viene quindi legittimato attraverso una posizione scientifica. Questa «narrazione» della montagna alpina, che abbina aspetti emozionali e identitari a supposte qualità morali e fisiologiche, anche terapeutiche, è uno degli stereotipi culturali più diffusi fra Otto e Novecento, accompagna tutta la «scoperta» turistica, alpinistica e culturale delle Alpi, la nascita e la diffusione degli sport invernali, le idee e i valori del romanticismo, e in varie forme si perpetua fino ad oggi (Camanni, 2002; O'Shea, 2017).

L'indice interno è un susseguirsi di subregioni, tra le quali si notano tutte le vallate alpine, e di pochi luoghi specifici e simbolici, come le montagne più note e le città. Ampio spazio è quindi dato alla morfologia, alla fauna, alla flora, ma sempre in un contesto narrativo, mai elencativo. Presenti, ma meno ingombranti che nel testo di Covino, le note storiche, incentrate più sul lontano passato (la preistoria con Taurini, Celti, Salassi, Annibale, il Medioevo), piuttosto che sull'esaltazione della dinastia sabauda. Insomma, pur impregnato di retorica, il volume locale sembra scostarsi dalle retoriche nazionali e dare spazio a discorsi locali anche per quanto riguarda costruzioni identitarie e senso del luogo.

I *Sussidiari di cultura regionale* degli anni Venti si presentano invece in forma di almanacchi. Ferrero, Cena (1923), Collino (1924), Bonfiglioli (1924), Pistamiglio (1924), Valletti, [1924], Ambrosini e Prosperi (1925), Farina, Bergamaschini (1925), Magliano (1925), Bertani (1926), Parineti (1926), ai quali possiamo aggiungere la piccola monografia regionale di Rizzati (1931), già con uno stile del tutto diverso, costituiscono la collezione della Biblioteca Tancredi di Barolo. Nell'anno scolastico 1924-25 grazie alla riforma del ministro Lombardo Radice, il libro di cultura regionale diventa un sussidio obbligatorio per le scuole elementari (veniva adottato in terza e valeva per tre anni). I testi raccontano le vicende regionali, i prodotti dell'agricoltura e dell'industria, la vita locale degli agricoltori nei diversi mesi dell'anno e perfino le fiere, i mercati e le feste più importanti nei diversi luoghi. Non mancano riferimenti dialettali, modi di dire, proverbi, poesie, leggende. In modo non accademico, costruiscono una sorta di senso popolare del luogo, dal basso, senza sovrastrutture accademiche. La loro stagione durerà poco, fino all'avvento del libro unico,

ma è forse ora che la didattica della geografia li ripensi e con essi ripensi il possibile ruolo educativo di una corografia scolastica diversa dalle rigide descrizioni fisico-economiche che si sono poi cristallizzate nei manuali del dopoguerra.

In fondo, c'è molta meno ricchezza di informazione geografica locale negli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento, caratterizzati da testi divulgativi con le Regioni italiane e le icone dei loro simboli individuati nell'ambiente, nei monumenti e nei prodotti tipici. Come mostra questa immagine, tratta da un albo dell'Editrice Piccoli firmato da Bruno Tomba, il Piemonte continua ad essere identificato attraverso le castagne di Cuneo, il riso di Vercelli, i biscotti di Novara e i vigneti dell'Astigiano, Superga e la Mole Antonelliana, le fabbriche di automobili (Fig. 5). Poche icone, sempre le stesse, che nel tempo sono diventati i segni identitari della "regione" per milioni di italiani.

Fra le tante carte popolari delle regioni, la rappresentazione più ricca è compresa nei quartini dell'*Imago Italiae* di G. De Agostini, pubblicata fra 1950 e 1951 da Italeo in varie edizioni, anche sponsorizzate (Fig. 6).



Fig. 5 - Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta. Bruno Tomba [1950], *Attraverso l'Italia*, Milano: Editrice Piccoli, p. 6



Fig. 6 - Tavola Piemonte e Valle d'Aosta. Giovanni De Agostini (1951), Imago Italiae, Milano: Italgoe (Omaggio Farmitalia)

9. *L'immagine cartografica.*

La nascita di una nazione e delle sue regioni

La cartografia è per il neonato Regno d'Italia uno strumento importantissimo per «rendere visibile e controllabile il territorio della nazione» (Sturani, 1998, p. 126), e la geografia scolastica ha l'importante compito di costruire e diffondere l'immagine del territorio italiano fra i cittadini. Un ruolo ben preciso nell'obiettivo di “fare gli italiani” che desiderano conoscere «La nostra bella e cara patria» (Silvestri, 1901, p. 21). Questo dispositivo retorico che esalta il “Bel Paese”, la “patria”, il “giardino del mondo”, in genere non si trova nei manuali scritti nei primi anni dopo l'Unità d'Italia; inizia invece a essere presente diffusamente a inizio Novecento e per tutto il periodo fascista, ma continua anche dopo la seconda guerra mondiale.

Così è importante indagare il ruolo della cartografia scolastica, non priva di messaggi politici e di visioni ideologiche, nella costruzione dell'immaginario nazionale dei confini, delle regioni e più avanti delle colonie e delle terre *irredente*. «Oltre che offrendole il supporto iconografico di uno spazio unitario e nettamente delimitato, la cartografia a piccola scala partecipa alla costruzione della Nazione italiana affrontando lo spinoso problema delle divisioni interne del suo territorio» (Sturani, 1998, p. 133).

In una carta tratta dall'*Atlante Scolastico Richetti*, la cui data di pubblicazione non è visibile sulla copia rilegata disponibile presso la Fondazione Tancredi di Barolo, ma è databile 1850 o 1851 (è comunque un atlante preunitario), l'Italia viene rappresentata in una forma fisico-politica che è già un piccolo esempio di ambiguità della rappresentazione (Fig. 1). I confini dell'Italia, che “contengono” la coloritura, sono infatti quelli che un tempo si sarebbero definiti «naturali», nel senso degli spartiacque alpini, ma rilevano una componente politica sottesa all'uso del colore, suggerendo implicitamente la «mancante» coincidenza tra regione fisica e stato (Boria, 2018). Come si vede, il Regno di Sardegna è presentato senza



Fig. 1 - Atlante Geografico antico e moderno (1851 circa), Torino: G. Richetti Editore, Tav. 13

la Savoia, mentre Nizza (fisicamente considerata «italiana») è inclusa. Lo stesso Lombardo-Veneto è esteso, seguendo i rilievi montuosi, fino a gran parte dell'Istria, con la significativa esclusione di Fiume.

La cartografia è probabilmente lo strumento principale usato per affermare e perpetuare il potere del nuovo Stato italiano, il cui profilo cartografico diventa rapidamente l'icona da associare alla nazione. Ci conforta in questa prospettiva un approfondito gruppo di studi, che indaga come il dispositivo cartografico abbia avuto un ruolo centrale negli anni fra il Risorgimento e il Fascismo nell'affermare e sviluppare l'identità nazionale italiana (Boria, Mennini, 2001, 2013; Boria, 2007, 2020).

Va rilevato anche il ruolo della geografia nel costruire e proporre una regionalizzazione del Paese che piano piano si impone omettendo le possibili alternative e lo sviluppo di un opportuno dibattito sulla sua strutturazione. Come ricostruisce Galluccio (2011), le proposte di suddivisione elaborate da Cesare Correnti nel 1852 e poi da Pietro Maestri nel 1863 vennero codificate «come la “divisione regionale dell'Italia” dalla geografia

scolastica, che costituiva materia d'insegnamento in tutti gli ordini di istruzione, fin dalla legge Casati del 1859. (...) Di fatto, quelle "forme" regionali penetrano nell'immaginario collettivo di generazioni di italiani, come elementi fondanti la rappresentazione del paese» (Galluccio, 2011, p. 78), nonostante si trattasse unicamente di compartimenti statistici, in quanto le regioni politico-amministrative come ente territoriale nascono solo nel secondo dopoguerra, con la nuova Costituzione e la Repubblica.



Fig. 2 - Roggero G. (1920), *Atlantino Popolare*, Milano, Vallardi, p. 6

Una carta che mette insieme la questione dei confini e quella delle regioni è proposta nell'*Atlantico Popolare, di Roggero, n. 15 Tavole colla Carta della regione*, pubblicato a Milano da Antonio Vallardi intorno al 1920 (Fig. 2). I confini naturali d'Italia vengono abbinati a quelli informali delle regioni italiane, mentre i confini politici sono resi quasi invisibili. La narrazione che è possibile leggervi è dunque nuovamente quella di uno Stato che "dovrebbe" coincidere con i confini fisici della penisola e delle sue isole, tanto da avere in essi delle regioni la cui definizione, per quanto aperta, non può essere solo fisica ma anche storica e culturale. Il tratteggio a crocette che indica i confini nazionali cessa laddove si sovrappone ai confini "naturali": un modo per evidenziare la condizione delle aree in qualche modo rivendicate ma sotto il controllo straniero come Nizza, il Canton Ticino, il Trentino, l'Istria, Malta e la Corsica. L'ambiguità della rappresentazione suggerisce in modo implicito la bontà di una visione nazionalista che continua ad essere al centro del dibattito identitario del nuovo Stato.

10. *L'immagine politica e ideologica: colonialismo, virtù territoriali e destino della patria*

Il tema dell'immagine politica e ideologica ritorna in molte parti di questa pubblicazione. Mi limito qui ad aggiungere alcuni riferimenti visuali che contribuiscono a rendere l'idea della quantità di spunti che si ritrovano fra i materiali oggetto di studio in questa pubblicazione.

Tra la cartografia didattica di epoca fascista non passa inosservata una carta murale del "Mare Nostro", il Mediterraneo, pubblicata nell'agosto 1942 come supplemento del mensile *Guida Toponomastica Visceglia* (Fig. 1). Sul retro della carta, una mescolanza di dati e informazioni è abbinata a retoriche affermazioni di Mussolini, il cui profilo statuario con un cannocchiale a tracolla sembra osservare la carta politica con ben evidenti i territori controllati nelle attuali Slovenia, Croazia, Albania e Libia, il tutto commentato dalla citazione di «Roma centro della civiltà latina, dominatrice del Mediterraneo».

Contenuta in un libricino disegnato di 12 pagine, la *Piccola geografia Cartoccino, Parascolastica del Nonno Ebe*, la carta che qui riprendo (Fig. 2) è un esempio di come nel periodo fascista la cartografia poteva venire utilizzata per propagandare idee con finalità politiche¹. Con un colore bianco, la carta suggerisce infatti la presenza di un'Italia più ampia, non ancora unita politicamente, che comprende Dalmazia, Canton Ticino, Corsica, Nizza e Savoia, Malta e, forse, la stessa Tunisia nominata accanto alla Libia, già colonia italiana. Nemmeno quindi l'idea di "confini naturali" più ampi di quelli del territorio nazionale, quanto piuttosto, secondo la retorica del regime, quella di regioni rivendicate a vario e, ovviamente, non scientifico titolo.

1. Attività per la quale l'autore, quel Bruno Roghi nascosto sotto lo pseudonimo di Nonno Ebe, è ben noto (Montella, 2016).

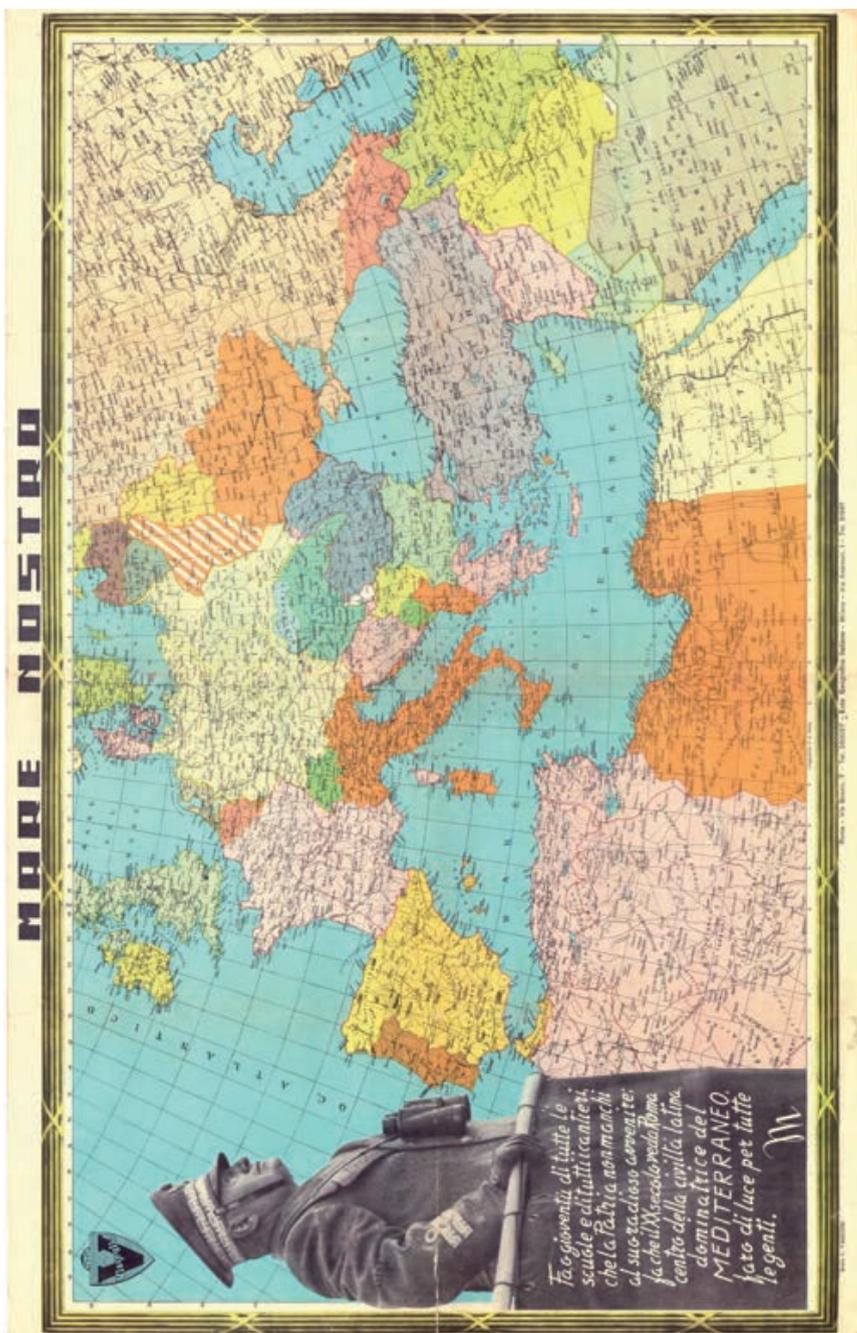


Fig. 1 - Carta Mare Nostro, 1942, suppl. Guida Toponomastica Visceglia, Ente Geografico Italiano



Fig. 2 - *Piccola Geografia Cartoccino* [1930], Copertina, p. 1

Nella vicenda della cartografia italiana, in particolare di quella scolastica e divulgativa, ha un ruolo di primo piano la famiglia De Agostini, della quale sono qui schedate varie pubblicazioni. Giovanni (1863-1941) studiò in Germania a Berlino con Kieppert e poi a Gotha con Perthes, i più famosi cartografi dell'epoca. Tornato in Italia, fondò a Roma, nel 1901, l'Istituto Geografico De Agostini, la cui sede spostò poi a Novara nel 1909. Cartografo era anche suo fratello Alberto Maria (1883-1960), missionario salesiano in Sud America, che sulle regioni e popolazioni ha lasciato importanti testi, riguardanti in particolare la Patagonia e la Terra del Fuoco. Altri De Agostini che seguirono la strada della cartografia furono Federico, figlio di Giovanni, che fondò poi la casa editrice Italgéo e l'istituto per ricerche geografiche e studi cartografici, e suo figlio Giovanni Gabriele.

Con il secondo dopoguerra, nel passare dalla costruzione alla ricostruzione della nazione, spicca l'uso di un atlante-omaggio per propagandare il sostegno economico americano all'Italia. *L'Atlante delle Regioni d'Italia* del 1951 è un dono della missione americana per l'ERP². Firmato da F. De Agostini, è uno straordinario esempio di uso della cartografia regionale per far conoscere l'entità degli aiuti americani e tentare di generare negli italiani un senso di rispetto e gratitudine verso gli Stati Uniti nonostante l'occupazione e le distruzioni legate all'azione di liberazione dal nazifascismo. La parte più interessante di questo atlante è costituita dalle due pagine introduttive, dove è possibile cogliere tutta la retorica propagandistica del primo dopoguerra. L'autore della lettera è un "amico americano", Jack, che si rivolge a un immaginario amico italiano spiegando di essere stato in Italia ad Anzio, per visitare la tomba dello zio Joe, fratello del babbo, morto in questa «terra lontana, che ha tanto amato e per cui ha dato la vita» (p. 4). Dopo aver visitato tante città italiane, Jack (evidentemente di famiglia assai benestante) ha pensato di fare dono di questo *Atlante delle Regioni d'Italia* affinché anche i bambini italiani (evidentemente immaginati come ben poveri) potessero conoscerle. Con l'occasione, Jack informa gli amici italiani di quanti aiuti siano loro arrivati dall'America: «qualche accenno a quello che si è fatto da noi Americani per aiutarvi a sanare le piaghe della guerra» (p. 5). Nella visione di Jack, «Ancor oggi la terra italiana non dà pane a sufficienza ai suoi abitanti così che diviene necessario chiedere all'estero il grano che vi manca. (...) È da questo momento che il popolo americano ha sentito l'appello angoscioso del popolo italiano e senza esitazioni, rinunciando a ogni diritto derivante dalla sua vittoria militare nel conflitto che aveva visto le due Nazioni schierate in campi avversi, ha cominciato ad inviare in Italia frumento, viveri, medicinali (...)» e tante altre cose, tra le quali «ottanta miliardi del fondo ERP venivano destinati a opere di bonifica, miglioramento agrario, sistemazione montana, difesa antimalarica» (p. 7). Ma lo scopo degli aiuti ha un secondo motivo, spiegato di seguito: ancora 400 mila italiani ogni anno emigrano in America. Un numero superiore a quello che il mondo del lavoro americano può assorbire, per cui «occorre dunque trovare agli Italiani sempre nuove occasioni di lavorare e di produrre in Patria». L'elenco degli aiuti prosegue ben dettagliato per ogni settore lavorativo, con tanto di riassunto finale evidenziato in stampatello grassetto: «Aiuti ERP all'Italia: rifornimenti vari per 15.000.000 milioni di tonnellate – prestiti ERP alle industrie per 150 miliardi di lire – Stanziamenti sul fondo lire per 500 miliardi» (p. 9).

2. European Recovery Program, più noto come Piano Marshall, fu un programma di aiuti americani per la ripresa economica in Europa durato 4 anni, dal 1948 al 1951.

Va notato che la cartografia qui è poco più di uno spunto per rendere attraente un testo di propaganda, ma il collegamento tra gli aiuti e la dimensione geografico-territoriale è tutt'altro che occasionale. Dopo ogni tavola regionale, una pagina sintetica delinea la regione e ricorda gli aiuti dati dagli americani, come si vede nell'esempio della Sicilia (Fig. 4).



Fig. 4 - *La Sicilia*. De Agostini Federico (1951), *Atlante delle Regioni d'Italia*, Roma: Edizioni Allulli

11. *Dalla carta al paesaggio: tipi e forme geografiche*

Testi e atlanti sono straordinarie fonti iconografiche per fissare gli elementi del paesaggio. Questa ricchezza di disegni e immagini presenti nei testi scolastici e parascolastici colpisce oggi sia per la bellezza grafica che per la chiarezza con cui guida didatticamente alla comprensione della morfologia e delle forme della Terra attraverso metodi visuali. Anche qui mi limito a presentare alcune immagini che evidenziano la ricchezza di queste fonti per la ricostruzione della didattica della geografia attraverso gli strumenti visuali.

L'*Atlante Geografico Universale antico e moderno* pubblicato a Torino da Pomba nel 1854, contenente 56 tavole incise da G. Bonatti sulle carte dei francesi Barbié Du Bocage e Vuillemin, Charle, Levasseur e Duvoitenay, presenta una straordinaria raffigurazione comparativa dell'altezza dei principali monumenti del tempo (Fig. 1).

Dell'*Atlante scolastico per la geografia politica e fisica* di Adolf Stieler e Ermanno Berghaus (1865), edizione completa in 47 tavole incise in rame e miniate (Torino e Firenze: Libreria di Ermanno Loescher), colpisce la grafica con cui mostra la vegetazione rispetto all'altitudine sulle catene montuose delle Ande, delle Alpi e dei Pirenei, della Lapponia (Fig. 2). Limite delle nevi perenni, limite delle coltivazioni, fasce vegetazionali: le catene sono accostate per evidenziare come spostandosi verso nord il clima si raffredda e con esso l'altezza media dei fenomeni si abbassa.

Anche i manuali riportano talvolta illustrazioni riassuntive didatticamente interessantissime. Nel manuale di Comba (Paravia) del 1888 troviamo ad esempio le raffigurazioni delle forme particolari della morfologia presentate sia in pianta che in prospettiva: una comparazione che facilita la comprensione della forma (Fig. 3).



Fig. 1 - Atlante Geografico Universale antico e moderno (1854), Torino: Pomba, contenente 56 tavole. Atlante inciso da G. Bonatti sulle carte dei francesi Barbié Du Bocage e Vuillemin, Charle, Levasseur e Duvotenyay. Quadro comparativo dell'altezza dei principali monumenti. Tav. V

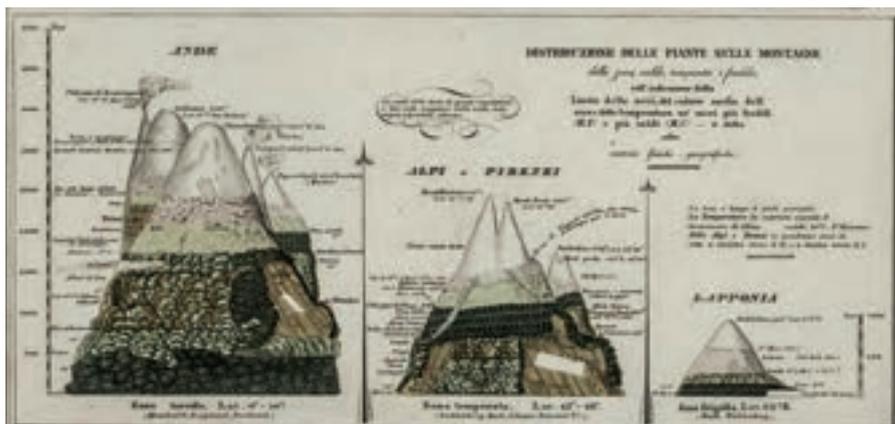


Fig 2 - Dettaglio. La distribuzione delle piante sulle montagne. Stieler Adolf, Bergaus Ermanno (1865), Atlante scolastico per la geografia politica e fisica, edizione completa in 47 tavole incise in rame e miniate, Torino e Firenze: Libreria di Ermanno Loescher, Tav. 8. Distribuzione delle piante sulle montagne

Gruppo. — Arcipelago. — Un piccolo numero di isole poco lontane le une dalle altre forma ciò che chiamasi *gruppo*, come quello di *Malta*.



Fig. 21. Arcipelago (Pianta).



Fig. 22. Arcipelago (Rilievo).

Un maggior numero d'isole tra loro più o meno vicine forma un Arcipelago, come l'*Arcipelago greco*. Con questo nome si chiama anche il mare che le bagna.

Penisola. — È un'estensione di terra circondata dall'acqua, fuorchè da una parte.



Fig. 23. Penisola (Pianta).



Fig. 24. Penisola (Rilievo).

Dicesi *aperta* quella penisola che è unita al continente dalla parte più larga. Tale è l'*Italia*.

Istmo. — È una lista di terra che unisce una penisola ad altre terre.

Fig. 3 - Eugenio Comba (1888), Breve corso di geografia teorico-pratica, corredato d'esercizi d'applicazione ad uso delle scuole elementari superiori e delle prime ginnasiali, tecniche e normali, Torino: Paravia, p. 29

Un esempio di notevole interesse didattico viene da questa tavola comparativa delle altezze delle terre emerse e delle profondità marine, che è pubblicata nel testo di Giannitrapani per la 1^a media del 1914 (Fig. 4).



Fig. 4 - Dettaglio. Domenico Giannitrapani (1914), Manuale Atlante di Geografia, ad uso delle scuole medie inferiori. Vol I. per la prima classe, Firenze: Bemporad, p. 13

Straordinariamente ricche per i tipi del paesaggio sono le illustrazioni nell'Atlante di Assunto Mori del 1918, *Nuovo Atlante di geografia fisica politica ed economica* di Paravia, costato all'autore cinque anni di lavoro. Riporto ad esempio uno stralcio dalla pagina sulle forme legate all'idrografia (Fig. 5).

Un lavoro la cui qualità ricorda l'impostazione che avrà poi l'*Atlante dei tipi geografici* di Olinto Marinelli, un'opera fondamentale della geografia italiana, pubblicata nel 1922.



Fig. 5 - Dettaglio. Assunto Mori (1918), Nuovo Atlante di geografia fisica politica ed economica, Fasc. 1, Torino: Paravia, Tav. 6

Riguardo alle forme del paesaggio geografico, è un esempio divulgativo la pagina di nomenclatura geografica che si trova nell'*Atlante Geografico Chiantore*, firmato da Guido Asseretto e Giuseppe Nangeroni (1936) (Fig. 6).



Fig. 6 - Guido Asseretto, Giuseppe Nangeroni (1936), Atlante Geografico Chiantore, Torino: Edizioni Chiantore, p. 7

12. Letture geografiche, filastrocche, viaggi: una lunga tradizione didattica

La narrazione del Bel Paese include presto anche piccoli brani letterari, che inaugurano la tradizione della geoletteratura ben prima che essa diventi oggetto di interesse della prospettiva umanistica della geografia – anche se già nel 1903 un giovanissimo Almagià, tra i grandi “fondatori” della geografia accademica italiana, scrisse che per la geografia scientifica si possono trovare spiegazioni «persino presso i poeti» (Almagià, 1903, p. 481).

Tra i materiali della Fondazione Tancredi di Barolo troviamo un diffuso uso di brani letterari all’interno di manuali e sussidiari. Già nell’Ottocento l’inserimento di brevi “letture geografiche” diventa una pratica didattica consolidata, che troviamo in campo in molti manuali per la scuola elementare seguiti ai Programmi del 1905. Successivamente alcuni autori utilizzano le letture geografiche in modo specifico anche nella scuola superiore, come si è visto per Piero e Dino Gribaudi che integrano le letture nei diversi capitoli, anziché relegarle in un capitolo finale a parte. Sorprendentemente, la presenza di letture geografiche nelle pagine dei manuali si riduce nettamente dopo gli anni Cinquanta, cioè proprio mentre in parallelo la geografia accademica umanistica scopre la letteratura come strumento per indagare i rapporti emotivi tra le persone e l’ambiente (Tuan, 1976), sviluppando una specifica corrente di studi su geografia e letteratura (Lando, 1993; Marengo, 2016).

A volte, soprattutto nei testi parascolastici, la geografia dà origine all’invenzione di filastrocche, considerate un supporto didattico allo studio in quanto di facile memorizzazione. Infine, una variante di questi approcci è la descrizione geografica sotto forma di viaggio immaginario. In questo caso, come per le filastrocche, il racconto di viaggio è una finzione didattica che costituisce una sorta di metodologia e di forma di scrittura specifica, che sfrutta l’apprendimento per simulazione, la struttura narrativa e una

forma di scrittura alternativa a quella delle descrizioni elencative e impersonali dei manuali. Ecco alcuni esempi scelti tra i materiali della Fondazione Tancredi di Barolo.

12.1. Letture geografiche

L'Albo Geografico e letture di geografia per la Classe IV di Domenico Giannitrapani del 1924 lascia spazio a 14 pagine di antologia letteraria che contengono letture sull'Italia e il mondo, fra le quali la descrizione di Napoli scritta da Carlo Collodi nel 1877 all'interno del "Viaggio per l'Italia di Giannettino", narrazioni sulla pesca del corallo, il palio di Siena, il Po, la riviera di Trieste, la vita in montagna, i fiori della riviera ligure, per poi allargare lo sguardo alla Francia (sull'estrazione del carbone), alla Tunisia, agli Stati Uniti e all'Argentina, i Paesi più legati all'emigrazione italiana, più volte ricordata, come in questo brano attribuito a M. Oro: «Come siamo distanti dall'Italia! Si pensa. Ma invece il camarero ci parla italiano, negli altri compartimenti si sente il nostro idioma, nelle stazioni e nel ristorante predomina l'italiano; ed è così in tutta l'Argentina» (Giannitrapani, 1924, p. 87).

Molto ricco ed esemplare degli albi geografici con letture è il manuale *Il 1° anno di Geografia per la classe 3ª elementare. Con letture geografiche per le scuole del Piemonte* di Giuseppe Roggero (1842-1904), nell'edizione 1929 "rifatta" da Piero Bianchi. Lo riprendiamo a proposito della retorica sull'Italia, ma qui ci interessa l'elenco degli autori selezionati per l'antologia detta "Brevi letture geografiche". Si tratta probabilmente della parte meno o per nulla rinnovata dal Bianchi, visto che alcune letture sono attribuite al Roggero stesso. Sono: *Le Alpi* di Roggero, *Mezzogiorno alpino* di Giosuè Carducci, *Il salto della Toce* di Antonio Stoppani, *Vallate alpine* di Antonio Zoncada, *Al Gran Sanbernardo* e poi *Torino. La galleria del Frèjus, Alpi e Appennini, Gli abitanti delle Alpi* ancora di Roggero. Il tono delle letture è sempre compreso fra il tentativo di suscitare lo stupore e l'ammirazione del lettore e la retorica esaltazione dello spettacolo della natura. La cascata del Toce, nelle parole di Stoppani, "giunta d'un tratto nell'abisso, vi si precipita senza freno, orribilmente muggendo" (p. 45). Torino viene metaforicamente definita "antica regina dell'antico Piemonte (...)" se le vecchie mura potessero parlare ci racconterebbero di antichi cavalieri, cavalcanti, leggiadramente vestiti o chiusi nelle robuste armature d'acciaio, battaglianti nei tornei e nelle giostre d'amore" (p. 46): un brano firmato p. b., cioè lo stesso Piero Bianchi autore del rifacimento.

Più ricco ancora di letture è il volume di Roggero rifatto da Bianchi *per la classe 4^a elementare*, che abbiamo in un'edizione del 1925. Qui le "Letture" si aprono al mondo e ospitano tra le firme di scrittori quella di Chateaubriand¹, che descrive una foresta tropicale, ancora Carducci con la poesia *Il Piemonte*, e poesie sono *Roma* di Gabriele D'Annunzio, *Il Gran Sasso* di Giovanni Marradi, *Pompei* di Giacomo Leopardi². Altri brani sono firmati da gli stessi Giuseppe Roggero o p.b. (Piero Bianchi), a conferma della prassi di redigere alcune "letture" a firma degli autori del manuale: le letture sono infatti viste come una scrittura più piacevole e leggera con cui presentare luoghi e paesaggi specifici.

12.2. Filastrocche geografiche

L'uso della filastrocca nei manuali scolastici e parascolastici, al di fuori della parte di italiano, sembra essere una metodologia didattica particolarmente legata alla geografia. Compare inoltre in un periodo temporale abbastanza definito: fra la fine dell'Ottocento, quando la foliazione dei manuali comincia ad aumentare significativamente, e la prima metà del Novecento, per diminuire progressivamente fino quasi a scomparire.

Il suo uso si riscontra in due modalità e collocazioni diverse. Dove compare a inizio trattazione, riveste il ruolo di introduzione all'argomento affrontato, intorno al quale sembra voler far nascere l'interesse e introdurre a volte una parte di nomenclatura geografica. Dove è collocata all'interno del testo, è invece una sintesi delle qualità e dei valori del territorio alla quale è dedicata.

È un esempio emblematico di poesia *regionale*, dedicata cioè a riassumere alcuni caratteri specifici di una regione politico-amministrativa italiana o di un paese straniero, quello dedicato alla Lombardia nel sussidiario *Fontelucente* del 1949 (Bargellini, 1949, p. 137). Come accade nelle carte coi disegni di prodotti e monumenti, anche la poesia elenca cibi, manufatti e città che rendono riconoscibile la regione.

*O Lombardia, ti lodiamo tutti
Per le tue ricche messi e per i frutti
E ti lodiamo per i latticini
Che vittoriosi passano i confini.*

1. François-René de Chateaubriand (1768-1948), scrittore francese, esponente del romanticismo, probabilmente così noto all'epoca da poter essere indicato col solo cognome.

2. Il brano è tratto dal componimento *La ginestra*, ma nel manuale reca il titolo *Pompei*, senza altra spiegazione.

*Inoltre ottieni lode dai mortali
Per tanti bei prodotti industriali,
che in ogni luogo prossimo e lontano
accrescono la gloria di Milano;
la quale gode ovunque ammirazione
per il suo saporito panettone.*

12.3. Il racconto di viaggio come metodo didattico

La «narrazione di viaggi anche fuori della patria, con lo scopo di dare agli alunni più particolari cognizioni geografiche» viene suggerita per la prima volta nei Programmi per le Scuole Elementari R.D. n. 45 del 29 gennaio 1905. «Per rendere più vivo l'insegnamento geografico», si legge nella parte sulle *Nozioni di geografia*, «il programma della quarta classe (...) suggerisce il metodo delle narrazioni di viaggi per dare agli alunni più particolari cognizioni dei vari paesi della terra. Infatti la narrazione di un viaggio, seguita sulla carta, dando la notizia delle distanze e poi descrizioni vive ed efficaci di altre terre, altri Stati, altre città, altre popolazioni, è appropriata più di qualsiasi altro mezzo, per avviare l'interesse dell'alunno ed arricchire la sua mente di utili cognizioni». L'estensore dei programmi si dilunga in suggerimenti didattici, segno non solo di una particolare attenzione verso questo metodo, ma anche del tentativo di istituzionalizzare una prassi considerata ormai consolidata da studi ed esperienze: «Il maestro dovrà coltivare il gusto della lettura di racconti di viaggi. Sotto l'influenza di Rousseau si fecero leggere per tanto tempo ai ragazzi "Le avventure di Telemaco", cui seguirono quelle di Robinson Crusoe. A questi libri, che potrebbero ben tornare in onore, assai poco si è sostituito di simile. Invece la curiosità dei ragazzi dovrebbe nutrirsi di libri di viaggi, e di tali libri dovrebbe abbondare la biblioteca della scuola. Perché essi fossero però veramente utili, non dovrebbe mai mancare nel testo una carta geografica con la segnatura speciale dei luoghi visitati. Anche utilissimo sarebbe che nel testo fossero intercalate riproduzioni d'immagini, purché veritiere, di luoghi, scene, tipi di razze, costumi, ecc.». In breve, i Programmi del 1905 assegnano ai racconti di viaggio un ruolo davvero significativo che non si riduce alle conoscenze, perché riguarda anche l'educazione geografica nella formazione civica, come ben riassume la considerazione che conclude il paragrafo sulle *Nozioni di geografia*: «Quale largo campo così si schiude a coloro che hanno l'alta missione d'istruire in tenera età gli uomini dell'avvenire, i futuri cittadini del mondo!».

Il racconto di viaggio come metodo didattico si mescola in alcuni manuali al tema delle migrazioni degli italiani, protagonisti di una delle dia-

spore più consistenti dell'epoca moderna, con una stima di 25 milioni di emigranti all'estero fra l'Unità d'Italia e la prima metà del Novecento. Nei manuali di geografia si fa spesso riferimento alle migrazioni proprio in relazione alle proporzioni che il fenomeno migratorio assumeva. L'argomentazione si sviluppava con un misto di imbarazzo, perché le migrazioni sono originate dall'incapacità dello Stato nell'offrire lavoro a tutti i suoi cittadini, ma anche di orgoglio, per la diffusione degli italiani e con essi dei prodotti e della cultura italiana nel mondo (Bianchini, 2015).

Nel testo di Comba (1924) per la 4^a elementare, tra i racconti di viaggio, troviamo delle dettagliate indicazioni, con carta dell'itinerario (Fig. 1) su come recarsi in America: «Per andare sia nell'America Settentrionale che nella Meridionale, conviene partir da *Genova* per mare, valicando il Mediterraneo e l'Atlantico». Segue l'indicazione dei porti che si toccheranno per poi trovarsi «per nove giorni nella solitudine immensa dell'Atlantico, perduti tra mare e cielo, fin che raggiungiamo la terra americana nel magnifico porto di Nuova York». Da qui, ecco le indicazioni per proseguire in ferrovia fino a S. Francisco, viaggio presentato come un itinerario fra regioni ricche e sviluppate, in modo che poteva solo aumentare i sogni e le aspettative di chi stava partendo o immaginando i luoghi raggiunti da parenti e vicini da poco emigrati: «lungo il percorso, città opulente per commerci ed industrie, e campagne produttive d'una enorme quantità di cereali e di frutta si alternano con immense praterie dove si allevano innumerevoli armenti» (Comba, p. 34).



Fig. 1 - Eugenio, Comba (1924), Testo – Atlante di geografia teorico-pratica, ad uso della quarta classe elementare, rinnovato da Carlo Errera, Torino: Paravia, ill., p. 34 (dettaglio)

Segue la descrizione della «Vita a Nuova York», favolosamente descritta come una società ugualitaria, segno di «raffinata civiltà» nella quale poveri e ricchi lavorano insieme senza distinzioni di classe per il bene comune. Si noti la forza simbolica di questa descrizione dei viaggi in metropolitana nell'ora di punta: «Là il miliardario siede accanto al facchino del porto ed è dal conduttore invitato levarsi in piedi per dar posto, occorrendo, al suo vecchio servitore. (...) Il gentiluomo che vi siede accanto (...) può essere del pari l'avvocato della più ricca società ferroviaria che sia al mondo, o il commesso di un negozio di calzature, od il fiaccheraio di City Fall Park che ha terminato il suo turno di servizio» (Comba, 1924, p. 35).

Il fascino del viaggio si mescola in questi esempi con il dramma reale di milioni di italiani, costretti a emigrare per motivi economici. Ma le letture finiscono per rinforzare acriticamente l'idea della migrazione come percorso semplice verso luoghi ricchi di opportunità e di nuove prospettive.

Quarta parte

Il catalogo dei libri, degli atlanti e delle carte

Guida ai testi

di *Cristiano Giorda e Agnese Migliardi**

L'elenco comprende i materiali messi a disposizione dalla Fondazione Tancredi di Barolo che sono stati studiati, schedati, inventariati ed elencati.

I testi sono indicizzati per autore o anno, qualora l'indicazione dell'autore non fosse riportata. Il nome dell'autore è riportato per esteso anche nei casi in cui sul testo fosse indicato solo con iniziale puntata. Viene riportato con iniziale puntata solo quando non è stato possibile ritrovare il nome esteso. L'anno è indicato fra parentesi tonde se indicato sul testo, quadre se non indicato e desunto attraverso specifica ricerca. Seguono titolo e sottotitolo, luogo di edizione e nome dell'editore, l'indicazione dell'eventuale presenza di illustrazioni e numero di pagine. Sono contate nelle pagine anche le carte e tavole fuori testo se incluse nella foliazione del volume, mentre si indicano a parte se allegate.

Segue una descrizione dei contenuti, con un breve commento quando ritenuto significativo per il lettore, in particolare per i testi digitalizzati che saranno messi a disposizione per la consultazione online.

I materiali sono suddivisi in 5 sezioni. La prima raccoglie gli atlanti e i testi-atlanti scolastici, ed è composta da 40 opere dal 1840 al 1960. La seconda raccoglie i manuali scolastici, ed è composta da 94 opere dal 1819 al 1957. La terza raccoglie testi parascolastici, eserciziari, poster didattici, giochi e albi illustrati, ed è composta da 36 opere dal 1894 al 1966. La quarta comprende 17 carte geografiche pubblicate fra 1935 e 1964¹. L'ultima riguarda i cataloghi e comprende il catalogo Paravia del 1930.

* Agnese Migliardi ha conseguito un dottorato in geografia umana, occupandosi di genere e progetti di sviluppo in Africa. Laureatasi recentemente in Scienze della Formazione Primaria con una tesi sui manuali di geografia della Fondazione Tancredi di Barolo, da alcuni anni fa parte del direttivo regionale AIIG (Associazione italiana insegnanti di geografia) Piemonte, si interessa di didattica della geografia e collabora con riviste specializzate per la didattica della geografia nella scuola primaria.

1. La collezione di carte murali della Fondazione Tancredi di Barolo, molto ricca, è già stata inventariata e non è compresa in questo elenco che riguarda unicamente le opere non ancora censite e schedate.

Atlanti e testi-atlanti scolastici

(1840), *Piccolo atlante per gli elementi di geografia moderna ad uso delle scuole*, Torino: Giacinto Marietti, ill., pp. 19. (Digitalizzato)

Atlante pre-unitario con 15 carte in bianco e nero: Mappamondo, Europa, Italia, Regno di Sardegna, Spagna e Portogallo, Regno di Francia, Inghilterra, Russia, Impero ottomano e di Grecia, Asia, Africa, America Nord e Sud, Oceania.

(1851 circa), *Atlante geografico antico e moderno*, Torino: G. Richetti Editore, ill., pp. 64.

Atlante rilegato in pelle (per cui non è visibile il frontespizio) con indicazione Li. F.lli Doyen. Le carte e le illustrazioni, a colori, sono di ottima qualità grafica. Atlante antico. Cosmografia con sezione geologica della Terra. Principali catene montuose e fiumi del mondo con altezze e lunghezze. Mappamondo. Continenti. Spagna e Portogallo, Francia, Isole britanniche, Italia varie (dati statistici di Regni e Stati), Stati sardi in terraferma, Regno Lombardo Veneto, Belgio e Olanda, Svezia e Danimarca, Impero russo e Russia europea, Europa centrale, monarchia prussiana, impero ottomano. Orbis antiqui. Imperi romani. Spagna-Grecia-Italia-Germania antica, Asia minore, impero di Alessandro Magno e ritirata dei diecimila.

(1854), *Atlante Geografico Universale antico e moderno*, Torino: Pomba, ill., pp. 62, contenente 56 tavole. (Digitalizzato)

Atlante inciso da G. Bonatti sulle carte dei francesi Barbié Du Bocage e Vuillemin, Charle, Lévassour e Duvoteny. Oltre alle carte, molto dettagliate, spiccano la tavola con Quadro Uranografico e Cosmografico, il Quadro indicante la lunghezza dei fiumi principali e l'altezza di alcune cascate, la tavola con Altezza al disopra del livello del mare dei punti più elevati nelle principali catene montuose, il Taglio teorico della crosta terrestre (due illustrazioni colorate), e lo spettacolare Quadro comparativo dell'altezza dei principali monumenti.

[1861-1865], *Piccolo atlante di geografia per fanciulli*, Milano: Giovanni Gnocchi Editore, ill., pp. 11. (Digitalizzato)

Tavole a colori: Planisfero celeste, Emisfero terrestre, Emisfero Orientale, Emisfero Occidentale, Europa, Asia, Africa, America, Italia, Planisfero. (Digitalizzato)

[1911], *Atlas Talmone*, Torino: Talmone, ill., pp. 40.

Cofanetto in cartoncino tascabile contenente 20 carte dei continenti, degli stati europei e del Piemonte con dati statistici sul retro (superficie, popolazione, città e loro abitanti). Pubblicazione omaggio della ditta Chocolat Talmone Turin.

(1934), *Atlantino per la Quarta Classe Elementare*, Roma: La Libreria dello Stato, pp. 11.

Atlante per la quarta elementare di epoca fascista. Carte storiche (Lazio antico e popoli vicini, conquiste di Roma durante la Repubblica, Grecia, Prime civiltà, Im-

pero romano ai temi di Traiano (98-117 d.C.); Mondo attuale: mappamondo, Eritrea e Somalia, Libia, Italia, Le Alpi e la Valle del Po.

(1936), *Atlantino per la Quinta Classe Elementare*, Roma: La Libreria dello Stato, ill., pp. 14.

Piccolo atlante abbinato al testo unico. Tavole: impero di Carlo Magno nell'anno 814, Alta e media Italia nel '500, Italia odierna e Italia politica nelle Guerre di Indipendenza, Europa, Asia, Africa, America del Nord e del Sud, carta tematica della distribuzione delle Razze, Mappamondo politico.

[1938], *Il Piccolo Geografo*, Milano: Grafiche Baroni, ill., pp. 20. (Digitalizzato)

Omaggio della Ditta Felice Bisleri di Milano, fa parte di materiali divulgativi contenenti la promozione dei prodotti dello sponsor, abbastanza diffusi all'epoca. Contiene carte dell'Italia e dei suoi possedimenti coloniali e alcune carte-gioco da completare unendo i puntini e colorare.

(1952), *Atlante INA per conoscere e amare l'Italia*, Istituto Nazionale delle Assicurazioni, ill., pp. 18.

Piccolo atlantico tascabile sponsorizzato dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni (Ina) e basato sulle carte dell'Istituto Geografico De Agostini di Novara.

(1960?), *Atlante geografico a rilievo*, Bergamo: Poligrafiche Bergamo, pp. 16.

Esempio di materiale didattico con le carte in rilievo.

Asseretto Guido, Nangeroni Giuseppe (1936), *Atlante Geografico Chiantore*, Torino: Edizioni Chiantore, ill., pp. 73.

52 tavole con carte geografiche a colori, schizzi comparativi, testo illustrativo e 62 fotografie in rotocalco. Molte infografiche riassuntive e dettaglio sulle colonie italiane in Libia e Africa Orientale.

Colombetti Federico (1856), *Nuovo Atlante Tascabile di Geografia*, Torino: editore non specificato, ill., pp. 20. (Digitalizzato)

Curiosa pubblicazione contenente 16 carte «incise e colorite dal Prof. F. Colombetti». L'opera è molto semplice ma rappresenta un esempio di materiale divulgativo preunitario, probabilmente un tentativo di stampa in proprio. Si legge infatti all'interno un elenco di «Altre Operette vendibili dall'autore stesso, via di Santa Teresa, n. 16, piano 1°, e dai principali Librai di Torino».

De Agostini Giovanni (1907), *Atlante geografico muto fisico politico a colori ed albo di esercitazioni cartografiche in due fascicoli. Fascicolo primo: 17 tavole doppie a colori*, Novara: Istituto Geografico De Agostini, ill., pp. 40.

Atlante didattico con carte mute e tavole bianche per esercitarsi a ridisegnare le carte.

De Agostini Giovanni, Monti A. (1938), *Dal Risorgimento all'Impero, Atlante storico traforato con 18 carte a colori e testo illustrativo*, Milano: Prof. G. De Agostini, ill., pp. 48.

Atlante con carte De Agostini con testo illustrativo scritto dal prof. Monti. Interessante l'uso delle carte traforate come metodologia didattica. Lettura fortemente ideologica con collegamento dal Risorgimento all'espansione coloniale e all'Impero attraverso l'esaltazione del volontarismo italiano sui campi di battaglia. Prefazione del senatore Giuseppe De Capitani D'Arzago.

De Agostini Giovanni, Bartoli Domenico (1940), *L'Europa di ieri e di oggi, Atlante geografico con 20 tavole a colori e testo illustrativo*, Milano: Italgoe, ill., pp. 34.

Confronto fra Europa del 1914 e Europa del 1939 con tematismi tra i quali l'espansione coloniale italiana, la prima guerra mondiale, gli acquisti territoriali francesi e la spartizione delle colonie tedesche, la dissoluzione dell'impero austro-ungarico, l'espansione bolscevica.

De Agostini Giovanni (1941), *Il Tuo Paese*, Milano: Italgoe, ill., pp. 120.

Atlante in formato libro con tipiche tavole De Agostini ma accompagnato da una descrizione storico-narrativa delle regioni d'Italia.

De Agostini Giuseppe (metodo) (1936), *L'impero italiano dell'Africa Orientale*, Genova: Enrico Ortelli, ill., pp. 42.

Rappresentazione cartografica (18 carte a colori) con breve ma ricca descrizione di aspetti fisici, antropici e storici delle colonie dell'Africa Orientale (Impero d'Etiopia, Eritrea e Somalia). Interessante che per le popolazioni si parli di tribù, stirpi ed etnie ma non di razze. L'opera era un omaggio (Premio) della Cassa di Risparmio di Torino, come specificato in quarta di copertina.



De Agostini Giuseppe (1949), *Italia Bella*, Milano: Italgoe, ill., pp. 39. (Digitalizzato)
Contiene XVII quadri artistici a colori con commento sulle regioni italiane. Il commento è un semplice elenco delle località più importanti con le relative specializzazioni o punti di forza culturali o economici, seguito da una sintesi dei principali prodotti agricoli, dei piatti tipici, dei vini e delle feste tradizionali.

De Agostini Federico (1951), *Atlante delle Regioni d'Italia*, Roma: Edizioni Allulli, ill., pp. 50. (Digitalizzato)

L'Atlante, che reca sulla quarta pagina la scritta "Dono della missione americana per l'ERP in Italia", è firmato da Federico De Agostini, con note di Ranieri Allulli. Si tratta di un interessantissimo materiale di propaganda, introdotto da una lettera scritta da un immaginario amico americano di nome Jack, che esalta le bellezze d'Italia al fine ricordare al lettore l'impegno economico degli Americani per la loro ricostruzione. Le cifre sono ben evidenziate in grassetto e al termine di ogni scheda regionale viene riportata la quota di aiuti americani alla singola regione con suddivisione fra stanziamenti sul fondo e prestiti alle industrie.

De Magistris Luigi Filippo (1936), *Per non dimenticare*, Milano: Giovanni De Agostini & Figli, ill., pp. 28. (Digitalizzato)

Atlante di confronto fra la situazione europea e mondiale nel 1914 (prima guerra mondiale) e nel 1935. Scopo propagandistico: si sottolinea il diritto italiano alle colonie e ai benefici derivanti dalla vittoria nella prima guerra mondiale, lamentando l'ingiustizia delle sanzioni economiche (es. Tavola 6: I sanzionisti europei contro la civilizzazione italiana). In quarta di copertina la scritta: «Edizione curata su carta corrente per superare l'assedio economico».

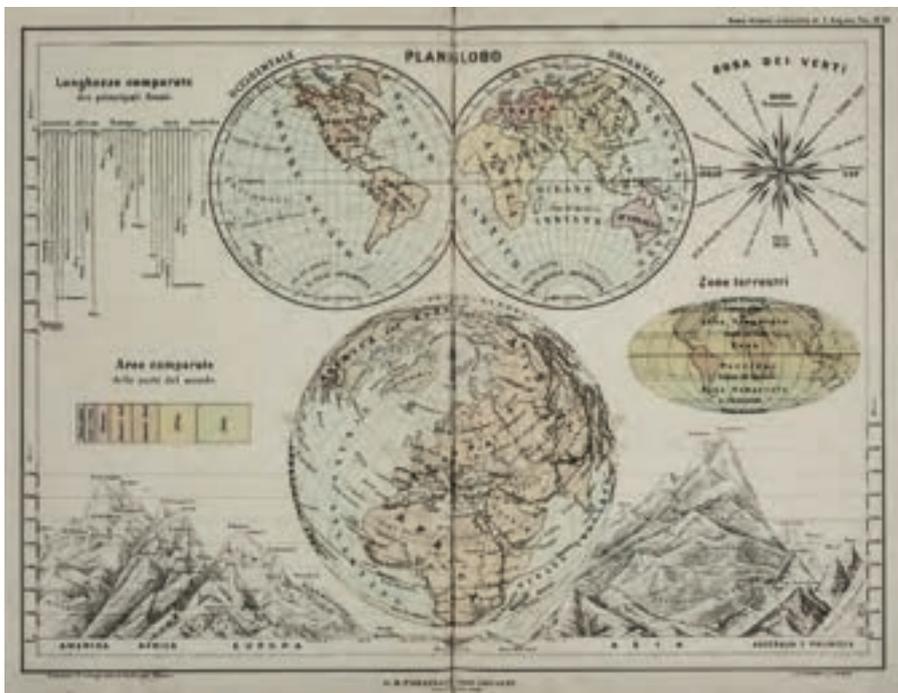


Hugues Luigi (1888), *Nuovo Atlante Geografico di 12 carte ad uso delle Scuole Primarie e Normali*, 4^a edizione, Torino: Paravia, ill., pp. 37. (Digitalizzato)

Carte disegnate da G.E. Fritzsche sotto la direzione di Luigi Hugues, geografo che nel 1897 diventerà professore di Geografia presso l'Università di Torino. Contiene 12 carte e ben 14 pagine di tavole con informazioni in tabella sulle regioni rappresentate (dimensioni, lunghezze dei fiumi, altitudini delle montagne, dati di stati e popolazioni).

Hugues Luigi (1891), *Nuovo Atlante Geografico con 26 carte e relativo testo ad uso delle scuole Tecniche, Ginnasiali e Normali*, 7^a edizione, Paravia: Torino, ill., pp. 72. (Digitalizzato)

Versione ampliata dell'Atlante con carte disegnate da G.E. Fritzsche sotto la direzione di Luigi Hugues, rivolto in questo caso alle Scuole Superiori. Contiene 36 carte precedute dalle tavole con informazioni generali sulle regioni rappresentate. Molto ricco e curato, rivaleggia in qualità con il lavoro di Stieler pubblicato negli stessi anni da Loescher. Nella figura la Tavola 10.



Hugues Luigi (1910), *Nuovo Atlante Geografico ad uso delle Scuole Tecniche, Ginnasiali e Normali, nuovissima edizione di 38 carte con repertorio di tutti i nomi*, Paravia: Torino, ill., pp. 63. (Digitalizzato)

Nuova edizione dell'Atlante, nella quasi totalità rinnovato, con indice di tutti i nomi che compaiono nelle carte, con indicazione della tavola e del quadrangolo trac-

ciato da meridiani e paralleli in cui si trova. Nell'Europa politica compaiono le aree proporzionali degli Stati europei comprendendo anche le colonie. L'indicazione torna anche nelle carte di alcuni stati: alla tavola delle Isole Britanniche è aggiunto un piccolo planisfero con i territori delle colonie inglesi. Nella carta delle regioni Polari Artiche (realizzata in proiezione prospettica polare) compare la scritta "Regione Inesplorata".



Malinverno G. (1930), *Atlantino Storico della indipendenza d'Italia con cartine traforate sovrapponibili*, Torino: UNICA, ill., pp. 20.

Atlante storico di epoca fascista dedicato alle guerre risorgimentali con l'aiuto di mappe traforate che si sovrappongono e mostrano territori annessi durante le guerre. Con sintetico testo illustrativo nel quale non manca il collegamento tra risorgimento e fascismo in chiave nazionalistica. Questa è un'edizione speciale pubblicata per la Soc. An. Unica di Torino, e reca la veduta generale degli stabilimenti e la pubblicità dei due prodotti di maggior fama della ditta: il Cioccolato Talmone e il cacao Due Vecchi. L'opera è pubblicata nello stesso anno anche da De Agostini, con G. De Agostini indicato come autore insieme a Malinverno.

Mori Assunto (1918), *Nuovo Atlante di geografia fisica politica ed economica*, Fasc. 1, Torino: Paravia, ill., pp. 51. (Digitalizzato)

Il fascicolo comprende 18 tavole con oltre 300 carte, cartine e diagrammi. Geografia generale, Europa ed Italia in generale, Spagna, Portogallo, Francia, Gran Bretagna e Irlanda. Prefazione di Assunto Mori (1872-1956) che fu Professore di Geografia all'Università di Roma, dove dichiara che il lavoro è iniziato nel 1913, quindi 5 anni prima della stampa.

Mori Giuseppe (1954), *Atlante storico didattico Le Monnier per le scuole medie superiori, Evo Moderno*, Firenze: F. Le Monnier, ill., pp. 50.

Atlante storico per le scuole secondarie superiori. Cartografia di Giovanni De Agostini. Evo moderno (secoli XV-XIX). Indice delle tavole. Carte politiche e tematiche molto elaborate, ricche di dati e immagini. Fascicolo di spiegazione delle tavole allegato, di formato leggermente ridotto rispetto all'atlante.

Mori Giuseppe (1957), *Atlante storico didattico Le Monnier per le scuole medie superiori, Evo Contemporaneo*, Firenze: F. Le Monnier, ill., pp. 50.

Atlante storico per le scuole secondarie superiori. Cartografia di Giovanni De Agostini. Evo contemporaneo (fino al 1918). Indice delle tavole. Carte politiche e tematiche molto elaborate, ricche di dati e immagini. Fascicolo di spiegazione delle tavole allegato, di formato leggermente ridotto rispetto all'atlante.

P.F. [1905], *Piccolo Atlante di Geografia Universale*, Milano: Giovanni Gnocchi Editore, ill., pp. 32.

Dell'autore sono indicate solo le iniziali: Prof. P.F. Testo con un frontespizio-indice e 26 carte geografiche in cromolitografia: Cosmografia, Emisferi, Mappamondo nella proiezione di Mercatore, Europa, Italia politica, Italia politica su due pagine, Asia, Africa, America del Nord, America del Sud, Oceania, Isole Britanniche, Francia e Svizzera, Russia Europea, Impero germanico, Svizzera, Impero Austro Ungarico, Spagna e Portogallo, Belgio e Olanda, Turchia, Grecia, Scandinavia e Danimarca Australia, India, Cina (China) e Giappone.

Pennesi G., Cora Guido (1918), *Nuovo Atlante di Geografia Fisica e Politica, corredato dell'Indice dei nomi contenuti nelle Carte*, Torino: Paravia, ill., pp. 56. (Digitalizzato)

L'Atlante reca la dicitura "Le carte già messe al corrente e migliorate portano in margine il nome del Prof. Guido Cora", scomparso nel 1917. Ben 50 le tavole dell'Atlante, tutto a colori, con molte carte tematiche mondiali come la distribuzione della vegetazione, una tavola interamente dedicata al Mare Mediterraneo e, per l'Africa, una tavola dedicata alle regioni coloniali italiane: Libia e regioni a sud sino al Sudan ed Eritrea, Abissinia, Somalia e Bacino dell'Alto Nilo.

Pennesi G., Almagià R. (1952), *Atlante geografico*, Torino: Paravia, ill., pp. 66.

Atlante scolastico fisico politico in cinquantadue tavole delle quali dieci doppie con prontuario dei termini geografici, ennesima edizione del lavoro iniziato da Cora e continuato da Pennesi e poi Almagià.

Rinaudo Costanzo (1926), *Atlante storico per le scuole medie*, Torino: Paravia, ill., pp. 24. (Digitalizzato)

Parte prima: il mondo antico. Per la 4^a e 5^a ginnasiale, per il corso inferiore dell'Istituto tecnico e dell'istituto magistrale. Con prefazione e breve descrizione delle tavole.

Rinaudo Costanzo (1935), *Atlante storico per le scuole medie*, Torino: Paravia, ill., pp. 22. (Digitalizzato)

Parte seconda. Il Medioevo.

Rinaudo Costanzo (1958), *Atlante storico*, Torino: Paravia, ill., pp. 56.

Parte prima: il mondo antico. Con prefazione e breve descrizione delle tavole, edizione molto ampliata rispetto a quella del 1926.

Roggero Giuseppe [1920], *Atlantico Popolare, n. 15 Tavole colla Carta della regione*, Milano: Antonio Vallardi, ill., pp. 17. (Digitalizzato)

Tavole: nomenclatura geografica, Mappamondo, Europa, Regioni d'Europa, i confini naturali d'Italia (interessante per la retorica nazionalista), sistema alpino (non comprende il solo lato italiano delle Alpi ma tutta la macro-regione alpina) e appenninico, suoli italiani e prodotti agricoli regionali, prodotti industriali (carta col solo Nord Italia), continenti, il Piemonte.

Stieler Adolf, Berghaus Ermanno (1865), *Atlante scolastico per la geografia politica e fisica*, edizione completa in 47 tavole incise in rame e miniate, Torino e Firenze: Libreria di Ermanno Loescher, ill., pp. 50. (Digitalizzato)

Stieler e Berghaus, cartografi tedeschi della scuola di Göttingen, furono nell'Ottocento tra i cartografi più famosi d'Europa. L'atlante è realizzato sulla base della quarantesima edizione dell'*Atlante Scolastico* di Stieler e Berghaus. La qualità della cartografia e delle illustrazioni è la migliore disponibile all'epoca. Particolarmente innovativa la grafica delle tavole sulle altezze delle montagne. Tra le carte più originali quella della Terra Santa e le subregioni dell'Asia.

Stieler Adolf, Berghaus Ermanno (1874), *Atlante scolastico per la geografia politica e fisica*, edizione completa in 47 tavole incise in rame e miniate, Torino: Libreria di Ermanno Loescher, ill., pp. 50. (Digitalizzato)

Nuova edizione della copia dell'Atlante del 1965.

Visintin Luigi [1924], *Atlantico popolare e testo per la 4^a Classe elementare*. Novara: Istituto Geografico De Agostini, ill., pp. 26. (Digitalizzato)

L'autore è Direttore scientifico dell'Istituto Geografico De Agostini. Testo per la 4^a elementare. Contiene 11 tavole fuori testo a colori di geo astronomica, nomenclatura, Italia fisica e politica, continenti. Testo: nozioni introduttive: scopo geo, forme della terra, orientamento, Continenti (Europa, Asia, Oceania, Africa, America settentrionale, America meridionale, Antartide). Con illustrazioni di paesaggi o viste.

Visintin Luigi (1938) *Atlante geografico moderno per le scuole medie inferiori di avviamento al lavoro*, Novara: Istituto Geografico De Agostini, ill., pp. 60.

Atlante a colori, molto curato, con 47 tavole e altre 6 fuori formato.

Vuillemin (1850), *Atlas Universel de Géographie Ancienne et Moderne, à l'usage des pensionnats*, Paris: J. Langlumé Editeur, ill., pp. 54.

Atlante scolastico francese. Interessanti sono la tavola delle altezze delle montagne e delle lunghezze dei fiumi. Carte molto curate in bianco e nero.

Zamponi Florido [fine Ottocento], *Atlante elementare di geografia moderna per uso delle scuole e degli istituti di educazione*, Torino: G.B. Paravia & C., ill., pp. 34.

Atlante in bianco e nero, di qualità grafica meno curata degli altri del periodo. Segnati: i rilievi, fiumi, capitali. Carta d'Europa con linea dei monti che formano spartiacque: si insiste su idea del confine naturale da poter ricalcare con la matita. Stati o Imperi Europei. Italia. Turchia europea. Regno di Grecia. Asia, Africa, Americhe, Oceania.

Manuali scolastici

(1819), *Compendio della più recente geografia. Ad uso dei ginnasj della Lombardia austriaca. Parte prima*, Milano: Imperiale Regia Stamperia, pp. 169.

Manuale in uso nelle scuole nel Regno Lombardo Veneto. Descrizione dell'Europa e in particolare dell'Impero d'Austria-Ungheria e dei suoi domini.

(1846), *Elementi di geografia moderna. Ad uso delle scuole. Edizione quinta*, Torino: Marietti, pp. 216.

Manuale di geografia generale e regionale in uso nel Regno di Sardegna. Prefazione con riflessioni sulla conoscenza geografica. Struttura basata su domanda e risposta.

Baroni Augusto (1925), *Albo di geografia per le scuole elementari, approvato dal Ministero della P.I. Classe quinta*, Milano: A. Mondadori, ill., pp. 162. (Digitalizzato)

Manuale scuola elementare con argomenti generali, Europa, Continenti extraeuropei e sezione finale di letture geografiche fra le quali 3 a firma di Luigi Barzini, due di Edmondo De Amicis e una del geografo francese Elisèe Réclus.

Basile Lorenzo (1913), *Nozioni di Geografia e Storia, Educazione morale e Istruzione civile, per la Terza classe elementare secondo gli ultimi programmi governativi e il regolamento per gli esami del 1913*, Milano: Antonio Vallardi Editore, ill., pp. 52. (Digitalizzato)

Testo molto semplice ma con molte illustrazioni e fotografie di qualità apprezzabile. Rientra nei volumetti attivo, con parti da completare sulla geografia del proprio territorio (comune, mandamento, circondario, provincia).

Primo mezzo per conoscere i punti cardinali.



Fig. 1.

Il mezzo migliore per conoscere i punti cardinali è il sole.

Nella fig. 1 del libro, vediamo infatti un fanciullo che sta trovando i punti cardinali mediante la guida del sole.

Egli ha a destra l'est od oriente; a sinistra l'ouest od occidente; di fronte il nord o mezzanotte; e alle spalle il sud o mezzogiorno.

Basile (1913), *L'orientamento coi punti cardinali*, p. 1

Bergadani R. (1937), *L'Italia e il mondo*, Torino: Lattes, pp. 144.

Corso di geografia per le scuole secondarie di avviamento professionale. Volume III: geografia della produzione e del commercio. Il testo esalta lo sviluppo e il progresso della tecnologia. Innovative le fotografie che documentano le diverse produzioni e alcuni paesaggi trasformati dall'uomo.

Berrini Osvaldo (1860), *Brevi risposte ai quesiti di storia antica, media e moderna e di geografia. Per gli esami di ammissione alle facoltà universitarie*. Paravia: Torino, pp. 284.

Testo di preparazione agli esami di ammissione universitari, con domande e risposte.

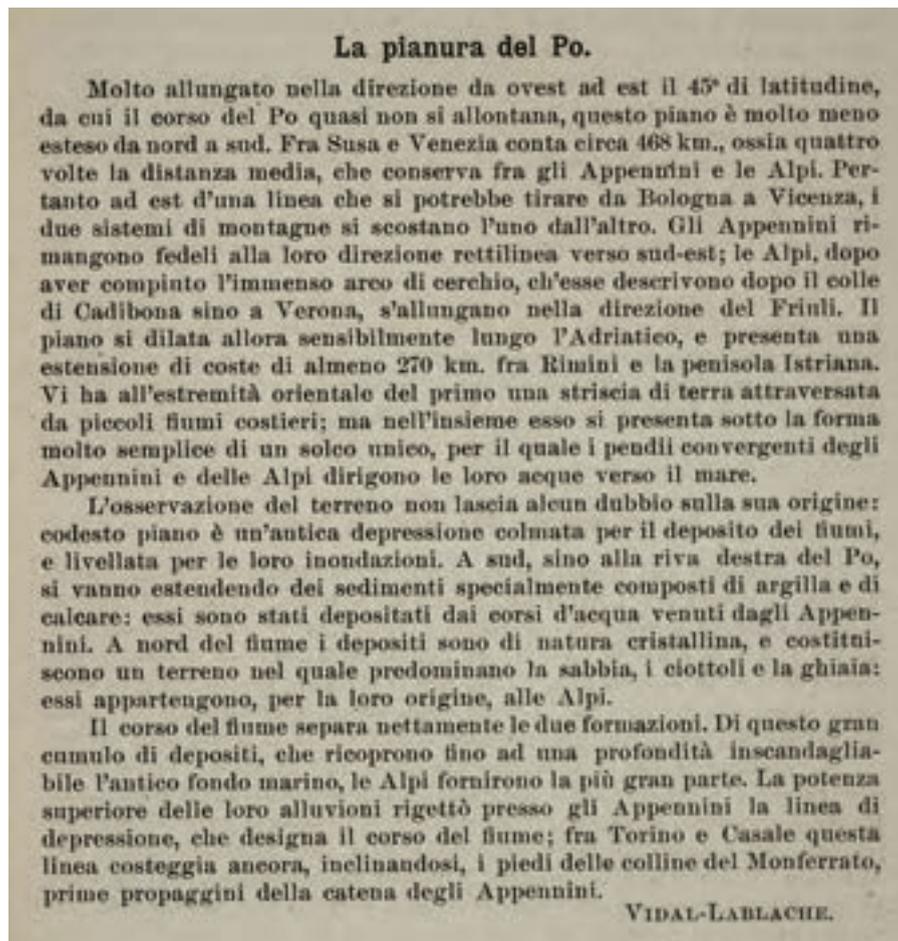
Bini Silvestro (1905), *Lezioni di Geografia e Cosmografia, già dettate dal Prof. Silvestro Bini rifatte con correzioni ed aggiunte ed ordinate secondo i Programmi Governativi per le scuole Elementari Superiori. Approvate dal Ministero della Pubblica Istruzione*, Torino: Paravia, ill., pp. 84.

Manuale di scuola elementare per le classi terza, quarta e quinta. Segue la suddivisione consueta con in Terza l'orientamento e la nomenclatura fisica, in Quarta i cinque continenti e gli Stati europei, in Quinta l'Italia.

Bocco Giovanni Ernesto (1925), *Albo di geografia con numerose letture per le scuole elementari, Classe quarta. Con approvazione definitiva della Commissione Ministeriale pei libri di testo Giungo 1925*, Torino: Paravia, ill., pp. 115. (Digitalizzato)

Il manuale si apre con una poesia di Pietro Dazzi: La Patria Italiana. L'uso costante di poesie e indovinelli è l'innovazione didattica del volume, che nella trattazione delle singole regioni pubblica addirittura poesie in dialetto per ogni regione. Ampia e ricca anche la sezione finale con le letture geografiche, dove l'immanca-

bile De Amicis è affiancato da autori famosi come D'Annunzio, D'Azeglio, Barzini e perfino il geografo francese Vidal-Lablache (scritto così), con una sua descrizione della pianura del Po.



La pianura del Po. Una lettura del geografo francese Paul Vidal de la Blache contenuta nell'albo di Bocco (1925) per la quarta elementare

Borgogno Giancarlo (1888), *Elementi di geografia ad uso degli allievi delle classi elementari superiori, corredati di esercizi d'applicazione e di tavole geografiche*, Torino: Paravia, pp. 50.

Manuale per la scuola elementare, ancora senza illustrazioni. Definizione della geografia e delle sue suddivisioni. Geografia astronomica o cosmografica (cielo, stelle, punti cardinali, movimenti Terra, globo e carte geografiche); geografia fisica

(nomenclatura); geografia politica (popolazione, razze, nazioni, religioni) Europa e Italia in generale, appendice su altri continenti. Organizzato per lezioni numerate sulla base di domande e risposte da imparare a memoria.

Botteri G.B. (1865), *Compendio brevissimo di Geografia e Storia antica ed archeologia greca e romana secondo i recenti programmi governativi per le classi ginnasiali, Geografia e Storia greca per la 3^a classe ginnasiale*, Torino: Giacinto Marietti, pp. 34.

Geografia e storia dell'antica Grecia da Pericle a dominazione romana. Trattazione sintetica, senza cartografia.

Botteri G.B. (1865), *Compendio brevissimo di Geografia fisica secondo i programmi governativi del 29 ottobre 1863, per le prime classi ginnasiali*, Torino: Giacinto Marietti, pp. 42. (Digitalizzato)

«Terza edizione migliorata dall'autore». Il testo è privo di illustrazioni, e contiene essenzialmente definizioni e una descrizione fisica generale (1°), dei continenti (2°) e dell'Italia (3°).

Chiarelli Bonaventura (1889), *Nozioni di geografia per le scuole elementari, svolte secondo i programmi ministeriali del 25 settembre 1888 con riguardo speciale alla Provincia di Cuneo colla relativa carta topografica. Parte I per la III classe*, Savigliano: Tipografia e Libreria Bressa, pp. 18 più una carta di formato mm 262×233 fuori testo.

Breve pubblicazione divulgativa senza illustrazioni. Come in uso all'epoca, contiene una parte specifica per la provincia in uso, in questo caso Cuneo. Nella prefazione l'autore dichiara di aver così riempito una lacuna dopo che i Programmi hanno prescritto la Geografia dalla III elementare. Temi: Punti cardinali e definizioni generali, dettagli sulla Provincia di Cuneo con elenco di nomi di comuni e qualche caratteristica storica, architettonica o fisica, idea generale dell'Italia in cui si sottolineano quegli Stati o Regioni che sono in territorio Italiano ma non appartengono all'Italia: Corsica, Tirolo, Malta, Istria e Gorizia, Canton Ticino.

Comba Eugenio (1872), *Nuovo compendio di geografia teorico-pratica, corredato di oltre duecento esercizi d'applicazione ad uso delle scuole ginnasiali, normali e tecniche*, Torino: Paravia, ill., pp. 298.

Opera premiata all'esposizione didattica di Venezia. Attenzione didattica nella grandezza dei caratteri. Include inserti sul carattere degli abitanti e uomini celebri degli Stati d'Europa.

Comba Eugenio (1884), *Nuovo compendio di Geografia teorico-pratica, corredato d'esercizi d'applicazione ad uso delle scuole elementari superiori e delle prime ginnasiali, tecniche e normali*, Torino: Paravia, ill., pp. 310.

Edizione 1884 del manuale di Comba, parzialmente aggiornato, che testimonia il successo e la longevità editoriale del volume e dell'autore.

Comba Eugenio (1888), *Breve corso di geografia teorico-pratica, corredato d'esercizi d'applicazione ad uso delle scuole elementari superiori e delle prime ginasiali, tecniche e normali*, Torino: Paravia, ill., pp. 112. (Digitalizzato)

Ventesima edizione, "interamente riveduta e corretta" da G. Roggero, del manuale premiato al Congresso Pedagogico di Venezia nel 1872 ed all'Esposizione Universale di Parigi del 1878. Contenuti organizzati per geografia astronomica dai quali si passa alla sfera terrestre e alla sua suddivisione per latitudine e longitudine. Dopo cenni di geografia fisica e politica, con cenni ai diversi continenti, si passa alla descrizione regionale dell'Europa e dell'Italia. La struttura è enciclopedica come negli altri testi dell'epoca, con definizioni ed elenchi nozionistici. Come in molte opere dell'epoca, sono assai evidenti le misconoscenze e i giudizi rispetto alle diversità nel popolamento terrestre; descrivendo l'Australia (Oceania), si afferma che «gli indigeni (...) appartengono in parte a un'unica razza, quella dei papua, che è considerata come l'ultima nella scala delle stirpi umane» (p. 45).



Orizzonte sensibile dettaglio p. 18

Comba Eugenio (1898), *Breve corso di geografia teorico-pratica, corredato d'esercizi d'applicazione ad uso della classe 4^a e 5^a elementare*, Torino: Paravia, ill., pp. 122. (Digitalizzato)

Nuova edizione del diffusissimo testo di Comba «condotta sulla 40^a (1897) del Nuovo Corso corretto da Giuseppe Roggero (...) e riordinata sul Programma 29 novem-

bre 1894). La parte di geografia astronomica è scomparsa e si parte da cenni di geografia fisica. Molte affermazioni sono cambiate o cancellate (ad esempio parlando dell'Australia si usa ora il termine corretto Oceania, scompare il termine razza e si riferisce unicamente per l'Isola della Nuova Guinea di «abitanti ancor selvaggi»).

Comba Eugenio (1924), *Testo – Atlante di geografia teorico-pratica, ad uso della quarta classe elementare*, Torino: Paravia, ill., pp. 42. (Digitalizzato)

Testo di Eugenio Comba rinnovato da Carlo Errera e approvato dalla Commissione ministeriale nel 1924. Testo molto ricco di definizioni e illustrazioni. L'opera è corredata da moltissimi disegni e carte parzialmente a colori e fotografie. L'indice parte dai movimenti della terra e dalla superficie terrestre per esaminare poi le varie parti del mondo raggruppate per continenti. Il IV capitolo è una descrizione sotto forma di resoconto di viaggio e ha per titolo “Viaggi in Europa e altre parti del mondo”.

Covino Andrea (1862), *Elementi di geografia, esposti secondo le recenti teorie*, Asti: Raspi, pp. 162.

Manuale per le scuole secondarie, compilativo e nozionistico. Covino fu autore di numerosi manuali scolastici per Paravia e anche di guide turistiche su Torino e il suo circondario.

Covino Andrea (1875), *La città e la provincia di Torino. Saggio di geografia locale*, Torino: Stamperia Reale di Torino, ill., pp. 120. (Digitalizzato)

Interessante testo rivolto agli insegnanti ai quali è suggerito il metodo «che consiste nel descrivere prima il luogo nativo, per passar poscia di mano in mano ai luoghi più lontani» (p. 3). Il testo è suggerito quindi in particolare per la terza elementare. Altre affermazioni significative dell'introduzione: «La geografia, più che sul libro, vuol essere imparata sui disegni; lo studio letterale è assurdo». Torino viene presentata attraverso una ricostruzione delle vicende storiche e poi descritta zona per zona, con particolare dettaglio nel racconto dei monumenti, sotto forma di “passeggiate”. Le illustrazioni si limitano a una pianta di Torino e tre carte topografiche del circondario e della Provincia, che comprendeva all'epoca anche l'intera Valle d'Aosta.

Cuman Pertile Arpalice, Nicolli P. (1947), *Storia e Geografia per la quinta classe elementare*, Vicenza: Casa Editrice Aquarius, ill. pp. 105.

Uno dei primi manuali del secondo dopoguerra. Molto semplice con poche illustrazioni. Letture geografiche. Da rilevare l'immagine di minatori tedeschi con la didascalia: «La Germania potrebbe essere uno stato fiorente, se i tedeschi avessero rivolto le loro energie alle opere di pace».

Diana Basilio (1878), *Brevi nozioni di Geografia, compilate dal Professore Basilio Diana ad uso delle Scuole ginnasiali, tecniche e normali del Regno. Fascicolo III. Geografia politica*, Bra: Tipografia Bressa, pp. 110.

Testo estremamente nozionistico, senza immagini, con definizioni e informazioni su popolamento umano, distribuzione, stato di civiltà, governi, religioni e costumi.

Fiandra Giuseppe (1889), *Geografia intuitiva illustrata, L'Italia ed alcune nozioni di geografia generale. Conforme ai Nuovi Programmi Governativi ad uso delle classi elementari superiori e delle classi inferiori delle scuole secondarie*, Torino: Giacomo Arneudo Editore, ill., pp. 52. (Digitalizzato)

Testo-Atlante interessante fin dal titolo che spicca per originalità (siamo nel 1889) promettendo un metodo intuitivo basato sulle illustrazioni. In effetti i disegni sono di buona fattura anche se non numerosissimi, il testo è semplice e chiaro, anche se frequentemente elencativo, pensato per portare l'attenzione anche su caratteristiche locali e diversità dei territori. Ne è un esempio l'illustrazione a tutta pagina sulla pesca del corallo sulle coste siciliane. Pochissime le parti attive o che consentono aspetti intuitivi, limitate ad alcune domande di comprensione nella prima sezione, ma spicca la spiegazione delle forme principali della superficie terrestre, 52 voci collegate alla rispettiva illustrazione su una tavola fuori formato che colloca le forme in un contesto di paesaggio realistico.

Gambigliani-Zoccoli Federico (1940), *Geografia per le scuole medie superiori*, Bologna, La Prora.

Il testo riproduce lo schema ottocentesco con cosmografia, sistema solare, geodesia, geologia e geomorfologia, mentre la geografia antropica è ridotta ai tre brevi capitoli conclusivi, in gran parte su temi economici.

Gasparini Oreste (1945), *Storia e Geografia. Per la terza classe elementare*, Torino: Paravia, ill., pp. 108.

Testo molto particolare per il momento storico in cui viene pubblicato e per l'impostazione che mescola storia e geografia senza distinguerli nettamente. Nomenclatura e sviluppo molto semplice dei contenuti.

Gasparini Oreste (1946), *Storia e Geografia. Per la quarta classe elementare*, Torino: Paravia, ill., pp. 118.

Edizione per la quarta elementare pubblicata nel 1946, mantiene l'impostazione che non separa nettamente storia e geografia. Interessanti alcuni tentativi didattici di rendere il testo più attivo o accattivante. Parte iniziale con nomenclatura geografica sotto le spoglie di un viaggio in motoscafo o escursione fra i monti; giochi e domande; come orientarsi sulla carta e come costruirla.

Gasparini Oreste (1946), *Storia e Geografia. Per la quinta classe elementare*, Torino: Paravia, ill., pp. 154.

Anche l'edizione per la quarta elementare mantiene l'impostazione che non separa nettamente storia e geografia. Interessante la presentazione di alcuni temi legati alla situazione e ai cambiamenti al termine della guerra mondiale. Le «nazioni fortunate» sono le quattro che si affacciano sull'Oceano Atlantico, mentre non si fa più riferimento come regione al Mediterraneo. Questione dell'Italia «asservita allo straniero» e delle emigrazioni. Il programma di storia viene trattato solo fino al 1918 affermando che i fatti successivi sono troppo recenti per essere trattati.

Gaultier (Abate Gaultier) (1864), *Geografia dell'abate Gaultier, interamente rifusa e considerevolmente aumentata*, Trieste: Stab. Libr. Tip. Lit. Music. e Belle Arti di Colombo Coen Ed., pp. 260.

Manuale di livello elementare. Il metodo dell'educatore francese Gaultier (1746-1818) veniva ritenuto utile per tenere desta l'attenzione. Di fatto si tratta del metodo mnemonico, tanto che nell'introduzione si spiega che i fanciulli dimenticano in fretta e per questo bisogna ripetere continuamente le conoscenze. Il testo è per questo organizzato attraverso domande e risposte.

Ghisleri Arcangelo (1924), *Testo – Atlante di geografia storica generale e d'Italia in particolare, Evo Moderno e Contemporaneo. Parte II: dal 1789 al 1923. 16 tavole con relativo testo a fronte per la terza classe liceale*, Bergamo: Istituto d'Arti Grafiche, ill., pp. 60.

Atlante geo-storico per le scuole secondarie. Interessante, anche per l'importanza dell'autore, l'introduzione scritta da Ghisleri. Significativa la presenza di carte nel testo.

Ghisleri Arcangelo (1926), *Geografia generale del globo in relazione con la geografia economica*, Torino: Paravia, ill., pp. 194.

Manuale per le scuole secondarie industriali e commerciali. Rilevanti l'introduzione su definizioni e divisioni della geografia e l'impostazione generale volta a sviluppare la geografia economica.

Giannitrapani Domenico (1910), *Manuale-Atlante di geografia Per la Quinta classe elementare*, Firenze: Bemporad, ill., pp. 83. (Digitalizzato)

Nella copertina interna il testo è definito «Splendidamente illustrato da vignette e carte geografiche in cromolitografia». Giannitrapani lo introduce come un miglioramento dei suoi Manuali-Atlanti precedenti, di buon successo editoriale. Cartografia e moltissime fotografie nel testo lo rendono tra le opere più innovative graficamente del periodo. Spiccano in particolare le immagini panoramiche di luoghi come Costantinopoli (Istanbul), i docks di Liverpool o la Prospettiva Nevsky di Pietroburgo. Rilevante è anche la scelta iconografica che si stacca dalla tradizione classicista basata su monumenti e rovine e mostra invece scene di vita urbana, strade frequentate, navi, persone al lavoro, negozi e mercati.

Giannitrapani Domenico (1914), *Manuale Atlante di Geografia, ad uso delle scuole medie inferiori. Vol I. per la prima classe*, Firenze: Bemporad, ill., pp. 82. (Digitalizzato)

Testo molto elaborato, arricchito da 110 fra fotografie e disegni illustrativi (Fig. *L'orientamento per mezzo del Sole*). Elementi di geografia matematica, fisica, antropica (razze, grado di civiltà, occupazioni). Europa in generale, Italia in generale.



Giannitrapani Domenico (1924), *Albo geografico. E letture di geografia per le scuole elementari. Classe quarta*, Firenze: Bemporad, ill., pp. 92 con 4 tavole fuori testo. (Digitalizzato)

Nell'indice: nozioni elementari di Geografia fisica, l'Italia, Paesi a cui è diretta la nostra emigrazione, Letture. Tra carte geografiche a colori e ben 85 illustrazioni e foto in bianco e nero.

Goldsmith G. (1823), *Geografia compendiosa per uso della gioventù di G. Goldsmith. Versione dall'inglese fatta dal Cav. Luigi Bossi*, Milano: Vallardi, ill., pp. 184 + 2 tavole fuori testo.

Seconda edizione del manuale della prima metà '800, traduzione italiana di un diffuso testo inglese. Una tavola inserita in seconda di copertina ruota e permette di visualizzare che ore sono nel giorno e nella notte nelle principali città del mondo. La prefazione è chiara nell'indicare il metodo di studio: «i fanciulli potranno facilmente impararlo a poco a poco e mandarlo tutto a memoria in lezioni più o meno brevi, secondo le loro età e capacità, delle quali faranno la loro ripetizione al maestro» (p. VI).

Goldsmith G. (1838), *Geografia compendiosa per uso della gioventù di G. Goldsmith. Versione dall'inglese fatta dal Cav. Luigi Bossi*, Milano: Vallardi, ill., pp. 193 + 8 tavole fuori testo.

Quinta edizione del manuale di Goldsmith, con piccole aggiunte in particolare nelle tavole fuori testo.

Grande Stefano (1925), *Prime cognizioni geografiche ad uso della terza classe elementare, con approvazione definitiva della commissione ministeriale pei libri di testo – giugno 1925*, Torino: Paravia, ill., pp. 30. (Digitalizzato)

Piccolo manuale per la terza elementare, primo anno di geografia. Basato sui Programmi del 1923, molto semplici e “locali”, va comunque oltre proponendo basi di geografia fisica e conoscenze generali sull'Italia. Il libro va a integrarsi nell'offerta Paravia a quello di Comba, tanto che il frontespizio reca la scritta “Corso di geografia Comba” e sotto “dettate dal Prof. Stefano Grande, dell'Istituto Superiore di Magistero del Piemonte e della Regia Università di Torino”.

Grande Stefano (1934), *Corso di Geografia. Testo illustrato e letture per le scuole secondarie di avviamento professionale. Classe prima. Geografia generale – Gli stati europei*, Torino: Paravia, ill., pp. 197.

Evidente l'impronta politica: «il compito della nuova scuola” non è dare notizie, né abilità, ma formare l'italiano nuovo». Interessanti per comprendere l'impatto del regime fascista sulla scuola le letture sui «danni dell'urbanesimo», «la voce della razza», «l'emigrazione italiana». Molte sono di Mussolini.

Grande Stefano (1939), *Mundi Facies. Corso completo di geografia. Ad uso degli istituti tecnici inferiori. Corredato da otto carte geografiche a colori. In conformità con i programmi ministeriali del maggio 1936*, Torino: Paravia, ill., pp. 524. (Digitalizzato)

Manuale esplicitamente costruito intorno alle posizioni del fascismo, tanto da aprirsi con una citazione di Mussolini. Molto ampia la parte di geografia astronomica, mentre risulta elementare quella sull'orientamento. Molto nozionistica la trattazione regionale, il testo è di citazioni e interpretazioni di indirizzo politico. Ad esempio, trattando la Spagna, inserisce una citazione di G. Ciano sui volontari italiani sostenitori del Generale Franco, mentre il Giappone viene descritto come «fin dal 1868 è tutto organizzato all'Europea, con leggi a guisa nostra, una potente armata, scuole con insegnanti europei, ed a fianco nostro combatté nella Grande Guerra» (p. 463).

Grande Stefano (1942), *Storia e Geografia, per le scuole secondarie d'avviamento professionale. Volume primo*, Torino: Paravia, ill., pp. 260.

Manuale per scuola secondaria di avviamento professionale. La geografia antropica insiste sul collegamento fra razza biologica e caratteri spirituali e psichici. Contiene espliciti elementi di propaganda fascista, come citazioni di Mussolini.

Grande Stefano (1942), *Storia, Geografia e cultura fascista, per le scuole secondarie d'avviamento professionale. Volume terzo*, Torino: Paravia, ill., pp. 254.

Volume terzo della serie, contiene espliciti riferimenti di propaganda fascista, ad esempio la parte sugli impatti del fascismo sullo sviluppo economico.

Grande Stefano (1942), *Pervius Orbis. Geografia per i licei classici e scientifici e gli istituti magistrali superiori*, Torino: Paravia, ill., pp. 236.

Corredato di 24 tavole a colori. La geografia viene definita non come una scienza a sé, ma in stretta dipendenza da altre scienze. Forte l'impronta ideologica del regime fascista (siamo negli anni della Carta della Scuola del ministro Bottai).

Grande Stefano (1942), *Tempi e Paesi. Storia e Geografia. Per la scuola tecnica professionale. Secondo anno del triennio professionale*, Torino: Paravia, ill., pp. 177.

Altro volume di Grande, che nel 1942 firma testi di geografia della Paravia per tutti i diversi gradi di scuola, secondo le rigide linee del regime fascista. Letture su «Berlino oggi», «Volontari italiani in Spagna», «Ospitalità e costumi ungheresi».

Graziani Giovanni (1919), *La Terra e le Nazioni. Corso di geografia ad uso delle scuole Normali. Volume I. Geografia generale – L'Europa occidentale in particolare*, Brescia: Giulio Vannini Editore, ill, pp. 288.

Prefazione interessante per approccio didattico (sottolinea aspetti di causalità tra fatti fisici e antropici, invece di soli elenchi, e attenzione alle fonti). Il nazionalismo riferito come valore trasmesso della geografia: «spirito civile e patriottico che anima l'opera... fa dell'insegnamento della geografia una palestra di sentimenti altamente nazionali». Letture con autori come De Amicis, Barzini, Prezzolini.

Gribaudo Piero [1922?], *L'uomo e il suo regno. Testo di geografia e di letture geografiche. Vol. II per la Seconda Classe delle scuole Ginnasiali*, Torino: SEI, ill., pp. 134. (Digitalizzato)

Quinta edizione senza data di pubblicazione, aggiornato con la situazione dopo la prima guerra mondiale. Il testo venne ristampato per decenni, anche dopo la seconda guerra mondiale con aggiunta la firma del figlio Dino Gribaudo (entrambi furono Ordinari di Geografia all'Università di Torino). Sviluppo dei contenuti molto ordinato. Stati dell'Europa e letture geografiche.

Gribaudo Piero (1932), *L'uomo e il suo regno. Testo di geografia e di letture geografiche per il corso inferiore dell'Istituto Tecnico e magistrale, secondo i programmi 5 novembre 1930. L'Italia*, Torino: SEI, ill., pp. 320. (Digitalizzato)

Nonostante sia pubblicato in pieno periodo fascista, questo lungo manuale (320 pp.) sull'Italia riesce a mantenersi abbastanza a distanza rispetto alla retorica e alla propaganda del regime. Ad es., l'incipit è una citazione di Plinio e non di Mussolini. L'autore ricorda di esser stato uno dei primi in Italia a compilare un libro di Letture geografiche (Popoli e Paesi, Sei) e spiega perché dà ad esse largo spazio anche in questo testo.

LA GEOGRAFIA

1. La GEOGRAFIA (dal greco *ghe* = terra, e *grafo* = descrivero)
è la scienza che studia e descrive la superficie terrestre e i popoli che l'abitano.

La Geografia è una scienza utile, anzi necessaria a tutti. Non vi è nessuno, infatti, il quale non senta il bisogno di conoscere meglio che sia possibile la propria dimora. La Terra è la dimora del genere umano. Se noi non conosciamo bene la superficie terrestre non possiamo comprendere le vicende passate e presenti dei popoli che l'abitano, e non possiamo formarci un concetto esatto della stessa vita umana, perchè la vita dell'uomo è intimamente legata alla superficie terrestre su cui si svolge.

Noi vediamo ogni mattina sorgere il sole e tramontare alla sera; ora proviamo i tepori della primavera o dell'autunno, ora i calori dell'estate o i rigidi freddi invernali. Quale è la causa del succedersi del dì e della notte e dell'avvicinarsi delle stagioni? Volgendo attorno lo sguardo, noi vediamo pianure, colline, montagne, laghi, fiumi, villaggi e città; e ci si presenta subito la domanda: come si chiamano? come si sono formate le pianure, le colline e le montagne, i laghi? donde nasce e dove va a finire quel fiume? come sono sorti quei villaggi e quelle città? Sappiamo che lungi da noi vi sono altri paesi abitati da popoli diversi. Sono questi paesi simili ai nostri o noi in che cosa differiscono? come vivono quei popoli?

A tutte queste, e a molte altre domande ancora, risponde la Geografia. Studiamola volentieri, o giovanetti, questa scienza così utile e attraente; impariamo a conoscere questa Terra, che dà il nutrimento a noi e a tanti milioni di nostri fratelli.

Da Gribaudi (1932), p. XI

Gribaudi Piero (1936), *Il Mondo e i suoi prodotti. Geografia e letture geografiche per le scuole d'avviamento professionale. Uno sguardo al mondo. Volume secondo. Secondo i vigenti programmi R.D.* 7 maggio 1936, Torino: SEI, ill., pp. 151.

Nonostante sia stato pubblicato nel periodo di maggiore controllo dei testi scolastici da parte del regime fascista, riesce a tenere abbastanza separati gli aspetti scientifici da quelli ideologici, pur presenti.

Gribaudi Piero e Dino (1956), *L'uomo e il suo regno. Testo di geografia e di letture geografiche per la scuola media. Vol. 1 Principali aspetti del globo*, Torino: SEI, ill., pp. 177.

Manuale per la scuola media. Permette una comparazione coi testi del periodo fascista individuando i cambiamenti nei contenuti e nella narrazione. Qui vengono sottolineati i valori del progresso (appendice sulle principali scoperte dell'uomo) e il dovere della partecipazione al lavoro comune.

Gribaudi Piero e Dino (1957), *L'uomo e il suo regno. Testo di geografia e di letture geografiche per la scuola media. Vol. 2 L'Italia*, Torino: SEI, ill., pp. 262.

Come per il Vol. 1. Interessante la trattazione del Mediterraneo e le pagine sulle migrazioni e le ex colonie.

Hugues Luigi (1881), *Nomenclatura di geografia generale, e spiegazione delle voci italiane e straniere più comunemente usate nella trattazione di questa scienza*, Torino: Loescher, pp. 106.

Manuale di nomenclatura geografica riportata in ordine alfabetico. Ricco di termini e vocaboli in lingue straniere.

Lang Francesco (1873), *Geografia elementare ad uso delle scuole d'Italia, rivodata, accresciuta e riformata secondo gli ultimi avvenimenti*, Napoli: Domenico Morano, pp. 76.

Manuale scolastico elencativo con divisioni della geografia, geografia fisica, politica. Segue una struttura per categorie ed elenchi.

Lanier L., Rogeaux C., Laborde A. (1929), *Notions Générales. Les cinq parties du monde. La France et ses colonies, Cours du Certificat d'Etudes Primaires. Programmes du Février 1923*, Paris: Librairie Classique Eugène Belin, ill., pp. 82.

Manuale francese per la scuola primaria, interessante per confronti. Rispetto a quelli italiani dello stesso periodo si osserva una maggiore ricchezza dell'apparato didattico, con carte, carte mute, lezioni, letture e domande di verifica sui continenti, sulla Francia e sulle sue colonie.

Lemonnier Henry, Schrader F., Dubois Marcel (1911), *Cours de Géographie*, Paris: Librairie Hachette, ill., pp. 68.

Manuale francese. «Cours Moyen – Certificat d'Etudes Géographie de la France et étude sommaire des cinq parties du monde. Rédigé conformément aux Programmes Officiels de l'enseignement primaire». Trattazione arricchita di carte, illustrazioni e fotografie. Alla fine di ogni capitolo sono presenti domande di comprensione, esercizi cartografici e di esposizione orale.

Letronne Jean Antoine (1847), *Corso elementare di Geografia antica e moderna, esposto con nuovo metodo del Signore Letronne*, Livorno: Vignozzi, ill., pp. 288 + 5 tavole fuori testo. (Digitalizzato)

Letronne (1787-1848) fu archeologo e filologo francese, studioso anche di numismatica ed epigrafia. Collaborò col geografo Mentelle al suo *Dictionnaire de géographie*. In un'epoca nella quale la definizione disciplinare della geografia è ancora oscillante, il suo *Cours élémentaire de géographie ancienne et moderne*, pubblicato in Francia nel 1823, riscosse un certo successo e venne per questo tradotto anche in italiano. Quella posseduta dalla Fondazione Tancredi di Barolo è l'11ª edizione italiana. Nella prefazione, qui denominata «Avvertimento dell'autore», afferma che «la geografia non s'insegna, ma si insegna soltanto il modo di impararla». Intende con questo affermare che la geografia è unicamente una forma di nomenclatura nozionistica: «Composta, come ella è, quasi interamente di fatti, o isolati gli uni dagli altri, o che almeno non sono legati tra loro con quella concate-

nazione che in altre scienze esiste, la Geografia è in grandissima parte di esclusivo dominio della memoria» (p. 3).

Letronne Jean Antoine (1853), *Corso elementare di Geografia antica e moderna, da Letronne ora nuovamente pubblicato con aggiunte di sunti storici e notizie statistiche*, Parma: Pietro Grazioli, ill., pp. 233 + 1 tavola fuori testo.

Traduzione pubblicata nel Ducato di Parma e Piacenza del *Cours élémentaire de géographie ancienne et moderne*. Non vi sono differenze rilevanti rispetto all'edizione livornese del 1847.

Locchi Domenico, Gazzone G. (1905), *Nozioni di Geografia e Storia per la Quinta Classe Elementare*, Torino: Paravia, ill., pp. 74. (Digitalizzato)

Testo tradizionale basato su concetti e definizioni. Molte carte a colori, disegnate da Locchi, mentre mancano nella parte di geografia fotografie e disegni.

Marmocchi Costantino Francesco [1861?], *Compendio di geografia, ad uso delle scuole italiane. Parte seconda. Testo di geografia dei Grandi Stati d'Europa*, Milano: Civelli, ill., pp. 146. (Digitalizzato)

Anno di edizione non riportato. Il testo venne certamente stampato in diverse edizioni intorno a metà Ottocento. Arricchito da molte litografie di italiani illustri e di città e panorami. Molti gli aspetti di originalità nel testo, non rigidamente nozionistico ed anzi sviluppato in modo discorsivo e narrativo. Sono presenti aperture al fascino dei paesaggi, al valore delle culture e perfino agli aspetti emozionali: «La potenza della natura si rivela, per così dire, in quella unità di emozioni e di affetti producentesi nel medesimo istante» (p. VII). Evidente l'influenza del Romanticismo attraverso le citazioni di autori come Schelling o Schiller. Ed altrettanto evidente lo spirito risorgimentale: «Due sole lacune interrompono ancora, ma certo per poco, l'unità territoriale della penisola: i resti della straniera dominazione sull'infelice Venezia e sulle contermini regioni alpine ed adriatiche, e la reliquia del potere temporale dei Papi su quella Roma che italiani e stranieri già salutano capitale del nuovo regno» (p. 34).



Marmocchi (1861?), *Illustrazione di Napoli*, p. 47

Mei Lea, Rostagni Maria (1942), *Panorami Geografici, Antologia per la scuola media. L'Italia*, Torino: Paravia, ill., pp. 373.

Manuale per le scuole secondarie inferiori. Interessanti didatticamente le brevi spiegazioni accompagnate da letture e molte foto. Parti attive con domande. Rilevanti aspetti di propaganda ideologica sul fascismo, le colonie, l'irredentismo, l'amor patrio.

Mei Lea, Rostagni Maria (1942), *Panorami Geografici, Antologia per la scuola media. L'Europa*, Torino: Paravia, ill., pp. 276.

Geografia generale dell'Europa e singoli Stati. Testo fortemente ideologico e legato alla propaganda del regime fascista.

Mei Lea, Rostagni Maria (1946), *Panorami Geografici, Per la scuola media inferiore*, Torino: Paravia, ill., pp. 193.

Edizione post seconda guerra mondiale del manuale di Mei e Rostagni. Il focus si sposta sui rapporti tra condizioni ambientali ed economiche. Interessante il confronto col testo del 1942.

Mori Assunto (1921), *Manuale di Geografia per le Scuole Secondarie superiori. Volume I. Geografia generale*, Torino: Paravia, ill., pp. 155. (Digitalizzato)

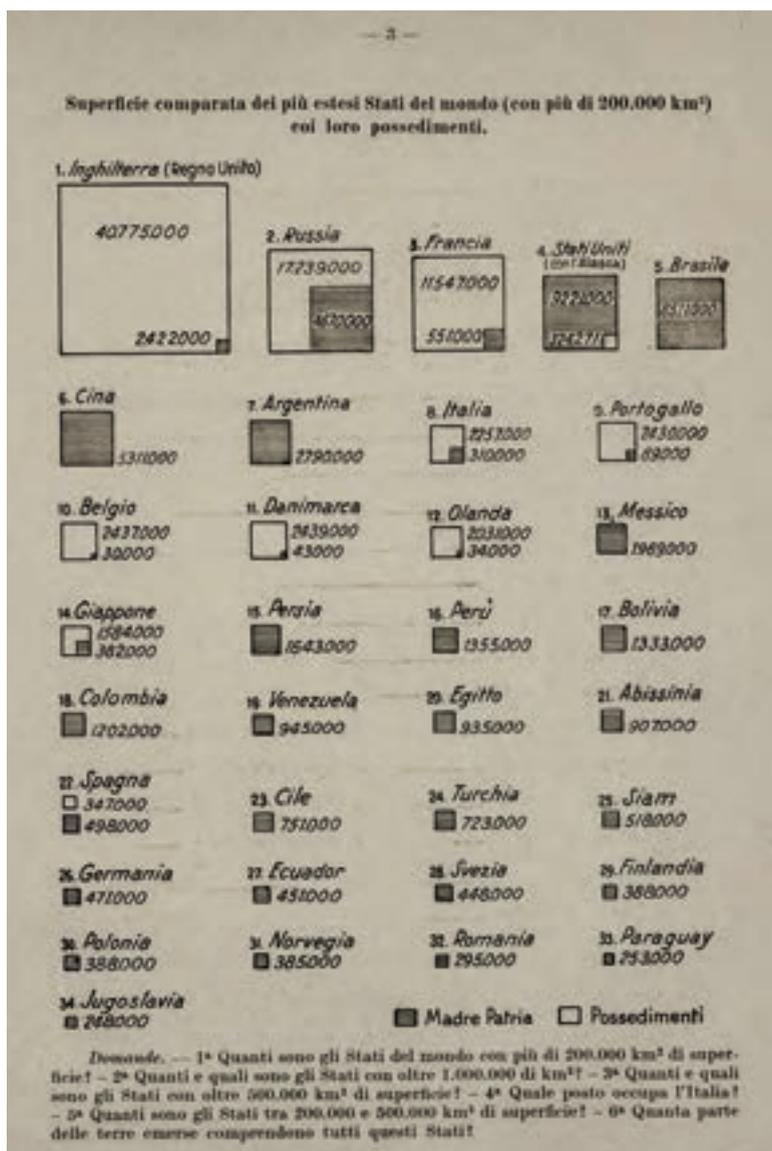
Prima edizione del manuale di Mori pubblicato dopo il successo del testo per le secondarie inferiori. Introduzione dell'autore che spiega il proprio pensiero didattico e rinvia all'uso dell'Atlante di sua compilazione in corso di pubblicazione. Ampia la trattazione di geografia astronomica in apertura. Poi nozioni generali di geografia fisica, geografia biologica (botanica, climi, flora e fauna) e antropogeografia su prodotti e commercio (popolazione, razze, lingue, religioni, geografia economica). Pochissime illustrazioni e fotografie.

Mori Assunto (1930), *La Patria. Manuale di geografia dell'Italia. Per i concorsi magistrali e le persone colte*, Torino: Paravia, ill., pp. 144 + pp. 20 di appendici statistiche. (Digitalizzato)

Testo curioso per la sua destinazione (il concorso magistrale e il pubblico colto) che Mori redige secondo il consueto schema dei suoi lavori, con un'introduzione didattica nella quale spiega di aver ridotto la nomenclatura, escluso il metodo dogmatico, introdotto letture geografiche e incluso numerose illustrazioni e carte geografiche. La trattazione è comunque tradizionale, una sorta di monografia sull'Italia e le sue regioni, inframmezzata da letture di approfondimento. Pur essendo in epoca fascista, l'autore relega quasi solo nelle appendici i riferimenti a Mussolini di cui riporta un discorso sull'economia pronunciato all'inaugurazione dell'Istituto Nazionale per l'esportazione.

Mori Assunto (1934), *Nozioni di geografia ad uso degli istituti tecnici inferiori. Fasc. IV. Continenti extraeuropei*, Torino: Paravia, ill., pp. 136 + fascicolo comparativo di 8 pp. (Digitalizzato)

Manuale sui continenti extraeuropei: Asia, Africa, America, Oceania, poi le Terre Polari. Dopo la descrizione generale fisica e umana, gli Stati più importanti seguono lo schema: posizione e confini, ambiente fisico, popolazione, prodotti e commercio. Letture geografiche disseminate all'interno dei capitoli anziché come altrove in appendice finale.



Superficie comparata dei più estesi stati del mondo

Mori Alberto e Assunto (1946), *La Terra e l'Uomo, Volume I. Geografia generale ad uso della scuola media inferiore*, Torino: Paravia, pp. 161.

Manuale di geografia generale per le scuole medie, pubblicato al termine della II guerra mondiale (interessante quanto si spiega nella prefazione). Contenuti di geografia astronomica, cartografia e geografia fisica, geografia antropologica (compresa la suddivisione in razze, lingue e religioni). Buon corredo fotografico.

Mori Alberto e Assunto (1954), *La Terra e l'Uomo, Volume II. L'Italia. Geografia generale ad uso della scuola media inferiore*, Torino: Paravia, pp. 167.

Nuova edizione del manuale di geografia generale per le scuole medie pubblicato al termine della II guerra mondiale. Ricco in particolare nella scelta iconografica e nell'attenzione dedicata agli aspetti economici.

Mori Alberto e Assunto (1954), *La Terra e l'Uomo, Volume III. L'Italia. L'Europa*, Torino: Paravia, pp. 168.

Nuova edizione del manuale di geografia generale per le scuole medie pubblicato al termine della II guerra mondiale. Sono presenti letture di approfondimento a fine capitolo.

Mori Attilio (1924), *Avviamento allo studio della geografia, Nozioni elementari sulla costruzione e sull'uso delle carte geografiche con particolare riguardo alla carta topografica dell'Italia secondo i programmi delle Scuole Medie inferiori*, Messina: Principato, ill., pp. 92.

Manuale di base, scritto dal geografo Attilio Mori, cartografo dell'IGM e allievo di Marinelli, poi condirettore della Rivista Geografica Italiana. Professore di Geografia presso l'Università di Messina dal 1915 al 1922, poi a Firenze. Questo è uno dei suoi pochi lavori dedicati alla didattica scolastica.

Nangeroni G. (1945), *Noi e la Terra. Geografia per la scuola media*, Vol. II, Torino, Chiantore.

Pubblicato alla fine della II guerra mondiale, mantiene una visione eurocentrica e a tratti deterministica.

Pacella Piero (1890), *Regole pratiche intuitive di orientazione, ad uso delle scuole elementari, reggimentali e preparatorie normali secondo i più recenti programmi governativi del Cav. Pietro Pacella*, Torino: Paravia, ill., pp. 30.

Breve manuale per le scuole elementari, tra i primi con la presenza di illustrazioni nel testo.

Perosino Gian Severino (1864), *Compendio brevissimo di Geografia e Storia antica ed archeologia greca e romana secondo i recenti programmi governativi per le classi ginnasiali, Geografia e storia antica per la 1a classe ginnasiale*, Torino: Tipografia Arnaldi (?), pp. 26 con una tavola fuori formato di mm 400×347. (Digitalizzato)

Seconda edizione corretta e adattata ai Collegi Militari. Definizione di Storia come racconto, fedele e ordinato, di fatti memorabili, realmente accaduti. La Geografia è qui funzionale al racconto storico e comprende la geografia fisica della Palestina e la geografia politica dell'impero persiano. L'editore non è chiaramente indicato. Sulla banca dati Edisco appare come Paravia, ma la copertina riporta unicamente i nomi di tre librai (Marietti e De Giorgis a Torino, Agnelli a Milano e Pedone-Lauriel a Palermo) «presso i quali trovansi pure tutti gli altri libri scolastici notati in fine sulla copertina», e nel frontespizio interno il riferimento alla Tipografia Arnaldi. L'edizione 1865 indica però chiaramente come editore Marietti, per cui è possibile ipotizzare che questo possa anche essere l'editore dei volumi del 1864, che preferiamo però qui attribuire alla Tipografia Arnaldi seguendo quanto riportato nel frontespizio in terza pagina.

Perosino Gian Severino (1864), *Compendio brevissimo di Geografia e Storia antica ed archeologia greca e romana secondo i recenti programmi governativi per le classi ginnasiali, Geografia, storia e archeologia greca per la 2ª classe ginnasiale*, Torino: Tipografia Arnaldi (?), pp. 34. (Digitalizzato)

Per la classe seconda il tema è la geografia fisica dell'antica Grecia. (Per l'editore vedi nota sul testo per la 1ª classe ginnasiale).

Perosino Gian Severino (1865), *Compendio brevissimo di Geografia e Storia antica ed archeologia greca e romana secondo i recenti programmi governativi per le classi ginnasiali, Geografia, storia ed archeologia greca per la 2ª classe ginnasiale*, Torino: Giacinto Marietti pp. 34. (Digitalizzato)

Terza edizione del manuale riportante in modo esplicito l'indicazione dell'editore Marietti.

R. e M., 1894, *Il mio Paese, Nozioni di Geografia e brevi cenni storici per la terza classe elementare. Programmi 29 novembre 1894*, Torino: Tipografia Cugini Baravalle e Falconieri, ill., pp. 42.

Libro di testo declinato per uno specifico contesto territoriale, come in uso all'epoca, in questo caso per le scuole primarie del Biellese. Dallo spazio vissuto all'Italia: La mia scuola, Itinerario da casa a scuola, Il Comune, Biella, il Circondario, il Piemonte, l'Italia (con cenni storici al Risorgimento, Eroi-Re e politici illustri). Carte: Circondario di Biella e città di Biella.

Rao Vincenzo (1906), *La Geografia per le scuole elementari. In conformità dei programmi 1905. Classe 3ª*, Palermo: Editore-tipografo Santi Andò, ill., pp. 38. (Digitalizzato)

Testo molto semplice, con parti attive da completare con disegni e risposte a domande aperte, seppure in genere elencative. Rientra nel periodo delle pubblicazioni adattate a livello locale, in questo caso per la Sicilia. Orientamento, pianta dell'aula, scuola, comune, mandamento, circondario, provincia, penisola italiana. In nota sono contenute indicazioni molto dettagliate per i maestri su come condurre la lezione o come adattare il testo da dettare agli allievi al proprio contesto.



Riccardi Riccardo (1953), *Geografia, Volume quarto. Asia e Africa*, Torino: Paravia, ill., 236.

Manuale per la scuola media. Asia ed Africa. Rappresentazione positiva della colonizzazione italiana come elemento di sviluppo economico e di progresso. Letture geografiche.

Riccardi Riccardo (1956), *Geografia per la scuola media, Vol. 3. L'Europa*, Torino: Paravia, ill., pp. 225.

Interessante per il confronto con i manuali di epoca fascista di 13-14 anni prima. Cambia completamente la narrazione. Compiono immagini e riferimenti alla diversità culturale e alle tradizioni (costumi tipici e paesaggi) dei diversi Paesi europei. Corredato di letture geografiche.

Riccardi Riccardo (1956), *Geografia per la scuola media, Vol. 5. America, Australia, Oceania, Terre Polari*, Torino: Paravia, ill., pp. 231.

Come il Vol. 3 interessante per l'impostazione della disciplina, molto statica e basata sulla struttura regionale, con immagini di paesaggi e attività lavorative, destinata a durare per molti aspetti fino ad oggi.

Roggero Giuseppe, Ricchieri Giuseppe, Ghisleri Arcangelo (1904), *Testo-Atlante scolastico di Geografia moderna astronomica – fisica – antropologica espressamente compilato e disegnato per le scuole secondarie italiane in conformità dei programmi governativi e delle moderne esigenze pedagogiche a cura dei professori Giuseppe Roggero, G. Ricchieri, A. Ghisleri, nuova edizione riveduta da G. Roggero e da G. Ricchieri*, Bergamo: Istituto d'Arti Grafiche, ill., pp. 90.

«Fascicolo III Regioni e Stati d'Europa in particolare. Per uso del ginnasio superiore, degli istituti tecnici, delle scuole normali, commerciali e militari». Testo-Atlante per le scuole secondarie, la prima edizione del 1897, questa aggiornata senza il contributo di Ghisleri.

Roggero Giuseppe, Ricchieri Giuseppe, Ghisleri Arcangelo (1917), *Testo-Atlante scolastico di Geografia moderna astronomica – fisica – antropologica espressamente compilato e disegnato per le scuole secondarie italiane in conformità dei programmi governativi e delle moderne esigenze pedagogiche a cura dei professori Giuseppe Roggero, G. Ricchieri, A. Ghisleri, compilata G. Roggero e riveduta da G. Ricchieri*, Bergamo: Istituto d'Arti Grafiche, ill., pp. 73 più una carta muta fuori formato mm 565×360.

«L'Italia in particolare. Per la quarta classe del ginnasio, per gli istituti tecnici e per le scuole normali». Edizione riveduta e rinnovata del celebre testo di Roggero, Ricchieri e Ghisleri. Interessante tra le altre cose una dichiarazione ai lettori ispirata da idee irredentiste.

Roggero Giuseppe, Ricchieri Giuseppe, Ghisleri Arcangelo (1922), *Testo e Atlante di Geografia Moderna di G. Roggero, G. Ricchieri, A. Ghisleri. Compendio compilato da Ricchieri ed Errera. Fascicolo 2° Giuseppe Ricchieri*, Bergamo: Istituto d'Arti Grafiche, ill., pp. 146.

«Edizione per le scuole medie superiori. Fascicolo II. L'Europa e l'Italia in particolare. Per la 4^a e 5^a classe Ginnasiale, la 2^a classe Normale e la 1^a classe degli Istituti tecnici». Vengono descritte in particolare l'Italia e l'Europa.

Roggero Giuseppe, Ricchieri Giuseppe, Ghisleri Arcangelo (1923), *Testo e Atlante scolastico di Geografia Moderna iniziato dai professori G. Roggero – G. Ricchieri – A. Ghisleri, Compendio compilato da Ricchieri e Errera. Fascicolo 1° Giuseppe Ricchieri*, Bergamo: Istituto d'Arti Grafiche, ill., pp. 77 più 18 Tavole fuori formato (mm 300×225).

«Compendio per le scuole medie inferiori. Fascicolo 1° per la prima classe di Ginnasi, Scuole tecniche, Complementari ed affini». Risulta ampliata la parte di Antropogeografia. Il testo comprende un compendio e un atlante.

Roggero Giuseppe, Bianchi Piero (1929) *Il 1° anno di Geografia per la classe 3a elementare*, Milano: Antonio Vallardi Editore, ill., pp. 34. (Digitalizzato)

Albo-Atlante per il primo anno di geografia, classe terza. 13^a edizione rifatta secondo i programmi del 1923 da Piero Bianchi sulla base dell'opera molto in uso di Giuseppe Roggero (prima edizione 1892). Testi costantemente accompagna-

ti da illustrazioni che introducono allo studio della geografia. L'indice comprende: orientamento, gli aspetti della Terra nelle bellezze della nostra Patria, come si rappresenta col disegno la Terra, grandi famiglie (Comune, Provincia, Regione), una famiglia anche più grande (l'Italia, lo Stato, l'Italia nuova, la difesa della Patria, per l'Italia di domani). Si nota la forte presenza della retorica del regime in favore della Patria, delle opere del fascismo e di Benito Mussolini.

Roggero Giuseppe, Bianchi Piero (1925), *Il 1° anno di Geografia per la classe 3a elementare. Con letture geografiche per le scuole del Piemonte*, Milano: Antonio Vallardi Editore, ill., pp. 52. (Digitalizzato)

Edizione ampliata che comprende le parti generali della precedente più il nostro Piemonte (caratteristiche fisiche, economia, popolazione, Province, storia, uomini illustri, questi ultimi presentati attraverso letture di Vittorio Alfieri, Silvio Pellico e Massimo d'Azeglio. Seguono "Brevi letture geografiche": Le Alpi di G. Roggero, Mezzogiorno alpino di Giosuè Carducci, Il salto della Toce di Antonio Stoppani, Vallate alpine di Antonio Zoncada, Al Gran Sanbernardo di G. Roggero, Torino di G. Roggero, La galleria del Frèjus p.b., Alpi e Appennini, Gli abitanti delle Alpi di G. Roggero. Cartine da allegarsi al fondo (mancanti): Italia fisico-politica, Piemonte, Pianta della città di Torino, Cuneo, Alessandria, Novara.

Roggero Giuseppe, Bianchi Piero (1929), *Il 2° anno di Geografia per la classe 4a elementare. Con letture geografiche per le scuole del Piemonte*, Milano: Antonio Vallardi Editore, ill., pp. 52. (Digitalizzato)

Edizione del testo di Roggero rifatta da Bianchi sui Programmi del 1923 per il 2° anno di geografia, classe 4^a, con letture geografiche per le scuole del Piemonte. 11^a edizione. L'indice riprende parti dell'anno precedente sull'orientamento e passa poi a descrivere l'intero globo, in particolare gli aspetti di geografia astronomica, soffermandosi poi su "Gli abitanti della Terra", capitolo che tratta insieme uomini, animali e piante, cioè l'intera biosfera. Segue un'ampia sezione regionale che dall'Italia, con le regioni e le loro "bellezze" (il patrimonio culturale, in particolare i monumenti) e "ricchezze" (i prodotti e le risorse del sottosuolo), prosegue sull'Europa, con dettaglio "sulle nazioni che ospitano più emigranti italiani" e i continenti, in particolare l'America, anche qui con dettaglio sui Paesi che accolgono più emigranti italiani. Chiude la sezione di "Lecture".

Schiaparelli Luigi (1854), *Esposizione circostanziata dei principii generali di Geografia, colla divisione politica del mondo attuale. Libro adottato dalle scuole di Rettorica*, terza edizione, Torino: Paravia, ill., pp. 246 con 4 carte fuori testo. (Digitalizzato)

Testo pre-unitario, completamente privo di illustrazioni a parte 4 tavole a fine testo, fuori formato, con un planisfero (originale la proiezione con al centro l'Oceano Pacifico, qui chiamato Grande Oceano, e quindi Asia e America, anziché la consueta cartografia eurocentrica), una tavola cosmografica, Europa, Italia. Secondo la tecnologia dell'epoca, le tavole sono incise in rame e colorate a mano. Il manuale reca una lunga dedica di Schiaparelli al senatore, e presidente dell'U-

niversità, Ferrante Aporti. Il testo cerca di esprimere con la maggiore precisione possibile lo stato delle conoscenze geografiche dell'epoca, dedicando spazio anche alla discussione sulla definizione della geografia e del suo campo di studio. La tradizionale nomenclatura è così affiancata da informazioni molto ampie su aspetti politici e culturali, comprese note sulle caratteristiche delle diverse religioni.

Schiaparelli Luigi (1861), *Elementi di uranografia e nomenclatura geografica per uso delle scuole primarie*, Torino: Tipografia Scolastica Sebastiano Franco e Figli, pp. 136. (Digitalizzato)

Libro di testo pre-unitario per le scuole primarie che contiene elementi di astronomia e principali definizioni di geo matematica, fisica e politica «esposti con fondamento seriamente scientifico» (...) «in modo da poter servire come di introduzione generale allo studio della geografia particolare nelle scuole superiori». Nessuna carta o immagine a supporto nel testo, solo tavola finale con elementi di astronomia, reticolo geografico, punti cardinali e globo. Tra i contenuti: elementi di geografia fisica e astronomica, cartografia, politica, in particolare lo Stato e la sua organizzazione compresi finanza pubblica, diritto pubblico, organizzazione dell'esercito; religioni. I temi sono presentati per categorie con definizione ed esempi a scala nazionale e mondiale.

Schiaparelli Luigi (1867), *Manuale completo di geografia e statistica, compilato per uso delle scuole classiche, tecniche, normali e magistrali del Regno d'Italia dal cav. Luigi Schiaparelli. Nona edizione*, Torino: Tommaso Vaccarino Editore, pp. 416. (Digitalizzato)

Estesa trattazione generale e poi regionale (Europa, Regno d'Italia e altri Stati d'Italia, Stati europee e degli altri continenti). Senza illustrazioni.

Sergent Ernesto (1872), *Compendio di fisica terrestre e geografia, ad uso dei giovanetti delle scuole elementari, tecniche e ginnasiali e degli allievi delle scuole popolari e professionali*, Milano: De Marchi, ill, pp. 294 + 5 tavole fuori formato.

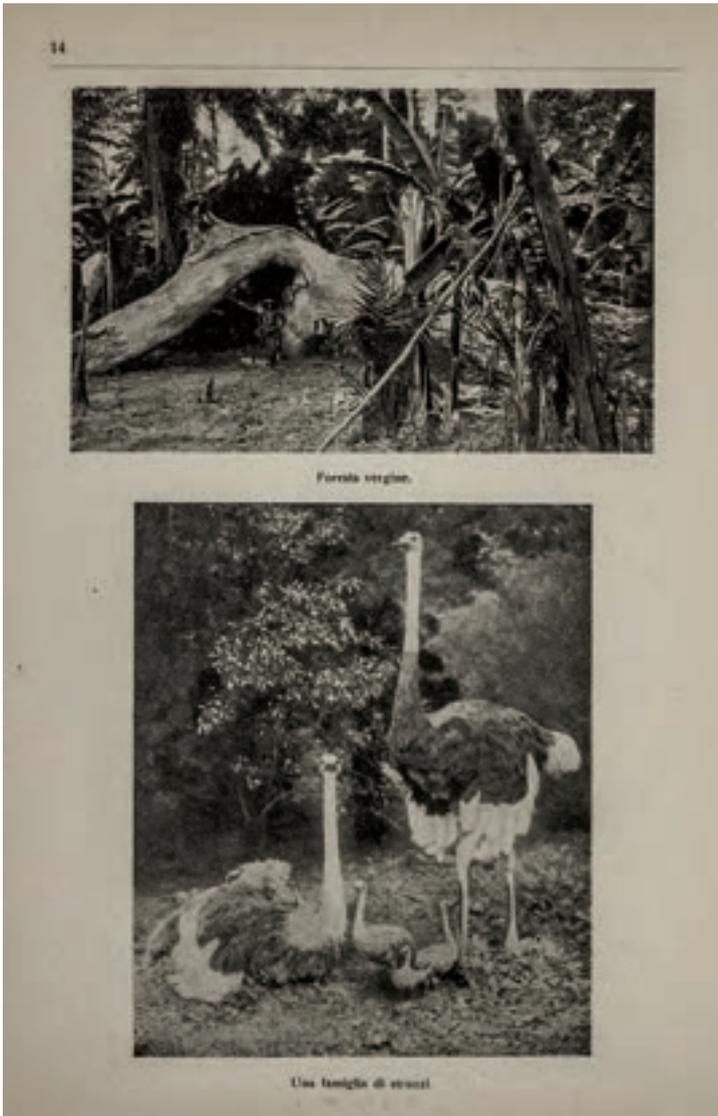
Manuale pensato per scuola tecnica dei tipografi. L'approccio è in parte più originale rispetto ai manuali nozionistici del tempo. La terra come pianeta; struttura della crosta; atmosfera, oceani e correnti. Definizioni, nomenclatura; studio delle forme emerse e climi; suoli, distribuzione degli esseri organici (vegetali, animali, razze umane), Europa e Stati; cenni agli altri continenti.

Silvestri Giuseppe (1901), *La Geografia, insegnata con metodo naturale agli alunni e alle alunne della Terza classe elementare secondo i vigenti programmi governativi ed i più recenti dati statistici*, Torino: Direzione del giornale L'Unione dei Maestri – Paravia, ill., pp. 50. (Digitalizzato)

Piccolo manuale per la terza elementare, comprendente l'avvio alla cartografia e l'orientamento, nozioni di geografia amministrativa locale (comune, mandamento, circondario, provincia), nozioni generali sull'Italia e sulle 12 città italiane più popolate.

Soli Giovanni, Casini Luigi (1911), *Il Mondo sulla carta. Nozioni di geografia per la 4^a classe elementare*, Bologna: Zanichelli, ill., pp. 60. (Digitalizzato)

Gli autori annunciano l'intento di «togliere l'aridità scolastica della materia e nel tempo stesso condurre via via il pensiero e la vagante anima infantile all'idea del mondo fissato sulla carta con la minor possibile deformazione del vero». Il testo è finalizzato a servire da introduzione allo studio della geografia da farsi poi nelle due classi del corso popolare. Sono presenti illustrazioni, fotografie (in particolare vedute di città italiane e straniere) e anche brani di poesie e rime per vivacizzare la trattazione.



Steiner Stabarin Luisa (1943), *Nozioni di Storia e Geografia e Cultura Fascista, per le scuole secondarie di avviamento professionale. Volume terzo*, Torino: Paravia, ill., pp. 232.

Storia economica d'Italia è raccontata da Galileo alla seconda guerra mondiale. Esaltazione dell'autarchia italiana. Contiene una sezione sugli italiani emigrati all'estero. Geografia economica dell'Italia accompagnata da letture propagandistiche. La prima edizione del testo risale al 1934.

Tortolani Michele (1911), *Primi elementi di geografia ad uso della 4^a classe delle scuole elementari*, Torino: Paravia, ill., pp. 68. (Digitalizzato)

Interessante la cura didattica nel guidare alla lettura delle carte topografiche che occupa metà della pubblicazione attraverso orientamento, disegno di piante, semplici mappe e piante, profilo delle montagne con le curve di livello, applicazioni in contesti di realtà, segni convenzionali ed esempi di lettura di carte. Numerose incisioni valorizzano didatticamente la sezione dedicata alla geografia generale di diverse parti del mondo dal globo terrestre agli oceani e poi alle regioni d'Europa e ai 4 continenti (Asia, Africa, America, Oceania). Parte finale di letture geografiche senza indicazione degli autori (in genere in questi casi l'autore è lo stesso del manuale).

Tortolani Michele (1925), *Albo di Geografia, Atlante e letture scelte. Quarta classe elementare. Con approvazione definitiva della Commissione Ministeriale per i libri di testo giugno 1925*, Torino: Paravia, ill., pp. 101 più 5 tavole fuori testo. (Digitalizzato)

L'edizione 1925 del testo di Tortolani permette un confronto con il lavoro del 1911. Le pagine sono aumentate sensibilmente, e con esse le illustrazioni e la cartografia. L'impostazione non ha subito modifiche sostanziali nella prima parte, mentre la seconda è ora dedicata all'Italia e alle sue regioni, seguendo i mutamenti avvenuti nei programmi ministeriali. Le letture, ora dedicate quasi interamente all'Italia, sono a firma di scrittori (es. Torino di Edmondo De Amicis e Firenze di Enrico Nencioni). Vi è abbinato l'*Atlante e letture scelte*.

Tortolani Michele (1925), *Albo di Geografia, Atlante e letture scelte. Quinta classe elementare. Con approvazione definitiva della Commissione Ministeriale per i libri di testo giugno 1925*, Torino: Paravia, ill., pp. 67 più 6 tavole fuori testo. (Digitalizzato)

Il volume di quinta elementare inizia con apertura originale dell'Europa affrontata da nord verso sud iniziando dal Mare Glaciale Artico con illustrazione di un villaggio della Groenlandia innevato. Parte seconda dedicata agli altri continenti partendo dall'Asia e procedendo da sud-est verso nord e ovest. A p. 36 compare la fotografia del Gran Palazzo del Dalai Lama nel Tibet (il potale di Lhasa), all'epoca una regione quasi sconosciuta: la prima esplorazione italiana guidata da Giuseppe Tucci è del 1928. La descrizione della regione è infatti fantasiosa e priva di basi scientifiche, tanto che, nonostante l'immagine mostri una meraviglia architettonica, si afferma che «Sono regioni abitate da gente

ignorante, selvaggia, superstiziosa, che vive nelle tende e alleva mandrie di bovini e montoni» (p. 36).



Vanni Manfredo (1925), *La Geografia generale e descrittiva. Astronomica – Fisica – Politica, esposta per schemi in XXII Tavole ad uso delle Scuole Medie*, Milano: Carlo Signorelli, ill., pp. 47.

Manuale per le scuole medie, che dopo la Riforma Gentile comprendevano tre indirizzi: istituto tecnico professionale, ginnasio/liceo classico o scientifico e istituto magistrale. La parte più originale è costituita dalle tavole riassuntive che ricostruiscono in sintesi i concetti di base dello studio geografico.

Vanni Manfredo (1946), *Elementi di Geografia per la scuola media, Vol. III Europa (eccetto l'Italia)*, Milano: Carlo Signorelli.

Vanni fu libero docente di geografia fisica presso l'Università di Torino. Il testo ha quindi qualche termine fisico in più e un'impostazione regionale che tiene conto in qualche misura delle regioni fisiche, ma in generale si presenta come una sintesi elencativa delle regioni europee, elencativa e priva di una struttura didattica originale.

Visintin Luigi, [1923?], *Atlantino popolare e testo per la 5ª Classe elementare*, Novara: istituto Geografico De Agostini, ill., pp. 60. (Digitalizzato)

Il testo rappresentava didatticamente una notevole novità editoriale, tanto che così venne all'epoca valutato e approvato dalla Commissione Lombardo Radice (1923-1924): «È una felicissima novità questa degli atlantini minuscoli, ricchi di carte

semplicissime, ben disegnate, nitide che attirano vivamente l'interesse degli scolari. Le note informative sono più che sufficienti per guidare gli alunni allo studio delle carte geografiche» (Ascenzi, Sani, 2005, p. 132).



Testi parascolatici, eserciziari, poster didattici, giochi e albi illustrati

[1955?], *Il sistema solare*, Forlì: Fratelli Fabbri Editori, ill., mm 575×420.

Poster didattico sul Sistema solare, allegato alla rivista L'Educatore Italiano, data di pubblicazione non indicata.

(1957), *Il sistema solare*, Brescia: La Scuola, ill., mm 560×460.

Poster didattico sul Sistema solare, le eclissi di Luna e il paesaggio lunare. Allegato alla rivista Scuola Italiana Moderna.

(1957), *Il censimento. La grande famiglia degli italiani*, Brescia: La Scuola, ill., mm 900×640.

Poster didattico sul Censimento 1951, con confronti coi censimenti precedenti. (Digitalizzato)

(1957), *Ama l'Italia* (vari titoli), Bergamo: Atlas.

Collana di volumetti sulle Regioni Italiane, costruita secondo l'impianto per città e subregioni in linea coi Programmi del 1955. La raccolta comprende 16 volumi: Piemonte e Valle d'Aosta, Sardegna, Sicilia, Calabria, Basilicata, Puglia, Campania, Abruzzo e Molise, Lazio, Liguria, Marche, Umbria, Toscana, Emilia e Romagna, Veneto, Trentino-Alto Adige Friuli e Venezia Giulia, Lombardia.

(1957), *La nostra bella Italia*, Milano: BEA, pp. 28.

Raccolta di figurine sull'Italia e le sue regioni, solo parzialmente completata.

(1958), *Alla conquista dello spazio*, Brescia: La Scuola, ill., mm 920×560.

Poster didattico su voli spaziali, distanza Terra-Sole e Terra-stelle. Allegato alla rivista Scuola Italiana Moderna.

(1964), *Squadriglie in volo*, Forlì: Fabbri Editori, ill., p. 1.

Gioco sul tema del Sistema Solare, abbinato alla rivista L'Educatore Italiano.

(1966), *Conoscere l'Italia*, Milano: Baggioni editore, pp. 28.

Raccolta di 257 figurine sull'Italia e le sue Regioni, solo parzialmente completata.

Abba Giuseppe Cesare (1901), *Le Alpi Nostre e il Monferrato, Libro di lettura per le scuole elementari superiori. Approvato dal Ministero della Pubblica Istruzione*, Bergamo: Istituto Italiano d'Arti Grafiche, ill., pp. 163. (Digitalizzato)

Copertina con panorama di Cuneo con il Monviso, montagna simbolica per il territorio, sullo sfondo. In questa pubblicazione il territorio è diviso fra Alpi, presenti in entrambe le pubblicazioni e limitate alle montagne (escluse le valli) e Monferrato (definito «La piccola patria monferrina»), regione storico-culturale che include le città di Alessandria, Asti, Alba e Cuneo. Testo molto curato e ricco di illustrazioni e fotografie, decisamente innovativo per l'anno di pubblicazione.

Abba Giuseppe Cesare (1901), *Le Alpi Nostre e il Piemonte, Libro di lettura per le scuole elementari superiori. Approvato dal Ministero della Pubblica Istruzione*, Bergamo: Istituto Italiano d'Arti Grafiche, ill., pp. 178. (Digitalizzato)

Secondo la divisione tradizionale il Piemonte è la parte di pianura e vallate alpine fra le montagne delle Alpi e le colline del Monferrato, delimitato a est dal corso del Sesia (La Sesia nel testo, secondo l'uso locale) e a sud dal Po e dalla Stura di Demonte. La città di Cuneo, sul confine, nella carta sembra inclusa nel Monferrato, ma nel testo è trattata nel Piemonte. La Valle d'Aosta (qui: Valle della Dora Baltea) è inclusa nel Piemonte.

Ambrosini e Prosperi (1925), *Piemonte. Con approvazione definitiva della Commissione ministeriale per i libri di testo*, Torino: Paravia, ill., pp. 297.

Collezione di Almanacchi regionali Paravia. Diretta dal prof. R. Almagià. Anche questa pubblicazione conferma l'attenzione e la cura con cui a inizio secolo l'editoria preparava monografie di geografia regionale per la scuola, una tradizione poi caduta in disuso. Come d'uso, la forma è quella di un almanacco popolare.

Amorosa Berengario Galileo (1924), *Il Molise, Libro sussidiario per la cultura regionale*, Milano: Mondadori, ill. pp. 366.

Amorosa, maestro, ispettore e funzionario ministeriale originario di Campobasso, fu anche storico delle tradizioni molisane. Il suo almanacco popolare dedica ampio spazio alle tradizioni locali, ai costumi, alla poesia dialettale, ai rituali tipici.

Barbier Luisa (1923), *La geografia del bambino*, Firenze: Adriano Salani Editore, ill, pp. 80. (Digitalizzato)

Albo illustrato sul tema "giro del mondo" con 214 incisioni e 4 tavole a colori fuori testo. Testo che utilizza il metodo del racconto di viaggio per sviluppare una geografia che abbina la meraviglia della scoperta del mondo a valori educativi legati alla convivenza pacifica e all'apprezzamento della diversità. La trattazione dei diversi continenti si risolve nella sottolineatura etnografica di diversità e pregiudizi, specchio di un punto di vista eurocentrico e ben lontana da una obiettiva descrizione dei luoghi trattati. Le tante incisioni rendono tuttavia interessantissimo il materiale, specchio "popolare" di un immaginario geografico destinato a perdurare ancora a lungo.

Bellodi A., Magri R. (1924), *L'Emilia, Libro sussidiario per la cultura regionale*, Milano: Mondadori, ill., pp. 298.

Libro almanacco regionale per la scuola elementare.

Bertani Carlo (1926), *Piemonte. Almanacco di cultura regionale*, Alessandria: Casa Editrice Cesare Sacerdote, ill., pp. 223.

Libro almanacco di cultura regionale per la scuola elementare della Casa Editrice Cesare Sacerdote. Il testo sintetizza il territorio, l'economia, la storia, l'arte, la

letteratura ed aspetti dialettali che lega ai tempi dell'anno scolastico e dei lavori nei campi. Sacerdote era famoso come editore scolastico e come editore di cartoline, ancora ricercate dai collezionisti. Componente della comunità ebraica aleksandrina, venne deportato nel campo di concentramento di Auschwitz, dove morì nel 1945. Bertani era docente di materie letterarie presso il locale Istituto Tecnico "Leonardo da Vinci", e fu il principale autore della piccola casa editrice firmando, tra il '25 ed il '35, una serie di manuali di materie letterarie per le scuole elementari.

Bonfiglioli G., Valletti A. [1924], *Cielo d'Oro. Piemonte. Almanacco regionale per il Piemonte. Obbligatorio per le classi III, IV, V elementare*, Varese: Istituto Editoriale Cisalpino, ill., pp. 196.

Almanacco di cultura regionale. Piemonte presentato come "La culla della Patria". Ogni mese: descrizione, Santi, vita nei campi, indovinelli e rebus. Seguono elementi di storia, eroi, città e monumenti, superstizioni da combattere, emigrazione. Illustrazioni originali del pittore G. Talmoni.

Botturi Augusto (1894), *L'Europa dipinta e descritta, Libro di amena lettura per i giovinetti*, Milano: Paolo Carrara, ill., pp. 78 con illustrazioni fuori testo. (Digitalizzato)

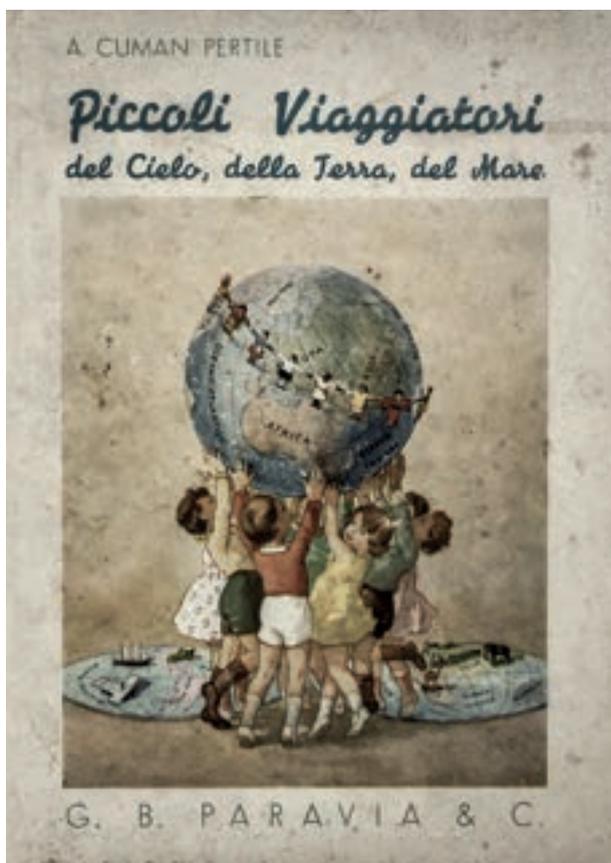
Botturi è autore sia del testo che delle illustrazioni. Il testo riassume ed esalta la storia, i monumenti e i prodotti italiani. Richiamo ai confini "geografici" d'Italia: «– Scusi: l'Austria e la Gorizia sono province austriache. – Politicamente sì, ma geograficamente, come il Trentino, sono italiane» (p. 6).

Collino Luigi (1924), *Il Piemonte. Almanacchi regionali Bemporad per i ragazzi*, Bemporad, ill., pp. 204.

Almanacchi regionali Bemporad per i ragazzi. Collezione di libri sussidiari per la cultura regionale e le nozioni varie. Collana diretta da Olinto Marinelli e Averardo De' Negri, a testimonianza dell'interesse del mondo accademico verso la divulgazione scolastica. Contiene una riflessione sul rapporto lingua italiana – dialetto. Struttura da almanacco con il giorno, la settimana, gli anni e i mesi, notizie sui luoghi e i prodotti, proverbi, personaggi illustri. 109 carte e illustrazioni.

Cuman Pertile Arpalice (1936), *Piccoli viaggiatori del Cielo, della Terra, del Mare*, Torino: Paravia, ill., pp. 150. (Digitalizzato)

Libro di filastrocche, letture e immagini con metafora del viaggio per illustrare il mondo. Interessante fonte di informazioni sulla retorica educativa dell'epoca e sull'idea di geografia come educazione alla bellezza del paesaggio, all'amore per i luoghi e alla pace tra i popoli.



De Agostini Giovanni (1951), *Imago Italiae, Tavola V, Campania, Tavola XIX, Veneto*, in *Farmitalia*, n. 19, giugno 1951, Milano: Italgoe, ill., pp. 24. (Digitalizzato)

I quartini della raccolta *Imago Italiae* vennero pubblicati nel 1951 come allegato al mensile "Farmitalia" di cui riportano anche le pubblicità farmaceutiche. I testi sono di Giovanni De Agostini, le illustrazioni di Vsevolode Nicouline, un illustratore e artista russo. L'iconografia regionale è più ricca che in analoghe pubblicazioni dell'epoca. In questa digitalizzazione sono comprese le due tavole regionali coi testi di Veneto e Campania e le carte, senza testi, di tutte le regioni. L'opera venne pubblicata la prima volta da Italgoe nel 1941 col titolo *Italia Viva*.

Di Rosa Gino (1961), *Scopriamo l'Italia, letture geografiche con schedine illustrative*, Brescia: La Scuola, ill., pp. 66. (Digitalizzato)

Albo illustrato (nonostante faccia parte della collana *Albi Attivi*, ma di "attivo" non vi è nulla) con illustrazioni e letture geografiche riguardanti elementi di geografia fisica, risorse naturali, agricoltura e coltivazioni locali, industrie, beni ar-

chitettonici e resti di antiche civiltà, città, vie di comunicazione, pesca, pastorizia, attività artigianali con indicazione della Regione o della macro-regione in cui si trovano. Illustrazioni di Paolo Cassa.

Farina Francesco, Bergamaschini Luigi (1925), *Almanacco Piemontese. Sussidiario per la Coltura Regionale e le Nozioni Varie ad uso delle scuole elementari. Conformità ai programmi ministeriali R.D. 1 ottobre 1923*, Milano: La Editoriale Libreria, ill., pp. 240.

Almanacco di cultura regionale. Allegato foglietto della Commissione Ministeriale che approva il volume con la motivazione: “è un buon libro, bene ordinato nelle notizie, completo nella trattazione, chiaro nel contenuto e nella espressione”. Tratta industria, commercio, vita agricola, bellezze locali, glorie patriottiche, calendario civile e lavori agricoli nei singoli mesi, proverbi e modi di dire. Il testo alterna italiano e piemontese. I capitoli sono organizzati in base ai mesi dell’anno con riferimenti alla cultura popolare; feste, fiere e mercati, igiene, animali da stalla e da cortile, riferimenti storici, modi di dire, proverbi, poesie, pregiudizi e superstizioni, personaggi illustri, luoghi caratteristici.

Ferrero M., Cena F.G. (1923), *Piemonte. Descrizione storico-geografica delle nostre regioni per le scuole e per le biblioteche scolastiche e popolari*, Milano: Antonio Vallardi, ill., pp. 87.

Le Perle d’Italia, “Collana approvata dalla commissione ministeriale per la scelta dei libri di testo e consigliata come lettura sussidiaria per il corso popolare e per le biblioteche scolastiche e popolari”. Il testo si inserisce nel filone delle letture regionali e si sviluppa attraverso il racconto di due ragazzi di 15 e 17 anni che si trasferiscono a Torino perché il loro padre muore dell’influenza spagnola. Ampie descrizioni di Torino con immagini di monumenti.

Ghisleri A. (direttore) (1882), *Geografia per tutti, Rivista quindicinale popolare per la diffusione delle cognizioni geografiche*, Anno II.

Raccolta dell’intera annata della rivista Geografia per tutti diretta da A. Ghisleri.

Giannantonio Lelio (1924), *La Basilicata, Libro sussidiario per la cultura regionale*, Milano: Mondadori, ill, pp. 209.

Almanacco popolare per le scuole elementari.

Greco G., Palazzi G. (1924), *L’Umbria. Libro sussidiario per la cultura regionale*, Milano: Mondadori, ill., pp. 286.

Almanacco popolare per le scuole elementari.

Magliano Stefano (1925), *Il Piemonte. Libro sussidiario per la cultura regionale*, Palermo: Industrie Riunite, ill., pp. 225.

Almanacco popolare per le scuole elementari. Molto basato sulle vicende storiche, pochi cenni alle attività lavorative agricole e industriali.

Rizzati Ferruccio (1931), *Piccola collezione delle Regioni italiane. Il Piemonte. Cenni di geografia fisica-economica*, Palermo: Remo Sandron, ill., pp. 42.

Breve monografia regionale divulgativa arricchita con illustrazioni e fotografie. Trattazione di tipo descrittivo. Interessanti le foto storiche relative agli stabilimenti industriali e alla coltivazione del riso.

[Roghi Bruno], [1930], *Piccola geografia Cartoccino. Parascolastica del Nonno Ebe*, Monza: Casa editrice "Cartoccino", pp. 15. (Digitalizzato)

Albo con rappresentazioni di paesaggi e piccola nomenclatura geografica. Comprende una carta dell'Italia suddivisa in 18 regioni, più la parte settentrionale della Libia. Con indicazione di Dalmazia, Canton Ticino, Corsica, Nizza e Savoia, Malta.

Rua Carlo (1898), *Album di Geografia*.

Si tratta di un quaderno scolastico, interamente scritto a mano e disegnato dall'autore, che venne esposto e premiato all'Esposizione Universale di Torino del 1898.

Scarzello O. (1938), *Album di Esercitazioni Cartografiche*, Novara: Istituto Geografico De Agostini, pp. 26.

Album con 12 carte d'Italia e delle regioni europee da ridisegnare su 12 tavole.

Tomba Bruno, [1950], *Attraverso l'Italia*, Milano: Editrice Piccoli, ill., pp. 34. (Digitalizzato)

L'Italia e le Regioni rappresentate attraverso disegni e icone di costumi regionali, monumenti e produzioni principali. Disegni di Mariapia. Costituisce un buon esempio di albo illustrato dove le diversità regionali vengono rappresentate con illustrazioni per l'infanzia. La data di edizione non è riportata.

Carte geografiche

Africa Orientale Carta dimostrativa fisico-politica (1935), Bergamo: Istituto Italiano d'Arti Grafiche.

Carta scolastica prodotta dal Servizio cartografico del Ministero della Colonie. Costruita redatta e disegnata da Achille Giordano.

Mare Nostro (1942), Roma: Supplemento al periodico Toponomastica Visceglia. (Digitalizzato)

Carta scolastica muraria sul Mediterraneo e i possedimenti italiani, recante l'immagine di profilo di Mussolini e l'estratto di un suo discorso inneggiante a Roma «centro della civiltà latina, dominatrice del Mediterraneo, faro di luce per tutte le genti».

Veneto e Lombardia (1960), Brescia: La Scuola, carta tematica regionale, mm 570×850.

Puglia e Sicilia (1961), Brescia: La Scuola, carta tematica regionale, mm 570×850.

Toscana, Piemonte e Valle d'Aosta (1961), Brescia: La Scuola, carta tematica regionale, mm 570×850.

Toscana, Piemonte e Valle d'Aosta (1960), Brescia: La Scuola, carta tematica regionale, mm 570×850. (Digitalizzata)

Italia Fisica e Italia e i suoi principali prodotti (1957), Brescia: La Scuola, carta fisica e carta tematica dei prodotti, mm 450×640.

Le Regioni d'Italia (1957), Brescia: La Scuola, carta delle Regioni centro-settentrionali, nei riquadri piccoli carta fisica delle singole regioni e carta tematica dei landmarks, mm 640×900.

Mappamondo figurato (1963), Brescia: La Scuola, mappamondo figurato con cartoline dal mondo, mm 590×800.

Sardegna e Calabria (1961), Brescia: La Scuola, carta tematica regionale, mm 570×850.

Veneto e Lombardia (1960), Brescia: La Scuola, carta tematica regionale, mm 570×850.

Liguria e Emilia (1960), Brescia: La Scuola, carta tematica regionale, mm 570×850.

Puglia e Sicilia (1961), Brescia: La Scuola, carta tematica regionale, mm 570×850.

Lazio e Campania (1961), Brescia: La Scuola, carta tematica regionale, mm 570×850. (Digitalizzata)

Trentino Alto Adige, Marche e Umbria (1961), Brescia: La Scuola, carta tematica regionale, mm 570×850. (Digitalizzata)

Planisfero Politico (1964), Brescia: La Scuola, Allegato alla rivista Scuola Italiana Moderna n. 2/1964, mm 545×795. (Digitalizzata)

Italia Amministrativa (1955), Brescia: La Scuola, Allegato alla rivista Scuola Italiana Moderna n. 15/1955, mm 430×555. (Digitalizzata)

Cataloghi

Paravia (1930), *Catalogo delle pubblicazioni di storia e geografia*, Torino: Paravia. Elenco dei sussidi ad uso scolastico proposti della Paravia: carte, mappamondi, plastici.

Bibliografia

- Abba G.C. (1901a), *Le Alpi Nostre e il Piemonte, Libro di lettura per le scuole elementari superiori approvato e premiato dal Ministero della Pubblica Istruzione*, Bergamo: Istituto Italiano d'Arti Grafiche.
- Abba G.C. (1901b), *Le Alpi Nostre e il Monferrato, Libro di lettura per le scuole elementari superiori approvato e premiato dal Ministero della Pubblica Istruzione*, Bergamo: Istituto Italiano d'Arti Grafiche.
- Almagià R. (1903), "La dottrina della marea nell'antichità classica", *Rivista Geografica Italiana*, 10, pp. 480-493.
- Ambrosini e Prosperi (1925), *Piemonte. Con approvazione definitiva della Commissione ministeriale pei libri di testo*, Torino: Paravia.
- Aru S., Deplano V. (a cura di) (2013), *Costruire una nazione. Politiche, discorsi e rappresentazioni che hanno fatto l'Italia*, Verona: Ombre corte.
- Ascenzi A., Sani R. (a cura di) (2005), *Il libro per la scuola fra idealismo e fascismo*, Milano: Vita e Pensiero.
- Bandini G. (a cura di) (2012), *Manuali, sussidi e didattica della geografia. Una prospettiva storica*, Firenze: Firenze University Press.
- Bandini G. (2012a), "Introduzione", in Bandini G. (a cura di), *Manuali, sussidi e didattica della geografia. Una prospettiva storica*, Firenze: Firenze University Press, pp. 11-15.
- Bandini G. (2012b), "Rappresentazioni della nazione e razzismo nella geografia scolastica fra Otto e Novecento", in Bandini G. (a cura di), *Manuali, sussidi e didattica della geografia. Una prospettiva storica*, Firenze: Firenze University Press, pp. 53-70.
- Barausse A. (2010), "Dal Regno di Sardegna al Regno d'Italia. Continuità e discontinuità nelle politiche del libro scolastico. Parte seconda: appendice documentaria", *History of Education & Children's Literature*, V, 2, pp. 301-338.
- Barber P. (2001), "Mito, religione e conoscenza: la mappa del mondo medievale", in *Segni e sogni della Terra. Il disegno del mondo dal mito di Atlante alla geografia delle reti*, Novara, De Agostini, pp. 48-79.
- Bargellini P. (diretto da) (1949), *Fonteluce. Sussidiario per la quarta classe*, Firenze: Vallecchi.

- Basile L. (1913), *Nozioni di Geografia e Storia, Educazione morale e Istruzione civile, per la Terza classe elementare secondo gli ultimi programmi governativi e il regolamento per gli esami del 1913*, Milano: Antonio Vallardi Editore.
- Bertani C. (1926), *Piemonte. Almanacco di cultura regionale*, Alessandria: Casa Editrice Cesare Sacerdote.
- Bianchini P. (a cura di) (2010), *Le origini delle materie: discipline, programmi e manuali scolastici in Italia*, Torino: Sei.
- Bianchini P. (a cura di) (2012), *Manuali, sussidi e didattica della geografia. Una prospettiva storica*, Firenze: Firenze University Press.
- Bianchini P. (2015), “Apprendere la concorrenza: l'emigrazione nei manuali scolastici europei tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento”, *Studi sulla formazione*, 2, pp. 81-101.
- Bignante E. (2011), *Geografia e ricerca visuale. Strumenti e metodi*, Bari: Laterza.
- Boccardo G. (1875), “Sulla utilità economica degli studi geografici e sulla presente loro condizione nell'insegnamento pubblico in Italia”, *Giornale degli economisti*, 1, pp. 347-366.
- Bonazzi A. (2011), *Manuale di geografia culturale*, Bari: Laterza.
- Bonetta G., Fioravanti G. (a cura di) (1995), *L'istruzione classica (1860-1910)*, Roma: Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici.
- Bonfiglioli G., Valletti A. (1924), *Cielo d'Oro. Piemonte. Almanacco regionale per il Piemonte. Obbligatorio per le classi III, IV, V elementare*, Varese: Istituto Editoriale Cisalpino.
- Boria E. (2007), *Cartografia e potere. Segni e rappresentazioni negli atlanti italiani del Novecento*, Torino: UTET Università.
- Boria E. (2018), “Gli ambigui intrecci della geografia e della cartografia con il potere: il caso del confine naturale nell'Italia liberale”, *Geotema*, 58, pp. 60-69.
- Boria E. (2020), *Storia della cartografia in Italia dall'Unità ad oggi. Tra scienza, società e progetti di potere*, Torino: UTET.
- Boria E., Mennini B.M. (2011), “La carta geografica come veicolo dell'“Idea d'Italia” nel periodo risorgimentale”, *Studi e Ricerche socio-territoriali*, 1, pp. 149-196.
- Boria E., Mennini M.B. (2013), “Il discorso della nazione in Italia dal Risorgimento al Fascismo attraverso le carte geografiche”, in Aru S., Deplano V. (a cura di), *Costruire una nazione. Politiche, discorsi e rappresentazioni che hanno fatto l'Italia*, Verona: Ombre corte, pp. 17-44.
- Brusa A. (2011), “Storia e Geografia: tra interdisciplinarietà di facciata e integrazione reale”, in Giorda C., Puttilli M. (a cura di) (2011), *Educare al territorio, educare il territorio. Geografia per la formazione*, Roma: Carocci, pp. 236-247.
- Camanni E. (2002), *La nuova vita delle Alpi*, Torino: Bollati Boringhieri.
- Canestri G., Ricuperati G. (1976), *La scuola in Italia dalla legge Casati ad oggi*, Torino: Loescher.
- Casti E. (a cura di) (2001), *Arcangelo Ghisleri e il suo “clandestino amore”*, Roma: Società Geografica Italiana.

- Cerreti C. (2000), *Della Società Geografica Italiana e della sua vicenda storica (1867-1997)*, Roma: Società Geografica Italiana.
- Chevalier J.-P. (2008), “Enseigner la France en géographie aux jeunes écoliers (1788-2008)”, *L’Information géographique*, 3, vol. 72, pp. 20-33.
- Chiosso G. (1997), “Libri, editori e scuola a Torino nel secondo Ottocento”, *Annali di storia dell’educazione e delle istituzioni scolastiche*, n. 4.
- Chiosso G. (a cura di) (2000a), *Il libro per la scuola in Italia tra Sette e Ottocento*, Brescia: La Scuola.
- Chiosso G. (a cura di) (2000b), *TESEO, Repertorio degli editori per la scuola nell’Italia dell’Ottocento*, Milano: Editrice Bibliografica.
- Chiosso G. (2002), “La Riforma Gentile e i contraccolpi sull’editoria scolastica”, in Betti C. (a cura di), *Percorsi del libro per la scuola fra Otto e Novecento*, Firenze: Pagnini Editore, pp. 175-195.
- Claval P. (1972), *L’evoluzione storica della geografia umana*, Milano: FrancoAngeli.
- Collino L. (1924), *Il Piemonte. Almanacchi regionali Bemporad per i ragazzi*, Firenze: Bemporad.
- Colombetti F. (1856), *Piccola geografia illustrata per fanciulli*, Torino: Paravia.
- Comba E. (1898), *Breve corso di geografia teorico-pratica, corredato d’esercizi d’applicazione ad uso della classe 4^a e 5^a elementare*, Torino: Paravia.
- Corso di geografia ad uso dei giovinetti (1874)*, Torino: Marietti.
- Covino A. (1875), *La Provincia di Torino. Saggio di geografia locale*, Torino: Paravia.
- Cuman Pertile A., Nicolli P. (1947), *Storia e Geografia. Classe quinta elementare*, Vicenza: Aquarius.
- Dalla Vedova G. (1876), “Lo studio della geografia locale”, *Giornale del Regio Museo d’Istruzione e di Educazione*, I, pp. 325-334.
- De Agostini F. (1951), *Atlante delle Regioni d’Italia*, Roma: Edizioni Allulli.
- Dematteis G. (1995), *Progetto implicito*, Milano: FrancoAngeli.
- Dematteis G. (1999), “Descrizioni geografiche come progetti”, in Loi A., Quaini M. (a cura di), *Il geografo alla ricerca dell’ombra perduta*, Alessandria: Edizioni dell’Orso.
- Dematteis G. (2001), “Il polo di Torino”, in Ruocco D. (a cura di), *Cento anni di geografia in Italia*, Novara: De Agostini, pp. 185-192.
- Dematteis G. (2007), *Il vero geografo è l’insegnante*, discorso pronunciato durante la premiazione a Socio d’Onore dell’AIIG durante il Convegno Nazionale di Potenza, www.aiig.it/wp-content/uploads/2018/12/idee_geografo.pdf
- Dematteis G. (2010), “Elogio dell’ambiguità cartografica”, in Casti E., Lévy J. (a cura di), *Le sfide cartografiche. Movimento partecipazione rischioso*, Bergamo: Il Lavoro Editoriale Università, pp. 13-16.
- De Vecchis G. (1999), *Imparando a conoscere il mondo. Ragionamenti per una storia dell’educazione geografica*, Roma: Edizioni Kappa.
- De Vecchis G., Staluppi G.A. (1997), *Fondamenti di didattica della geografia*, Torino: UTET.
- Dewey J. (1916), *Democracy and Education*, New York: Macmillan.
- Dewey J. (1927), *The Public and its Problem*, New York: Henry Holt & Co.
- Falcinelli R. (2020), *Figure. Come funzionano le immagini dal Rinascimento a Instagram*, Torino: Einaudi.

- Falletti di Barolo T.C. (1836), *Lezioni sopra la geografia patria ad uso della gioventù piemontese*, Torino: Marietti.
- Farina F., Bergamaschini L. (1925), *Almanacco Piemontese. Sussidiario per la Coltura Regionale e le Nozioni Varie ad uso delle scuole elementari. Conformità ai programmi ministeriali R.D. 1° ottobre 1923*, Milano: La Editoriale Libreria.
- Farinelli F. (1992), *I segni del mondo. Immagine cartografica e discorso geografico in età moderna*, Firenze: La Nuova Italia.
- Ferrero M., Cena F.G. (1923), *Piemonte. Descrizione storico-geografica delle nostre regioni per le scuole e per le biblioteche scolastiche e popolari*, Milano: Antonio Vallardi Editore.
- Ferretti F. (2010), “Elisée Reclus (1830-1905)”, in Schmidt di Friedberg M. (a cura di), *Cos'è il mondo? È un globo di cartone. Insegnare geografia fra Otto e Novecento*, Milano: Unicopli, pp. 103-130.
- Fiandra G. (1889), *Geografia intuitiva illustrata, L'Italia ed alcune nozioni di geografia generale. Conforme ai Nuovi Programmi Governativi ad uso delle classi elementari superiori e delle classi inferiori delle scuole secondarie*, Torino: Giacomo Arneudo Editore.
- Fischer T., *La penisola italiana*, Torino: UTE, 1902, con XXIX tavole e carte.
- Formiggini Santamaria E. (1914), *Lezioni di didattica (Storia e Geografia)*, Genova: Formiggini.
- Galluccio F. (2011), “Una o divisibile? La questione regionale e il nodo del federalismo in Italia”, *Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia*, 2, pp. 71-93.
- Gavinelli D., Zanolin G., *Geografia del turismo contemporaneo. Pratiche, narrazioni, luoghi*, Roma: Carocci.
- Ghisleri A. (1888), *Piccolo manuale di geografia storica generale e d'Italia in particolare*, Bergamo: Istituto Italiano d'Arti Grafiche.
- Ghisleri A. (1892), *Testo-atlante di geografia storica generale e d'Italia in particolare*, Bergamo: Istituto Italiano d'Arti Grafiche.
- Ghisleri A. (1904), *Testo atlante di geografia moderna*, Nuova edizione riveduta da G. Roggero e da G. Ricchieri, Bergamo: Istituto d'Arti Grafiche.
- Ghisleri A. (1921), *Geografia generale del globo in relazione con la geografia economica*, Paravia: Torino.
- Giannitrapani D. (1924), *Albo Geografico e letture di geografia per le scuole elementari. Classe IV*, Firenze: R. Bemporad & Figlio - Editori.
- Giorda C. (2012), “Così vicine, così lontane: storia e geografia di fronte a un percorso comune nei curricoli scolastici”, *Ambiente Società Territorio – Geografia nelle scuole*, 2, pp. 12-18.
- Giorda C. (2013), “Geostoria, big history, big geography. Prospettive della geografia tra ricerca e didattica”, *Rivista Geografica Italiana*, CXX, 3, pp. 241-254.
- Giorda C. (2016), “Sherazade e il valore della geografia come narrazione e come metamorfosi”, in Minelle C., Rocca L., Bussi F. (a cura di), *Storia e Geografia. Idee per una didattica congiunta*, Roma: Carocci, pp. 45-59.
- Giorda C., Puttilli M. (a cura di) (2011), *Educare al territorio, educare il territorio. Geografia per la formazione*, Roma: Carocci.

- Lando F. (a cura di) (1993), *Fatto e finzione. Geografia e letteratura*, Milano: Etaslibri.
- Lang F. (1873), *Geografia elementare ad uso delle scuole d'Italia, Riveduta, accresciuta e corretta secondo gli ultimi avvenimenti*, Napoli: Domenico Morano.
- Maffei F. (2007), *La formazione di un geografo. Arcangelo Ghisleri e il rinnovamento degli studigeografici in Italia (1878-1898)*, Pisa: ETS.
- Maffei R. (2012), “Alle origini della produzione manualistica di Arcangelo Ghisleri. Dal Piccolo manuale di geografia storica al Testo Atlante di geografia storica”, in Bandini G. (a cura di), *Manuali, sussidi e didattica della geografia. Una prospettiva storica*, Firenze: Firenze University Press, pp. 71-82.
- Magliano S. (1925), *Il Piemonte. Libro sussidiario per la cultura regionale*, Palermo: Industrie Riunite.
- Mangini G. (2001), “La «Geografia per tutti» dialogo con gli insegnanti”, in Casti E. (a cura di), *Arcangelo Ghisleri e il suo “clandestino amore”*, Roma: Società Geografica Italiana, pp. 189-240.
- Marengo M. (2016), *Geografia e letteratura, Piccolo manuale d'uso*, Bologna: Pàtron.
- Micelli F. (2008), “Arcangelo Ghisleri e la «Geografia di casa nostra»”, *Rivista Geografica Italiana*, CXV, pp. 281-297.
- Minca C., Bialsasiewicz L. (2004), *Spazio e Politica. Riflessioni di geografia critica*, Padova: Cedam.
- Minca C., Colombino A. (2011), *Breve manuale di geografia umana*, Padova: Cedam.
- Montella F. (2016), “Bambini”, in De Maria C. (a cura di), *Fascismo e società italiana*, Bologna: BraDypUS Editore, pp. 35-56.
- Morandini M.C. (2003), *Scuola e nazione. Maestri e istruzione popolare nella costruzione dello Stato unitario (1848-1861)*, Milano: Vita e Pensiero.
- Morelli L., Varvaro P. (1991), “Il fascismo, i fascismi: geografia dell'Italia fascista”, *The Italianist*, 11, 1, pp. 194-225.
- Morgan J. (2001), “Popular Culture and Geography Education”, *International Research in Geographical and Environmental Education*, 10, 3, pp. 284-297.
- Mori A. (1918), *Nuovo Atlante di geografia fisica politica ed economica*, Torino: Paravia.
- Mori A. (1921), *Manuale di geografia per le scuole secondarie superiori, vol. I, Geografia generale*, Torino: Paravia.
- Murdoch J. (2006), *Post-structuralist geography: a guide to relational space*, London: Sage.
- Nangeroni G. (1945), *Noi e la Terra. Geografia per la scuola media*, vol. II, Torino: Chiantore.
- Natili D. (2008), *Un programma coloniale. La Società Geografica Italiana e l'origine dell'espansione in Etiopia (1867-1884)*, Roma: Gangemi.
- Oliviero S. (2012), “Domenico e Luigi Giannitrapani geografi per la scuola”, in Bandini G. (a cura di), *Manuali, sussidi e didattica della geografia. Una prospettiva storica*, Firenze: Firenze University Press, pp. 95-104.
- O'Shea S. (2017), *Le Alpi. Una sensazionale avventura umana*, Torino: Piemme.

- Pagnini P. (a cura di) (1985), *Geografia per il Principe: teoria e misura dello spazio geografico: omaggio ad Eliseo Bonetti*, Milano: Unicopli.
- Parineti C. (1926), *Vita e pensiero del Piemonte, per le scuole medie, per le persone colte*, Milano: Casa editrice Luigi Trevisini.
- Perrone A. (2016), “Mare nostrum e «Geopolitica». Il mito imperiale dei geografi italiani”, *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea*, n. 25, 1, pp. 1-21.
- Pistamiglio B.L. (1924), *Il Piemonte, Libro sussidiario per la cultura regionale*, Milano: Mondadori.
- Porciani I. (1982), “Il libro di testo come oggetto di ricerca: i manuali scolastici nell’Italia postunitaria”, in Porciani I. (a cura di), *Storia della scuola e storia d’Italia*, Bari: De Donato, pp. 237-271.
- Pressenda P. (2017), “Il contributo del Club Alpino Italiano alla conoscenza geografica in Italia”, in Pressenda P., Sereno P. (a cura di) (2017), *Saperi per la nazione. Storia e geografia nella costruzione dell’Italia unita*, Firenze: Leo S. Olschki Editore, pp. 195-254.
- Pressenda P., Sereno P. (a cura di) (2017), *Saperi per la nazione. Storia e geografia nella costruzione dell’Italia unita*, Firenze: Leo S. Olschki Editore.
- Raffestin C. (1980), *Pour une géographie du pouvoir*, Paris: Libraries techniques.
- R.D. n. 45 del 29 gennaio 1905, Programmi per le Scuole Elementari, in www.fondazionetancredidibarolo.com/.
- R. e M. (1894), *Il mio Paese. Nozioni di Geografia e brevi cenni storici per la terza classe elementare*, Torino: Tipografia Cugini Baravalle e Falconieri.
- Rizzati F. (1931), *Piccola collezione delle Regioni italiane. Il Piemonte. Cenni di geografia fisica-economica*, Palermo: Remo Sandron.
- Roggero G. (1882), “Recensione di Regole intuitive di Orientamento ad uso delle scuole elementari e preparatorie normali del Cav. Pietro Pacella”, *La Geografia per Tutti*, II, n. 6, p. 95.
- Roggero G., Bianchi P. (1929), *Il 1° anno di Geografia per la classe 3ª elementare*, Milano: Antonio Vallardi Editore.
- Rondinone A., Vecchio B. (2012), “La geografia scientifica in Italia nel corso dell’ultimo secolo: un’interpretazione”, in Bandini G. (a cura di), *Manuali, sussidi e didattica della geografia. Una prospettiva storica*, Firenze: Firenze University Press, pp. 117-138.
- Rossetto T. (2004), “Fotografia e letteratura geografica. Linee di un’indagine storica”, *Bollettino della Società Geografica Italiana*, XII, IX, pp. 877-910.
- Ruocco D. (2001), “L’evoluzione del pensiero geografico”, in Ruocco D. (a cura di), *Cento anni di geografia in Italia*, Novara: De Agostini.
- Schiaparelli L. (1854), *Esposizione circostanziata dei principii generali di Geografia, colla divisione e descrizione politica del Mondo attuale*, Torino: Paravia.
- Schiaparelli L. (1861), *Elementi di Uranografia e Nomenclatura Geografica per uso delle scuole primarie*, Torino: Tipografia Scolastica Sebastiano Franco e figli.
- Schiaparelli L. (1867), *Manuale completo di Geografia e Statistica, compilato per uso delle scuole classiche, tecniche, normali e magistrali del Regno d’Italia*, Torino: Tommaso Vaccarino Editore.

- Schmidt di Friedberg M. (a cura di) (2007), *Elisée Reclus. Natura e educazione*, Milano: Bruno Mondadori.
- Schmidt di Friedberg M. (a cura di) (2010), *Cos'è il mondo? È un globo di cartone. Insegnare geografia fra Otto e Novecento*, Milano: Unicopli.
- Sereno P. (2006), *Lieux et portraits de la Géographie en Italie a l'époque de son institutionnalisation*, in *Silvia Telles e os 110 anos do ensino superior da geografia em Portugal*, Lisboa: Edições Colibri/Associação Portuguesa de Geógrafos.
- Sereno P. (2017), "Aperire Terram Gentibus", in Pressenda P., Sereno P. (a cura di), *Saperi per la nazione. Storia e geografia nella costruzione dell'Italia unita*, Firenze: Leo S. Olschki Editore, pp. 255-446.
- Silvestri G.A. (1901), *La geografia insegnata con metodo razionale agli Alunni e alle Alunne della terza Classe Elementare*, Torino: Direzione del giornale L'Unione dei Maestri - Paravia.
- Squarcina E. (a cura di) (2012), *Didattica critica della geografia. Libri di testo, mappe, discorso geopolitico*, Milano: Unicopli.
- Stieler A., Berghaus M. (1865), *Atlante scolastico per la geografia politica e fisica. Approvato dal Consiglio superiore della P.I. ad uso delle scuole secondarie del Regno d'Italia*, Torino: Libreria di Ermanno Loescher.
- Sturani M.L. (1998a), "Unità e divisione nella rappresentazione cartografica dell'Italia tra Risorgimento e fine Ottocento", *Geographia antiqua*, VII: 123-142.
- Sturani M.L. (1998b), "«I giusti confini della nazione». La rappresentazione cartografica della nazione, Contemporanea", *Rivista di storia dell'800 e del '900*, 1, pp. 427-446.
- Sturani M.L. (1998c), "La rappresentazione dell'Italia nella cartografia a piccola scala", in Firpo M., Tranfaglia N., Zunino P.G. (a cura di), *Guida all'Italia contemporanea. 1861-1995*, vol. 2, Milano: Garzanti, pp. 561-568 e tavv. 1-32.
- Sturani M.L. (2017), "La costruzione delle regioni italiane nella produzione scolastica e divulgativa tra Unità e primo Novecento: il contributo del polo editoriale torinese", in Pressenda P., Sereno P. (a cura di), *Saperi per la nazione. Storia e geografia nella costruzione dell'Italia unita*, Firenze: Leo S. Olschki Editore, pp. 163-194.
- Tanca M. (2012), *Geografia e filosofia. Materiali di lavoro*, Milano: FrancoAngeli.
- Targhetta F. (2017), "The landscape as a means to nationalizations: Italian heritage and national identity education in the 19th and 20th century", *History of Education & Children's Literature*, XII, pp. 53-83.
- Tuan Y-F. (1976), "Literature, experience and environmental knowing", in Moore G.T., Golledge R.G. (eds.), *Environmental Knowing. Theories, Research and Methods*, Stroudsburg Pennsylvania; Dowden, Hutchinson and Ross.
- Turi G. (2004), "L'editoria scolastica come problema storiografico", in Betti C. (a cura di), *Percorsi del libro per la scuola fra Otto e Novecento*, Firenze: Pagnini Editore, pp. 9-22.
- Turri E. (1998), *Il paesaggio come teatro*, Venezia: Marsilio.
- Vaccarelli A. (2012), "Il nero, ovvero «L'uomo dell'attimo presente». Il discorso razzista nei testi scolastici del periodo fascista", in Bandini G. (a cura di),

- Manuali, sussidi e didattica della geografia. Una prospettiva storica*, Firenze: Firenze University Press, pp. 83-94.
- Vaccaro G. (a cura di) (1956), *Panorama biografico degli italiani d'oggi*, I, Roma: Curcio editore.
- Vecchio B. (2012), “Geografia accademica e associazionismo geografico tra Otto e Novecento”, in Bandini G. (a cura di), *Manuali, sussidi e didattica della geografia. Una prospettiva storica*, Firenze: Firenze University Press, pp. 19-32.



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più:

http://www.francoangeli.it/come_publicare/publicare_19.asp

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Sussidiari, manuali, carte e atlanti scolastici costituiscono un materiale molto importante per lo studio dell'evoluzione della didattica della Geografia e dell'educazione geografica. La loro analisi si inserisce in un filone di studi più ampio, che indaga la cultura scolastica come aspetto della relazione fra sapere accademico e cultura popolare. Da un lato, si inserisce in un percorso di ricostruzione dell'istituzionalizzazione della Geografia nelle scuole e nelle università, e passa attraverso la sua legittimazione come sapere funzionale a obiettivi politici, ideologici, culturali e sociali. Dall'altro lato permette di riconoscere il ruolo avuto dal pensiero geografico nella società italiana come strumento di costruzione identitaria della nazione e del suo patrimonio territoriale, come narrazione valoriale dei suoi luoghi, delle sue regioni e dei suoi paesaggi, come rappresentazione del mondo e delle sue relazioni dotata di un forte potere simbolico e persuasivo. La cartografia e le immagini risultano in questo contesto delle fonti fondamentali per ricostruire non solo gli aspetti metodologici ma anche immaginari, stereotipi e costruzioni identitarie.

Il libro nasce nell'ambito del progetto di ricerca "Atlanti e manuali di geografia, dal passato di carta al futuro digitale", finanziato nel 2017 dal Settore Promozione dei beni librari e archivistici, editoria e istituti culturali della Regione Piemonte, che ha consentito di digitalizzare oltre 5000 pagine e di inventariare, studiare e schedare oltre 200 materiali, presenti nella biblioteca della Fondazione Tancredi di Barolo di Torino.

L'obiettivo primario della pubblicazione è quello di presentare questo materiale, pubblicato fra Otto e Novecento e relativo alla Geografia, evidenziandone il valore e suggerendo le piste di ricerca attraverso le quali indagarlo. In particolare, si pone attenzione al ruolo delle illustrazioni e delle carte nella formazione dell'immaginario geografico: una svolta visuale che inizia a fine Ottocento e che diventerà un aspetto rilevante, ma poco approfondito, della manualistica scolastica.

Cristiano Giorda è professore di Geografia presso l'Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione. Insegna nei corsi di laurea in Scienze della formazione primaria, Lettere, Programmazione e gestione dei servizi educativi e formativi. Le sue ricerche toccano in particolare i temi dell'educazione geografica e della didattica della geografia.